SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 L. 4.000
ANNO LXXXII - N. 36 (1011) 7/13 SETTEMBRE 1994 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. - Pubbl. inf. 50%

Tuttocoppe
Andiamo alla scoperta dei segreti delle nostre avversarie in Europa

Il campionato si interroga: chi è l'anti-Milan?

L'Inter c'è la Juve no

Dossier giovani
Ecco chi sono i migliori Under 21

Francesco Totti

L'intervista
Sosa: "Io, Bianchi e Bergkamp "

PRIMA PAGINA

di **Domenico Morace**

Escono gli asini, rotola il pallone

Evviva, il pallone rotola e finiscono, come per magia, il noioso bla-bla estivo, le polemiche politiche, le cause in tribunale; scompaiono gli asini e i tristi personaggi che, a caccia di una facile popolarità, ci hanno annoiato e perseguitato per tutti questi mesi. In cantina i tromboni, i tuttologi, i politicanti e gli scrittorelli da strapazzo. Quante ne abbiamo dovuto leggere o ascoltare, poveri noi. Per fortuna, è tornato a rotolare il pallone e lo sport più amato dagli italiani rientra nelle sedi deputate, gli stadi, e nelle mani, o negli scritti, di chi non lo usa né lo sfrutta.

È cominciato il campionato, il nostro rito domenicale, ed eccoci di nuovo ai soliti, triti ma affascinanti discorsi: c'è l'anti-Milan e chi sarà? Il Milan, con pignola puntualità, si è presentato ed il povero professor Scoglio nulla ha potuto contro le invincibili armate rossonere: ci sarà, magari, la sindrome mondiale, ma Capello ha una rosa che lo cautela dai ribaltoni di potere. Da Bari ha risposto uno squillo: quello di Signori, alfiere di una Lazio che non nasconde ambizioni; e da Bologna, uno, due, cinque volte la Samp ha fatto suonare la fanfara.

Ed il Parma? Eccolo pronto a bel gioco mostrare. Poi l'Inter di Bianchi, vecchio medico di famiglia, nessuna pretesa di cattedra universitaria ma rendimento sicuro: volete vedere che l'Ottavio riesce a mettere d'accordo quel mattacchione di Sosa, il tacchino freddo Bergkamp ed il pirata Pancev? Steccano la Roma multimiliardaria (e già sono in calore Sensi e Mazzone: povero Carletto, che tempi duri si preparano), e soprattutto la più amata dagli italiani. Madama Juve mostra il fiatone e non trova il Divin Codino, imboscato a Brescia e a corto di ritmo al punto da preoccupare persino Sacchi, che questa settimana comincerà a giocarsi la reputazione che gli resta a Maribor, in un Campionato d'Europa che dovrebbe vederci vincitori a braccia alzate.

Ecco, sono questi i temi che ci intrigano e fanno scordare quelli oziosi e capziosi utilizzati, in questi ultimi giorni, da una certa pubblicistica politica che, sconfinando in pascoli sconosciuti, ci ha ammannito lepidezze e facezie del tipo: calcio della Seconda Repubblica; il pallone è di destra, anzi no: di sinistra; il Milan è di Forza Italia. Uffa, amici, ci avete stancato, girate al largo, prego; tornate ai vostri pascoli.

Il campionato dei tre punti è partito col suo carico di gol, di speranze, divertimentificio popolare, ma — dopo avere ricacciato gli infedeli e gli invasori — noi, popolo del pallone, non possiamo e non dobbiamo dimenticare i nostri problemi che sono tanti e vale la pena di ricapitolarli per non perderli di vista:

1) L'anno scorso ci fu una emorragia di spettatori. Per riportare la gente allo stadio, speriamo che funzioni la medicina dei tre punti, ma non basta. È auspicabile un rientro nei canoni della serietà e di una corretta gestione del fenomeno calcio. L'estate dei veleni non è stata un bell'esempio.

2) Non può più ritardare la riforma strutturale che Matarrese ha promesso e che lui (o qualcun altro) dovrà programmare e portare a termine. Il calcio è su una brutta strada e non servirà piangere, a crac avvenuto, o prendersela con i politici che, cattivoni, hanno rotto il giocattolo o se ne sono impadroniti per squallidi interessi di bottega.

3) Riparte da Sacchi e con Sacchi la nostra Nazionale. È l'ora di finirla con le belle parole, le promesse ed i discorsi di alta filosofia. Da questa Nazionale vogliamo solo gioco e vittorie, come il livello del nostro calcio può pretendere.

Ed ora torniamo ai temi spiccioli, quelli che ci accompagneranno per tante settimane. Dove eravamo rimasti? Sì, l'Inter c'è e la Juve no, la Roma balbetta, Parma e Samp volano. E c'è la Lazio. Già, ma chi è l'anti-Milan? □

DOMANDATELO al Direttore

Congiure, manovre? No. È soltanto idiozia

Egregio Direttore, chi le scrive è un tifoso di una delle squadre (il Potenza) da poco cancellate dal panorama calcistico nazionale. Dopo alcune riflessioni sono giunto a pormi due interrogativi che vorrei proporle.
1 - Perché nei riguardi di società più importanti e blasonate, come Napoli e Torino, non si è adottato immediatamente il pugno di ferro e anzi si è cercato in tutti i modi di aiutarle a superare la crisi?
2 - Perché, invece di prendersela con le società, non si puniscono i dirigenti, rei di non aver saputo mantenere i loro impegni?
Con queste cancellazioni si puniscono solo le tifoserie che resteranno senza calcio per chissà quanto tempo.

ANTONIO CORONATO
TITO (POTENZA)

Gentilissimo Direttore, Le scrivo in occasine del mancato ripescaggio del Taranto in C2. È la dimostrazione che i signori della Federazione non solo applicano in maniera inaudita misure lesive nei confronti di società dal passato glorioso e rappresentanti città con un grosso bacino d'utenza, ma ne favoriscono altre cui vengono concesse proroghe mai accordate in passato, senza tenere in debito conto la loro situazione di bilancio. Noi sportivi di Taranto, in conclusione, abbiamo subìto l'ennesima umiliazione, come se non bastasse dovere vivere in una città in preda a una crisi economica spaventosa.

GIOVANNI MESSINA - TARANTO

Sullo stesso argomento hanno scritto anche: Carlo Beggi (Pisa) e Gabriele Fagiolini (Casciana Terme - Pisa)

Credo che il calcio, inteso come industria, sia arrivato ad un bivio: o cambia o rischia di perdere quota. Dopo il Mondiale, i dissesti del nostro sport più popolare hanno avuto sui giornali più spazio delle disavventure di Carlo e Diana d'Inghilterra e a volte persino delle esternazioni di Bossi in canotta. Non so se l'argomento interessi il tifoso; credo di no: il tifoso ama leggere di gol e di campioni, non di cifre e di passivi. Ma dato che il cittadino della Repubblica del pallone non è fesso né ignorante, non può chiudere gli occhi e evitare di vedere un problema che può addirittura minare il suo sport preferito. Le lettere che giungono in Redazione ne sono una conferma: c'è una crescita della maturità culturale del tifoso e c'è una grande preoccupazione viste le malefatte e le ruberie commesse.
La Federazione, finalmente, si è svegliata. È stato organizzato un convegno per i primi giorni di ottobre: dovrebbe tracciare le linee operative di una grande riforma. Sia reso grazie al Cielo che ha svegliato Matarrese e la sua truppa. So che in Federazione non hanno gradito le critiche mosse dal «Guerino» al Governo Matarrese. Qualche malignazzo ha parlato, poveraccio, di congiura: quando non si hanno argomenti o non si hanno idee o statura si ricorre sempre alle trame golpiste o agli astuti disegni. Essendo trasparenti e col coraggio delle nostre idee, ribadiamo a questi signori che il Guerino appartiene ad una azienda libera ed è diretto da un signore, il sottoscritto, che non ha mai partecipato a congiure, non si è mai piegato alle imposizioni di chicchessia, non ha tessere di partito in tasca né deve compiacere amici influenti. Le critiche del «Guerino», giuste o sbagliate che siano, sono sempre espresse nel pieno rispetto dei fatti ed in assoluta libertà critica. Abbiamo censurato Matarrese perché ha molto sbagliato: lo elogeremo quando tornerà a far bene.
Chiarito il punto, veniamo alle lamentele dei lettori. Negli ultimi anni di governo, come ho già scritto, Matarrese ha perso di vista i problemi del calcio: da innovatore, quale si piccava di essere, è diventato conservatore; dal suo staff non sono venute idee né una attenta amministrazione dei fatti. La situazione è precipitata: molte società del Sud sono state rase al suolo, l'intero tessuto economico del calcio è stato tranciato senza neanche tentare ricuciture. Non c'è stato un criterio uniforme nelle valutazioni, affidate spesso agli umori o a legami d'amici-

Baggio-Signori, perché no?

Caro Direttore, sono d'accordissimo con Lei nel promuovere per la Nazionale una coppia d'attacco come quella composta da Baggio e Signori che sono affiatati essendo anche amici fuori dal campo. Volevo sapere inoltre un suo parere su Roberto Baggio e la dottrina buddista. Non pensa che ognuno abbia il diritto di scegliere la religione (e la filosofia di vita) che sente più vicina? Per finire vorrei un giudizio sul bellissimo Boban del Milan. Per me è un giocatore eccellente.

FRANCESCA CISANA - BERGAMO

Non sono Sacchi, non guadagno quanto lui (non soffro di invidie, sia chiaro), faccio un altro mestiere e non voglio rubare il pane al Ct ma non riesco a capacitarmi del fatto che il capocannoniere del campionato non possa coesistere col giocatore più fantasioso che abbia il nostro calcio. Capisco che mettere assieme i due è facile, difficile semmai è costruire la squadra attorno: i due sono leggerini, non sono alti, non sono pesanti. Ma, vivaddìo, non dovrebbe essere un problema creare l'assetto giusto. Sacchi sinora non ci è riuscito, anzi ha risolto il problema mettendo Signori dinanzi ad un bivio: o giochi come dico io o resti fuori. È nel suo diritto. Ma è anche nel diritto di Signori, giocatore professionista, dunque personaggio che deve tutelare la sua immagine, i contratti, le sponsorizzazioni, porre un problema: ho il diritto o no di giocare nel mio ruolo, quello che mi permette di essere capocannoniere, oppure non ho diritti da professionista e devo accettare eventuali magre a scapito dell'immagine, dei contratti ecc. ecc.? Sul tema abbiamo curato un servizio che troverete all'interno.
In quanto alla religione, io sono un laico che crede nella libertà dell'uomo, del suo cervello e della sua cultura. Dunque, sono con Baggio e col suo diritto di scegliere. Boban: bravo, forse bravissimo.

zia o di consorteria politica. Se oggi il calcio langue, sappiamo di chi è la colpa. Non certo di congiure o di congiurati. Semmai di incapaci al potere.

Per favore, non siate volgari...

Caro direttore, le scrivo facendo riferimento ad un'intervista al segretario della Fifa Blatter nella quale diceva che nel calcio il doping non serve. Veniamo al punto. Perché poi durante la vicenda Maradona a Usa '94 il signor Blatter ha criticato (a morte) Maradona? Io non credo che il grande Diego dopo tutta la fatica fatta sia andato a drogarsi. Lei cosa ne pensa? Ora se permette le faccio qualche domanda: 1) Come posso io dare la mia opinione sulla rubrica «A botta calda» se io dal mio paese non posso usare il vostro 144? Non era meglio prima che potevano esprimersi persone da tutto il mondo? 2) Dove sono finiti i poster delle squadre che nelle altre gestioni il Guerino regalava? 3) Perché l'edizione straordinaria dopo Italia-Messico non è mai arrivata a Malta? (Ho chiesto al distributore). 4) Perché avete abolito lo spazio del calcio mercato? Lo scorso anno c'era un pezzo anche sulle trattative in corso e la probabile formazione. 5) Perché nel Guerino ci sono certe parole volgari? 6) Perché a Malta il Guerino arriva venerdì quando certi settimanali che escono il mercoledì in Italia qui arrivano lo stesso giorno? Grazie.

HENRY DIMECH - MALTA

Mano sul cuore, rispondo: Blatter, come altri potenti del calcio, si è servito di Maradona. Lo voleva a Usa '94 per pubblicizzare il calcio in quelle zone. Hanno fatto promesse di ogni genere a Diego perché partecipasse. Poi, lo han mollato, col cinismo dei potenti: usa e getta. Io non credo che, nella fattispecie, Maradona si sia drogato.
Sempre mano sul cuore rispondo al resto:
1) Lei ha ragione ma il servizio non è previsto per chi sta all'estero. Telefoni al giornale o invii un fax. 2) Speriamo di riproporre i poster: l'iniziativa è allo studio degli uffici competenti dell'azienda. C'è un problema di costi. L'aspetto economico non dipende dal Direttore. 3) Il nostro ufficio diffusione non l'ha mandata all'estero. 4) Spiacente ma abbiamo potenziato lo spazio sul calcio mercato: mi permetta di dissentire. 5) Controllerò, non mi pare. 6) Me lo chiedo anche io e spesso lo chiedo, non solo per Malta, alla nostra distribuzione. In questi giorni mi hanno segnalato che arriviamo al giovedì a Reggio Emilia, a non molti chilometri da Bologna dove stampiamo al lunedì, arriviamo mercoledì, venerdì in alcuni paesi della Puglia e via dicendo. Mentre prenoto una cura per il fegato a Chianciano, passo le lamentele a chi di competenza e mi faccio gli auguri, chiedendo nel contempo una mano al mio Editore.

La vera storia di Pancev

Caro direttore, due domande: 1 - Perché l'Inter con Pancev si è ritrovata per le mani un mezzo fenomeno, quando un anno fa non riusciva a venderlo nemmeno pagando?
2 - Perché non è stata mai allegata al Guerino una copertina per rilegare i fascicoli del Film Usa '94?

MARIO PREVITALI - FANO-PESARO

1) Quando Pancev giocava dalle sue parti, era bravissimo: non aveva grande tecnica ma sapeva mettere dentro il pallone. Era un leone in campo. Mi ricordava il miglior Boninsegna. Quando l'Inter lo acquistò, dissi al ragioniere Ernesto, cioè a Pellegrini: caro Ernesto, questo qui di gol ve ne farà tanti. Come pronosticatore, sono stato pessimo. Pancev all'Inter ha fatto soltanto la comparsa al punto che per racimolare qualche lira Pellegrini l'ha dovuto prestare all'estero. Io su Pancev insisto, a costo di rimediare brutte figure: per me, se lo faranno giocare e sapranno supportarlo, potrà segnare molto. Il giocatore non è un cesellatore, dunque ha bisogno di schemi che lo mettano semplicemente in condizione di far gol. Al suo impatto con l'Italia, Pancev non si è inserito perché, mi dicono, con Bagnoli non si intendeva e perché, stordito da una grande città come Milano, ha perso la grinta. Alla prova d'appello, vedremo stavolta quanto vale. 2) Non era prevista.

Troppa Juve e troppo Vialli

Egregio Direttore, sono rimasto di sasso nel vedere la copertina del numero doppio 32-33. Perché Vialli, che non azzecca un campionato da tre anni, è inserito tra gli assi? Ora, io non pretendo che il suo giornale ignori la Juventus, ma credo che negli ultimi numeri il Guerin abbia dedicato troppo spazio alla Vecchia Signora, che è un po' come il prezzemolo: sta dappertutto. Tutto questo a danno di altre squadre che meriterebbero più attenzione.

DIEGO MACALUSO - FIRENZE

Diego, Diego: per caso il tuo odio, trasparente, verso la Juve non ti fa essere un po' ingeneroso? Il mio amico Zeffirelli ha molti seguaci, vedo; del resto, questo amore ed odio verso la Signora hanno profonde radici nella Firenze che sogno e che amo ed è meta delle mie poche ore di svago. Torniamo al tema: Vialli e la copertina. Ho fatto questa scelta perché Vialli, oggi, è il simbolo della rinascita juventina e perché, in assoluto, è tra i giocatori che, nel nostro calcio, meritano la copertina. Asso da rispolverare, magari, ma certamente non brocco o figura di secondo piano. Perché, poi mi chiedi, c'è sempre tanta Juve sul Guerino? Io ti rispondo che c'è nella misura giusta e nel rispetto delle percentuali dei tifosi. Le ultime indagini confermano: la Juve è sempre la più amata dagli italiani.

C'è la provincia che non dorme

Caro direttore, sono stanco di dover sopportare le accuse di Tv e giornali contro le provinciali e i loro tifosi. Certe squadre vengono prese in considerazione dai giornalisti (talvolta anche da voi del Guerino) di rado e solo per essere criticate. È vero che anche le grandi spesso vengono processate, ma nello stesso tempo si dà loro la possibilità di difendersi. Tengo a precisare che il mio non è petulante vittimismo, ma il desiderio che venga data (se c'è) una giustificazione convincente alla diffusa discriminazione tra le diverse squadre.

PIERO LOCATELLI
DALMINE - BERGAMO

Le dirò, a costo di attirarmi antipatie o qualche critica dai sepolcri imbiancati della nostra poco spettabile compagnia, che c'è una diversità di trattamento tra grandi e piccole squadre. Parlo a livello di mass media. Il perché è anche logico: le grandi squadre hanno seguito, dunque fanno diffusione e vendite, dunque soldi ed i giornali o la Tv non sono pie opere di beneficenza. E fin qui niente di male. L'aspetto perverso, o disonesto, del problema è quando giornali, Tv e critici sostengono tesi capziose pur di compiacere i tifosi delle grandi squadre. Questo non è accettabile. Noi, al Guerino, non lo facciamo.

Perché il Milan sta davanti

Egregio Direttore, le scrivo questa lettera per porle alcune domande: 1) La Juve riuscirà a vincere il prossimo campionato? 2) Deschamps e Paulo Sousa saranno i nuovi pilastri della squadra? 3) Vialli potra diventare capocannoniere del prossimo campionato? 4) Il Milan risentirà dei troppi uomini impegnati ai Mondiali di Usa '94? 5) Le italiane possono aggiudicarsi tutte e tre le coppe europee?

STEFANO CORTI
BEDONIA -) PARMA

1) Nel nostro sondaggio come avrai visto, caro Stefano, ho già dato vincente il Milan. I pronostici, fatti in libertà, e talvolta in maniera secca, non consentono spiegazioni. Colgo l'occasione che mi offri per motivare il mio primo pronostico. Ritengo che, dall'avvento di Berlusconi in poi, il Milan abbia lavorato alla grande, e meglio di altri, sprattutto creando una società moderna e all'altezza dei tempi. Non può esistere una grande squadra senza una solida società alle spalle come non esiste un grande giornale senza una grande azienda. Puoi avere Pelè in squadra o Montanelli ma se non ci sono mezzi e organizzazioni fallisci come uno qualsiasi. Berlusconi ha creato uno staff affiatato e, malgrado le accuse di megalomania, ha preso il meglio di quello che c'era in giro. Questo gli ha garantito un vantaggio di parecchi anni sugli avversari. Gli altri, parlo della Juve o dell'Inter, per citare i casi più eclatanti, hanno fatto a gara nella politica dello sbaglio, dando al Milan ulteriori vantaggi. Insomma, anche se Juve e Inter quest'anno sono competitive ed il Parma o la Samp interessanti e Lazio e Roma attrezzate alla meglio, sono del parere che il Milan possa contare ancora su qualche punto d vantaggio, quest'anno. Il prossimo no. 2) Un giorno, grazie a un cortese invito di Bettega e di Giraudo, sono stato ospite del dottor Umberto Agnelli in una villa

splendida, con un parco tutto verde ancor più splendido. Lì ho potuto conoscere, sotto l'aspetto umano, i due nuovi acquisti. Mi sono sembrati ragazzi solidi. Credo che potranno far bene e arricchire una Juve nella quale credo. 3) Vialli è una scommessa. Anche per lui. L'ho visto motivato. Perché no? Certo dovra superare il suo compagno Baggio nella corsa al gol. È difficile disciplinare il traffico, in questi casi. Saranno problemi, piacevoli, per Lippi. 4) Si parla di sindrome mondiale. Il Guerino ha fatto uno studio, subito dopo il Mondiale: l'hanno ripreso molti giornali, scordando di citare la fonte: anche nel nostro mestiere purtroppo latitano la correttezza e la buona educazione. Non credo agli esiti di quella ricerca. Il Milan può non risentirne: ha un parco giocatori notevole. 5) Sì. Il paradosso è questo. Il nostro calcio è appesantito da problemi economici ma in chiave tecnica, fuori confine, è sempre da copertina. Per fortuna. Nostra e vostra.

Dal Giappone la sorpresa

Egregio Signor Morace, chi sarà tra Deschamps, Paulo Sousa, Angloma, Pelé, Cipryen, Fernando Couto, Rui Costa, Marcio Santos, Miura e Lalas la rivelazione del prossimo campionato? E la delusione? Sarei anche curioso di sapere quale sarà la prossima iniziativa del Guerin Club.

FEDERICO DI STEFANO-PALERMO

Ho ammirato un gol bellissimo di Rui Costa. Ho ammirato in passato la grinta e la tecnica di Paulo Sousa. Ritengo, nel complesso, che siano arrivati stranieri di buon livello, o anche discreti, ma a costi non esorbitanti. Sono curioso di vedere Miura all'impatto col campionato. Secondo me, sarà lui la rivelazione o la delusione. Se Scoglio l'ha preso, lui che è come san Tommaso, il giapponesino non dovrebbe deludere. Conosco Scoglio, perché l'ho visto crescere come allenatore, e so che difficilmente si fa fregare.
PS - Guerin Club: ci stiamo lavorando. A giorni saprete.

Quando la Federcalcio merita un applauso

PRONTO INTERVENTO ANTITRUFFA

Un nostro giovane lettore, Michele Haimovici di Tavernelle Val di Pesa, nel mese di giugno aveva scritto al Guerino per denunciare un caso singolare: aveva pagato 350 mila lire all'asta di Telethon per avere la maglia usata da Dino Baggio in Italia-Portogallo ed aveva ricevuto solo una copia. Pubblicammo la denuncia (come si può vedere dal ritaglio tratto dal numero 25 della nostra rivista) invitando la Federcalcio a indagare. Nella fattispecie, non era responsabile ma, dopo aver preso visione della lettera, i responsabili di via Allegri si sono messi all'opera per rimediare. E lo hanno fatto: il nostro lettore Haimovici, come hanno già scritto tutti i quotidiani italiani, avrà la sua brava e «vera» maglia e dalle mani dello stesso giocatore, visto che è stato appositamente invitato al raduno azzurro per Croazia-Italia. Stavolta la criticatissima Federcalcio merita un elogio. Glielo facciamo volentieri.

Indirizzate a: «DOMANDATELO AL DIRETTORE»
Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (B

Federcalcio rispondi!

La volevo rendere partecipe di una mancanza di stile di cui si è macchiata la nostra Federazione Gioco Calcio. Lo scorso anno, ci fu un Telethon per la lotta contro la distrofia muscolare. Mettevano in palio le magliette dei giocatori azzurri nella partita Italia-Portogallo. Io ho aderito e mi sono aggiudicato la maglietta di Dino Baggio. Felicissimo ho spedito la somma, non indifferente per uno studente come me. Dopo tre giorni ho ricevuto il pacco ma ho constatato che la maglietta era soltanto un'imitazione. Ho protestato col Comitato di Telethon e loro si sono dichiarati dispiaciuti e mi hanno proposto di restituirmi la somma. Io ho rifiutato. Ora le chiedo di rendere pubblica la mia protesta ed inoltrarla alla Federazione.

MICHELE HAIMOVICI -TAVERNELLE
VAL DI PESA

Lo faccio volentieri. La parola alla Federazione.

SOMMARIO

Anno LXXXII n. 36 (1011) L. 4.000
7-13 settembre 1994

Dossier giovani

Totti, Del Piero, Flachi, Cozza e tutti gli altri migliori giocatori under 21 del campionato italiano in un ampio servizio. Chiesa a pag. 22.

Le verità di Sosa

Vizi e virtù del campione dell'Inter, uomo dal gol e dalla parola facili. Dalla Vite a pag. 36.

L'armata anti-Italia

Ajax, Aston Villa, CSKA Sofia, Dinamo Minsk, Skonto Riga, Vitesse, Bodo Glimt: la radiografia delle squadre che affronteranno le italiane nelle coppe europee da pag. 82.

Direttore responsabile **Domenico Morace**

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI
CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI
INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)
LUCIA VOLTAN
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI
COLLABORATORI
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).

PUBBLICITÀ: Concessionaria AREA NORD S.p.A. - Via Durini, 24 - 20122 Milano - tel. 02/76020851 - telefax 02/76020886. Una pagina a quattro colori L. 18.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Mes-saggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79.

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

CONTI EDITORE S.p.A.

Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Gianfranco Rossi**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

1 Bergkamp-Sosa-Pancev a Torino hanno dato spettacolo: sarà il tridente l'arma segreta dell'Inter?

2 Stranieri in fuga o in maschera, giovani alla ribalta: il calcio marcia verso una felice autarchia?

3 Juve a parte, il fronte anti-Milan si conferma agguerrito: ma c'è una crepa nel meccanismo di Capello?

Sopra, da sinistra, Bergkamp inseguito da

Il...Be.So.Pa. dell' Inter

Circondata dallo scetticismo più smaccato, ignorata dai pronosticatori, l'Inter di Ottavio Bianchi ha vinto 3-0 a Padova in Coppa Italia e 2-0 a Torino nell'esordio del campionato. Avversari così così, d'accordo, ma la metamorfosi è stata sensazionale, rispetto all'armata Brancaleone che lo scorso anno prima Bagnoli poi Marini avevano guidato a magre memorabili. Ai primi vagiti di un'Inter competitiva era stato estraneo Bergkamp, fuoriclasse amletico, di fulgido talento e di impalpabile carattere, uno di quei tipi che a Bianchi fanno girare le scatole al primo impatto. Così, si era detto: Sosa e Pancev hanno stretto la santa alleanza, si fanno in quattro per mettere fuori gioco l'antipatico olandese, fruendo della solidarietà della squadra che con Dennis non ha mai legato. Tutto vero, forse.
Ma succede che a Torino Bianchi non ha Jonk, corso in Olanda per la storica partita col Lussemburgo. Mentre Bergkamp, per la prima volta, ha mostrato gli attributi, rifiutando la convocazione e restando nei ranghi. Così Ottavio spedisce in tribuna Shalimov, che ci è abituato, e si porta Bergkamp in panchina. E quando vede che il Torino è ormai rosolato a dovere, avendo speso inutili energie per rimontare il gol di Ruben, il neo condottiero nerazzurro spara il suo tridente, teoricamente improponibile. Pancev punto di riferimento offensivo, Sosa in appoggio e Bergkamp dietro le punte, proprio come da tempo sospira e non riesce mai a realizzare. L'Inter ha la partita in discesa, ma i tre funzionano che è una meraviglia, il contropiede scatta micidiale e Nick Berti non vede l'ora di partecipare alla festa. Solo un episodio? Andiamoci piano. In un mondo che vive di etichette, Bianchi passa per difensivista, ma il suo Napoli ha fatto convivere (felicemente) Maradona, Giordano e Careca. Dalla Ma.Gi.Ca. alla Be.So.Pa, perché no.

2 Se dalla domenica d'avvio, si debbono trarre vaticini per questo campionato, sarà l'anno dei giovani. Dei nostri giovani. Gli stranieri vagolano per l'Europa intera, sottratti alle società che li pagano (non poco) per «stages» di sette giorni con le loro Nazionali, impegnati nelle qualificazioni continentali. Dice: si poteva spostare la data, cominciare la Serie A l'11 settembre. Ha risposto Nizzola: era la nostra idea, ma Sacchi non ha voluto. Intendeva arrivare al big-match in Slovenia con una giornata di campionato alle spalle. Mettiamoci dunque il cuore in pace: Sacchi è onnipotente. Aveva ragione Berlusconi a ipotizzarlo ministro dello sport: già esercita. Ma poiché non tutto il male viene per nuocere, ecco che dalla latitanza degli assi (o presunti tali) di fuorivia prendono lo slancio alcune italianissime speranze per riempire allegramente i vuoti e innalzarsi

di **Adalberto Bortolotti**

Bonetti, Pancev contrastato da Torrisi, e l'esultanza di Sosa

a protagonisti. La Fiorentina deve rinunciare al suo costosissimo golden boy Rui Costa, ma Robbiati non sembra inferiore, Toldo salva ripetutamente la patria viola e quando il Cagliari pareggia è un altro baby, Flachi, a confezionare l'assist decisivo per Batistuta. Nella Roma, Mazzone tiene fermo Balbo e al posto del centravanti argentino lancia Totti che fulmina un gol di sinistro, al volo, degno di cannoniere reputato. Il Bari cede alla Lazio, ma esalta le qualità del suo gioiellino Bigica, la Juventus manda subito in pista Del Piero. Del felice momento dei giovani italiani si parla in un dossier, su questo stesso numero: è una realtà dalla quale non potranno prescindere le future strategie di mercato. Già corrono meno soldi: se poi dobbiamo strapagare ipotetici (molto ipotetici) campioni stranieri dalla dubbia disponibilità, mentre veri talenti escono dai vivai indigeni, allora siamo maturi per l'autarchia. Non più imposta da inique leggi protezionistiche, ma frutto di libera scelta e del buonsenso.

Fra i vari anti-Milan, più o meno accreditati, ha steccato solo Madama, sul campo del Brescia (anche la Roma ha deluso, risultando addirittura graziata dal brillante Foggia di Catuzzi: ma sui giallorossi di Mazzone gravano in partenza meno responsabilità). Abbiamo detto dell'Inter, e del suo felice pragmatismo. Ha vinto in trasferta anche la Lazio di Zeman, pur penalizzata da un'espulsione e da un paio di cervellotici fuorigioco. Ha dilagato la Sampdoria, la squadra più avanti di tutte nella condizione atletica e negli automatismi di gioco. Ha offerto una bell'impressione di solidità il Parma, attesissimo, nel quale Scala può consentirsi di tenere Asprilla in panchina e Sensini in tribuna. In particolare, Fernando Couto e Branca hanno spazzato via le perplessità sul loro inserimento in un meccanismo collaudato da una lunga consuetudine. Vivacissimi, quindi, gli anti-Milan, ma puntuale come il destino il Milan medesimo. La scivolata in Coppa Italia (semel in anno...) è stata prontamente riscattata contro l'ostico Genoa, che il professor Franco Scoglio aveva schierato con puntiglioso ostruzionismo, disseminando di trappole la propria metà campo. Il Milan ha attaccato con grande pazienza, ha dispiegato il genio di Savicevic e la potenza di Gullit, poi alla fine ha raccolto il gol da un guizzo del solito Simone. Capello ha dovuto convertirsi ai tre attaccanti, perché Gullit e Savicevic, immensi per classe, non sono punte naturali e hanno bisogno di appoggiarsi a un giocatore di ruolo. Questa, in proiezione, è l'incognita che grava su una squadra che con Van Basten sarebbe ancora una volta inavvicinabile. Simone terrà per l'intera stagione, agli intensi ritmi realizzativi cui sta abituando i compagni? E potrà surrogarlo Massaro, una volta uscito dalle secche post-mondiali? Altre lacune il Milan non ha, Baresi e gli altri veterani sembrani freschi come rose. □

BRESCIA
JUVENTUS

Schemi improvvisati, istruzioni tattiche non digerite, intesa tutta da trovare, Baggio pressoché nullo: la Juventus è partita con il piede sbagliato

dal nostro inviato
Carlo F. Chiesa

La Signor

In casa Juve son tornati di moda i musi lunghi, due miseri pareggi con Chievo e Brescia tra Coppa Italia e campionato fanno rintoccare i colpi di una minacciosa continuità con il recente passato. *«Il ritardo di preparazione»* commenta Vialli *«è un alibi che non regge più. Corriamo anche troppo, bisognerebbe forse far correre di più la palla»*. E allora come si fa a non parlare di crisi incipiente?

L'ACCUSA. State a sentire: Lippi debutta in campionato con l'attesissimo «tridente». Vialli davanti, Del Piero e Roby gol in appoggio. Idea affascinante, di cui si discute da almeno un mese, senza che il tecnico abbia però mai provveduto a sollevarla dallo scaffale della teoria. D'accordo, le indisponibilità a turno dei suoi attaccanti non lo hanno agevolato, ma così si ha l'impressione di un tentativo più disperato che sentito, di spazzar via la drammatica sterilità della squadra. Schemi im-

A fianco, Baggio contrastato da Gallo: immagine emblematica degli stenti bianconeri a Brescia

a in rosso

provvisati, istruzioni tattiche non digerite, intesa tutta da trovare, Baggio pressoché nullo: non è da Juve mandare in campo un'idea tattica suggestiva finché si vuole ma comunque rischiosa, senza adeguata sperimentazioni; soprattutto, non da «anti-Milan». Tanto più che alle spalle dei tre il gioco sorge per improvvisazione, per lo meno fino all'ingresso in campo di un organizzatore vero come Tacchinardi. E qui entra in gioco Lippi, o meglio, la chiarezza delle sue idee. Perché bisogna intendersi: quale Juve ha in mente? Una Juve, c'è da pensare, che non possa prescindere da un regista arretrato, per il quale ha fatto follie, spendendo miliardi a profusione per Paulo Sousa. Ebbene, se il titolare manca, per quale motivo la sua riserva testuale (Tacchinardi) resta in panchina, per lo meno in avvio?

LACUNA. E poi: la maledetta fascia sinistra minaccia di scricchiolare per tutta la stagione come un pavimento a costante rischio di crollo. Sappiamo quali drammatiche circostanze abbiano penalizzato la squadra di Lippi, ma con la realtà conviene fare i conti, prima o poi, e allora è inutile continuare a baloccarsi con le soluzioni abborracciate. Il precampionato aveva detto e l'esordio di Brescia ha confermato, che né il tutto destro Torricelli né il difensore puro Carrera sono in grado di colmare la lacuna. Lippi è d'accordo: *«Sul settore sinistro dobbiamo ricorrere ad adattamenti, Torricelli si sforza con encomiabile impegno in un ruolo non suo»*. Già, ma lo si sapeva sin da questa estate: perché non si è provveduto? Contro il Brescia, Lippi ha cercato di correre ai ripari, sposando l'idea-Marocchi, che già fu, senza brillanti esiti, di Trapattoni. La fascia si è risvegliata, ma la cura ha giovato anche al bresciano Schenardi, che ha preso a folleggiare fino a decidere il risultato. Allora, delle due l'una: o si dà fiducia al croato Jarni, mettendo in conto l'esclusione di uno straniero (Deschamps), o si ricorre al mercato, peraltro avaro di qualità nello specifico settore.

RIGIDITA'. Anche la rigidità di certe soluzioni difensive lascia perplessi. È possibile che la Signora, di fronte a un avversario privo di punte autentiche, senta il bisogno di coprirsi le spalle coi «mastini», Ferrara e Kohler, soffrendo poi le pene dell'inferno per l'inferiorità a centrocampo? Conclusione: non c'è tempo da perdere, il campanello d'allarme di Brescia deve indurre Lippi a sciogliere i troppi dilemmi che avvolgono la Juve, che per ritrovarsi deve innanzitutto ritrovare Baggio. □

La tattica

La sinistra nel caos

Mircea Lucescu è un prestigiatore tattico di solida reputazione, deve fare i conti con un «listone» di assenze e gioca a rimpiattino: sei difensori, una selva di centrocampisti e un tornante d'origine (Neri) schierato a centravanti. Lippi risponde con un undici sbilanciato. La difesa è sovrabbondante, con Ferrara preferibilmente su Neri e Kohler sprecato sul colosso (d'argilla) Lupu, Fusi libero classico e sulle fasce un timido Di Livio a destra e a sinistra gli impacci del povero Torricelli: ogni volta che si spinge in avanscoperta, deve poi fermarsi e girarsi per crossare di destro, intasando i telefoni bianconeri. Centrocampo invece asfittico, con Conte e Marocchi alle prese rispettivamente con il mobilissimo Gallo (trascinatore coi fiocchi) e col ragioniere Piovanelli. In avanti, isolatissimi, Vialli a picchiarsi di santa ragione con Brunetti e, ai suoi lati, leggermente arretrati, Del Piero tallonato da Baronchelli e il divin Baggio francobollato da Mezzanotti. Ci vuol poco a capire che in queste condizioni Ballotta, portiere bresciano, rischia il colpo di sonno, mentre il Brescia non fa fatica a raggiungere l'area bianconera, per poi confermarsi disarmato. Lippi manda Ferrara sul guizzante Schenardi e affida Neri a Kohler. Quanto a Lupu, si marca da solo ed è l'unica cosa che gli riesca con felicissima efficacia. I tre arieti bianconeri non si trovano quasi mai, la Juve ha fin troppi denti ma le manca il pane del gioco. Nell'intervallo Lippi si mette alla lavagna: esce l'infortunato Fusi, Torricelli va a fare il libero, Marocchi lo surroga sulla fascia sinistra, entra Tacchinardi a organizzare il gioco. È una Juve d'assalto che sembra funzionare; Vialli rovescia e Conte infila. Bel gioco dura poco. Lucescu si muove tempestivamente, prima si libera della inutile statua Lupu per inserire la punta Ambrosetti, poi sostituisce i piedi arrembanti del fluidificante Marangon ai ferri da stiro del terzino Di Muri. Affare fatto: la Juve va in tilt, Gallo e Piovanelli attivano Schenardi che fa ammattire Marocchi. Lippi allora provvede all'ennesimo rimpasto difensivo: fuori lo stesso Marocchi, il frastornato Torricelli torna a fare il terzino sinistro, entra Carrera come libero. Intanto, Ferrara è su Ambrosetti e Kohler continua a occuparsi di Neri. I troppi cambiamenti confondono le idee alla difesa bianconera, il Brescia impazza e finisce col pareggiare. □

BRESCIA

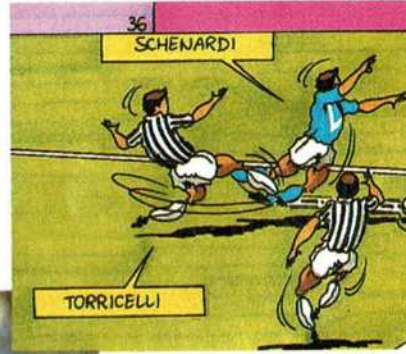
Ballotta
Battistini
Brunetti
VIALLI
Mezzanotti — Baronchelli
BAGGIO — DEL PIERO
Piovanelli — Gallo — Di Muri
MAROCCHI — CONTE — DI LIVIO
Schenardi
TORRICELLI
Lupu
KOHLER
Neri
FERRARA
FUSI
PERUZZI

JUVENTUS

Il «caso»

Il tridente avvelenato

C'è stato un momento, durante l'esordio juventino in campionato a Brescia, in cui è parso di trovarsi di fronte alla Svolta. È stato quando, alla ripresa del gioco, Lippi ha messo in campo una nuova Juve: appurata la pressoché nulla funzionalità del «tridente» per mancanza di gioco, dentro il regista Tacchinardi, fuori l'infortunato Fusi, con Torricelli libero e Marocchi aggressivo terzino di fascia sinistra. Ecco finalmente la Juve del nuovo corso, consapevole che il tempo delle esitazioni e della cautela è esaurito. I fatti, per una decina di minuti, hanno assecondato questa felice impressione e prodotto il vantaggio firmato da Conte. Poi, la neve dell'illusione si è sciolta al sole, la Signora si è fatta prendere a schiaffi dal Brescia, ha vacillato sulle gambe ed è caduta sul colpo proibito di Schenardi. Per certa critica, i conti sono presto fatti: questo tridente non s'ha da fare più, nè domenica prossima, nè mai. Sbilancia la squadra, soffoca anziché favorire le occasioni da gol, insomma, meglio lasciar perdere. Sul banco degli accusati, naturalmente, sale il più debole della compagnia, cioè il giovane Del Piero. Beh, facciamo attenzione, perché qui si rischia di gettare via il bambino con l'acqua sporca. Intanto, Lippi ha mandato in campo la sua innovazione tattica senza adeguata sperimentazione. Niente intesa, poca resa. Quando Del Piero (43') si «beve» l'intera difesa bresciana e tocca al centro, nessuno l'ha seguito e l'occasione svapora. E che dire dell'organizzazione tattica? Il tridente è un espediente da maneggiare con cura. Occorre adeguata copertura a centrocampo, ma anche chi sappia attivarlo con congrue ispirazioni. Invece, la Juve del primo tempo tentava di sostenerlo con una sorta di linea a quattro (Di Livio, Conte, Marocchi e Torricelli) povera sia di fosforo che di piedi buoni. Se si aggiunge che solo a ripresa inoltrata Del Piero ha giocato da trequartista, arretrando spesso e volentieri, se ne deduce che il fallimento era annunciato. Morale della favola: il tridente merita una prova d'appello, con Del Piero (o Baggio) impegnato stabilmente a trasformarsi da punta in rifinitore e con un centrocampo organizzato da un regista autentico e supportato da un valido gioco sulle fasce. Una prova d'appello rischiosa. Ma più pericoloso, probabilmente, risulterebbe per Lippi sottrarre l'ossigeno del ragazzino padovano a una squadra già in difficoltà a respirare l'aria del vertice. □

A sinistra, dall'alto, Del Piero vola sull'intervento di Baronchelli, e Schenardi contrastato da Ferrara. Sopra, dall'alto, Brunetti insegue Vialli, Peruzzi esibisce le proprie doti acrobatiche, e la panchina della Juventus: la smorfia di Lippi, in primo piano, è assai eloquente...

A fianco, un tackle di Neri su Fusi. Sopra, il discusso intervento di Torricelli su Schenardi

IL PAGELLONE

di **Marco Montanari**

Mancini: che musica, maestro!

10

Roberto MANCINI
Sampdoria

Nel calcio è più importante far correre la palla che correrle dietro, e Bobby è un'autorità in materia. Trotterella senza troppa spinta per novanta minuti, ma quando gli capita il pallone tra i piedi (o in testa...) sono guai. Per gli altri.

8

Ottavio BIANCHI
All. Inter

Nemico giurato delle chiacchiere, il tecnico nerazzurro sta ancora lavorando per dare un volto definito alla Beneamata. Il tridente Pancev -Bergkamp - Ruben Sosa era improponibile? Lui si diverte a smentire tutti. Ma sì, magari anche se stesso.

8

Marco SIMONE
Milan

Il piccolo grande fromboliere colpisce ancora. Gullit gira a vuoto, Savicevic ancora non ingrana e Massaro non è disponibile? Niente paura, ci pensa lui a giustiziare il coriaceo Genoa. Ecco un'altra carta rossonera (vincente) per Arrigo Sacchi.

7½

Fernando COUTO
Parma

Il problema dei gialloblù era trovare l'erede di Grün? Detto e fatto: il «centrale» portoghese si presenta alla platea del Tardini con una prestazione maiuscola, impreziosita da uno spettacolare gol di testa. Un gol «alla Grün», appunto.

7½

Giuseppe SIGNORI
Lazio

Il trionfatore delle ultime due classifiche dei bomber si ripresenta puntuale in campionato con il gol che regala alla Lazio la vittoria a Bari. Non per riaprire vecchie ferite, però la sua richiesta di giocare attaccante anche in Nazionale ci pare sacrosanta.

7

Marco SCHENARDI
Brescia

Un folletto indiavolato, capace di mandare in tilt la non trascendentale retroguardia juventina. Viene atterrato da Torricelli, ma l'arbitro non gli concede il rigore; batte Peruzzi con un preciso tiro dal limite. È nata (in ritardo) una stellina?

7

Benito CARBONE
Napoli

Inutile nascondersi che parte del merito, sul gol, spetta ad Antonioli (ci vediamo dopo). Però Carbone ha il merito di provarci anche quando le gambe non ce la fanno più e lo spettro della prima battuta d'arresto stagionale aleggia sul San Paolo.

4

Francesco ANTONIOLI
Reggiana

Doveva essere la grande speranza del Milan: doveva essere, ma non è stato. Quando la Reggiana sta per portare a casa il pareggio, si concede una distrazione clamorosa e consente a Carbone di trasformare il povero Ciuccio in purosangue.

L'ASINO DELLA SETTIMANA

DOMENICA SPRINT
I responsabili

Il «nuovo corso» parte col botto: Mazzocchi rilancia l'immagine di Pistocchi, il digì della Roma (Agnolin) viene chiamato a giudicare gli arbitri (?!?) e il commento alla giornata è affidato a Tardelli, che domenica era in gita al lago con la famiglia.

4

Marcello LIPPI
All. Juventus

«Preoccupato io? No, assolutamente». «Non dovrete meravigliarvi se la squadra si sbloccherà». Eh no, caro signor Lippi: a parte il fatto che al suo posto ci preoccuperemmo, noi ci meravigliamo perché la squadra non vuol saperne di sbloccarsi.

2

Francesco SENSI
Pres. Roma

Prima si diverte a far scoppiare il (presunto) caso-Giannini. Poi, dopo il pareggio con il Foggia, attacca tutta la squadra, contribuendo ad alimentare la tensione tra i tifosi. C'è già qualcuno che si permette di rimpiangere Ciarrapico?

La telefonata con... Radice

Mazzone, non ti arrabbiare

— Buonasera, sono Matteo Marani del Guerin Sportivo. Cerco il signor Radice.
«*L'ha trovato*».
— Le vorrei chiedere come si vive senza calcio.
«*Male, malissimo. Ho trascorso una vita calcolandola sugli anni calcistici invece che su quelli solari. E ora mi trovo qui a guardare il calcio da lontano. A 60 anni avrei preferito finire in modo diverso la mia carriera*».
— Cosa fa per non pensare al calcio?
«*Sto con la mia famiglia e con alcuni amici. E poi ho la mia barca "Killer" con cui andare in mare. Ma il calcio non si dimentica lo stesso*».
— Perché questo campionato comincia senza uno come Gigi Radice?
«*Perché vengo da un momento non brillante, ho passato alcune stagioni difficili e non mi è stato perdonato*».
— Si prevede difficile pure la vita di altri allenatori. Ad esempio Mazzone è già stato "richiamato all'ordine" dal presidente...
«*Ho sentito anch'io l'intervento di Sensi, ma non mi è sembrato un attacco frontale al tecnico. Del resto, chi spende i soldi pretende sempre il massimo: è una vecchia regola che vale alla prima come all'ultima giornata*».
— Ma quando si è fuori si tifa contro i colleghi?
«*Io non lo faccio. Credo che fra i principi dello sport ci sia quello di fare la propria corsa, senza remare contro gli altri*».».
— Qual è la sorpresa più grossa di questa prima giornata di campionato?
«*L'Inter, senza dubbio. Vincere 2-0 in casa del Torino è un risultato importante. Dopo le polemiche sugli stranieri e lo scetticismo che si avvertiva in giro, credo che si possa parlare di una squadra finalmente ritrovata*».
— Allora serviva davvero un sergente di ferro come Bianchi?
«*Guardi, non conosco bene Bianchi, ma so che noi allenatori finiamo spesso per essere quello che dite voi giornalisti. Per questo non amo le definizioni*».
— Ma nella querelle fra Bergkamp e Sosa chi ha ragione, secondo lei?
«*So solo che Bergkamp si deve dare da fare, deve seguire le direttive di Bianchi, altrimenti rischia di finire fuori. Nel calcio non ci sono intoccabili, mi creda*».
— Chiudiamo con la Juve. Che succede?
«*Penso che i bianconeri siano in ritardo di preparazione, ma avranno tempo per rifarsi. È vero che con la regola dei tre punti il loro distacco dalle prime è maggiore, ma in fin dei conti si è giocata solo la prima giornata*». □

La voce dei lettori

Il Milan farà poker

Non c'è niente da fare: questo sarà il quarto anno del Milan.
ALESSANDRO DI BELLA - ROMA

Specchio delle mie brame, sarà ancora il Milan il comprapartite della stagione?
MARCELLO BONACINI - REGGIO EMILIA

Forza Vicenza: noi ci crediamo!
CARLO DI BELLA - ROMA

Una domanda: ma Vialli è ancora un giocatore di calcio?
LUCA RIBOLDI - NAPOLI

Complimenti, Bari: e arrivederci in B.
ULTRAS LECCE

L'impatto è stato tremendo, ma ci vuole altro per spaventarci: forza Padova!
LEONARDO ZANON - PADOVA

Dovrebbe essere la Juve l'antagonista del Milan? Allegria!
ANDRÉ GORGUN - AOSTA

Milan, la pacchia è finita: lo scudetto andrà al Parma.
ORESTE BUONO - CATANZARO

Carbone meglio di Zola.
CRISTIAN DI GAETANO - CASSINO

L'Inter vincerà il campionato con le reti di Bergkamp, Sosa e Pancev.
GABRIELE MENEGHEL - SAN FIOR (TV)

La Juve senza Del Piero e con Baggio non andrà lontano.
CARLO LUISON - TRIESTE

All'89mo zig-zag di Carbone e la rete si gonfia.
FRANCESCO PISTONE - NAPOLI

Il Napoli vince in extremis ma con merito.
BERNARD CATAPANO - NAPOLI

La Salernitana di Delio Rossi incanterà tutti.
ANTONIO SAVIGNO - SALERNO

Auguri a Cruz e Boghossian per una pronta guarigione.
CLUB FORZA NAPOLI - NAPOLI

La Sampdoria è più forte dell'anno scorso.
CARLO BELLINI - GENOVA

Adesso è sicuro: il Napoli è più forte delle crisi societarie e del deficit. Il calcio ha vinto ancora.
VINCENZO CHIATTAMMONE AFRAGOLA (NA)

Alexi, non te la prendere... Mancio con la chitarra se la cava molto peggio di te.
FRANCESCO DONATI - BOLOGNA

Grazie Mancio, per un giorno mi hai fatto tornare indietro di 12 anni: allora quei gol li segnavi con la maglia del Bologna...
LUCA ARSANI - BOLOGNA

Sopra, Zola in contrasto aereo con Dall'Igna in Parma-Cremonese

E il Giappone piange...

L'altra domenica doveva essere quella di Kazù Miura, uno dei protagonisti più attesi e più intriganti di questo campionato. Ma alla fine è stata la domenica della sofferenza e della delusione per l'attaccante nipponico del Genoa, costretto a lasciare il campo alla fine del primo tempo in seguito a uno scontro avuto al 28' con Baresi. Scontro che ha addirittura costretto l'attaccante rossoblù a trasferirsi prima della fine della gara col Milan all'ospedale Niguarda per sottoporsi a una Tac e che ha inizialmente preoccupato tutto lo staff del Genoa.

Peccato, si direbbe, perché in Giappone c'era grande attesa per il debutto nel nostro campionato del giocatore più celebrato di Asia, tanto famoso e ammirato che oltre ai giornali e alla televisione si erano mossi anche alcuni tifosi per vedere da vicino il loro beniamino. Come è il caso di Shigeo Kitsugi, redattore dell'«Hot Dog press», costretto a chiudere in gran fretta il suo giornale per salire sull'aereo che l'avrebbe condotto a Milano dopo quasi una giornata intera di viaggio. Quello di Kitsugi non è del resto un episodio isolato. In Giappone sta dilagando la mania del pallone e con essa il culto per Miura, più famoso oggi delle star televisive e forse degli stessi imperatori. Un eroe che non ha pari in Europa e che frutta milioni di dollari fra sponsorizzazioni e diritti televisivi, come ben sa il presidente del Genoa Spinellli che lo ha prelevato a costo zero. *«Per capire l'attenzione che c'è in Giappone attorno a Miura basta pensare che una TV giapponese ha comprato dal Genoa i diritti per gli allenamenti»* spiega Mario Sakamoto, uno dei quattro giornalisti del Sol Levante venuti in visita al Guerin Sportivo. *«È il personaggio che occupa ogni giorno le prime pagine dei giornali del nostro Paese».*
L'altra domenica è anche quella dei cronisti al seguito del giocatore dagli occhi a mandorla. Sono 50 e insieme ai 20 fotografi costituiscono una piccola comunità, sempre presente ai bordi del campo di allenamento del Genoa e sempre pronta a rincorrere l'idolo Kazù. *«Ma è quantomai difficile parlare con lui»* dice Sakamoto, accompagnato al Guerino da Masaho Fukumoto, Shigeyuki Matsumori e da Yoshihiko-Watanabe. *«Davanti alla sua casa a Genova ci sono sempre due guardie del corpo e per riuscire a fotografarlo bisogna usare i teleobiettivi, magari aspettando per ore intere».* La caccia all'attaccante è diventata una nota ormai fissa nelle sedute del Genoa, tanto che Franco Scoglio qualche settimana fa ha avuto alcune discussioni con i reporter nipponici. Problemi che anche il Milan ha dovuto affrontare quando domenica si è visto richiedere 50 accrediti per la gara interna col Genoa. Il fatto più curioso, comunque, è che i 50 giornalisti viaggiano tutti in gruppo, in un unico pullmann che li porta il giro per l'Italia, e anche come albergo hanno scelto tutti lo stesso. Domenica, dopo tante sofferenze, doveva essere il loro giorno e quello di Miura. E invece è finito con le immagini del giocatore giapponese con la borsa del ghiaccio sulla testa. Ma a est si pensa già alla prossima partita con la Fiorentina. Il pullman è pronto... □

A fianco, Miura esce in barella dopo lo scontro con Baresi. A sinistra, il suo ingresso in campo accompagnato dai tanti flash dei fotografi

La schedina di domenica

SUPERSFIDA A MILANO

CONCORSO N. 4 DELL'11 SETTEMBRE 1994	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Cagliari-Milan	X 2	X 2	X 2
Cremonese-Napoli	1 X	1 X 2	1 X
Foggia-Brescia	1	1 X	1 X
Genoa-Fiorentina	X	X	X
Inter-Roma	1 X	1 X 2	1 X
Juventus-Bari	1	1	1
Lazio-Torino	1	1	1
Padova-Parma	1 X 2	X 2	1 2
Reggiana-Sampdoria	X 2	X	X
Atlanta-Ascoli	1	1	1 X
Lucchese-Perugia	X	X	X
Prato-Spal	1 X 2	1 X 2	X
Trapani-Siracusa	X	X	1 X

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 3 di domenica scorsa: 2X1111X1212XX. Il montepremi è stato di lire 18.700.918.026. Ai 1960 vincitori con 13 punti sono andate lire 4.770.000; ai 49.746 vincitori con 12 punti sono andate lire 186.900.

VARIAZIONI di **Giorgio Tosatti**

Siamo ricchi, anche se Sacchi non lo sa

Anche durante la grande invasione degli stranieri (molti dei quali hanno lasciato traccia soltanto nei bilanci delle società) il nostro vivaio ha prodotto bene. Lo testimoniano i due titoli Under 21 conquistati dai ragazzi di Maldini e il buon comportamento della Nazionale negli ultimi due Mondiali. Le frontiere, come saprete, vennero riaperte — seppur gradualmente — dall'80. Fra l'altro resto dell'idea che quei titoli siano stati letteralmente buttati per colpa di Vicini e Sacchi. Ma è inutile tornare sull'argomento; mi serve soltanto per dimostrare le ricchezze della nostra produzione calcistica sia a livello quantitativo (abbiamo almeno 50-60 atleti di valore internazionale) che qualitativo.

Mi ero battuto contro il tesseramento libero e l'eccessiva esterofilia dei club italiani per tre motivi: 1) esportando capitali così ingenti (non meno di 300 miliardi), l'indebitamento delle società sarebbe cresciuto in modo disastroso; 2) spostando buona parte delle risorse economiche all'estero si sarebbero impoverite irrimediabilmente le medie e piccole società, abituate a vivere sulle cessioni dei loro giovani migliori. Era una conseguenza inevitabile e facilmente prevedibile: l'alto numero di fallimenti ne è l'ovvia conferma; 3)la massiccia importazione di stranieri spingeva i club più importanti a trascurare il vivaio e nello stesso tempo toglieva spazio vitale ai nostri giovani. Infatti era sempre più raro vedere un «Primavera» diventare titolare di un grande club. Si rischiava di perdere parecchi talenti perché solo giocando molto, avendo delle responsabilità, sentendosi apprezzato, un ragazzo può maturare e migliorarsi.

I primi due motivi erano sacrosanti; anche chi sosteneva l'ampliamento delle importazioni dovrà ammetterlo: gli effetti sono sotto gli occhi di tutti. La crisi economica, d'altra parte, ha fatto capire l'insensatezza di quella politica. Gli stranieri servono, intendiamoci. Negli anni Settanta mi battei ferocemente per riaprire le frontiere, uscire da un'autarchia avvilente, restituire competitività ai nostri club nelle coppe, offrire al pubblico un calcio più spettacolare e aumentare gli introiti. Il problema stava nella misura (e di questo dovevano occuparsi Federazione e Lega) e nella scelta (compito dei club). I grandi campioni sono una manna. Gli ottimi giocatori sono utili. Invece si è comperato di tutto e a qualsiasi prezzo, razziando nazioni assai più ricche della nostra, pagando ingaggi folli, svendendo molti atleti dopo appena una stagione, impoverendosi, arricchendo le società straniere e le molte persone (procuratori, sensali, tesserati di vario tipo) che da queste operazioni hanno tratto cospicui profitti.

Anche nel terzo motivo c'era molto di vero. Tuttavia debbo riconoscere che il dover superare una forte concorrenza per emergere ha probabilmente fatto bene a parecchi giovani, li ha temprati, li ha spinti a interpretare la professione con la massima serietà. Fermo restando che tanti hanno dovuto affermarsi in B, dove fortunatamente gli stranieri sono pochissimi. Di ciò va dato atto a Matarrese, che si oppose alla Lega secondo cui ogni società del campionato cadetto avrebbe dovuto avere almeno uno straniero. Personalmente combattei questa follia, il cui risultato era evidente: si sarebbe ancor più ridotto lo spazio per gli italiani nei ruoli-chiave (attacco, regia), dove la presenza degli stranieri era già prevalente in Serie A. Non a caso la maggior parte dei nostri cannonieri sono maturati in B, da Schillaci a Signori, da Casiraghi a Silenzi, da Ganz a Melli.

Più volte imputai (quando tenevo una rubrica sulla rivista federale del basket) la crisi della nostra pallacanestro proprio alla mancanza di un campionato cadetto (e di una Serie A ristretta) con un solo straniero per società. In modo da dare spazio ai nostri giovani e farli crescere. Petrucci ha tentato proprio questa riforma e gli auguro di averne ottimi frutti. La travolgente invasione straniera ha costretto Massaro, Casiraghi, Melli, Simone e tanti altri importanti giocatori italiani a fare molta panchina. Massaro ha dimostrato l'anno scorso che non valeva la pena di spendere decine di miliardi per attaccanti meno bravi dei nostri. Il Piacenza ha addirittura rinunciato alle importazioni, dimostrandosi ugualmente competitivo. Costretti dalla mancanza di liquidità ad arrangiarsi, molti dirigenti hanno cominciato a vendere più stranieri di quanti ne comprino, a pagarli meno, a valorizzare i nostri giovani, troppo trascurati.

Non dimentichiamoci che quasi nessuno degli azzurri di Maldini era titolare in una grossa squadra, pur avendo dimostrato di valere più dei coetanei europei, magari presi a peso d'oro. Ora la situazione sta cambiando precipitosamente; cala ogni anno il numero degli stranieri, ne escono più di quanti ne entrino e il saldo economico è attivo. Il campionato lancia un mucchio di giovani; le aspettative dei tifosi sono in buona parte legate all'esplosione di nuovi talenti italiani, già sbocciati o ancora in boccio. Sotto questo aspetto è un anno importantissimo; se i ragazzi vanno bene, le società investiranno di più sul vivaio. Il traguardo resta quello di diventare un Paese che esporta giocatori: solo allora il nostro calcio sarà definitivamente adulto.

Il braccio di ferro tra Beppe e Sacchi ripropone un vecchio quesito: un professionista può esigere di essere impiegato nel ruolo che valorizza meglio le sue doti?

Il caso Signori

di **Marco Strazzi**

Signori 2, ovvero il ritorno di Jekyll e Hyde. Il mostro (del gol) che strappa un rinnovo contrattuale «mostruoso» (da 1.800 milioni per un biennio a 5.250 per tre anni: netti, beninteso); la vittima (del modulo sacchiano) che si lascia sedurre dalla ribellione, poi torna nei ranghi. Signori a due facce, fuochi artificiali e camomilla. Ma anche gol, tanto per impedire che il bla-bla prevalga su tutto il resto. Così, ecco la doppietta di Coppa Italia al Modena, degno suggello alla giornata dell'armistizio con il Ct. Poi il campionato, adesso l'azzurro. Il tutto, nel rispetto del solito copione schizofrenico. Superbomber in biancoceleste, il Beppe nazionale si trasforma in mediano (o terzino, se non addirittura riserva) appena la maglia diventa di colore un po' più scuro. Le dichiarazioni rese il giorno stesso della firma miliardaria («*Se non avessi garanzie precise, potrei anche rifiutare la convocazione. Non mi va di fare ancora panchina. Per questo voglio che tutto sia chiaro prima*») hanno fatto irruzione sulle prime pagine dei quotidiani: una bomba, una sfida inusuale da parte del «bravo ragazzo» che aveva preferito il silenzio all'urlo nella rovente settimana conclusiva di Usa '94 e in quelle che l'avevano seguita. Poi la marcia indietro («*Ho avuto un colloquio con Sacchi e gli ho garantito la mia totale disponibilità. Ho capito che non potevo pretendere il posto*»), dettata da qualche mediazione saggia e dalla «ragion di carriera». Un giocatore non può rinunciare alla Nazionale, deve fare buon viso a cattivo gioco anche se i bocconi da ingoiare sono amarissimi. Però... c'è un però, secondo noi: un aspetto della faccenda sul quale vale la pena di soffermarsi.

Intendiamoci, Signori aveva torto quando proponeva un vero ricatto: o titolare o niente. Pretendeva di influenzare decisioni che non gli competono, e per questo è sta-

Ha ragione il giocatore o il Ct? Lo abbiamo chiesto a

Azeglio Vicini

ex Ct della Nazionale

IL GIOCATORE DEVE ADEGUARSI

Fondamentalmente, credo che un giocatore possa desiderare, non pretendere. Il caso di Signori è uno di quelli da catalogare fra i particolari: non so, e in un certo senso non voglio sapere, per quale motivo abbia così repentinamente cambiato idea, ma sul fatto che non possa imporsi al Commissario tecnico mi sembra non ci sia discussione. Io credo che un giocatore non debba creare problemi di questo tipo: del resto, arrivare in Nazionale significa sì essere — quasi sempre — fra i migliori, ma sottintende anche la completa obbedienza ai dettami dell'allenatore. Quindi: trovo giusto che Signori si adegui e che Sacchi glielo abbia fatto capire. È la cosa migliore: per Arrigo, per Beppe e per chi tifa Italia. □

Sergio Campana

presidente dell'Aic

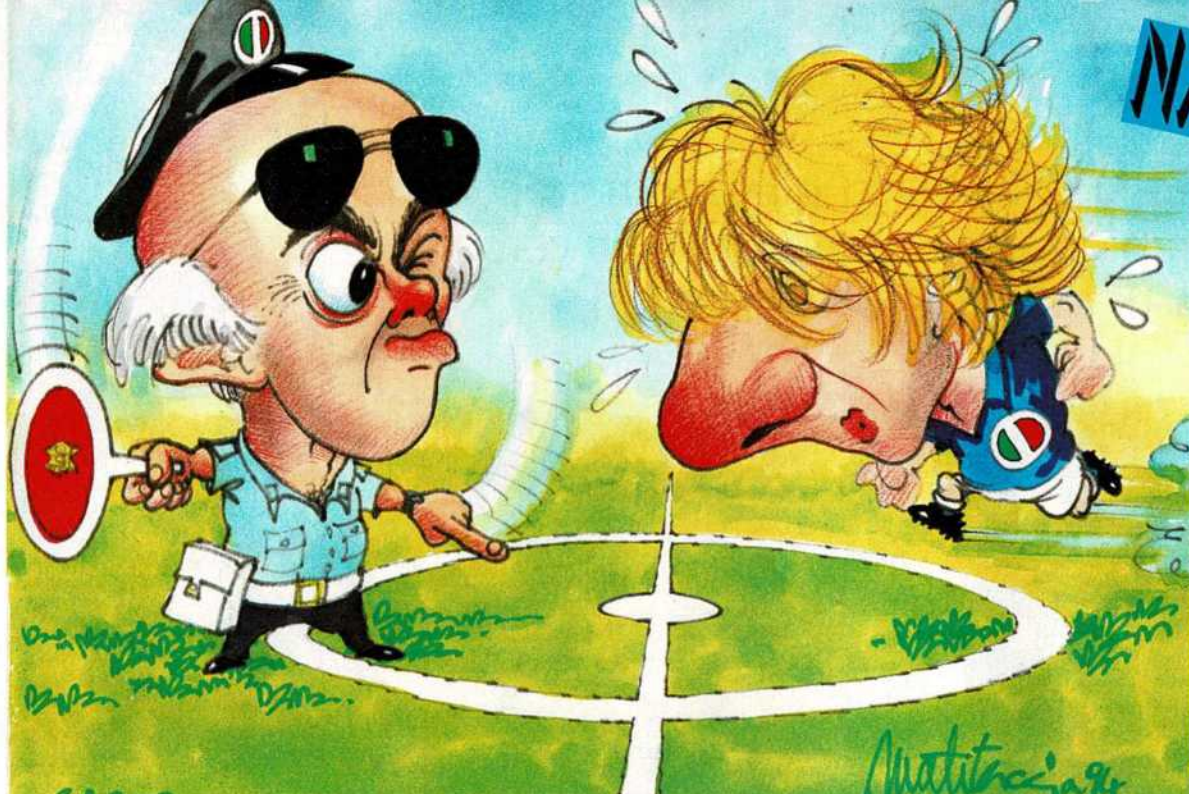
HA PREVALSO IL BUON SENSO

Fra Sacchi e Signori hanno finalmente trionfato l'intelligenza e il buonsenso. Non so come andrà a finire e non conosco nemmeno i termini del famoso colloquio chiarificatore, ma trovo che prima di ogni cosa un calciatore — in un club come in Nazionale — debba di partenza accettare le idee del tecnico. Per contro, comunque, nessuno vieta a Signori, o a chi per lui, di spiegare certe situazioni e semmai di far valere i propri diritti per salvaguardare anche l'immagine. In pratica, confido che da parte del giocatore ci possano essere la giusta disciplina e l'adeguato equilibrio e da parte del tecnico l'intelligenza per capire come sfruttare al meglio il patrimonio tecnico e umano di cui ha deciso di avvalersi. □

Marzio Brombal

direttore generale della Diadora

È IL CT A RISCHIARE DI PIÙ

Se fossi in Signori, mi arrabbierei anch'io: gioca in una posizione che non ne esalta le doti. Attenzione, però. Sacchi ha il diritto di impiegarlo come preferisce perché, in caso di fallimento, è lui a pagare. La responsabilità e i rischi sono tutti suoi. Fra le ragioni dei due, insomma, prevalgono quelle del Ct. E poi il «colpevole» potrebbe essere una terza persona: Roberto Baggio è indispensabile, per cui il sacrificio di Signori diventa forse inevitabile. Sul piano dell'immagine, in chiave pubblicitaria, premetto che la mia ditta è doppiamente parte in causa: come sponsor tecnico sia del giocatore che della Nazionale. È chiaro che l'utilizzazione di Beppe in posizione arretrata ne danneggia un po' il prestigio. Chi investe su di lui può rimanerci male. Per quanto riguarda noi, comunque ci «accontentiamo» dei gol in campionato. Quanto gli è costato il Mondiale mediocre? Impossibile quantificare, il mondo delle sponsorizzazioni è influenzato da troppe variabili. □

A fianco, nel disegno di Giorgio Serra, un Arrigo Sacchi in versione vigile urbano intima a Beppe Signori di non superare la metà campo. È giusto costringere il nostro bomber più efficace a giocare lontano dalla zona dove si esprime meglio?

to giustamente condannato da tutti. Forse avrebbe ricevuto più solidarietà se avesse posto l'accento sul fatto tattico. Lui, capocannoniere del campionato italiano, costretto a compiti di umile gregariato in Nazionale, esposto a brutte figure e impossibilitato a sfruttare il meglio del proprio repertorio. Si dirà che anche questo non lo riguarda, che lui deve pensare solo a giocare: è il tecnico a decidere le modalità. Ma siamo proprio sicuri che è così? O meglio: siamo sicuri che è giusto? A noi sembra che un campione abbia il diritto di pensare (e di dire) che esibirsi in un copione totalmente diverso da quello nel quale si è rivelato un grande interprete nuoce alla sua immagine. Nel calcio di oggi (e nello sport professionistico in genere), «immagine» significa denaro, molto denaro: ingaggi, certo, ma anche contratti pubblicitari settoriali ed extrasettoriali. L'Italia è ancora lontana dagli Stati Uniti, dove la creazione del Dream Team cestistico è passata anche attraverso una delicata mediazione tra colossi dell'industria alimentare (Shaquille O'Neal pubblicizza una bevanda gassata che è diretta concorrente di quella che sponsorizza la Nazionale Usa), ma a certi dettagli si fa attenzione anche qui. Dettagli? Un eufemismo: i soldi sono importanti e Signori ha dimostrato di saperlo benissimo firmando il contratto che ha firmato. Poi, forse pago del colpo grosso, ha rinunciato al braccio di ferro con Sacchi. Ma il problema rimane e prima o poi si riproporrà. Per questo abbiamo chiesto un parere ad alcuni addetti ai lavori: un campione può chiedere (o pretendere) di essere utilizzato nel ruolo dove ha dimostrato di esprimersi meglio? □

cinque addetti ai lavori

Cino Marchese

consulente dell'Img

PROBLEMA NUOVO PER IL CALCIO CHE CAMBIA

Se anche il giocatore subisce un danno, non può pretendere di dettare condizioni al tecnico. Quest'ultimo, da parte sua, ha anche il compito di creare un'armonia di squadra tale che ogni atleta è portato a dare spontaneamente la propria disponibilità: proprio per questo in Inghilterra lo chiamano «manager». Quanto all'immagine pubblicitaria, la scelta di un testimonial è soprattutto emozionale, dunque comporta dei rischi; bisogna essere preparati ad ogni evenienza, nel bene e nel male. Certo che le cose sono cambiate parecchio. Dieci anni fa, un problema-Signori non sarebbe mai stato posto in questi termini. Allora, l'onore di vestire la maglia azzurra veniva prima di tutto. Adesso l'intervento degli sponsor è sempre più massiccio e se da un lato aumenta i guadagni dei calciatori, dall'altro rende indispensabile il «ritorno di immagine». Per questo, se Signori non eccelle in Nazionale, può trovare qualche difficoltà nella rinegoziazione dei suoi contratti. □

Giovanni Branchini

procuratore

LA NAZIONALE È IRRINUNCIABILE

Un giocatore ha tutto il diritto di valutare certe situazioni e di parlarne con il tecnico; ma privatamente, senza chiasso. Solo quando è arrivato a una decisione — la rinuncia alla Nazionale, in questo caso — può renderla pubblica. Gli ultimatum seguiti dalle riappacificazioni, invece, non mi piacciono. Detto questo, secondo me la Nazionale viene prima di tutto. Non vedo come si possa dire che giocare in maglia azzurra crea un danno di immagine. La medaglia ha sempre due facce: se il selezionatore ti chiama per affidarti un ruolo diverso da quello abituale, significa che ti stima al punto da ritenerti più bravo di chi in quella posizione gioca sempre. Il problema non esiste e mi sentirei di escludere nel modo più assoluto che una ditta interessata a Signori come testimonial possa cambiare idea solo perché in campionato segna e in Nazionale no. Nella valutazione fatta da Signori l'aspetto sportivo ha prevalso su quello commerciale. E non poteva essere altrimenti, a mio parere. □

Euro 96 al via

Con l'impegno in Slovenia gli azzurri scendono di nuovo in pista dopo il Mondiale, in cerca soprattutto di tranquillità e volti nuovi

Bentornata Italia

A fianco, Sacchi. In alto, l'ultima Italia in Usa: Maldini, Berti, Mussi, Massaro, Pagliuca, D. Baggio; Donadoni, Albertini, R. Baggio, Benarrivo, Baresi

dal nostro inviato
Carlo F. Chiesa

MARIBOR. In fondo, il Rose Bowl di Pasadena e i suoi torridi sospiri di delusione sono appena dietro l'angolo. Nemmeno due mesi e l'impietoso calendario di questo calcio sempre più compresso risospinge la Nazionale di Sacchi in prima linea. Il campionato europeo incombe, la giostra riparte. Torneremo alle guerre di religione, agli schieramenti filosofici, agli amici degli amici e ai nemici degli amici? Le ferite del Mondiale sono tutt'altro che suturate, solo il successo nella finale contro il Brasile avrebbe potuto miracolosamente guarirle. Non riuscendo a vincere, la Nazionale si è lasciata in eredità tutti gli scomodi «casi» di quel mese infuocato, aggiungendovi, è storia recente, gli imbarazzi federali dell'estate, che di striscio potrebbero colpirla. Il presidente Matarrese, irriducibile nume tutelare dell'attuale gestione azzurra, vede le proprie magnifiche sorti e progressive messe in discussione; e la recente interrogazione parlamentare dell'onorevole Pasetto sul Palazzo del calcio ha avuto di che eccepire anche sul robusto ammontare degli emolumenti riconosciuti al nostro Ct. Il quale, dal canto suo, si è lungamente ritemprato tra mare e monti dalle fatiche americane, suscitando negli osservatori la legittima speranza di ritrovarlo sul campo un tantino più disteso e, magari, realista. Quel-

Largo ai reduci del Mondiale

Per la partita Slovenia-Italia, in programma a Maribor mercoledì 8 settembre alle 20,30, il Ct Arrigo Sacchi ha convocato 18 giocatori. Dei ventidue del Mondiale mancano, oltre al terzo portiere Bucci, i «bocciati» Minotti e Conte, lo squalificato Tassotti e gli infortunati Benarrivo, Maldini e Massaro. **Portieri:** Marchegiani (Lazio), Pagliuca (Inter); **difensori:** Apolloni e Mussi (Parma), Baresi, Costacurta e Panucci (Milan), Favalli (Lazio); **centrocampisti:** Albertini e Donadoni (Milan), D. Baggio (Parma), Berti e Bianchi (Inter), Evani (Sampdoria); **attaccanti:** R. Baggio (Juventus), Casiraghi e Signori (Lazio), Zola (Parma).

l'«ignoranti» sibilato il 19 luglio all'aeroporto di Fiumicino all'indirizzo dei tifosi più inclini al fischio che all'applauso non può essere figlio della sua proverbiale sensibilità e tolleranza. Così come la pretesa di avere completamente corrisposto le attese nei tre anni di gestione azzurra anche sul piano dello spettacolo dovrebbe essere uscita un tantino stemperata dalle lunghe riflessioni favorite dal riposo estivo.

TRANQUILLITÀ. L'augurio è rivolto alla nostra Nazionale, che più di tutto ora ha bisogno di ritrovare tranquillità: la prospettiva di altri due anni sotto la pressione soffocante degli ultimi mesi agonistici minaccerebbe di affondare una corazzata, figuriamoci la piroga azzurra che così faticosamente ha risalito le correnti del Mondiale. In fondo, il biennio scarso che ci separa dagli Europei inglesi del '96 sembra studiato apposta per garantire vita serena alla nostra squadra, attesa da avversari tutt'altro che temibili sul piano tecnico.

La pace azzurra potrebbe partire proprio da Slovenia-Italia, impegno tutt'altro che proibitivo nella circostanza in cui Sacchi deve fare i conti con le eredità cui accennavamo prima. Dal Mondiale sono usciti con i nervi a pezzi giocatori importanti, da Signori, il più chiacchierato di tutti, a Zola, da Minotti a Marchegiani. Con decisione saggia, il Ct ha deciso di rispettare la tradizione, premiando in gran parte con la prima convocazione i reduci del Mondiale, idealmente tenendo la mano anche ai reprobi desiderosi più di spiegazioni (o di garanzie) che di nuovi, ingombranti gettoni di presenza. Ecco, l'impressione tutt'altro che gradevole è che vada diffondendosi tra i giocatori una sorta di impopolarità della maglia azzurra, resa ben poco appetibile dalle «torture», fisiche e mentali, di Sacchi e Pincolini, nonché dalla necessità di votarsi anima e corpo a modulo e regole di un gruppo che non accetta stecche nel coro. Un clima generale cui non sono estranee le crociate di certa critica, incline a considerare la Nazionale, da quando vi ha fatto ingresso il Santone di Fusignano, alla stregua di una religione cui aderire «a prescindere», cioè indipendentemente dalle espressioni sul campo.

NOVITÀ. Sacchi dovrà prima o poi fare i conti con le tante incongruenze della sua Nazionale americana. A partire dagli esterni, che rappresentano la vera nota dolente (a destra ce ne vorrebbe uno più testuale dei Berti e Conte, a sinistra c'è il rebus Signori) per finire coi ruoli d'attacco. Per fortuna, si vanno affacciando al davanzale del nostro calcio talenti nuovi di zecca. Il famoso «gruppone» dei settantuno convocati potrebbe arricchirsi presto di volti inediti. □

Under 21 al via con fiducia

CHE ABBONDANZA!

Il piacere dell'abbondanza. Dal punto di vista numerico e da quello puramente tecnico. Spiegazione: se da una parte lo slittamento del limite d'eta al primo gennaio '73 ha permesso a Cesarone Maldini di poter contare su una folta rappresentanza di giovanotti, dall'altra la convincente crescita di molti di questi elementi porterà il nostro selezionatore plurivincitore a plasmare una truppa che — fra quelle delle ultime edizioni — si annuncia come la più forte e competitiva. Finalmente, dunque, papà Cesare ha una supersquadra: abituato al clima di emergenza (di tipo tecnico, tattico, numerico eccetera eccetera), oggi potrà contare su un manipolo di azzurrini che sposa in maniera organica qualità, quantità ed esperienza. L'unico dubbio? Il portiere: Fimiani e Ripa sono — assieme a Cudicini — gli unici numeri uno a disposizione.

OBIETTIVI. Assieme all'obiettivo — secondario, per ora — di preparare la Nazionale giusta per i giochi Olimpici di Atlanta '96 (per l'occasione si potrano schierare 3 giocatori fuoriquota), ecco quello precipuo inerente alla qualificazione per la prossima fase finale dell'Europeo di categoria. Il nostro girone? Sembrerebbe una passeggiata, ma Maldini non la pensa così. «*Fra Slovenia, Estonia, Croazia e Ucraina*» ha detto «*scelgo come più pericolose le ultime due: d'accordo che di loro sappiamo proprio poco, ma il calcio italiano contro quello slavo ha sempre rimediato delle legnate storiche*». Solito Maldini, insomma.

FORMAZIONE. Per la formazione tipo, il tecnico ha già in mente un certo tipo di assetto. Ecco la più probabile. In difesa, Ripa in porta, Cherubini sull'out destro e Cannavaro su quello sinistro con Galante stopper e Fresi libero; a centrocampo, la regia di Bigica e ai suoi fianchi Cavallo, Brambilla (o Pecchia) e Della Morte come tornante; in avanti, il «navigato» Vieri con il genietto Del Piero. Ma questa volta, vista l'abbondanza, ci sarà forse posto per molti...

m.d.v.

Sopra, Cesare Maldini in trionfo dopo il secondo consecutivo titolo europeo

I convocati

Per la partita Slovenia-Italia in programma a Nova Gorica giovedì 8 settembre alle 17, Maldini ha convocato i seguenti giocatori. **Portieri**: Fimiani (C. di Sangro), Ripa (Perugia); **difensori:** Cannavaro (Napoli), Castellini (Parma), Cherubini (Reggiana), Fresi (Salernitana), Galante (Genoa), Pavan e Tresoldi (Atalanta); **centrocampisti:** Bigica (Bari), Brambilla (Monza), Cavallo (Perugia), Della Morte (Lazio), Pecchia (Napoli), Piovanelli (Brescia), Tacchinardi (Juventus); **attaccanti:** Del Piero (Juventus), Dionigi (Reggiana), Inzaghi (Piacenza), Vieri (Venezia).

Il calendario

8-5-1994	**Slovenia-Italia**
12-10-1994	**Estonia-Italia**
16-11-1994	**Italia-Croazia**
23-3-1995	**Italia-Estonia**
29-3-1995	**Ucraina-Italia**
27-4-1995	**Lituania-Italia**
7-9-1995	**Italia-Slovenia**
5-10-1995	**Croazia-Italia**
8-11-1995	**Italia-Ucraina**
16-10-1995	**Italia-Lituania**

DOSSIER **Contro lo strapotere degli stranieri irrompe nel**

Arrivano i no

di **Carlo F. Chiesa**

Insondabile è il gioco delle maree generazionali nel calcio. L'una ritrae il mare dei talenti fin quasi a far temere una irreversibile siccità, l'altra la smentisce copiosa abbondando senza limiti. Il football italiano non ha ancora smesso di piangere per la penuria di nuovi campioni sfornati nelle ultime, grame stagioni, che una improvvisa fioritura giunge a rallegrarne le prospettive, con la promessa, più fondata forse di altre di non lontano conio, di rinsanguare adeguatamente le vene dello spettacolo.

Proprio così: Cesare Maldini, il più diretto beneficiario, può essere contento dell'abbondanza che gli piove nel piatto, dopo aver dovuto per un biennio stringere la cinghia e i denti; il vivaio italiano non era così prolifico da molti anni, in quantità ma soprattutto in qualità, al punto che potrebbe non essere azzardato prevedere un massiccio ricambio a breve termine anche per le bisognose file della Nazionale maggiore.

La copertura dei ruoli è pressoché completa, considerando che nei limiti di età dell'attuale Europeo Under 21 (giocatori nati dal primo gennaio 1993) rientra quel gran portiere in erba che risponde al nome d'arte di Carlo Cudicini, frenato lo scorso anno da un grave incidente di gioco quando stava prendendo il volo tra le file del giovane e rampante Como di Marco Tardelli.

DIFENSORI. In terza linea la batteria dei virgulti in ascesa propone innanzitutto due «crack» assoluti: il milanista Panucci, campione europeo Under 21 come libero, campione d'Europa come terzino nelle file rossonere e tanto altro ancora, dopo appena un paio di stagioni nel calcio di alto livello; e lo stopper del Genoa, Fabio Galante, impostosi con stupefacente autorità al primo impatto con la Serie A. Fisico gladiatorio, doti tecniche apprezzabili, è ora atteso all'ulteriore salto di qualità; lo stesso che si attende da un altro Fabio diventato improvvisamente famoso nell'ultima stagione, lo stopper napoletano Cannavaro, uscito a sorpresa dal cilindro della Primavera partenopea.

Il doppio salto dalla C1 viene tentato quest'anno da Marcello Castellini, poulain perugino ingaggiato dal Parma, che Scala d'estate ha «curato» particolarmente sul piano tecnico. Sulla rampa di lancio ci sono anche Mirko Conte, formidabile mastino interista reduce da una autoritaria stagione in B nelle file del Venezia, il suo «gemello» Simone Veronese, titolare finora nelle file del Cagliari di un singolare primato di sfortuna, l'eclettico juventino Sartor e due «granatieri» d.o.c., Sottil e Falcone, che alla scuola torinista accoppiano un fisico effettivamente «du rôle».

La categoria dei difensori fluidificanti risente ancora di una generale crisi di vocazioni, ma compensa con la qualità: molto bravo è apparso nella sua prima stagione in A il reggiano Cherubini, mentre si attendono conferme dal dirompente Tosto, atletico terzino mancino cresciuto nella Fiorentina e rivelatosi la scorsa stagione nelle file della Salernitana-boom di Delio Rossi.

FUORICLASSE. Il centrocampo, eterna chiave di volta del gioco del calcio, propone l'assortimento più ricco e qualitativo, a partire dal delicatissimo ruolo di «centrale», o regista arretrato.

Dalla Serie B arriva il solido barese Bigica (pronuncia con accento sulla seconda «i»), una sorta di diga arretrata di notevole senso tattico. Dalla Primavera del Milan, reclamizzatissimo anche dal presidente rossonero, si propone nelle file della Reggiana il ventenne Francesco Cozza. La Fiorentina mette in vetrina Daniele Amerini, regista nato, con piedi buoni e fisico da irrobustire, ma già provvisto di personalità da giocatore «vero». La Juventus ha un vero asso nella manica nel diciannovenne Alessio Tacchinardi. Da questo poker di campioncini dovrebbe uscire almeno un futuro titolare in Nazionale..

Quanto ai ruoli di fantasia, il panorama appare singolarmente ricco, dopo la lesina delle ultime generazioni. Intanto c'è l'interno partenopeo Pecchia, centrocampista completo atteso alla conferma dopo l'ottima stagione di esordio. Dietro di lui si fanno avanti almeno tre piccoli fuoriclasse. Il primo, in coabitazione con i ruoli d'attacco, è lo juventino Alessandro Del Piero, centravanti cresciuto nel Padova ma talmente ricco dal punto di vista tecnico da poter giostrare come rifinitore alle spalle delle punte. Spetta sicuramente a lui la palma di talento più puro dell'ultima infornata.

GENI. Direttamente dalle Nazionali giovanili arriva una coppia di piccoli geni del pallone, tanto gratificati da madre natura sul piano tecnico quanto sacrificati su quello fisico: ma che Alessio Pirri, soldo di cacio della Cremonese col sinistro dei grandi fantasisti, e Domenico Morfeo, attaccante-trequartista dell'Atalanta già prepotentemente alla ribalta nell'ultimo scorcio della scorsa stagione, siano nati col calcio nel sangue, nessuno può metterlo in dubbio. Se la minuscola taglia non li penalizzerà eccessivamente, sentiremo presto parlare di loro, il secondo tra l'altro talmente dotato sul piano realizzativo da poter emergere rapidamente (Mondonico permettendo) nel campionato cadetto in cui l'Atalanta è quest'anno relegata.

Ugualmente ancora conteso tra il ruolo di raffinato trequartista e quello di punta è l'esile bresciano Ratti, giovanissimo di scuola Inter emerso lo scorso anno in C1 nella Carrarese.

Un po' misero infine il contributo alla causa del ruolo di ala tornante, in passato «rifugio» dorato di talenti tra i più puri del nostro calcio. Il piatto propone Ivano Della Morte, promettente prodotto del vivaio torinista che quest'anno alla Lazio è atteso al riscatto dopo il deludentissimo impatto col calcio professionistico l'anno scorso a Monza in B; e poi Gaetano De Rosa, recentemente rispedito dal Genoa al Napoli nel giro-Ciocci; tornante di notevoli doti atletiche e discrete qualità tecniche, è stato protagonista l'anno scorso di una stagione a Palermo connotata da ombre e luci.

TRIS D'ASSI. Già citati Del Piero e Morfeo, restano in attacco almeno tre campioncini che difficilmente falliranno. Il primo è il romanista Francesco Totti, ex centrocampista trasformato in attaccante, già entrato stabilmente nel giro di prima squadra, nel quale si è ambientato con una disinvoltura che la dice lunga sulle sue qualità. Seconda piazza per Davide Dionigi, centravanti cresciuto nel Modena e poi nel Milan, protagonista di una formidabile stagione nel Como di Tardelli, in C1. Infine, il fio-

stri

rentino Flachi: rapido, guizzante, geniale, il «baby» deve solo maturare in serenità per diventare un attaccante di fantasia di eccezionale rendimento.

Segnalazioni d'obbligo anche per Lemme del Parma, positivo anche se non eccezionale lo scorso anno a Cosenza, molto ammirato nel precampionato del Parma; e poi per tre ragazzi che rappresentano nell'ambito di questa carrellata altrettante eccezioni. Parliamo innanzitutto di Corrado Grabbi, attaccante juventino che l'anno scorso si è fatto le ossa addirittura tra i dilettanti, nello Sparta Novara, e che abbiamo citato nella nostra tabella relativa alla A per la disinvoltura con cui ha risposto alla chiamata di Lippi in precampionato: gagliarda e coraggiosa, da centravanti senza paura, soprattutto la sua prova a Marsiglia, sotto la gragnuola dei colpi avversari. Poi ecco Francesco De Francesco, l'unico «Primavera» che prendiamo in considerazione, un po' per la fama che già si è guadagnato (soprannominato un po' esageratamente «Romario», è considerato la speranza più grande del prolifico vivaio milanista), un po' per l'aggregazione alla panchina della prima squadra concessagli da Capello: pare che il suo sinistro sia già capace di incantare.

Infine, una digressione in C1 per Vincenzo Montella, ventenne centravanti dell'Empoli, protagonista un paio di anni or sono di un esplosivo avvio di stagione a suon di guizzi e gol e poi di un gravissimo infortunio dal quale si è ripreso solo negli ultimi tempi: le doti tecniche sono del campione, c'è solo da augurargli di recuperare in fretta il tempo perduto. □

A fianco, Alessandro Del Piero, Juventus, vent'anni e doti da autentico fuoriclasse. È lui il capofila dei tanti «baby» terribili che promettono di cambiare il volto del calcio italiano

Le carte d'identità dei giovani leoni che in questa sta

Emiliano BIGICA
Bari, 4-9-73 - m 1,77, kg 70

1990-91	Bari	A	—	—
1991-92	Empoli	C1	7	—
1992-93	Potenza	C1	27	—
1993-94	Bari	B	33	1
1994-95	Bari	A		

Sin da piccolo, quando giocava tra i pulcini del Barion, prima ancora di passare alle giovanili del Bari, è stato capitano; così anche in azzurro, dalla Under 15 di Niccolai alle successive di Vatta e poi Tardelli, Ghedin e Benetti. Un capitano «dentro», per l'attitudine al dialogo e la innata capacità di «governare» i compagni, anche i più anziani. Giocava terzino e libero, nelle giovanili biancorosse, poi un giorno il tecnico Loseto, prima di un match a Reggio Calabria, lo spostò a centrocampo, indirizzandone il destino. Incontrista implacabile quanto lucido nei rilanci, predilige giostrare da regista arretrato davanti alla difesa. A diciott'anni è all'Empoli in C1, ma non impressiona particolarmente; a diciannove è al Potenza, stessa categoria ma con un tecnico, Lombardo, in grado di comprenderne le potenzialità e lanciarlo decisamente. Infine, lo scorso anno, il ritorno a Bari e l'investitura di Materazzi. Un leaderino naturale, uno di quei giocatori «di peso» che ogni squadra vorrebbe avere.

Gabriele AMBROSETTI
Varese, 7-8-1973 - m 1,80, kg 63

1990-91	Varese	C1	8	—
1991-92	Varese	C2	16	2
1992-93	Varese	C2	26	9
1993-94	Brescia	B	25	8
1994-95	Brescia	A		

La croce e delizia di Lucescu e del Brescia, l'attaccante in grado di risolvere con un estemporaneo colpo di genio qualunque situazione, ma anche la «boa» del reparto offensivo così spesso avulsa dal gioco di squadra. Fisico longilineo, tiro potente e preciso, Gabriele Ambrosetti non è riuscito lo scorso anno a conquistare il posto fisso in squadra, nonostante le frequenti prodezze (otto gol in venticinque partite), proprio perché ancora gli manca il senso tattico per «fare reparto», indispensabile in un giocatore del suo stampo, che non può contare su importanti doti di palleggio, a causa dei piedi poco «morbidi». Se riuscirà a maturare colmando questa lacuna, potrà diventare un bomber di razza.

Marco PIOVANELLI
Brescia, 7-4-1974 - m 1,71, kg 67

1990-91	Brescia	B	2	—
1991-92	Brescia	B	1	—
1992-93	Brescia	A	12	—
1993-94	Brescia	B	30	1
1994-95	Brescia	A		

Esordì in B che era poco più di un bambino, a sedici anni e mezzo, in un Messina-Brescia finito a reti bianche, segno di una precocissima fiducia dell'ambiente nelle sue doti. In effetti, la dirigenza del Brescia lo coltivava allora come un piccolo fuoriclasse: nelle giovanili incantava come regista di grande personalità e piedi morbidi, difficile resistere alla tentazione di preconizzargli un immediato avvenire di campione. La maturazione, invece, ha preteso tempi lunghi, e solo cambiando ruolo Marco Piovanelli è riuscito ad impossessarsi del posto in squadra: è accaduto l'anno scorso, quando Lucescu lo ha interpretato come mediano incontrista con licenza di inserimenti offensivi. Ne è uscito un centrocampista di grande concretezza, assiduo nel filtro per la pulizia negli interventi, ma in grado all'occorrenza anche di impostare il gioco da regista classico, secondo mai rinnegate origini, pienamente assecondate dalla qualità del tocco.

Marco Piovanelli

Davide RATTI
Carrara (MS), 2-2-1976 - m 1,70, kg 67

1992-93	Carrarese	C1	2	—
1993-94	Carrarese	C1	26	5
1994-95	Brescia	A		

Ha dato vita a una vivace «querelle» di mercato tra l'Inter, la società in cui è cresciuto, e la Carrarese, il club dove è emigrato giovanissimo in cerca di spazio: quando, a diciassette anni, ha cominciato a incantare le platee della C1 sciorinando dribbling ubriacanti e conclusioni da rifinitore-attaccante di razza, il club nerazzurro ha sostenuto per qualche tempo di vantare una comproprietà sul giocatore, ceduto invece alla fine della scorsa stagione a titolo definitivo dalla Carrarese al Brescia per una cifra record, di poco superiore al miliardo. Palleggio che incanta, senso innato del gol, una certa fragilità fisica come limite peraltro giustificabile con l'età (diciotto anni), nelle prime apparizioni tra le Rondinelle ha esibito le qualità del campioncino in erba, ancora peraltro lontano dalla maturità agonistica.

Davide Ratti

Daniele AMERINI
Firenze, 3-8-1974 - m 1,79, kg 71

1992-93	Fiorentina	A	—	—
1993-94	Fiorentina	B	14	—
1994-95	Fiorentina	A		

Stravede per lui il presidente viola Vittorio Cecchi Gori, che lo vorrebbe prima alternativa dei titolari di centrocampo. Impiegato con parsimonia lo scorso anno in B da Ranieri, che tuttavia ne ha apprezzato le buone qualità di costruttore di gioco, è regista classico, provvisto di piedi «buoni» e di promettente personalità. Deve ancora irrobustirsi fisicamente, ma già propone la sua candidatura per un posto importante nella Fiorentina del futuro.

Francesco FLACHI
Firenze, 8-4-1975 - m 1,72, kg 69

1993-94	Fiorentina	B	10	2
1994-95	Fiorentina	A		

È già l'idolo della «Fiesole», e non solo perché si tratta del classico enfant du pays, cresciuto a pane e Fiorentina tra le file dell'Isolotto e poi approdato alla squadra del cuore di cui è stato ed è rimasto tifoso sfegatato. Il fatto è che le sue apparizioni in prima squadra nello scorso torneo di B hanno fatto balenare la classe del campione: fisico compatto e solido, dribbling saettante, senso innato del gol, gusto per l'invenzione. E, soprattutto, una rapidità che gli consente di intuire con una frazione di secondo di anticipo gli sviluppi dell'azione. Se non si guasterà con la popolarità già cresciuta a dismisura attorno alle sue prodezze, diventerà un fuoriclasse.

Andrea SOTTIL
Venaria (TO), 4-1-1974 - m 1,85, kg 73

1993-94	Torino	A	9	—
1994-95	Fiorentina	A		

Marcatore di grandi doti fisiche, nella Primavera del Torino si è fatto la fama di francobollatore spietato, in parte confermata nelle rare prove concessegli lo scorso anno da Mondonico. Nella Fiorentina è apparentemente «chiuso» da giocatori di maggiore esperienza, ma potrebbe trovare ugualmente l'occasione per imporsi.

Andrea Sottil

Mirko CONTE
Tradate (VA), 12-8-1974
m 1,79, kg 73

1992-93	Inter	A	—	—
1993-94	Venezia	B	31	—
1994-95	Inter	A		

È stato protagonista suo malgrado di uno dei «casi» più controversi dello scorso campionato di B, per via di una squalifica del campionato Primavera non scontata nel Venezia. Non è stata però quel-

Mirko Conte

l'interminabile telenovela giudiziaria a regalargli la notorietà, quanto le sue prestazioni. Prodotto genuino del vivaio interista, ha confermato al primo impatto col calcio professionistico le doti di grintoso marcatore già evidenziate a livello giovanile. Francobollatore aggressivo e implacabile, terzino destro di vocazione, se l'è cavata nei primi esperimenti di Bianchi anche come terzino sinistro e come libero d'emergenza.

Alessandro DEL PIERO
Conegliano (TV), 9-11-1974
m 1,75, kg 74

1991-92	Padova	B	4	—
1992-93	Padova	B	10	1
1993-94	Juventus	A	11	5
1994-95	Juventus	A		

Parlare di lui è quasi superfluo, visti i fiumi di inchiostro che ha già suggerito a un ambiente affamato di volti nuovi e soprattutto di campioni autentici. A Padova lo consideravano il Van Basten italiano, non certo per il fisico, che in nulla ricorda lo sfortunato airone milanista, ma per la raffinata qualità dei piedi, da centrocampista e finisseur più che da centravanti, ruolo peraltro cui lo vota la istintiva

segue

Da Cudicini a Vieri, i migliori Under 21

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
SERIE A			
Carlo CUDICINI	P	6-9-1973	Milan
Daniele ADANI	D	10-7-1974	Lazio
Francesco BELLUCCI	D	23-2-1973	Cagliari
Andrea BENASSI	D	27-7-1975	Cagliari
Antonio BITETTI	D	17-9-1974	Cagliari
Fabio CANNAVARO	D	13-9-1973	Napoli
Marcello CASTELLINI	D	2-1-1973	Parma
Gianluca CHERUBINI	D	28-2-1974	Reggiana
Mirko CONTE	D	12-8-1974	Inter
Fabio DI SOLE	D	10-5-1974	Fiorentina
Augusto DI MURI	D	29-3-1973	Brescia
Giulio FALCONE	D	31-5-1974	Torino
Fabio GALANTE	D	20-11-1973	Genoa
Christian PANUCCI	D	12-4-1973	Milan
Aniello PARISI	D	1-9-1973	Foggia
Luigi SARTOR	D	30-1-1975	Juventus
Andrea SOTTIL	D	4-1-1974	Fiorentina
Vittorio TOSTO	D	14-6-1974	Torino
Simone VERONESE	D	8-7-1974	Cagliari
Roberto VEZZOSI	D	8-7-1973	Napoli
Gianluca ZATTARIN	D	1-5-1974	Padova
Daniele AMERINI	C	3-8-1974	Fiorentina
Michele ANDRISANI	C	6-8-1973	Bari
Emiliano BIGICA	C	4-9-1973	Bari
Francesco COZZA	C	19-1-1974	Reggiana
Ivano DELLA MORTE	C	13-10-1974	Lazio
Massimiliano GIACOBBO	C	15-7-1974	Foggia
Gianluca HERVATIN	C	1-1-1974	Parma
Alessandro MANCA	C	2-6-1975	Cagliari
Fabio PECCHIA	C	24-8-1973	Napoli
Marco PIOVANELLI	C	7-4-1974	Brescia
Alessio PIRRI	C	21-1-1976	Cremonese
Josè PIRRI	C	18-5-1973	Cremonese
Alessio TACCHINARDI	C	23-7-1975	Juventus
Simone TOGNON	C	25-6-1975	Juventus
Manuel VIVANI	C	8-4-1973	Reggiana
Gabriele AMBROSETTI	A	7-8-1973	Brescia
Francesco DE FRANCESCO	A	21-9-1977	Milan
Alessandro DEL PIERO	A	9-11-1974	Juventus
Marco DELVECCHIO	A	7-4-1973	Inter
Nunzio FALCO	A	6-11-1973	Reggiana
Francesco FLACHI	A	8-4-1975	Fiorentina
Corrado GRABBI	A	29-7-1975	Juventus
Mario LEMME	A	21-3-1973	Parma
Massimo MARAZZINA	A	16-7-1974	Foggia
Davide RATTI	A	2-2-1976	Brescia
Adriano TARIBELLO	A	19-8-1976	Reggiana
Max TONETTO	A	18-11-1974	Reggiana
Francesco TOTTI	A	27-9-1976	Roma
SERIE B			
Mirko FERRARIO	P	7-7-1975	Como
Andrea IVAN	P	9-1-1973	Ascoli
Francesco RIPA	P	7-4-1974	Perugia
Francesco BALDINI	D	14-3-1974	Lucchese
Fabiano BALLARIN	D	7-3-1973	Venezia
Valerio BERTOTTO	D	15-1-1973	Udinese
Paolo BRAVO	D	12-2-1974	Como
Matteo CENTURIONI	D	8-5-1974	Venezia
Domenico CESARI	D	20-12-1973	Piacenza
Alberto COLOMBO	D	24-2-1974	Como

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Riccardo CONTADINI	D	24-1-1974	Lucchese
Alessandro DAL CANTO	D	10-3-1975	Vicenza
Fabio DI LAURO	D	20-4-1975	Cosenza
Salvatore FRESI	D	16-1-1973	Salernitana
Gianfranco GERMONI	D	23-4-1973	Ancona
Fabio MACELLARI	D	21-8-1974	Lecce
Fabio MANGANIELLO	D	13-5-1973	Piacenza
Salvatore MICELI	D	5-3-1974	Cosenza
Davide NICOLA	D	5-3-1973	Ancona
Simone PAVAN	D	29-4-1974	Atalanta
Cristiano PETIZIOL	D	20-6-1974	Chievo
Alessandro PIERINI	D	22-3-1973	Udinese
Massimiliano PISCIOTTA	D	26-8-1974	Palermo
Stefano RICCI	D	3-9-1974	Lecce
Alessandro RINALDI	D	23-11-1974	Verona
Mirko SADOTTI	D	18-5-1975	Cesena
Luigi SALA	D	21-2-1974	Como
Andrea SUSSI	D	23-10-1973	Cesena
Damiano TOMMASI	D	17-5-1974	Verona
Stefano TRINCHERA	D	10-1-1974	Lecce
Marco ZANCHI	D	15-4-1977	Atalanta
Giuseppe ZAPPELLA	D	4-5-1973	Como
Raffaele AMETRANO	C	15-2-1973	Udinese
Giuseppe ANACLERIO	C	26-1-1974	Perugia
Patrizio BILLIO	C	19-4-1974	Verona
Jonatan BINOTTO	C	22-1-1975	Ascoli
Christian BOSCOLO	C	18-7-1973	Como
Gaspare CACCIOLA	C	16-10-1974	F. Andria
Matteo CAPECCHI	C	21-9-1974	Vicenza
Luca CAVALLO	C	19-5-1973	Perugia
Mattia COLLAUTO	C	10-11-1973	Como
Loris DEL NEVO	C	31-5-1975	Ascoli
Davide FAIETA	C	12-1-1976	Perugia
Franco FLORIO	C	18-4-1976	Cosenza
Enrico FRANCHI	C	26-4-1973	Chievo
Vito LASALANDRA	C	17-3-1975	Udinese
Damiano MOSCARDI	C	15-4-1974	F. Andria
Gaetano PERRELLA	C	11-3-1974	Vicenza
Luca PERROTTA	C	7-5-1975	Cosenza
Luigi PIANGERELLI	C	19-10-1973	Cesena
Mirco POLONI	C	18-9-1974	Atalanta
Vincenzo RICCIO	C	10-1-1974	F. Andria
Morris Manolo RIPA	C	26-1-1973	Acireale
Renzo TASSO	C	24-2-1973	Perugia
Nicola AMORUSO	A	29-8-1974	F. Andria
Cristian BAGLIERI	A	23-3-1974	Ancona
Giacomo BANCHELLI	A	14-6-1973	Cosenza
Luigi BEGHETTO	A	6-7-1973	Vicenza
Fabrizio CAMMARATA	A	30-8-1975	Verona
Andrea D'AMBLÈ	A	16-5-1974	Lecce
Giancarlo FERRARA	A	28-2-1975	Palermo
Massimiliano FERRIGNO	A	27-1-1974	Como
Daniele GIRALDI	A	6-11-1974	Cosenza
Filippo INZAGHI	A	9-8-1973	Piacenza
Thomas LOCATELLI	A	9-6-1976	Atalanta
Giacomo LORENZINI	A	25-1-1973	Como
Cristiano LUCARELLI	A	4-10-1975	Perugia
Domenico MORFEO	A	16-1-1976	Atalanta
Massimo NUNZIATO	A	25-10-1973	Pescara
Federico PISANI	A	25-7-1974	Atalanta
Orazio RUSSO	A	6-10-1973	Lecce
Massimiliano VADACCA	A	3-1-1973	Perugia
Cristian VIERI	A	12-7-1973	Venezia

Il nazionale Panucci, una lunga schiera di promesse

familiarità col gol. Alla Juventus ha esordito da par suo, memorabile la tripletta con cui travolse il Parma nella scorsa primavera al Delle Alpi. Rapido ed essenziale, agilissimo nel palleggio, conosce l'arte del passaggio smarcante e quella del gol, anche dalla distanza. Tecnicamente completo, appare il talento più puro delle ultime generazioni.

Luigi SARTOR

Treviso, 30-1-1975 - m 1,82, kg 77

1992-93	Juventus	A	1	—
1993-94	Reggiana	A	5	—
1994-95	Juventus	A		

Atleticamente non teme confronti: potente e rapidissimo, è in grado di fornire prestazioni fisiche strepitose. Cresciuto come stopper di alta qualità nelle giovanili del Padova, fu ingaggiato giovanissimo dalla Juventus per una cifra astronomica ed esordì a poco più di diciassette anni in Coppa Uefa e in Serie A, senza riuscire però a nascondere una certa timidezza dovuta forse al precoce trasferimento a Torino. La ottima qualità dei piedi lo ha portato l'anno scorso a Reggio Emilia a impieghi come terzino di fascia destra, con ottimi risultati, limitati peraltro alle scarsissime occasioni elargitegli da Marchioro. Ha bisogno di giocare per affinare le doti di talento di grandissime potenzialità e precisare meglio la propria collocazione di ruolo.

Alessio TACCHINARDI

Crema (CR), 23-7-1975
m 1,87, kg 70

1992-93	Atalanta	A	1	—
1993-94	Atalanta	A	8	—
1994-95	Juventus	A		

Quando esordì in Serie A, a diciassette anni (AtalantaAncona 2-1 del 24 gennaio 1993), tutti rimasero stupiti dalla disinvoltura con cui si calò nella delicatissima parte affidatagli dal tecnico Lippi: centrocampista centrale, in pratica il regista davanti alla difesa. Fisico longilineo, grande proprietà di tocco, il «baby» fratello d'arte (il terzino Massimiliano, di quattro anni più anziano, ha giocato nell'Inter prima di finire in C1) possiede la personalità dei predestinati a una grande carriera. Non per niente tra i «baby» si era guadagnato l'impegnativo appellativo di «Maestro»; era stato Eugenio Perico, tecnico delle giovanili nerazzurre, a farlo esordire in «Primavera», tra compagni che contavano tre anni di più, con queste parole: *«Tu devi dirigere la squadra, decidere i ritmi, accelerare o rallentare. Tu devi essere il maestro dell'orchestra».* E «maestro» il ragazzino lo fu così bene da guadagnarsi in fretta la notorietà. Ingaggiato lo scorso anno dalla Juventus, fu presentato ufficialmente con la maglia bianconera prima di far rientro, ancora per una stagione, alla base atalantina, dove peraltro non ha avuto molte occasioni per rivelare le proprie doti. Sperimentato da Lippi come vice-Paulo Sousa, in precampionato ha subito convinto, dimostrandosi anzi più in palla del portoghese. Se la sua crescita tecnica non subirà intoppi, diventerà un «califfo» del centrocampo.

Carlo CUDICINI

Milano, 6-9-1973

1992-93	Milan	A	—	—
1993-94	Como	C1	6	—
1994-95	Milan	A		

Figlio del grande Fabio, indimenticato «ragno nero» della Roma e poi di un grandissimo Milan di Rocco, si è rivelato nelle giovanili rossonere e nelle Nazionali di categoria come promettentissimo numero uno. Il precoce esordio in Coppa dei Campioni (a Oporto, il 3 marzo 1993) e in Coppa Italia ne sottolineò le doti di freddezza e personalità. Peccato che la sfortuna lo abbia improvvisamente fermato, nella scorsa stagione, quando il brillantissimo avvio di torneo nel Como di Tardelli, in C1, ne faceva presagire una rapida scalata verso le categorie superiori. Bloccato da un grave infortunio, è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico a un polso dal quale è tuttora in convalescenza. È tornato al Milan in attesa di guarire completamente e riprendere il discorso interrotto. Merita un in bocca al lupo grande come le sue indiscutibili doti.

Christian PANUCCI

Savona, 12-4-1973 - m 1,80, kg 73

1991-92	Genoa	A	1	—
1992-93	Genoa	A	30	3
1993-94	Milan	A	19	2
1994-95	Milan	A		

Quando nella finale di Coppa dei Campioni di Atene contro il Barcellona Fabio Capello gli affidò la fascia sinistra, lui non battè ciglio: Stoichkov non sarebbe passato, e neppure chi altri avesse osato avventurarsi in quel corridoio. Sul campo, poi, si concesse digressioni offensive da consumato interprete di un ruolo (su quel versante) a lui non certo familiare. Questo è Christian Panucci, figlio d'arte (il padre Victor è stato apprezzatissimo bomber nelle serie inferiori) e straordinario talento dei ruoli difensivi. Piedi da centrocampista, tiro mortifero (conosce l'arte della punizione «morbida») e senso della posizione istintivo, è cresciuto nel Genoa partendo dal ruolo di attaccante per trasformarsi poi in libero o terzino. Con la Under 21 ha conquistato il titolo europeo giostrando da libero di manovra di altissima qualità; nel Milan ha cominciato a raccogliere l'eredità di nonno Tassotti, dimostrando di poter con successo giocare da esterno destro. Già nel giro della Nazionale maggiore, è atteso alla consacrazione e, probabilmente, a succedere in futuro a Franco Baresi.

Fabio PECCHIA

Formia (LT), 24-8-1973 - m 1,70, kg 66

1991-92	Avellino	B	4	—
1992-93	Avellino	C1	29	4
1993-94	Napoli	A	33	4
1994-95	Napoli	A		

Prima di lui, il talent scout Gino Corrado aveva scoperto

De Francesco, sinistro d'oro

COLPO MANCINO

Della serie «sarà famoso». Carta d'identità: nato a Praia a Mare, in provincia di Cosenza, il 21 settembre 1977. Segni particolari: bravissimo. Parliamo di Francesco De Francesco, «bomberino» (in riferimento alla statura) emergente del vivaio milanista. Diciassette anni tra pochi giorni, eppure Capello lo ha voluto accanto a sé nella preparazione di Milanello. Alcune apparizioni in panchina in occasione delle amichevoli estive e della recente Supercoppa hanno confermato che nei corridoi di via Turati si punta a occhi chiusi sulle doti funamboliche del ragazzo. Giorgio Morini, allenatore della Primavera rossonera, ne traccia un esauriente ritratto: *«Una punta molto forte tecnicamente e sufficientemente solida dal punto di vista fisico, anche se qualche centimetro in più non avrebbe guastato. Può giocare sia al centro dell'attacco che sulla fascia sinistra, dove sfrutta con ottimi risultati il suo piede preferito. Prospettive? Da Serie A, senza dubbio, a patto che sappia mantenere i piedi per terra. Ma per il momento la sua condotta, dentro il campo e fuori, è irreprensibile. Francesco è molto intelligente, sa quando è il momento in cui bisogna darci dentro e quando invece è giusto rifiatare e prendersi una pausa per scherzare. Un paio d'anni e di lui sentiremo parlare a grandi livelli».*

g. g.

talenti come De Napoli e Dell'Anno. Quando lo vide giocare nel Lenola, squadretta laziale, lo propose senz'altro per l'ingaggio e a dodici anni Fabio lasciò casa per trasferirsi nel pensionato dei «baby» dell'Avellino, a Mercogliano. Gli bastarono poi un paio di stagioni in prima squadra per rivelarsi interno di punta di ottime doti, fino a convincere i dirigenti del Parma (che vantano un diritto di prelazione su tutti i giovani del club campano) a ingaggiarlo. L'anno scorso, il gran salto dalla C1 al Napoli, assorbito senza nessun complesso di inferiorità. Ragazzo precocemente maturo (frequenta con profitto l'Università, facoltà di giurisprudenza), Pecchia ha subito dimostrato di saper coniugare le ottime doti tecniche alla predisposizione al sacrificio. Nato mezzapunta, sta maturando come centrocampista tuttofare di altissimo rendimento.

Marcello CASTELLINI
Perugia, 2-1-1973 - m 1,84, kg 76

1990-91	Perugia	C1	2	—
1991-92	Perugia	C1	—	—
1992-93	Perugia	C1	16	—
1993-94	Perugia	C1	33	—
1994-95	Parma	A		

Deve alla struttura fisica allungata (statura da «torre», spalle spioventi) il soprannome affibbiatogli a Perugia dal compagno di squadra Cornacchini: «missile»; un'etichetta che ben esemplifica ora il salto dalla C1 alla A in un grande club come il Parma. Marcatore grintoso e agile, cresciuto nella Pontevecchio, squadra di Ponte San Giovanni, un paesino alle porte di Perugia, si trasferì a quattordici anni nelle giovanili del Perugia, da dove ha salpato l'ancora per il grande calcio. Eccellente difensore centrale nella «zona» di Castagner, è stopper d'elezione ma predilige il ruolo di libero. Nel precampionato Scala lo ha impiegato anche come laterale destro. Tecnica di base discreta, ottima capacità di concentrazione, si propone come difensore di alto rendimento.

Mario LEMME
Vasto (CH), 21-3-1973 - m 1,81, kg 73

1990-91	Vastese	C2	4	1
1991-92	Parma	A	—	—
1992-93	Parma	A	—	—
nov. 92	Vicenza	C1	10	—
1993-94	Cosenza	B	28	3
1994-95	Parma	A		

È stato la rivelazione dell'estate parmigiana, questo attaccante forte di testa e tecnicamente ricco di risorse. Il Parma lo ingaggiò tre anni fa dopo il suo promettente esordio in C2 nella Vastese, la squadra della sua città. Una stagione a seminare gol nella Primavera, poi, nell'ottobre del '92, il ritorno in C1, al Vicenza, dove peraltro Ulivieri non gli concesse che scarsissime chances. Buon dribbling, buon gioco in acrobazia ma anche una certa macchinosità: arrivò a Cosenza, in B, lo scorso anno, senza credenziali esaltanti, per vivere una stagione di alti e bassi. Evidentemente, era il prezzo da pagare per maturare compiutamente. Il Parma, deciso a cederlo, lo ha portato quest'estate in ritiro e, complici le assenze dei dieci reduci dal Mondiale, il ventunenne abruzzese si è visto consegnare la maglia da titolare in tutte le prime amichevoli. Ha sfruttato l'occasione esibendo personalità e senso del gol.

Gianluca CHERUBINI
Roma, 28-2-1974 - m 1,84, kg 73

1992-93	Reggiana	B	1	—
1993-94	Reggiana	A	21	—
1994-95	Reggiana	A		

Ha bruciato le tappe, Gianluca Cherubini, ex mediano d'assalto cresciuto nel fertile vivaio della Lodigiani e approdato a Reggio Emilia dopo un brillante Torneo di Viareggio disputato nelle file di un altro club emiliano, il Modena. Il tecnico della Primavera gialloblù, Buso, fu entusiasta di quel laterale destro, ma la lentezza (di origini... economiche) della società favorì l'inserimento del diesse della Reggiana, Corni, lesto ad assicurarsi quello spilungone. Una stagione (con isolato esordio in B) è stata sufficiente a Marchioro per «lavorarsi» il ragazzino, fino a presentarlo sul massimo proscenio come perfetto terzino destro incursore. Dotato di lunghe leve e di una micidiale progressione, deve rifinirsi tecnicamente, ma già possiede le qualità per non sfigurare tra i «grandi».

Gianluca Cherubini

Davide Dionigi

Davide DIONIGI
Reggio Emilia, 10-1-1974 - m 1,79, kg 73

1990-91	Modena	B	—	—
1991-92	Modena	B	20	1
1992-93	Milan	A	—	—
1993-94	Vicenza	B	1	—
nov. 93	Como	C1	28	14
1994-95	Reggiana	A		

Curioso percorso, quello di Davide Dionigi, per trasferirsi da casa a... casa. Da Reggio Emilia, città natale, si sposta con la famiglia a Modena all'età di undici anni. Ingaggiato dal club gialloblù, esordisce giovanissimo in prima squadra con Bersellini: piace il suo dribbling felpato, molto meno la tendenza al narcisismo. Lo ingaggia il Milan e nelle giovanili rossonere il ragazzino sboccia a una nuova dimensione tattica. Lo acquista il Vicenza, in B. Lo «chiudono» però Gasparini e Briaschi. L'incubo finisce a novembre, quando lo richiede il Como, in C1. I guizzi del risolutore di razza e una costante minaccia alla porta avversaria danno la misura della maturazione del ragazzo. Guarda caso, complici i rapporti privilegiati tra i due club, il Milan lo dà in prestito alla Reggiana e Davide Dionigi torna finalmente a casa. Marchioro si ritrova tra le mani un attaccante puro, che ha abbandonato i ricami per puntare deciso verso la porta.

Giulio FALCONE
Atri (TE), 31-5-1974 - m 1,82, kg 73

1993-94	Torino	A	2	—
1994-95	Torino	A		

Le sue prime comparse nella Coppa Uefa dello scorso anno non stupirono nessuno: ormai si è fatta l'abitudine ai «ragazzi Toro», quasi sempre fusti da combattimento, per nulla intimoriti dagli esordi di fronte alle grandi platee. Per cui non fece scalpore il fatto che Giulio Falcone, difensore centrale o di fascia sinistra, riuscisse a disimpegnarsi senza difficoltà sulla ribalta europea.

Vittorio TOSTO
Marina di Cariati (CS) - m 1,82, kg 76

1992-93	Fiorentina	A	—	—
1993-94	Fiorentina	B	7	—
nov. 93	Salernitana	C1	16	1
1994-95	Torino	A		

La sua progressione sulla fascia sinistra è piaciuta molto agli americani. No, non ha giocato il Mondiale 94, Vittorio Tosto, ma la più modesta Dallas Cup edizione '93, torneo giovanile multicategorie, in cui la sua Fiorentina Under 19 si fermò in semifinale. Fisico prorompente, piede sinistro di discreta sensibilità, accelerazione formidabile: con queste credenziali Tosto fu fatto esordire lo scorso anno nel campionato di B, prima di essere spedito a Salerno, in C1, a farsi le ossa. La scuola di Delio Rossi si è rivelata utilissima per affinare le doti di questo cavallone. Se a Torino troverà spazio potrebbepro-porre qualche novità in un ruolo assetato di nuovi interpreti di valore. □

Ecco a voi i «nuovi nostri»: parole, curiosità e propositi

Totti non teme Balbo e Fonseca

A scuola dai «big»

C'era una volta Francesco Totti. Quattro anni fa. In Curva Sud, fra il bagno di folla del Commando ultrà, c'è un ragazzo biondo che urla a squarciagola l'amore per la sua Roma, soprattutto per Giannini di cui ha in camera un poster, sulla parete davanti alla quale giacciono i libri di ragioneria. Ci sono da preparare le coreografie per il derby, pensare agli sfottò contro i laziali, ma ci sono anche gli allenamenti al pomeriggio e la scuola al mattino. Gli ultimi due ci sono ancora, ma oggi, settembre '94, Francesco Totti in camera non ha più il poster di Giuseppe Giannini, ha lui in persona. Sì, è il suo compagno di stanza nei ritiri. E adesso dite voi come si fa a non cadere nello stereotipo della favola. «*È un sogno, lo so anch'io*» dice Totti. «*È una bella emozione parlare con quelli che fino a un paio di anni fa erano idoli che vedevo da lontano e con un rispetto sacro. Per me, romanista incallito, è come toccare il cielo*».

PATENTE. Al «cielo» arriva con l'automobile di mamma Fiorella, che ogni giorno, proprio come in passato, lo porta dalla casa di San Giovanni a Trigoria per gli allenamenti. «*La patente la devo prendere a settembre, per ora viaggio in motorino come i miei amici del quartiere: Giancarlo, Bambino, Stefano, Antonio. Loro alla domenica vanno ancora in curva, nel Commando, ma quando siamo in sala giochi niente ci può dividere. Solo il punteggio del flipper: "faccio" sempre più di loro*». In sala giochi c'è spesso con lui la sua ragazza, Marzia, che oggi forse non sa di avere accanto un principe azzurro più azzurrabile di tutti gli altri.

Però il calcio non è solo fantasia, è pure sacrificio. «*Altroché. So bene che per confermarmi a certi livelli dovrò fare degli sforzi maggiori. A un certo punto ci arrivi, ma da quel momento la gente si aspetta sempre di più da te ed è qui la difficoltà. Per fortuna, vedo che piano piano continuo a migliorare, a mettere insieme esperienza e di questo devo essere riconoscente ai miei compagni. Molti mi dicono: Balbo e Fonseca ti tolgono spazio. Non è vero, mi insegnano parecchie cose. Io mi metto lì e li guardo, cerco di capire perché fanno una cosa o un'altra*».

PRESSIONI. Ora Totti si sta impegnando a trovare le contromisure alle pressioni della popolarità. «*Penso che il salto dal settore giovanile alla Serie A sia difficile soprattutto dal punto di vista psicologico. Tecnicamente non ci sono particolari differenze, se vali si vede in qualsiasi categoria. Invece il carattere è quello che ti devi formare proprio a questa età, superando i maggiori problemi di tensioni che porta il grande calcio*». Lui non sembra soffrire troppo per il salto. «*Ho capito che potevo entrare nel grande calcio quando Boskov mi portò per la prima volta in panchina. Poi è arrivato l'esordio e l'anno passato Mazzone che mi ha fatto fare 8 presenze in campionato. E io a dirmi: ma guarda, vado in campo e finiscono in tribuna i campioni affermati...*».

Quei campioni, tuttavia, sono cresciuti ancora di numero in

Francesco Cozza, un leader da Milan

La regia del Diavolo

La scheda tecnica parla chiaro. Centrocampista completo, forte sia nel contrasto che in fase propositiva. Preciso nei lanci e negli appoggi, dispone di un tiro preciso e potente dalla lunga e dalla media distanza e offre una costanza di rendimento assoluta. Giorgio Morini, che lo ha tenuto a battesimo nella Berretti del Milan, è stato uno dei primi ad apprezzarne le doti non solo tecniche ma anche umane: «*Ho conosciuto Francesco pochi giorni dopo il suo arrivo da Reggio Calabria. Era destinato alla Primavera rossonera, ma con il tecnico di quella squadra ci furono alcune incomprensioni e così venne aggregato al mio gruppo. Non è stato un inizio facile. La lontananza da casa e il fatto di essersi calato in un ambiente come quello del Milan, gli avevano creato qualche problema di inserimento. Cozza ha saputo però reagire con determinazione, mettendo gradatamente in mostra quel carattere carismatico che, ne sono sicuro, col tempo ne farà un leader del centrocampo. Difetti? Pochi, deve migliorare nel gioco aereo. Dettagli comunque...*» Agli elogi di Morini fanno eco le parole altrettanto lusinghiere di Maurizio Viscidi, già tecnico della Primavera rossonera e attuale allenatore del Casarano: «*Non mi dilungo sulle sue qualità. Posso solo dire che del 1974 è sicuramente uno degli elementi di maggior talento. Ha bisogno di fare esperienza e credo che la Reggiana sia la società ideale, per la tranquillità dell'ambiente e la bravura dell'allenatore*».

INTESA. Un piccolo genio, su questo non si discute. Se n'era accorto anche Capello, che sempre più frequentemente lo faceva allenare con la prima squadra: «*Il mister mi seguiva con occhio particolare*» confida Francesco, «*e se commettevo degli errori, alla fine della seduta mi chiamava da parte per chiarire dove avevo sbagliato. I suoi insegnamenti sono stati preziosissimi*».

Il trasferimento a Reggio Emilia non lo ha colto di sorpresa: «*I dirigenti mi hanno prospettato una serie di soluzioni e io ho indicato un maggiore gradimento per la società granata. Non si può dire che l'abbia fatto per giocare in A, visto che quando ho firmato la Reggiana era in piena zona retrocessione e in pochi speravano nel miracolo. Tuttavia conoscevo Gregucci, De Napoli, Dionigi e sapevo che qui avrei potuto giocare senza pressioni esasperate. Poi c'è Marchioro...*». Un'intesa immediata, ricambiata dalla piena fiducia che il tecnico ha dimostrato di avere nei confronti di Cozza:

A fianco, Totti, il nuovo profeta del gol. In basso, Cozza, regista in erba

questa estate di mercato giallorosso. Col risultato che trovare un posto sarà sempre più difficile. «*La squadra la sceglie il mister, è lui che ha in mano il termometro per capire chi è in forma e chi dunque deve giocare. Star fuori non mi dà fastidio, ma è chiaro che se verrò chiamato a giocare dovrò essere pronto*».

CASA. Pronto anche a lasciare la Roma per trovare posto? «*Roma non la voglio abbandonare assolutamente. Gli altri grandi club non mi interessano. Andrei via solo se la società decidesse di mandarmi a fare le ossa in qualche squadra più piccola. Pensate, andai a vedere i giallorossi per la prima volta a 5 anni, nel periodo in cui incominciavo a tirare i primi calci con la squadretta del quartiere. All'Olimpico mi ci portò mio padre Enzo, romanista convinto. Da allora ho sempre seguito quei colori, quella bandiera*». **Matteo Marani**

«*Impossibile trovare da ridire su una persona come Marchioro. In campo non urla quasi mai; anzi, è sempre pronto a dirti una parola di incoraggiamento*».

FUTURO. Torniamo al calcio e alle prospettive future di Cozza: «*Anche se davanti ho due grandi campioni come De Napoli e Oliseh, mi auguro di arrivare più in alto possibile. Sarebbe una bella ricompensa anche per i miei genitori, che hanno fatto parecchi sacrifici per permettermi di giocare. Sono l'ultimo di cinque fratelli, tre maschi e due femmine, in casa si è sempre lavorato duro per mantenerci*». Nuovo appuntamento tra un anno sotto la Madonnina? «*Il Milan rappresenta la mentalità vincente del calcio italiano, logico che ogni giovane aspiri a quella maglia. Credo di essere sulla buona strada, la Reggiana sarà il mio trampolino di lancio...*». Buon viaggio! **Gianluca Grassi**

Il segreto del «mastino» Cannavaro

Chiamatemi spia

NAPOLI. L'erede ha due sopracciglia che sembrano spazzole, vent'anni e il mondo in tasca. Nel cassetto, un po' di sogni e il contratto col Napoli fino al '99. Fabio Cannavaro, la continuità: il Napoli per non dimenticare il passato, fatto di facce arcigne e un po' ossute, ha puntato sull'ultimo prodotto del fertile vivaio locale. Partito Ciro Ferrara, che era l'erede di Bruscolotti, tocca a lui fare la parte del pezzo di cuore. Ha davanti tanta strada, e ovviamente anche qualche sbaglio. E ha dietro già ricordi stupendi: il titolo di campione d'Europa Under 21, tra l'altro nell'inedito ruolo di difensore esterno sulla sinistra.

«*Un quarantenne di vent'anni*», lo definisce Enrico Fedele, il suo procuratore. L'uomo che lo ha scoperto e che vent'anni fa, nel Benevento, ebbe come compagno di squadra il padre di Fabio, Pasquale, poi anche difensore dell'Afragolese, che ovviamente, essendo nato nel popolare quartiere della Loggetta, ha sempre sognato di poter scendere dagli spalti al campo. Adesso che sente la curva ritmare quel nome così corto, poco modulabile, e quel cognome così lungo che richiede tre lezioni di canto, sente i brividi lungo la schiena. Il papà era un fortissimo saltatore di testa. «*Forse più bravo di me*», dice scherzando un po'. In effetti Fabio non è un gigante, «*ma rimedio con l'anticipo. Prima che uno riesca a prendermi la palla, deve passare sul mio cadavere*».

Sopra, Fabio Cannavaro, erede di Ciro Ferrara

ISEF. Il Napoli lo ha vincolato fino al '99, riuscendo così a frenare l'emorragia di campioni verso altre piazze e a resistere alle sirene dell'Inter, rappresentate da Ottavio Bianchi che ha praticamente lanciato Cannavaro nel grande calcio. «*È vero, gli devo moltissimo. Non so se definirlo un padre, ma una persona corretta, leale e a cui dovrò sempre essere grato certamente sì. Ricordo una cosa che sembrerebbe extracalcistica. Ogni volta che arrivavo all'allenamento, appena ammesso nella rosa di prima squadra, Bianchi mi chiedeva se ero stato interrogato e quali voti avevo preso. Mi ha accompagnato fino al diploma da ragioniere. Ne approfitto per fargli sapere che mi sono iscritto all'Isef, a Napoli. L'aver conseguito il titolo di studio mi ha aiutato a crescere: il calcio inganna, ti sembra d'aver afferrato le nuvole e ti ritrovi nel pantano. Meglio mettere qualcosa di buono all'attivo, in attesa di capire. E poi, come sono il calcio e la vita oggi, non si può fare la figura di quello che non sa dire tre parole*».

BIANCHI. «*Sul piano squisitamente tecnico e tattico, devo parecchio a tanti. A Bianchi la gioia della A. Mi fece debuttare a Torino, contro la Juventus, nel marzo del '93. Perdemmo per 4-3, fu una gara rovinata da episodi neri. Non riesco a dimenticare. Pensavo però di dover essere costretto a farmi le ossa lontano. Fu Lippi, invece, a pretendere che fosse bloccato il mio prestito all'Acireale, un'operazione messa a punto proprio dal dirigente Ottavio Bianchi*».

ITALSIDER. Cannavaro parla di ieri, ma l'altro ieri è ancora più suggestivo. Sembrano pagine di una favoletta. «*Ho cominciato nell'Italsider di Bagnoli, ma subito fui preso nel vivaio del Napoli. Ho vinto uno scudetto con la squadra Allievi, allenata da Riccardo De Lelola, quello che ha avviato al mestiere anche Ciro Ferrara. Poi, tre anni nella Primavera di cui due con Angelo Sormani, un grande bomber che credo riuscisse quasi a insegnare più cose ai difensori che ai suoi «colleghi». Sa cosa vogliono gli attaccanti, cosa soffrono di più quando li tampini. E ce lo confidava: come si dice, ero tutt'orecchie. Tra i compagni che ho avuto da tutti, ma davvero da tutti, ho appreso qualcosa. Chiaro che i difensori sono sempre tutt'ora il mio punto di riferimento, ieri Ferrara, Francini e Nela. Adesso vedo l'ottimo Cruz, l'esperto Matrecano. Insomma, c'è sempre da imparare anche se so che non diventerò mai un giocatore del tipo di Rudy Krol, l'idolo della mia infanzia e anche del mio presente*».

HÄSSLER. Ha incartato i migliori attaccanti del campionato più bello del mondo. Ma solo uno gli ha fatto davvero venire gli stranguglioni: Thomas Hässler, il tedesco-tascabile della Roma. Celebre un duello con Asprilla. «*Gli attaccanti in Italia sono tutti forti, pure quelli delle squadre che lottano per la salvezza. Mi aggiorno, per carpirne i segreti faccio quasi un lavoro di spionaggio. Ma fondamentale è non distrarsi mai. A me questa maglia azzurra piace da morire. Dico quella del Napoli, capito?*».

SACCHI. In realtà, è fiero dell'Under 21 di Maldini ma giustamente coltiva la speranza di poter giocare nella nazionale di Arrigo Sacchi che fu il primo a segnalarlo a Cesarone, dopo averlo visto. «*Facciano loro. Anzi, tocca a me*», dice. Cannavaro, il Napoli che continua sempre e comunque. In fondo, è davvero così.

Gianfranco Coppola

La storia della nuova Lanterna di Genova e due coppie

Fabio Galante, corazziere d'assalto

Il gioco della torre

A*rrivare nel grande calcio non è facile, ma restarci è ancora più difficile*». Può sembrare il trionfo della banalità e invece è un pensiero che in queste settimane attraversa la mente di Fabio Galante, «centrale» del Genoa e campione d'Europa l'anno passato con l'Under 21. «*Quanti giocatori a 20 anni promettevano bene e poi sono finiti nell'anonimato*?» riflette a voce alta, «*quanti nomi sono scomparsi*? *È un pericolo che esiste e per evitarlo c'è una sola ricetta: allenarsi*».

MATURITÀ. Fabio Galante veste con disinvoltura i suoi 21 anni. Sembra più maturo della sua età, ma l'allegria e la semplicità con cui vive restano lì a ricordare che la giovinezza è qualcosa di più di uno stato d'animo. «*Il ragionamento di prima è importante. A 20 anni si vede se uno è bravo, ma passare da giovane talento a giocatore affermato richiede sacrifici enormi. Un anno buono chiunque lo può fare*».

A lui, per fortuna e anche per indubbia capacità, non è ancora accaduto di sbagliare un anno o una semplice partita. Ha esordito in Serie A contro il Lecce, il 17 ottobre dell'anno scorso rimpiazzando Ciocci, e da allora si è conquistato un posto da titolare nel Genoa, bissato con la maglia dell'Under 21. «*Per me è stato un anno davvero unico: salvezza con il Genoa e vittoria nel campionato europeo con Maldini. Quando ero partito da Empoli era difficile immaginarlo*».

EMOZIONI. Ma chi si attende emozioni particolari da lui non conosce bene questo ragazzo dalla inconfondibile parlata toscana. «*Sono un tipo abbastanza sicuro di me stesso e per questo non sento emozioni particolari. Certo, giocare davanti a tanta gente, giocare in quella Serie A che tutti sognano, è una bella esperienza oltreché una soddisfazione grandissima. Ma quando uno è qui non si rende nemmeno conto di esserci, perché già ci sono altri problemi da affrontare*».

La Serie A Fabio l'ha sempre sognata, soprattutto in quelle domeniche accanto a papà Giovanni sulle tribune dello stadio di Empoli. «*Erano gli anni in cui la squadra toscana giocava in A. C'erano Ekstrom, Osio e tutti gli altri. Li guardavo e dentro di me sognavo di arrivare anch'io un giorno su quel campo*».

Proprio sul campo di Empoli l'attuale difensore genoano ha iniziato. «*Arrivai nelle giovanili dell'Empoli a 12 anni, dopo aver giocato nel Via Nova Pieve a Nievole, e lì ho fatto tutta la trafila: Giovanissimi, Allievi, Primavera e prima squadra. Con le giovanili ho vinto tanto, grazie anche a un gruppo eccezional. Permettetemi fra i tanti di ricordare il mio ex compagno Vincenzo Montella: ha avuto molta sfortuna, ma è un'attaccante talmente forte che presto sfonderà*».

SACRIFICI. Il ricordo degli anni di Empoli cancella ogni punteggiatura nei discorsi di Galante: è un treno in corsa. «*Con l'Empoli sono arrivato in C1, giocando 50 partite e realizzando 4 gol. Poi, alla fine della seconda stagione, sono arrivate le prime voci di interessamento dei grandi club. Un giorno Bini mi chiamò e mi disse: Maselli e Landini ti vogliono al Genoa. Capii che era arrivato il momento, che dovevo lasciare la Toscana, il mio Empoli. Pensa, per 7 anni ho fatto tutti i giorni 30 chilometri, da Monsummano a Empoli per allenarmi. Una vita piuttosto dura: scuola al mattino, allenamenti al pomeriggio, studio all'alba prima di entrare in classe. Alla fine ho conseguito un diploma tecnico in elettronica e devo dire grazie per questo anche agli insegnanti che hanno capito i miei problemi*».

Il calcio spesso brucia il tempo, le amicizie, la giovinezza. «*In effetti è così. A 16 anni i miei amici andavano a divertirsi mentre io ero sempre dietro ad allenarmi. E sai cos'è il colmo? Che molti ragazzi investono energie, soldi e tempo nel calcio e poi si trovano tagliati fuori dal grande giro, costretti a passare anni nei campetti di periferia*».

FIDUCIA. Juve, Inter, Fiorentina e altri club lo inseguono da tempo. Già l'estate scorsa sembrava destinato a lasciare Genova per la corsa verso lo scudetto, ma per quest'anno resterà in rossoblù:

Alessio e José, quando il calcio è tutto

L'onore dei Pirri

D*a grande farò il calciatore*». Tranquilli, non è la pubblicità di una nota casa di abbigliamento. È semplicemente la frase preferita in casa Pirri, dove non essendoci figlie femmine nessuno si azzarda a sognare di diventare una soubrette di «Non è la Rai». Scherzi a parte, la famiglia Pirri può contare su due virgulti, Alessio e José, entrambi giovani promesse della Cremonese, che sui campi di Serie A stanno per entrarci. Alessio, classe '76, possiede un grande talento come trequartista, con giocate illuminanti e una buona capacità ad andare a rete. José, tre anni in più del fratello, che deve il nome all'ammirazione di papà Alfredo per José Pirri, antica stella del Real Madrid, ha caratteristiche simili ad Alessio, anche se negli ultimi tempi Gigi Simoni lo sta portando a giocare più arretrato a centrocampo. Ma come è il rapporto fra due fratelli uniti più dal calcio che dal sangue?

— Oggi ci sono i Baresi. Domani si parlerà dei Pirri? Alessio: «*Mi sembra un paragone un po' troppo azzardato. Sarei contento se riuscissimo a entrare nel grande calcio, a giocare in Serie A. Possibilmente con una carriera simile a quella dei Baresi...*». José: «*Alessio e io siamo giovani, abbiamo voglia di imparare e di fare carriera. Sarei già contento di poter ricalcare la strada dei Pellegrini o dei due Paganin*».

— Avete caratteristiche simili e giocate nella stessa squadra. Può esistere la rivalità fra fratelli? Alessio: «*Assolutamente no. Io sono il primo tifoso di José e lui è il mio primo estimatore. In campo facciamo finta di nulla, abbiamo un rapporto normale come con tutti gli altri compagni. Ma è logico che ci vogliamo bene, in fin dei conti viviamo una vita assieme. Ed è logico che ci si aiuti*». José: «*Escludo qualsiasi rivalità. Oltretutto, negli ultimi tempi, mister Simoni ha spostato più in avanti Alessio e ha arretrato me. Ma anche se giocassimo nello stesso ruolo non potrei es-*

di fratelli terribili in cerca di gloria

A fianco, Fabio Galante, punto di forza del Genoa

«Ed è giusto così. Il Genoa mi ha dato la possibilità di giocare nel grande calcio e io mi sento di dover ricompensare la fiducia di gente come Scoglio, che ha avuto il coraggio di tenermi in squadra e che mi ha insegnato tante cose, sia sul piano tecnico che umano. Sapete cosa mi stupisce del mister? La meticolosità con cui prepara le partite. Tu arrivi alla domenica che sai praticamente tutto di ogni tuo avversario. I grandi club? Vedremo, preferisco semmai arrivarci più tardi per essere un protagonista: non mi piacerebbe star lì a far numero».

L'unico problema pare essere quello della casa. Ride Fabio: «*Quando sono arrivato a Genova ho preso un appartamento ad Albaro, ma non sapendo cucinare ho passato l'ultimo anno nei ristoranti e per le pulizie ho aspettato ogni domenica che mia madre mi raggiungesse per vedere le partite. Una visita gradita, credimi...*».

Matteo Marani

Simone e Marco Veronese, duello in vista

Affari di famiglia

Prima di essere giocatori, pensate a diventare veri uomini. Applicatevi con umiltà e dedizione, pensando che c'è sempre chi sta peggio di voi». Un monito, un consiglio paterno, una regola di condotta per sopravvivere in un mondo nel quale basta poco per passare da un fenomeno applaudito e osannato a brocco qualunque.

Delle parole di Giuseppe Giavardi, tecnico delle giovanili interiste, Simone Veronese ha fatto il proprio stile di vita. Vent'anni compiuti in luglio, fisico da granatiere e grinta da vendere, Simone è approdato l'anno scorso a Cagliari nell'ambito dell'affare Festa.

DISINVOLTURA. Marcatore implacabile, istinto ringhioso del mastino, lottatore impavido: Radice ne era rimasto subito colpito e alla prima di campionato, a Bologna contro l'Atalanta, il biondo veronese entrava a sorpresa nell'undici titolare. Disastro generale, il Cagliari ne becca cinque, Cellino va su tutte le furie e caccia Radice rimpizzandolo con Giorgi. Altra atmosfera, idee tattiche diverse, Simone viene messo in castigo e la sua stagione finisce ancor prima di poter dimostrare l'effettivo valore: «*A conti fatti, avrei preferito fare esperienza in B o in C, la realtà calcistica di Serie A non ti perdona il minimo errore. Dopo la brutta prestazione con l'Atalanta, mi sono ritrovato fuori squadra, pagando colpe non solo mie e lì è stata dura...*».

In quel momento Simone si è ricordato degli insegnamenti di Giavardi («*Un incontro determinante, un allenatore bravissimo sempre disponibile a parlare di ogni nostro problema*») e ha stretto i denti: «*Ho continuato ad allenarmi con grande impegno, in attesa di una chiamata di Giorgi. Facevo addirittura qualche ora in più degli altri, tecnicamente so di non essere un fenomeno. I piedi sono quelli che sono...*». Le speranze sono andate deluse, un paio di apparizioni in Coppa Uefa e la rivincita è rimandata di un anno: «*Sono giovane, conosco i miei limiti, devo avere pazienza. Le vicissitudini dell'anno scorso mi hanno temprato e appena sarò guarito dall'incidente al ginocchio sinistro* (lesione del legamento collaterale mediale, ndr), *cercherò di rendermi utile*».

CENTRAVANTI. Intanto sulla rampa di lancio si affaccia un altro Veronese. È il fratello Marco, di due anni più giovane, irruente centravanti della Primavera dell'Inter. Simone, nel parlarne, si illumina: «*Guardi, ora come ora è più forte di me. Deve semmai migliorare nel colpo di testa, ma fisicamente è un toro, ha il fiuto del gol e marcarlo diventa difficile. Sa come farsi rispettare... All'Inter, benchè più giovane, è arrivato prima lui. Poi sono subentrati alcuni guai fisici, che ne hanno rallentato la maturazione tecnica e io sono riuscito a sopravanzarlo di un gradino. Ma vedrete che sotto l'attenta cura di Giavardi farà strada*». Fino ad assistere a un duello tutto... Veronese? «*No, meglio di no. Siamo due gladiatori che non mollano di un millimetro e so già che... finiremmo entrambi espulsi*».

Gianluca Grassi

Sopra, da sinistra, Simone e Marco Veronese. A fianco, da sinistra, Alessio e José Pirri

sere rivale di Alessio».

— Da bambini chi era il più promettente fra voi due? Alessio: «*José ha tre anni più di me, così io ho finito per fare ciò che lui aveva fatto prima: il passaggio alla Cremonese, le giovanili, le convocazioni con la prima squadra. Non so dire chi era più promettente; forse io sono stato più agevolato per il fatto di aver giocato con le Nazionali giovanili e così il mio nome è apparso maggiormente*». José: «*Lui è sempre stato più promettente di me, ma non solo come dice lui per le Nazionali giovanili. Alessio ha dei colpi da campione che restano impressi nella mente della gente. È senz'altro più spettacolare*».

— È più formativa l'esperienza in un settore giovanile o il rodaggio nelle serie minori? Alessio: «*Io sono rimasto solo nel settore giovanile, ma credo che dopo un anno o due di Primavera faccia bene un'esperienza in Serie B o C*». José: «*Quando mi dissero che dovevo andare alla Centese, in C2, ci rimasi molto male. Mi dispiaceva lasciare la A per tornare indietro. Invece, devo ringraziare chi ha preso quella decisione: giocare un campionato "vero" mi è servito per maturare*».

— Meglio crescere nel vivaio della Cremonese o in quello del Milan? Alessio: «*Senza dubbio nella Cremonese. Qui non c'è quella ossessione di vincere che c'è nei grandi club. Inoltre, pescando solo dalle squadre della zona, è normale che a Cremona ci sia una concorrenza minore e più comprensione per gli errori*». José: «*Sono convinto anch'io che è meglio crescere nella Cremonese. La nostra società per esigenze di bilancio deve lanciare ogni anno qualche giovane, nei club famosi rischi invece di trovarti la porta chiusa dai grandi campioni e dagli stranieri. Anche per il tecnico che allena in provincia ci sono più spazi: può puntare su un ragazzo senza rischiare di diventare il bersaglio dei tifosi che vogliono subito lo scudetto*».

m. mar.

Il parere di Ferruccio Valcareggi

A chi somigliano?

Abbiamo chiesto all'ex Ct di trovare un modello per i nostri migliori Under 21 tra i campioni di ieri e oggi

di **Raffaello Paloscia**

La Nazionale del futuro commentata, rivista e corretta da un Commissario tecnico del lontano passato, Ferruccio Valcareggi. Il «grande vecchio» è stato alla guida della squadra azzurra dal 1966 al 1974, poi — a parte le numerose esperienze sulle panchine di quotatissimi club — ha diretto la rappresentativa di Serie B e ha collaborato per diversi anni, come supervisore, con i tecnici delle nazionali giovanili. Ha chiuso la sua attività federale nel 1987, quando ha ricevuto la lettera di pensionamento firmata da Antonio Matarrese: cinque righe di circostanza, senza un cenno di ringraziamento per il titolo europeo vinto nel 1968, per il secondo posto ai Mondiali messicani del 1970, per le singole vittorie a cominciare da quella storica di Wembley, con il gol di Fabio Capello. Ora, 75 anni compiuti, Valcareggi dirige la scuola calcio della Settignanese, trascorre le sue domeniche allo stadio di Firenze o in quello di Lucca, non perde un allenamento delle diverse rappresentative nazionali a Coverciano. Insomma, è aggiornatissimo ed è in grado di dare il suo autorevole giudizio sulle speranze del calcio italiano.

PORTIERI. *«Il futuro è roseo»* esordisce, *«perché i successi di Cesare Maldini alla guida dell'Under 21 non sono frutto del caso. In passato, forse, abbiamo vinto di più con le Nazionali più giovani, come l'Under 18 o l'Under 16, ma anche il lavoro di Vatta, Benetti e degli altri tecnici merita di essere apprezzato e avrà un giusto premio alla distanza. Siamo ricchi di autentiche speranze in tutti i ruoli, tranne che in quello del portiere. Non riesco a capirne i motivi, perché abbiamo in proposito una tradizione eccezionale. Forse è una crisi momentanea, che soltanto in parte si può addebitare alle nuove norme. Sicuramente il compito del portiere è diventato più difficile rispetto ai miei tempi, perché ora i "numeri 1" devono saper giocare anche con i piedi. Basta aver pazienza e anche i Pagliuca, gli Zenga e i Tacconi avranno i loro eredi. Toldo, per esempio, esordisce ora in Serie A ma è già maturo».*

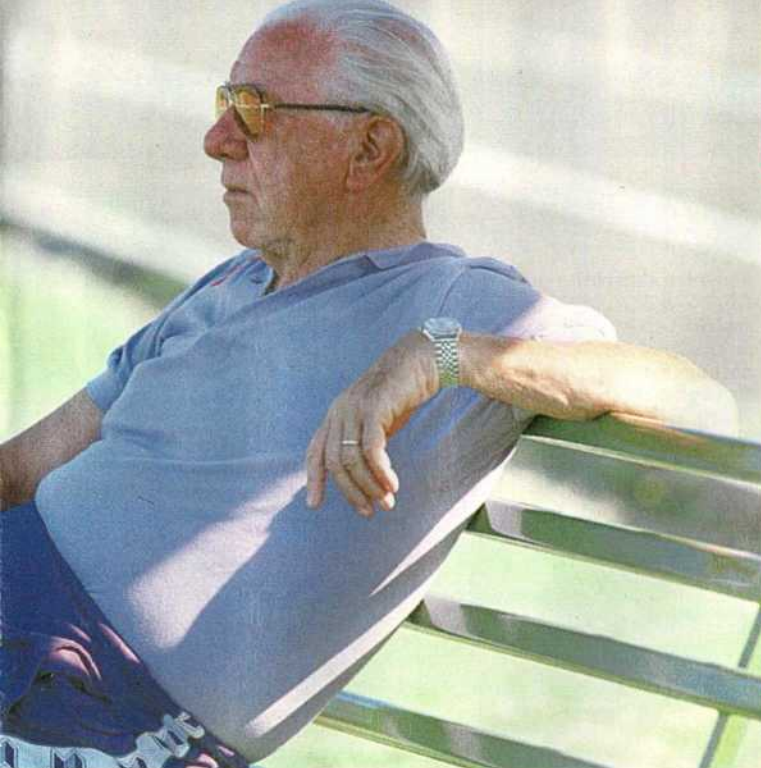
FORMAZIONI. E veniamo alla formazione del futuro. Valcareggi, un tempo considerato il simbolo della prudenza, non si lascia pregare e di formazioni ne fornisce addirittura due, secondo il modulo tattico da applicare: il «5-3-2» o il «4-4-2». Le differenze non sono molte. Se la squadra dovesse applicare la tattica (ormai dilagante) che prevede cinque difensori, Valcareggi schiererebbe Cudicini in porta, Panucci a destra, Cannavaro a sinistra, Castellini, Sartor e Galante centrali. Il centrocampo sarebbe composto da Della Morte, Amerini e Pecchia. La punta più avanzata sarebbe Lemme, quella più arretrata Del Piero. In panchina andrebbero il portiere Pagotto (un napoletano ora in prestito alla Pistoiese), i difensori Falcone e Tosto, i centrocampisti Bigica, Tacchinardi e Cherubini, le punte Totti e Flachi.

La formazione con il «4-4-2» prevederebbe, invece, Cudicini in porta; Galante libero; Panucci, Castellini e Cannavaro (o Falcone) difensori; Della Morte, Amerini, Tacchinardi (o Bigica) e Pecchia centrocampisti da destra a sinistra; Del Piero e Lemme di punta. La panchina non sa-

GALANTE come ROSATO

Roberto Rosato (18-3-43), mediano poi grande stopper. Ha giocato con Torino, Milan, e Genoa; 37 volte in azzurro

DEL PIERO come ROSSI

Paolo Rossi (23-9-56), punta mobilissima, ha giocato con Como, Vicenza, Perugia, Juventus e Milan. Mondiale del 1982

rebbe diversa da quella dettata in precedenza. I giudizi sui singoli? Eccoli con un accostamento ai «grandi» del passato.

CUDICINI. *«Portiere promettente, bloccato purtroppo da un infortunio. Ha tutto il tempo per riprendersi. Per un paragone con un campione dei tempi che furono, inevitabile il ricordo del babbo, Fabio, fortissimo portiere del Milan».*

GALANTE. *«Difensore completo che può giocare da libero, stopper o terzino. Vista l'altezza, il suo pregio particolare è il gioco di testa. Ricorda Rosato».*

PANUCCI. *«Non è una speranza, ma una garanzia. Fra tutti gli "Under", sarà il primo a conquistare la Nazionale A. Ha tutte le doti per emergere, dalla velocità alla decisione, alla tecnica. Ricorda Gentile».*

CANNAVARO. *«Non lo conosco alla perfezione. Gioca stopper, però mi sembra che sia molto bravo nell'appoggiare il gioco offensivo. Mi ricorda Fortunato della Juventus».*

CASTELLINI. *«È già maturo tatticamente, deve soltanto migliorare con i piedi. Gran marcatore. Ricorda Salvadore».*

SARTOR. *«Un vero jolly difensivo, che può giocare in diversi ruoli. Molto dotato fisicamente. Ricorda Facchetti».*

DELLA MORTE. *«Macinatore di chilometri. Sulla fascia destra a volte è incontenibile. Per*

segue

TOTTI come PRATI

Pierino Prati (13-12-46), centravanti, ha giocato nel Milan e nella Roma; 14 volte in azzurro con 7 gol

PANUCCI come GENTILE

Claudio Gentile (27-9-53), l'implacabile difensore della Juve e della Nazionale. Mondiale nell'82

LEMME come GRAZIANI

Francesco Graziani (16-12-52), punta. Ha giocato con Torino, Fiorentina e Roma. In azzurro, 64 presenze e 23 gol

FLACHI come GALDERISI

Giuseppe Galderisi (22-3-63), una lunga carriera da centravanti con Juve, Verona, Milan, Lazio e Padova

Per Valcareggi, Falcone assomiglia addirittura a Cabri

CANNAVARO come FORTUNATO

Andrea Fortunato (26-7-71), difensore esterno sinistro. Ha iniziato nel Genoa, poi è passato alla Juventus

FALCONE come CABRINI

Antonio Cabrini (8-10-57), fluidificante. Molta Juventus, poi chiusura a Bologna. È stato Mondiale nel 1982

SARTOR come FACCHETTI

Giacinto Facchetti (18-7-42), terzino marcatore abile negli sganciamenti e con il vizio del gol. Interista a vita

DELLA MORTE come DOMENGHINI

Angelo Domenghini (25-8-41), inesauribile tornante. Tricolore con Inter e Cagliari, 33 volte in azzurro

la straordinaria attività e la capacità di sacrificarsi, ricorda Domenghini».

AMERINI. *«Come tecnica e visione di gioco ha poco da imparare. Deve soltanto giocare per acquisire esperienza. Comunque sa suggerire e difendersi. Ricorda Benetti, naturalmente con meno potenza».*

TACCHINARDI. *«Centrocampista di grande movimento ma anche di qualità. Lippi dovrà tenerne conto. Se acquisterà più potenza fisica potrà essere paragonato a Bertini».*

PECCHIA. *«Giocatore tecnico, d'ordine, con molta fantasia e gran varietà di proposte di gioco. Ricorda Merlo, il fantasista della Fiorentina del secondo scudetto».*

DEL PIERO. *«È già un grande. Con Flachi ha composto uno splendido duo nell'Under 18. È la tipica mezz'ala d'attacco. Per l'opportunismo in zona gol ricorda Paolo Rossi».*

LEMME. *«Attaccante pericolosissimo, non solo per il tiro ma anche per l'eccezionale movimento. È forte fisicamente. Ricorda Graziani».*

BIGICA. *«Centrocampista di regia, preciso, capace di comandare il reparto malgrado la giovane età. Ricorda Matteoli».*

FALCONE. *«Gran cursore sulla fascia sinistra. Se migliorerà nella tecnica (già notevole) e in decisione, un giorno potrà essere paragonato a Cabrini».*

TOTTI. *«Giovanissimo ma già degno di conquistarsi un posto fisso nella Roma. Sa inserirsi*

PECCHIA come MERLO

Claudio Merlo (7-7-46), interno di grande classe ma con limiti atletici. Tricolore con la Fiorentina nel '69

ni, mentre Cudicini è uguale a... suo padre

CUDICINI come CUDICINI

Fabio Cudicini (20-10-35) sfruttava la sua statura. Diede il meglio di sé, ultratrentenne, nel Milan

CASTELLINI come SALVADORE

Sandro Salvadore (29-11-39), terzino e poi libero. Iniziò nel Milan, quindi passò alla Juve; 36 volte in azzurro

AMERINI come BENETTI

Romeo Benetti (20-10-45), poderoso incontrista di centrocampo. Juve, Samp, Milan e Roma le sue tappe

TACCHINARDI come BERTINI

Mario Bertini (7-1-44), solido centrocampista di quantità e di qualità. Ha giocato con Fiorentina e Inter

BIGICA come MATTEOLI

Gianfranco Matteoli (21-4-59), regista di stampo antico. In Serie A ha giocato con Como, Sampdoria, Inter e Cagliari

nelle manovre, ha un bel tiro, è anche altruista. Ricorda Pierino Prati».

FLACHI. *«Attaccante estroso, ma non egoista. Ottimo nei sedici metri e nei tiri da fermo. Ricorda Galderisi».*

FUTURO. Accennavamo alla conoscenza da parte di Valcareggi dell'intero movimento giovanile, grazie alla continua frequentazione di Coverciano, «casa madre» delle Nazionali. Per questo l'ex Ct fa diversi nomi, oltre a quelli già ricordati. Suggerisce di non trascurare due ex viola come Banchelli e Giraldi; tra i portieri sostiene che ha un futuro il perugino Ripa; consiglia di vedere anche i ragazzi della Serie C, a cominciare dal centrocampista Doni del Bologna. Altri nomi che gli vengono di getto: Morfeo dell'Atalanta, Anaclerio del Perugia, Albino della Lucchese, Conte e Delvecchio dell'Inter, Pirri della Cremonese, Sottil della Fiorentina, Benassi del Cagliari, Ambrosetti del Brescia. *«Come si può vedere»* conclude Valcareggi, *«il "materiale" non manca. L'importante è che questi ragazzi restino con i piedi per terra, dimostrino serietà, non si illudano di essere già arrivati. Un ruolo importante nella loro formazione lo reciteranno gli allenatori di club. Li conosco tutti, qualcuno è stato mio allievo. Per questo confermo di avere fiducia illimitata nel futuro del nostro calcio».* E se lo dice lui, c'è da crederci.

Raffaello Paloscia

PROTAGONISTI

RUBEN SOSA racconta le sue verità

IO adorabile monello

Vi spiego perché...

- Ho irritato Bianchi
- Non lego con Bergkamp
- Mi piace Berlusconi
- Adoro sempre scherzare
- Credo in una stretta di mano
- So come «prendere» Pellegrini
- L'Inter ha bisogno di me

Sopra, il mini bomber interista suona un mini pianoforte: quando c'è da scherzare, Ruben c'è. In alto a destra, Sosa in azione con la maglia nerazzurra: quella in corso è la sua terza stagione a Milano. A destra, durante l'intervista

futuro, solo quando si arrovella a chiedersi perché mai uno come lui — che regala parole ma anche fatti — sia sempre sul punto di essere messo in discussione, abbandona il sorriso. Altrimenti è una comica continua. Una giornata con Ruben è una giornata che non butti via: a chi passa dicendogli di coprire *«quei piedi di legno»*, lui risponde di accarezzarli perché *«senza, l'Inter andrebbe in Serie B»*; quando incrocia Dell'Anno alla Pinetina, fra una battuta e l'altra, lo saluta chiamandolo Tufello *«perché parla in romanaccio»*. Poi? Poi i soprannomi si sprecano. Ogni compagno, o quasi, ha il suo. *«Orlandini è Tyson perché ha il collo taurino, Mondini è Saponetta perché una volta, in allenamento, non ha trattenuto un mio tiro facilissimo; Fontolan è Pannocchia, Festa è Ercolino, Del Vecchio è Cammello e il Conte dalla criniera rossa è capelli al sugo»*. E Bergkamp? *«Mah, lo chiamo biondino, ma non vale. Per lui, uno vero non l'ho ancora pensato...»*. Il nomignolo «Rabbit» (coniglio) è meglio non ripeterlo...

dal nostro inviato
Matteo Dalla Vite
foto **Santandrea**

APPIANO GENTILE. Spontaneo, burlone, «gassato». Eppure indesiderato. Coinvolgente, trascinante, sempreacceso. Praticamente incompreso. Ruben Ardaiz Sosa è un Luna Park che affascina per simpatia, stravaganza e ilarità. Però? Però qualcuno ha poca voglia di ridere, di scherzare e giocare. Ruben Ardaiz Sosa ha il sole dentro, ma qualcuno vorrebbe che si adombrasse un po'; Ruben Ardaiz Sosa s'illumina e illumina, ma qualcuno preferisce i vicoli ciechi e bui. Chissà perché. Ruben non sta mai serio, Ruben non è mai triste. Vederlo mogio? Praticamente impossibile: solo quando si interroga sul suo

SOSALANDIA. Ruben abita sulle rive del lago di Como. In una casa che sembra Disneyland. Se il piano superiore è occupato dalle camere, quello di accesso è sconvolto da giochi, fotografie, tende da indiano, casette della Lego, compact disc e giochini: in pratica, di tutto e anche di più. La casa si sviluppa verso il basso: il secondo piano è dedicato al «bimbo». Si tratta di Baron, un alano che a sei mesi è già più alto di Ruben. Al terzo piano? Una piscina; e poco più sotto il Lago. Fantasilandia, insomma: e per completare il quadro, ci sono la deliziosa moglie Gabriela in attesa

segue

Che media-gol!

Ruben ARDAIZ SOSA
24-4-1966 Montevideo (Uruguay)
Centravanti-ala m 1,75, kg 71
Esordio in A: 9-10-1988
Cesena-Lazio 0-0

1984	Danubio	A		
1985	Danubio	A		
1985-86	Real Saragozza	A	33	9
1986-87	Real Saragozza	A	37	6
1987-88	Real Saragozza	A	38	18
1988-89	Lazio	A	33	8
1989-90	Lazio	A	27	8
1990-91	Lazio	A	33	11
1991-92	Lazio	A	31	13
1992-93	Inter	A	28	20
1993-94	Inter	A	28	16

della terza figlia (*«Là chiameremo Isabel»*) e le figlie Anna Cecilia di sei anni e Noelia Pilar di quattro. Chi manca? La suocera: si chiama Anna Maria, ci saluta dicendo che parla poco l'italiano e poi sparisce. Riappare dieci minuti dopo sul divano: sta giocando al «Game Gear», il videogioco elettronico della Sega. Uno spasso. *«La verità»* dice Ruben *«è che mi sento un bambino anch'io, e alla fine coinvolgo tutti quanti mi stanno attorno. Fosse per me, giocherei sempre con le mie figlie e non crescerei mai...»*. Già, parliamone.

BIANCHI. Sosa come Gascoigne? *«Macché, lui è matto matto, io sono un matto simpatico. Lo conobbi negli ultimi periodi laziali: una volta, durante una sfilata si alzò e andò a toccare il sedere alle miss. Io cose del genere non le farei... O meglio, le ho fatte, ma da piccolo: io e Pepe Herrera* (il centrocampista del Cagliari, n.d.r.) *siamo cresciuti insieme. Quando andavamo in giro, lui aveva la bicicletta e io gli andavo dietro a piedi. Cosa facevamo? No, cosa faceva: quando si avvicinava a una ragazza, zac, gli dava una manata nel sedere. Il bello, o il brutto, è che poi la ragazza se la prendeva con me perché lui scappava e io, sempre a piedi, sopraggiungevo»*. Non ha uno scherzo più bello in assoluto (*«Ce l'ho, sì, ma è pesante da raccontare»*), mentre è dispiaciuto per ciò che è accaduto nel primo giorno interista, col nuovo mister Bianchi che poi gli diede del maleducato. *«Sì, lo salutai dicendo* "Buongiorno uomo del monte", *ma lo feci in buona fede. Lui sulle prime ha sorriso, poi, com'è giusto che sia, non l'ha

A fianco, Ruben in azione con la maglia dell'Uruguay

accettata del tutto. Nella pubblicità, l'uomo del monte è il capo assoluto che vede e decide. Io l'avevo visto così, ma è stato salutare il fatto che mi abbia rimbrottato. Cosa mi dice? Mi dice che parlo troppo. E ha ragione. Però con lui mi trovo benissimo: mi piace parlargli, mi piace come la pensa e come ci guida. Spero di piacergli così anch'io...»*.

ANTIPATICI. *«Io con la gente che non mi sta simpatica faccio l'indifferente: non dico niente e non faccio nulla, evito e basta. Chi mi sta antipatico? I falsi e chi stringe la mano in maniera floscia: i primi non li considero proprio, i secondi non mi danno affidamento. Quando stringi la mano a qualcuno la presa dev'essere forte, non molle: per me è sinonimo di ipocrisia. Come la stringe Bergkamp? Non esageriamo: guardi che con Dennis scherzo e rido, non ho niente contro di lui. Vedrete che il giorno in cui ci troveremo, saremo fortissimi»*. Sosa non sta fermo un attimo: fra un pensiero e l'altro, dice che se fosse stato italiano avrebbe votato per Berlusconi (*«È un personaggio che mi piace, un vincente»*), e che ha un solo momento nella giornata in cui è intrattabile: alle sette di mattina. *«Avete presente un orso? Fra le sette e le sette e mezza sono così, musone e muto»*. Curiosità: ma c'è mai stato qualcuno che gli ha dato del rompiballe in faccia? *«È capitato, una sola volta: ero nella Lazio e non mi ricordo quale giocatore sbottò e mi disse di smetterla di cantare e urlare per tutto il giorno. Gli dissi semplicemente che prendeva male la vita, tutto qua. Io sono abituato a cantare dalle otto di mattina fino a mezzanotte: mi dà la carica per star bene e fare gol. È un difetto forse...?»*. Forse no, ma a qualcuno piace... calmo. *«È vero, ma sono così: non credo di essere antipatico, ma solo un giocatore che segna e un ragazzo che sa tenere in allegria l'ambiente. Sono spesso l'uomo decisivo in campo, e mi travesto da clown durante le ore del ritiro: eppure, in qualche modo, finisce sempre che di mezzo ci vado io...»*.

IERI. *«Com'ero da piccolo? A scuola non andavo un granché bene, anche perché il calcio era davvero il mio unico obiettivo. Se ero il migliore quando giocavo? No, ero il più furbo. L'Uruguay mi è chiaramente rimasto nel cuore e con la Nazionale spero di togliermi qualche soddisfazione. Sì, in passato con l'ex Ct Cubilla ho avuto molti problemi, ma oggi con Hector Nuñez è finalmente tutto chiarito»*. Su di una parete del salotto, Ruben conserva orgoglioso la sua foto durante la vittoria della Coppa d'America. *«Era l'87, battemmo il Cile uno a zero. Ragazzi, che gioia. I momenti più esaltanti della mia carriera? La Coppa Uefa con l'Inter e la Coppa del Re vinta in Spagna quando giocavo nel Saragozza. La delusione? Quando ai mondiali del '90 sbagliai il rigore contro la Spagna. Già, Spagna e Uruguay sembrano nel mio destino. Cosa farò a fine carriera? Mi piacerebbe scrivere un libro sulla disoccupazione nel mio paese: vorrei far capire che se qui il problema è grande, là è spropositato. Professionalmente? Vorrei chiudere nella Liga spagnola e poi tornare a casa per aprire una scuola calcio per bambini. Ammesso che tutto, in questo periodo, vada come credo e spero...»*.

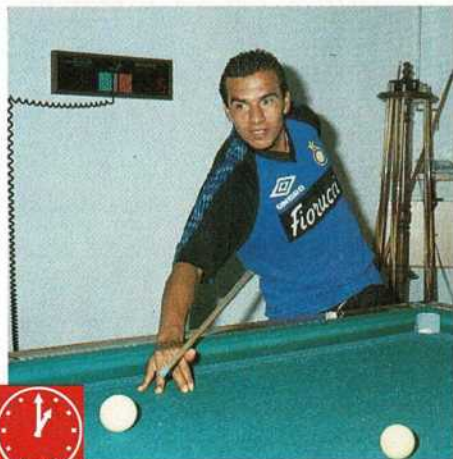
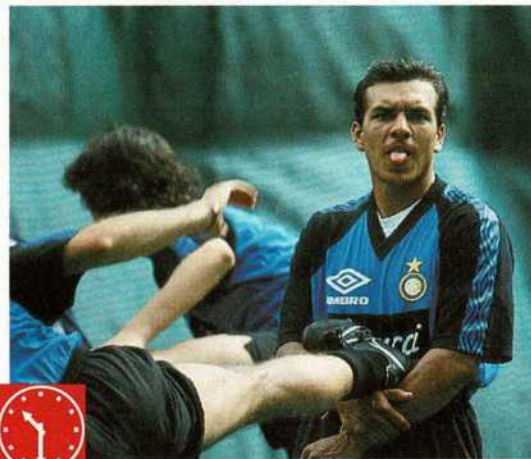
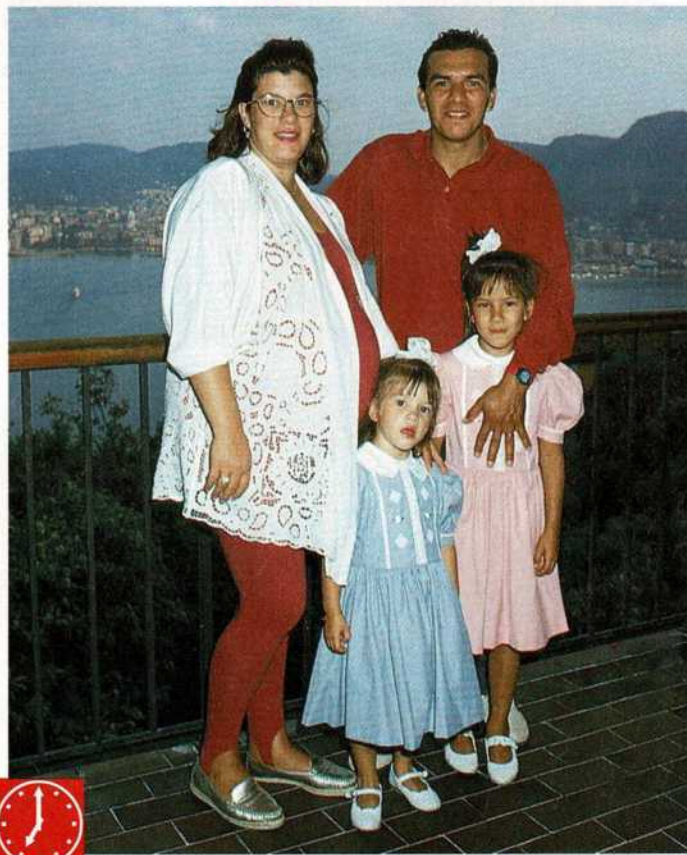
INCOMPRESO. Qualcuno non crede in lui (*«Io faccio i fatti miei»* dice), qualcuno vorrebbe sbolognarlo. Ma Sosa cosa fa, cosa dice, cosa pensa? Si rabbuia, ecco un momento per certi versi storico. *«Me lo chiedo, mi interrogo sempre: sarò troppo esuberante? Scherzo troppo? Ma come, se poi faccio gol perché dovrebbero mettermi in discussione per il mio carattere. Ecco cosa mi chiedo. Piaccio alla gente, i tifosi impazziscono per me e io*

segue

Ruben battuta per battuta

DI TUTTO, DI PIÙ

Sosa? Per la serie «Regalami un sorriso», ecco tutte le sue migliori battute da quando è in Italia. A partire addirittura dalla... nascita, quando alla domanda inerente alla sua età, rispose: *«sono nato il 25 aprile del 1966, ma forse sono un po' più vecchio, perché in Uruguay si va all'anagrafe a piedi»*. Quando all'inizio della stagione scorsa passò un periodo buio diceva *«Non è Sosa quello che gioca, è mio fratello»*, per poi dire *«mio fratello è tornato in Uruguay e il vero Sosa è a Milano»* quando prese definitivamente a fare gol. Quando Dell'Anno diceva di volersene andare dall'Inter, Ruben disse *«Tu vuoi andartene dall'Inter? E allora vai, non restare qui»*. Stessa cosa — o quasi — quando alla Beneamata andava male: lui ripeteva *«bisogna stringere i denti»* a se stesso e anche a un bambino tifoso che si sentì dire: *«Anche tu, bambino: stringi i denti»*. Poi? un campionario famoso: a «Il Corriere dello Sport» rilasciò un'intervista in chiave disneyana: e allora, Pellegrini era *«il genio della lampada di Aladino»* perché se ci sono problemi lui li risolve; Bergkamp la Bella Addormentata, Bagnoli-Topolino *«perché è buono e giusto»* e Sacchi-Gastone per la sua fortuna. E non finisce qui: a partire da Bergomi (*«Quando sono arrivato all'Inter ero molto timido, non volevo ridere troppo perché pensavo che Bergomi avesse quarant'anni»*), passando per Ferri (*«Avevo paura di lui perché quando mi incontrava in partita mi picchiava sempre»*) per finire all'attuale tecnico, Bianchi, definito *«L'uomo del monte che dice sì o no»*. Aspettiamo le prossime...

Ecco la cronaca di una giornata vissuta intensamente

La giornata-tipo di Ruben immagine per immagine. Ore 9: Sosa ci accoglie nella sua casa situata sulle rive del Lago di Como; ore 10: Ruben è già alla Pinetina e dà l'ok su tutta la linea; ore 10,30: è tempo di sgobbare, ma anche di scherzare; ore 13: dopo il pranzo, una partita a biliardo non fa certo male; ore 18: dopo il secondo allenamento, Ruben torna a casa e coccola le figlie Anna Cecilia e Pilar senza far mancare un po' d'affetto anche a «Bimbo», il suo super alano; ore 19: tutti in piazzetta a Cernobbio per una passeggiata prima della cena: Ruben è con le bambine e con la moglie Anna Gabriela. Le altre passioni di Sosa sono la pesca, il tennis e... far baldoria

per loro, l'Inter vive anche sui miei gol, ma alla fine sono sempre in discussione. Non credo sia una questione di età; e non credo nemmeno sia un fatto di carattere: faccio casino sì, ma è un casino positivo». Già, e allora cos'è che gli complica la vita?

DENNIS. Opinione pubblica: lasciar fuori Bergkamp sarebbe un crack troppo forte per la società, Pancev è diventato quasi intoccabile e allora ecco che il capro espiatorio finisce per essere Sosa il «rompiscatole». *«Una cosa è certa: se per caso dovessero preferirmi Bergkamp e infilarmi in tribuna non farei polemica. Sì, davvero: può anche non crederci, ma non sono il tipo. E dentro di me coverei la solita e nemmeno tanto segreta idea: che uno come il sottoscritto sa pur sempre far la differenza»*. Dennis Bergkamp se ne sta in disparte mentre lui gioca a biliardo. Sosa-Bergkamp, Bergkamp-Sosa: il gioco della coppia è ormai il tormentone principe da un anno a questa parte. *«Ma io cosa ho mai detto di male su Dennis? Niente. Una volta — dopo qualche partitella estiva — mi è capitato di dire che Pancev al momento era il più in forma, e allora? Oppure ho detto che dovrebbe trovare un po' di rabbia in più, e non mi sembra un'offesa. Insomma: sembra proprio che quando mi azzardo a dire una cosa, oltre che fioccare multe si faccia troppo putiferio. Se gli ho fatto qualche scherzo? Ma io con Dennis scherzo e rido, è solo che abbiamo due caratteri diversi. A volte l'ho invitato a uscire con alcuni compagni, ma lui non si è visto. In campo? Siamo complementari...»*. Eh? *«Sì: lui capisce tutto tatticamente e io capisco poco ma faccio gol. E allora, che problema c'è...»*. Problemi dall'alto.

PELLEGRINI ALLA CRAGNOTTI? Musica da discoteca a tutto volume, Ruben guida velocemente verso casa la sua Bmw 525 ix. *«Io voglio restare qui, all'Inter. Mi scadrà il contratto l'anno prossimo e al massimo entro la fine di settembre cercherò di rinnovarlo. Per quanto? Per due anni. Io so che se nei prossimi due mesi farò sei o sette gol, Pellegrini mi chiamerà e si dirà innamorato del sottoscritto: quindi sta al sottoscritto guidare l'Inter, ammesso che gliene sia data la possibilità...»*. Ma Pellegrini si disse entusiasta anche quest'inverno, quando Ruben faceva paura al mondo. *«Col presidente ho un bel rapporto, e se trovassi la giusta dose di coraggio vorrei chiedergli perché mai ci vado sempre di mezzo io. Non vorrei rimanere deluso come ai tempi della Lazio, ecco tutto: venivo da un campionato strepitoso, poi arrivò Cragnotti e mi cacciò come un ferro vecchio. Vorrei solo che non capitasse questo anche all'Inter, dopo che fino a pochi mesi fa Pellegrini mi ha giurato che sarei stato incedibile. Io prometto quindici gol, ma solo se mi sentirò desiderato, se non sono ben voluto, mi faccio da parte e me ne vado: non prego nessuno controvoglia, chiedo solo che vengano riconosciuti certi meriti acquisiti»*. Sosa che si lamenta: in che film siamo? *«Nel film di un personaggio-protagonista che si chiede: possibile che io debba sempre dimostrare qualcosa a qualcuno?*

Bergkamp e Sosa: chi salvare?

AGROPPI: NESSUNO DEI DUE!

Domanda semplice semplice, risposta difficile o quasi. Abbiamo chiesto: cari tecnici, fra Sosa e Bergkamp chi gettereste dalla fatidica torre? Cinque allenatori, pareri discordanti: in pratica, due salverebbero l'uruguaiano, due l'olandese *«perché non può essere così scarso»* e Agroppi li butterebbe giù entrambi. Perché? Ecco i loro responsi.

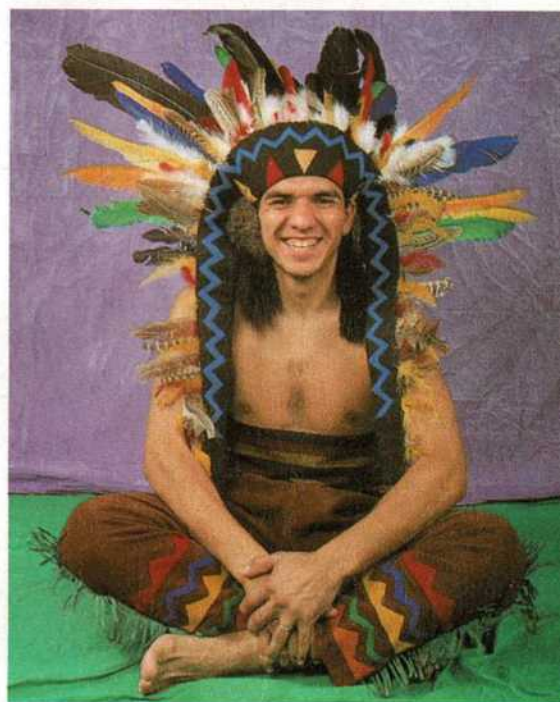
Giovanni Galeone. *«Sono combattuto, ma non posso pensare che il vero Bergkamp sia quello visto l'anno scorso. E allora, salvo lui: perché è impossibile che prima o poi non venga fuori»*.

Italo Allodi. *«Mi baso sulla realtà dei fatti: Sosa segna, Bergkamp è un bel gioiello che, per ora, fa solo tanta cornice. Salvo quindi il sudamericano»*.

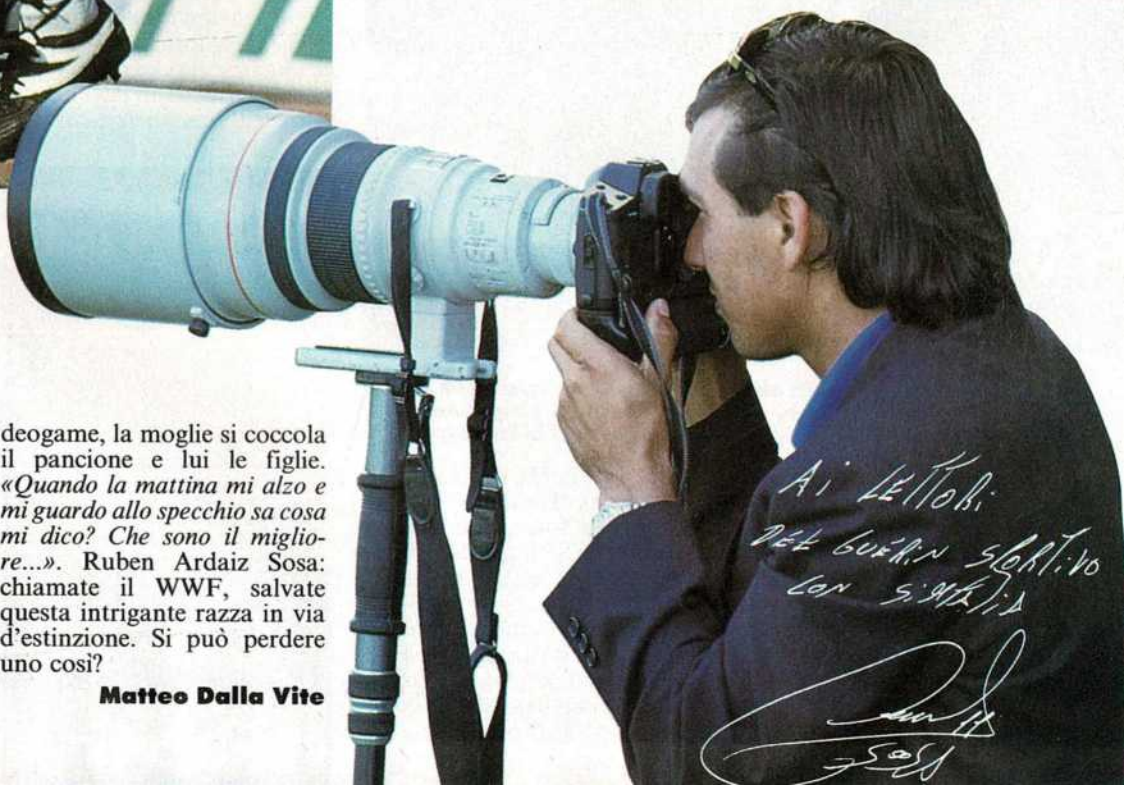
Luigi Maifredi. *«È difficile poter giudicare senza conoscere le persone, però così ad occhio salverei l'olandese. Perché? Perché sono convinto che prima o poi esploderà, avendo mezzi e qualità giuste»*.

Luigi Radice. *«Domanda difficilissima: come posso salvare o condannare senza conoscere effettivamente la situazione? Facciamo così: diciamo che Bergkamp merita ancora un anno di fiducia ma che — tutto sommato — preferisco Sosa perché è più utile soprattutto in zona gol»*.

Aldo Agroppi. *«Chi condanno? Entrambi: perché uno è scarso e l'altro fa casino»*. E via...

Sotto, Ruben cerca di guardare lontano: quando parla del futuro, l'uruguaiano è meno allegro del solito. A destra, fa l'indiano (ma poi non troppo...) e, a sinistra, gioisce ai tempi della Lazio, squadra con la quale ha giocato per quattro stagioni. Sopra, promette «guai» a tutti

Che tutto ciò che di buono ho fatto in passato debba essere azzerato in un attimo?».

IL MIGLIORE. Sul suo volto ricompare il sorriso: parla di scimmie («*Mi piacciono da morire, forse perché mi assomigliano, e prima o poi ne comprerò una*»), poi dice: «*Non posso provare a stare zitto: ma il parlare, il cantare non vorrei che fossero visti come segnali di poca serietà. Io do sempre il massimo, e del resto si vede. Mi piace parlare onestamente e spero che gli altri facciano altrettanto con me. Sempre con allegria, però*». Già, l'allegria: la suocera gioca ancora col videogame, la moglie si coccola il pancione e lui le figlie. «*Quando la mattina mi alzo e mi guardo allo specchio sa cosa mi dico? Che sono il migliore...*». Ruben Ardaiz Sosa: chiamate il WWF, salvate questa intrigante razza in via d'estinzione. Si può perdere uno così?

Matteo Dalla Vite

Il Verona sbanca Cesena: è sorpresa!

Ritmo, contropiede, un Fermanelli-diavolo e un gruppo di baby da copertina. Ecco i risultati già ottenuti dal tecnico scaligero

Mutti alla meta

di **Matteo Dalla Vite**

Sarà tutto Vero...na? Banale, banale. Capirlo adesso è come prevedere l'impossibile; sbilanciarsi in una profezia dopo una simile (e ingannevole?) passeggiata sarebbe facile ma soprattutto prematuro. E allora facciamo così: asettici e obiettivi, analizziamo questa creatura nata e cresciuta sotto la ferrea legge di chi deve risparmiare. Poi, si vedrà. Prendete la squadra che Mutti ha messo in carreggiata: non un leader, tanti sbarbatelli e qualche pedina che — per carisma e senso tattico — sa dirti da che parte tira l'aria che esalta i cadetti. Poi? Il gioco già provato: tante sovrapposizioni, contropiede ragionato ed esaltato da quel diavolo d'un Fermanelli che in un colpo solo ha fatto arrossire gli esordienti di tutti i tempi: lui, debuttante, ha infilato tre volte Biato in tre maniere simili. E pensare che era arrivato soprattutto per far panchina...

SETTANTA MI DÀ TANTO. Lamacchi, Tommasi, Fattori e Manetti sono tutti figli dei primi anni Settanta. Se poi aggiungi il buon Bellotti, arriviamo al pokerissimo. Sbarbatelli impauriti? Nemmeno per sogno. Basta sentire Mutti per capirlo. «*Siamo una squadra giovane, una squadra che ha tanto bisogno di trovare una sua giusta identità. Quel che mi è piaciuto di più dei giovanissimi mi è stata l'applicazione, la concentrazione, la capacità di soffrire e capire il da farsi in ogni attimo della partita*». I ragazzotti in questione sono tutti sulle prime pagine degli osservatori del mondo pallonaro: Tommasi — già lanciato lo scorso anno — ha grandi qualità sia da propulsore di destra che da marcatore e da libero; Fattori è cresciuto molto nel ruolo di ultimo uomo, mentre Lamacchi è sempre stato un emergente, per scatto e versatilità. Chi manca? Bellotti (ottimo passo) e Manetti, un brevilineo prodotto della Lazio che sa ribaltare le azioni in maniera interessante. Oltre a loro, il diesse Previdi ha messo in cantiere gente come Cammarata e Rinaldi, baby sui quali lui stesso giura ad occhi chiusi. Il Verona dei giovani è questo; quello di chi sta al loro fianco è invece una miscela che sposa esperienza e astuzia in dosi che finora sembrano ben assortite.

TURN OVER. «*Ho una squadra che sa prescindere da un leader, figura che nel mio gioco non deve trovare spazio. Quel che conta è il collettivo e la manovra che avvolge l'avversario e coinvolge tutti i miei giocatori: ecco, fra l'altro, cosa ci ha permesso di battere un ruvido Cesena*». Mutti ha la serenità in tasca e una varietà di pedine che esalta. Rispetto alla formazione di inizio campionato (punti fermi come Valoti a parte) Montalbano potrebbe prendere il posto di Caverzan, e Billio — prodotto milanista con doti innegabili da centrocampista illuminante — è in lista d'attesa assieme a Cefis. L'attacco? Lunini, Cammarata e Piovanelli sono sempre in lizza per una maglia assieme a Fermanelli, l'eroe della settimana. «*Esordiva domenica*» dice Mutti «*e ha evidenziato una precisione incredibile: tre occasioni, tre gol. Mi sembra che l'impatto non sia stato problematico, no?*». Proprio no. E per scoprire se sarà tutto Vero...na attendiamo le prossime puntate. □

Cesena-Verona 1-3. In alto, Fermanelli realizza l'1-0 con grande opportunismo e, sopra, raddoppia anticipando tutti. A fianco, Aloisi (in bambola con Fermanelli) blocca Lunini

A fianco, l'esultanza di Fermanelli, un debuttante doc (fotoVilla)

Ha esordito così

Gregori
Fattori
Caverzan
Pin
Esposito
Tommasi
Valoti
Ficcadenti
Lamacchi
Manetti
Fermanelli

Il secondo turno di Coppa Italia

PALERMO: MERCOLEDÌ DA LEONI

Un exploit da ricordare, comunque andrà a finire la gara di ritorno prevista — come le altre — per il prossimo 21 settembre: il Palermo vince e convince in casa del Milan con un gol di testa di Iachini che rimarrà negli annali. Cadetti super anche col Chievo e, parzialmente, l'Udinese. Ecco i risultati dell'andata disputata il 31 agosto scorso.

PARTITA E RISULTATO	MARCATORI
Milan-Palermo 0-1	Iachini
Padova-Inter 0-3	Pancev, Sosa, Seno
Monza-Torino sosp.	
Como-Foggia 0-2	Manzo (C) aut., Kolyvanov (F) rig.
Cagliari-Atalanta 1-0	Herrera
Parma-Perugia 4-0	Branca (3), Zola
Udinese-Fiorentina sosp.	
Sampdoria-Vicenza 5-1	Mancini (S), Lopez (V) 2 aut., Briaschi (V), Lombardo (S), Bertarelli (S)
Lazio-Modena 5-0	Signori 2, Casiraghi, Negro, Bandieri (M) aut.
Bari-Piacenza 0-1	Inzaghi
Napoli-F. Andria 3-2	Pari (N), Giampietro (A) aut., Pecchia (N), Cappellacci (A) 2 rig.
Cremonese-Lecce 1-1	Nicolini (C) rig., Ceramicola (L)
Cesena-Genoa 0-1	Ruotolo rig.
Fiorenzuola-Roma 0-3	Muzzi 2, Giannini
Reggiana-Brescia 1-0	De Agostini
Juventus-Chievo 0-0	

I PIÙ & I MENO

Fabrizio FERMANELLI
Verona

Esordiente in B, sì, e allora? Con l'opportunismo di chi ha capito subito che aria tira, rifila tre pappine al morbidissimo Cesena. Scatto, intuizione, precisione: totale, mai più in panca.

Luigi CAGNI
Piacenza

Solito Piacenza: magari ingarbugliato là dietro, ma capace di proporsi con fisionomie tattiche e comportamentali sempre differenti e efficaci. Uno a uno in 9: è un Piacenza da Serie A.

Roberto PACI
Lucchese

Un film già visto? Eccome: nella Lucchese che sa creare con dovizia, c'è sempre qualcuno che fa strap. Bomber Paci sbaglia rigore e occasionissima. Sì, solito film: e Fascetti paga per tutti.

Ilario CASTAGNER
All. Perugia

Ci aveva già inorriditi col Parma (Dondoni a centrocampo!); col Piacenza, il suo Perugia cala sì quando si affloscia Matteoli, ma anche quando lui fa entrare Pagano. È a rischio.

Il punto

di **Matteo Dalla Vite**

Le nuove che avanzano

Va bene, non abbiamo sbadigliato. E visto che si trattava dell'inizio, siamo già contenti così. Il merito? Ma sì, diamolo alle matricole terribili, a quel manipolo di impavide compagini che — almeno per ora — se la possono godere in grande stile. Esempi? Prendete carta e penna: il **Como** si blocca sullo zero a zero ma mette in mostra organicità e intraprendenza; il **Chievo** rimedia a una possibile beffa di fronte a un'Atalanta macchinosa reagendo con costrutto, idee chiare e gioco ragionato. Poi? Poi il **Perugia** dei miliardi, forse l'unica nota per metà stonata del gruppo: si fa raggiungere in undici contro nove, ma soprattutto palesa limiti in campo e in panchina davvero allarmanti. Chi rimane? Chi ti sa stravolgere in ogni sua piccola piega: gioco, manovre avvolgenti e occasioni da gol hanno per ora portato bene alla **Salernitana** dei miracoli. E chissà se durerà.

IL SIGNOR ROSSI. L'**Ancona** (Perotti non va toccato) sbanda di brutto e all'Arechi cominciano la festa: due reti di **Pisano** (promette sempre di più) e **Muoio** (bella sorpresa) e poi un rigore sbagliato, un palo e una traversa: arriveranno anche i tempi duri, ma finché la semplicità delle manovre va a compensare il non eccelso bagaglio tecnico, il signor Delio **Rossi** potrà vivere di rendita Dimenticavamo i **tre** punti: doveva essere una giornata storica, sì, ma per certi versi si è trattata di una giornata storta: sei (ripetiamo: sei) pareggi e le favorite ridotte a comparse. In fondo, poteva andare meglio.

GRANDI FERME. **Udinese** bloccata da un Pescara che sa ringhiare, **Atalanta** che non sta in piedi ma che sa sfruttare l'unica occasione buona, **Piacenza** davvero superlativo (alla **Inzaghi**, insomma) per coraggio e tenacia e **Cesena** da rivedere: forse addirittura al mercato di novembre... La delusione è targata **Lecce**: quell'Acireale che **Silipo** sta facendo sopravvivere col coltello fra i denti non può essere ostacolo insuperabile per gente come Baldieri e Ayew. Un pensierino a **Notaristefano** è d'obbligo: Pittalis sarà anche un emergente, ma per ora non basta. Pensierino al **Venezia** che ci introduce in un tema scottante: cosa sarebbe successo se Bonaldi non avesse lustrato lo zampino? Giriamo la domanda a Zamparini, presidente già in ebollizione.

GAUCCI. Ad Ancona vorrebbero la testa di **Perotti**: no, non ci siamo. Abbiate pazienza (voi giocatori soprattutto) e vedrete. È solo questione di avere un goleador, poi tutto si aggiusta. A Perugia, **Castagner** ha già fatto infuriare Gaucci; a Venezia girava voce che **Zamparini** si fosse innamorato di **Maifredi**: vuoi vedere che **Giorgi** va in Umbria e Big Gigi in Laguna al primo soffio contrario? Insomma: siamo già sull'orlo di una crisi di nervi. O quasi...

Sopra, Scarafoni-gol, ma il Cesena è già k.o. In alto, Bonaldi: come ripescato dell'ultima ora non c'è male...

Risultati

1. giornata, 4-9-94

Ascoli-Lucchese	**2-0**
Cesena-Verona	**1-3**
Chievo V.-Atalanta	**1-1**
Como-Vicenza	**0-0**
Cosenza-Venezia	**0-1**
Lecce-Acireale	**0-0**
Palermo-F. Andria	**1-1**
Perugia-Piacenza	**1-1**
Pescara-Udinese	**1-1**
Salernitana-Ancona	**2-0**

Prossimo turno

2. giornata
11-9-94, ore 16

Acireale-Pescara
Ancona-Lecce
Atalanta-Ascoli
F. Andria-Cesena
Lucchese-Perugia
Piacenza-Cosenza *
Udinese-Chievo V.
Venezia-Como
Verona-Palermo
Vicenza-Salernitana

*Ant. al 10-9 alle 20.30

I marcatori

3 gol: Fermanelli (Verona)
1 gol: Bierhoff e Pasino (Ascoli), Scarafoni rig. (Cesena), Giordano (Chievo), Scapolo (Atalanta), Bonaldi (Venezia), Iachini (Palermo), Pandullo (F. Andria), Matteoli (Perugia), Turrini (Piacenza), Palladini (Pescara), Ripa (Udinese), Pisano e Muoio (Salernitana).

Giordano (Chievo)

Classifica

SQUADRA		TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Ascoli	**3**	1	1	0	0	2	0	1	1	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0
Salernitana	**3**	1	1	0	0	2	0	1	1	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0
Verona	**3**	1	1	0	0	3	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	3	1
Venezia	**3**	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	1	0
Chievo	**1**	1	0	1	0	1	1	1	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0
Palermo	**1**	1	0	1	0	1	1	1	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0
Perugia	**1**	1	0	1	0	1	1	1	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0
Pescara	**1**	1	0	1	0	1	1	1	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0
Como	**1**	1	0	1	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lecce	**1**	1	0	1	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Atalanta	**1**	1	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	1
Fid. Andria	**1**	1	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	1
Piacenza	**1**	1	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	1
Udinese	**1**	1	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	1
Acireale	**1**	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0
Vicenza	**1**	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0
Cesena	**0**	1	0	0	1	1	3	1	0	0	1	1	3	0	0	0	0	0	0
Cosenza	**0**	1	0	0	1	0	1	1	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0
Ancona	**0**	1	0	0	1	0	2	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	2
Lucchese	**0**	1	0	0	1	0	2	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	2

Le pagelle della prima giornata

Ascoli 2 – Lucchese 0

ASCOLI: Bizzarri 6, Marcato 6, Mancuso 6, Zanoncelli 6,5, Benetti 6, Zaini 7,5 (71' Pasino 6,5), Binotto 5, Bosi 6, Bierhoff 6,5, Menolascina 6, Incocciati 6 (63' Fiondella 6). 12. Ivan, 13. Fusco, 15 Milana.

Allenatore: Colautti 7.

LUCCHESE: Di Sarno 6, Costi 6, Vignini 6, Giusti 5,5, Baldini 6, Baraldi 5,5 (65' Simonetta 6), Di Francesco 5,5 (52' Di Stefano 6), Monaco 6, Paci 5, Albino 6,5, Rastelli 6,5. 12. Palmieri, 15. Fialdini, 16. Russo.

Allenatore: Fascetti 6.

Arbitro: Borriello di Mantova, 6.

Marcatori: Bierhoff al 34', Pasino all'87'.

Ammoniti: Bosi, Paci, Mancuso, Binotto.

Espulsi: nessuno.

Cesena 1 – Verona 3

CESENA: Biato 5, Calcaterra 5,5 (Piraccini 6), Medri 5,5, Romano 5,5, Aloisi 4,5, Sussi 5, Teodorani 5,5 (52' Maenza 6,5), Piangerelli 5,5, Scarafoni 5,5 Dolcetti 5, Zagati 4. 12. Santarelli, 13. Farabegoli, 14. Ambrosini.

Allenatore: Bolchi 5.

VERONA: Gregori 6, Caverzan 6, Esposito 6,5 (60' Bellotti 6), Valoti 6, Pin 6,5, Fattori 6, Tommasi 6, Ficcadenti 6,5 Fermanelli 7,5 (75' Lunini ng), Lamacchi 6, Manetti 6. 12. Casazza, 14. Montalbano, 16. Billio.

Allenatore: Fontana 6,5.

Arbitro: Stafoggia di Pesaro, 6.

Marcatori: Fermanelli al 28', 39' e 54', Scarafoni al 64' su rigore.

Ammoniti: Aloisi, Calcaterra, Scarafoni, Fattori, Pin, Tommasi, Medri.

Espulsi: nessuno.

Chievo 1 – Atalanta 1

CHIEVO: Zanin 6,5, Moretto 7, Guerra 7, Gentilini 6,5, Maran 7, D'Anna 6,5, Spatari 7 (68' Cossato 6,5), Curti 7,5, Gori 7, Antonioli 6,5 (79' Giordano 6,5), Bracaloni 7,5. 12. Borghetto, 13. Franchi, 14. D'Angelo.

Allenatore: Malesani, 6,

ATALANTA: Ferron 6,5, Pavan 7, Pavone 6,5, Fortunato 7, Boselli 5, Zanchi 6,5, Rotella 7 (71' Rodriguez, 6), Salvatori 6, Saurini 7, Magoni 6,5 Vecchiola 6 (46' Scapolo 6,5). 12. Pinato, 13. Tresoldi, 15. Poloni.

Allenatore: Mondonico, 6,5

Arbitro: Tombolini di Ancona 6.

Marcatori: Scapolo al 78', Giordano al 95'.

Ammoniti: Pavone, Salvatori.

Espulsi: nessuno.

Como 0 – Vicenza 0

COMO: Franzone 6, Manzo 6 (65' Collauto 5,5), Bravo 6,5, Gattuso 6,5, Zappella 6, Dozio 6 (82' Vignaroli n.g.), Lomi 5, Catelli 5,5, G. Rossi 6, Colombo 6, Ferrigno 6,5. 12. Ferrario, 13. De Ascentis, 14. Morgandi.

Allenatore: Tardelli 6,5.

VICENZA: Sterchele 6,5, Castagna 5,5, D'Ignazio 6, Di Carlo 6, Praticò 6, Lopez 6, Lombardini 5, Gasparini 7 (88' M. Rossi n.g.), Murgita 5,5 (75' Dal Canto n.g.), Viviani 5,5, Briaschi 6. 12. Brivio, 14. Capecchi, 16. Cecchini.

Allenatore: Guidolin 6.

Arbitro: De Santis di Tivoli 6.

Ammoniti: Zappella, Ferrigno, Manzo, Gattuso, Di Carlo, Briaschi.

Espulsi: nessuno.

Cosenza 0 – Venezia 1

COSENZA: Zunico 6, Florio 7, A. Poggi 5,5, Napolitano 5,5, De Paola 5, Vanigli 6, Miceli 5 (47' Perrotta 5,5), Monza 5, Negri 5,5, Bonacci 6,5, Giraldi 5,5 (59' Buonocore 6). 12. Albergo, 13. Cozzi, 16. Tisci.

Allenatore: Zaccheroni 5,5

VENEZIA: Bosaglia 6, Filippini 6,5, Vanoli 5,5, Di Già 6,5, Servidei 6, Mariani 6,5, Morello 5,5 (81' Bonaldi 6,5), Fogli 6, Vieri 5,5, Bortoluzzi 7, Cerbone 5,5, 12. Visi, 13. Centurioni, 14. Rossi, 15. Ballarin.

Allenatore: Ventura-Bui 6.

Arbitro: Arena di Ercolano 5,5.

Marcatore: Bonaldi al 91'.

Ammoniti: Vanoli, Servidei, Morello, Di Già, Bonacci.

Espulso: De Paola

Lecce 0 – Acireale 0

LECCE: Gatta 7, Biondo 5,5 (71' Cazzella n.g.), Macellari 5,5, Ricci 6,5, Ceramicola 6,5 Melchiori 6,5, Ayew 5,5, Pittalis 6, Monaco 6,5, Olive 6, Baldieri 5,5. 12. Torchia, 13. Trinchera, 14. Gumprecht, 15. D'Amblè.

Allenatore: Spinosi 6.

ACIREALE: Amato 6,5, Lo Giudice 6, Pagliaccetti 6, Napoli 6, Bonanno 5, Notari 6,5, Vasari 7 (69' Solimeno n.g.), Favi 6, Sorbello 6 (77' Pistella), Modica 6,5, Tarantino 6. 12. Vaccaro, 14. Cataldi, 15. Caramel.

Allenatore: Silipo 6,5.

Arbitro: Farina di Novi Ligure 5,5.

Ammoniti: Sorbello e Monaco.

Espulso: Bonanno.

Palermo 1 – F. Andria 1

PALERMO: Mareggini 6, Brambati 6,5, Pisciotta 5,5, Iachini 6, Taccola 6,5, Biffi 7, Campofranco 5,5, Fiorin 5, Campilongo 6 (66' Assennato n.g.). Maiellaro 5,5 (38' Battaglia 6), Cicconi 6. 12. Sicignano, 13. Ferrara, 16. Criniti.

Allenatore: Salvemini 6,5.

FIDELIS ANDRIA: Abate 7, Rossi 6, Lizzani 6,5, Quaranta 7, Giampietro 6,5, Luceri 6, Pittana 6,5, Pandullo 6,5, Caruso 6 (79' Romairone n.g.), Riccio 6, Massara 6. 12. Pierobon, 13. Moscardi, 14. Cacciola, 15. Lo Monaco.

Allenatore: Bellotto 7.

Arbitro: De Prisco di Nocera Inferiore 5.

Marcatori: Iachini al 39', Pandullo al 42'.

Ammoniti: Brambati, Campilongo, Assennato, Lizzani e Luceri.

Espulsi: nessuno.

Perugia 1 – Piacenza 1

PERUGIA: Braglia 6,5, Camplone 5,5, Beghetto 5,5, Di Cara 5,5, Dondoni 5,5, Cavallo 6, Rocco 6 (61' Pagano 5,5), Tasso 6,5, Cornacchini 6,5, Matteoli 6,5, Ferrante 5,5 (73' Giunti 5,5). 12. Ripa, 13. Rosati, 16. Fiori.

Allenatore: Castagner 6.

PIACENZA: Taibi 6,5, Polonia 5,5 (58' Brioschi 6),Rossini 5, Suppa 6 (55' Piovani 6), Maccoppi 5,5, Lucci 6, Turrini 5, Papais 6, De Vitis 5,5, Moretti 7,5, Inzaghi 7. 12. Ramon, 13. Di Cintio, 15. Iacobelli.

Allenatore: Cagni 6,5.

Arbitro: Bettin di Padova 6,5.

Marcatori: Matteoli al 14', Inzaghi all'86'.

Ammoniti: Maccoppi, Matteoli, Piovani, Brioschi.

Espulsi: Maccoppi, Papais.

Pescara 1 – Udinese 1

PESCARA: Spagnulo 6,5, Voria 6 (85' Baldi s.v.), Farris 6,5 (88' Ceredi s.v.), De Iuliis 6, Loseto 7, De Patre 7, Compagno 6, Gelsi 6,5, Gaudenzi 7, Palladini 7, Artistico 7. 12. De Santis, 15. Sullo, 16. Terracenere.

Allenatore: Rumignani 6,5.

UDINESE: Battistini 6, Bertotto 6, Kozminski 7, Rossitto 6,5, Calori 6, Ripa 7, Helveg 6, Scarchilli 6,5, Carnevale 6, Pizzi 6 (50' Marino 7), Poggi 6 (76' Pellegrini 6). 12. Caniato, 15. Pierini, 16. Compagno.

Allenatore: Fedele 6.

Arbitro: Treossi di Forlì 7.

Marcatori: Palladini al 9'. Ripa al 54'.

Ammoniti: Scarchilli, Rossitto, Calori, Artistico, Carnevale.

Espulsi: nessuno.

Salernitana 2 – Ancona 0

SALERNITANA: Chimenti 6,5, Grimaudo 6, Facci 7, Breda 7, Grassadonia 7, Fresi 6,5, Ricchetti 6 (79' Conca), Tudisco 6, Pisano 7, Strada 7, De Florio 6,5 (57' Muoio 6,5). 12. Genovese, 13. Iuliano, 15. Genco.

Allenatore: Di Rossi 7.

ANCONA: Pinna 5,5, Cornacchia 6, Centofanti 5,5, Sgrò 6, Bàroni 5,5 (35' Pesaresi 5,5), Sergio 6, De Angelis 6, Catanese 5,5 (54' Cangini 5,5), Caccia 5, Picasso 6, Nicola 6. 12. Germoni, 14. Baglieri.

Allenatore: Perotti 5.

Arbitro: Lana di Torino 6

Marcatori: Pisano al 73', Muoio al 74'.

Ammoniti: Grassadonia, Sergio, Picasso.

Espulso: Pinna.

Ascoli, intesa perfetta

Colautti «gioca» per lui. E lui, Bierhoff, segna e sogna Vogts

Tutto l'oro del biondo

ASCOLI. L'Ascoli riparte da Bierhoff. Il panzer tedesco, alla sua quarta stagione italiana, è più che mai deciso a conquistare la Nazionale. Visto come è andata ai Mondiali, e vista l'esigenza di rinnovamento che si respira in Germania, non è escluso che possa esserci posto anche per Oliver Bierhoff, 26 anni, centravanti da asporto. Berti Vogts, il Ct dei teutonici, lo conosce bene per averlo avuto in squadra ai tempi dell'Under 21. *«Ho disputato 10 partite, realizzando 9 gol di cui quattro in una sola partita, alla Svizzera»* dice Bierhoff *«Poi sono andato a giocare a Salisburgo, in Austria, dove ho realizzato venti gol. Dopo un anno sono arrivato in Italia. Mi piacerebbe molto arrivare alla Nazionale, è l'aspirazione di ogni calciatore. Per me è più difficile perché gioco in Serie B ma se continuo a far gol...»*.

Già, quello dei gol è il linguaggio più chiaro con cui ogni attaccante può esprimersi. Oliver Bierhoff ne ha realizzati ben 39 negli ultimi due campionati cadetti e ha ricominciato da par suo spalancando all'Ascoli la strada della vittoria sulla Lucchese nella partita di esordio. Ovvero il lupo perde il pelo, ma non il vizio. *«Lo dedico a Vogts, spero si ricordi di me»* ha detto Bierhoff. Vero è che la Bild Zeitung in Germania ha pubblicato in anteprima una lista di 24 giocatori che saranno chiamati per uno stage dal 19 al 24 settembre: tra questi c'è anche il goleador dell'Ascoli. E sarebbe la prima volta per un giocatore di Serie B impegnato all'estero.

Ascoli-Lucchese 2-0: sopra, Bierhoff lancia il missile dell'1-0 e, a destra, libera la sua gioia di bomber vero in odore di Nazionale. In alto, Pasino raddoppia dopo essere subentrato in attacco a Incocciati: forse Colautti ha trovato la «spalla» giusta per il tedesco?

COLLETTIVO. Oliver è l'uomo simbolo, il bomber, la punta di diamante. Su questo sono tutti d'accordo. Ma assegnare tutti a lui i meriti di questo buon avvio di campionato sarebbe ingiusto e, soprattutto, ingeneroso verso gli altri giocatori. E nei confronti di Colautti che sta assemblando molto bene la nuova squadra. L'Ascoli pratica un 3-5-2 con difesa quasi a zona, centrocampo elastico dove l'esperienza di Galia si integra molto bene con l'inventiva di Menolascina (finalmente più convinto dei propri mezzi) e il genio di Zaini, rigenerato dall'aria di casa dopo la negativa parentesi (con retrocessione) di Modena. Quello dell'Ascoli è un meccanismo che funziona. Non ci sono grandi firme ma tutti lavorano al servizio del collettivo. Domenica scorsa sono mancati Galia e Mancini ovvero due titolari. Problemi? Neppure uno. Colautti ha inserito Bosi e Marcato e il motore non si è inceppato.

BENETTI. Aveva disputato la sua ultima partita di campionato il 13 giugno '93 all'Appiani di Padova. Un triste giorno per l'Ascoli che, perdendo 3-2, vide sfumare proprio sotto lo striscione del traguardo la promozione in Serie A. Benetti disse basta. Dopo cinque anni trascorsi ad Ascoli decise di cambiare. *«Una scelta di vita»*, fu la motivazione ufficiale del divorzio. Evidentemente era convinto di andare a giocare altrove. E invece... ha trascorso un anno intero da disoccupato. *«Sì, oggi devo ammettere di aver sbagliato»* dice. *«Ho sbagliato e ho pagato sia in termini di carriera professionale che economici. Ma adesso sono tornato con un carico di entusiasmo per ricominciare da capo»*. Ovvero Benetti due, la vendetta. Con un esordio davvero convincente, segno che la pausa di... riflessione ha fatto bene.

ROZZI. Tre anni di fila in Serie B non c'è stato mai. Con il suo Ascoli è stato un continuo saliscendi in 26 anni di presidenza (nessuno in Italia come lui per anzianità di servizio). Costantino Rozzi sogna il ritorno in Serie A. Ad occhi aperti. Domenica, tradito dall'intensa emozione, ha abbandonato il posto in panchina a metà ripresa. E se ne è ritornato a casa, senza nemmeno accendere la radiolina. Gli hanno comunicato al telefono il risultato finale. Ha urlato di gioia.

Bruno Angelini

3 domande a...

NOTARISTEFANO, IL RIPUDIATO

Il Lecce lo ha sbolognato in malo modo: prima o poi, forse, si accorgerà dell'errore. Intanto lui, Egidio Notaristefano, 28 anni, talento di provata esperienza, si allena con la Primavera del Como e decide di sfogarsi.

Perché l'hanno scaricata?
«Per soldi: altre ipotesi, visto che non ho litigato con nessuno, non riesco a immaginarle. Volevano vendermi, ma il parametro (1 miliardo e mezzo per la B, quasi 2 per la A, n.d.r.) glielo ha negato».

Perché proprio lei?
«Me lo chiedo anch'io. E sa perché? Perché Baldieri nella mia stessa, identica posizione è stato serenamente confermato. Quanto a me, invece, non hanno fatto nulla per tenermi. E questo mi ha davvero infastidito».

E se a novembre il Lecce la chiamerà?
«Grazie tante, ma da questa estate con loro vorrei aver chiuso del tutto. E chissà che in A...».
Una A chiamata Brescia?

Sergio va alla Juventus?

Toccata e fuga? Forse: Raffaele Sergio (nella foto sopra) potrebbe lasciare l'Ancona perché richiesto da un grande club di Serie A. Di nomi se ne fanno tanti, il più insistente è però quello della Juventus, che proprio sulla fascia sinistra lamenta la mancanza di un propulsore. L'aggancio giusto? Si chiama Moggi, fan di Raffaele.

Asini e Aquile

Pietro Maiellaro. Eccitato come un adolescente, fa sapere che è nato nello stesso giorno (il 29-10) di Berlusconi. *«L'avesse saputo»* ha detto, *«mi avrebbe preso al Milan»*. Oggi le comiche.

Attilio Perotti. S'incacchia come un bufalo dopo l'amichevole del giovedì col Chiaravalle. *«Ho gente presuntuosa»* ha detto, *«fighetti che non sanno soffrire...»*. Appunto.

Facci sognare!

Un tranquillo week-end di terrore? Peggio, peggio. **Antonio Aloisi**, classe '68, stopper. Sì, stopper, nonostante tutto: Macistone Bolchi ne aveva caldeggiato l'acquisto perché deciso a chiudere le falle in quella terza linea sbertucciata e impoverita dai rovesci dello scorso anno. Lui? Ha «lisciato» in maniera orrenda, roba da circo o giù di lì. Fermanelli sembrava un marziano, lui un bambinone imbambolato. Bell'esordio...

Anche questo...

● **Divorzio.** Il Venezia, quattro giorni prima del via, ha reintegrato i giocatori Nardini e Bonaldi. Lo ha voluto e deciso Landri, neo diesse: segno che fra **Sogliano** e **Zamparini,** nonostante le apparenze, è pronto il divorzio.

● **Incompetente.** Prima di tutti, lo sfogo di Andrea **Carnevale** (nella foto) lo aveva raccolto Il Centro di Pescara, quotidiano sempre attento su tutto ciò che è Abruzzo e dintorni. In quella intervista, il bomber dell'Udinese, scagionando Scibilia e Pierpaolo Marino, era andato giù pesante contro **Rumignani**, che non ha replicato. *«Chi accantona un giocatore del mio calibro»* ha detto, *«non capisce di calcio, non può nemmeno allenare. Purtroppo, in questo mondo c'è troppa incompetenza»*.
Poi, il resto delle accuse, e la voglia di tornare a Pescara o di andare ad Avellino. Già, per mettere d'accordo tutti, il buon Andrea dovrebbe andarsene proprio ad Avellino. E tagliarsi i capelli, visto che Sibilia — pres irpino — non sopporta il look alla hippy.

● **Cambio.** Alessandro Nista, portiere dell'Ancona, è ancora alle prese con una dolorosissima infiammazione al nervo sciatico. In un'intervista al Corriere Adriatico, **Nista** ha promesso che tornerà quello di un tempo; peccato che la società si sia detta disposta ad attendere solo un mese. In caso di ritardo, sarà di nuovo mercato. In lista ci sono già l'ex Micillo e Lorieri. Nista (e il vice Pinna) ringraziano per la fiducia.

● **Inviato.** Orazio **Sorbello** ha già trovato un altro lavoro. Visto che Silipo lo impiega col contagocce, il bomber si è messo a fare interviste per una tivù privata di Acireale. Quando si è trovato a dover interpellare proprio il tecnico, Orazione ha fatto intendere che — avanti di questo passo — l'unico ferro del mestiere che gli rimarrà sarà il microfono. Cosa che ai tifosi — che pur lo gradiscono in video — non piace affatto. Silipo si regoli.

Il primo stadio da 3.000.000*

3.317.000: un super-record di presenze, una cifra che nessuno stadio può contenere. 3.317.000. Un pubblico grande, giovane, vivo, attento e competente che ci segue quotidianamente. Un mondo col quale il Corriere dello Sport-Stadio parla una lingua nuova, parla in grande. E tu cosa leggi?

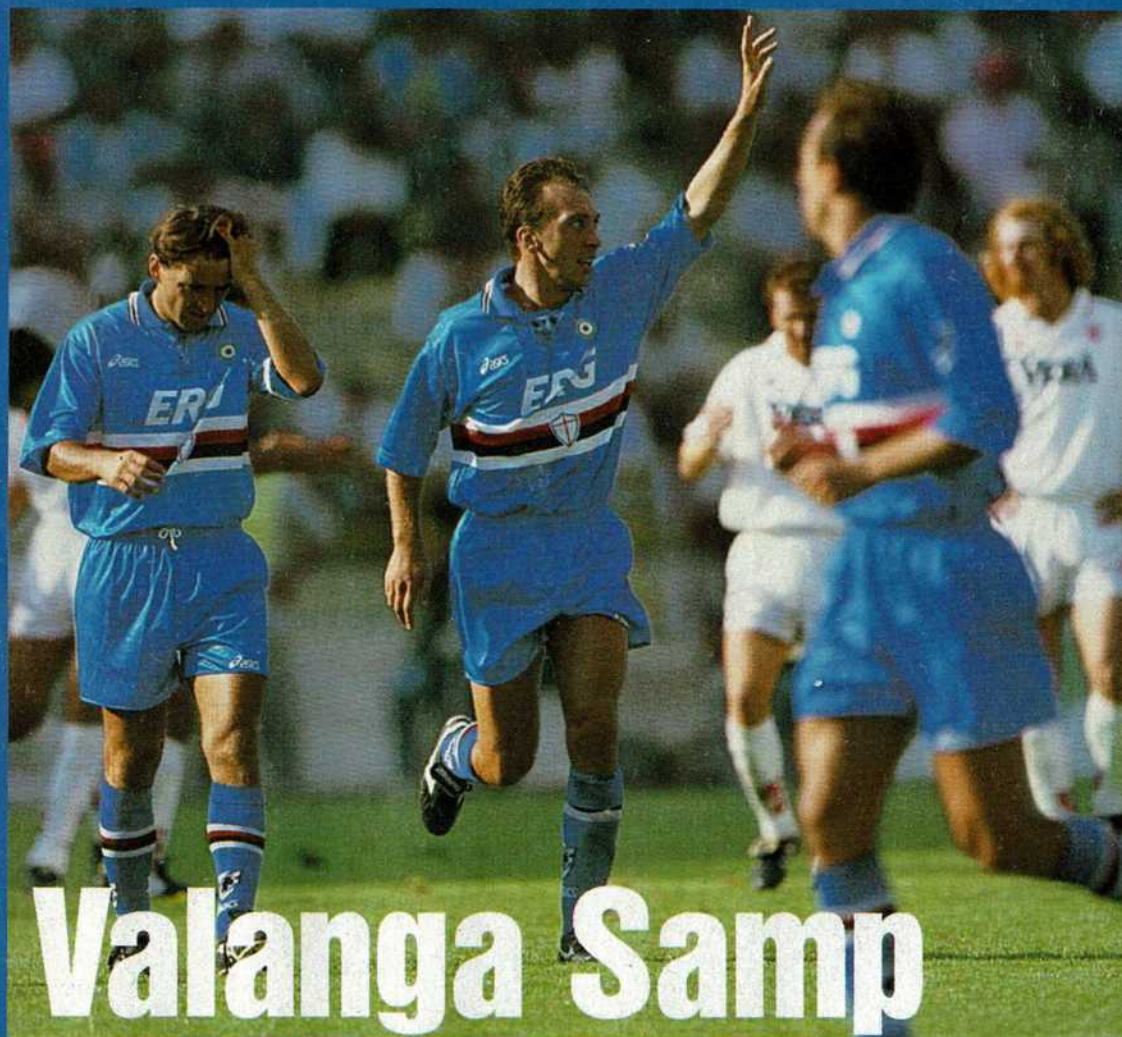
La maglia tricolore della stampa sportiva.

* 3.317.000 lettori adulti del lunedì. Fonte: AUDIPRESS 93/11

GUERIN SPORTIVO

il film del CAMPIONATO

Serie A - 1. giornata (4-9-94)

Juve e Roma mancano l'appuntamento. La classifica è già spaccata in due parti. Esplodono i blucerchiati di capitan Mancini

Valanga Samp

Risultati

Bari-Lazio	**0-1**
Brescia-Juventus	**1-1**
Fiorentina-Cagliari	**2-1**
Milan-Genoa	**1-0**
Napoli-Reggiana	**1-0**
Parma-Cremonese	**2-0**
Roma-Foggia	**1-1**
Sampdoria-Padova	**5-0**
Torino-Inter	**0-2**

Prossimo turno

11-9-94 ore 16

Cagliari-Milan
Cremonese-Napoli
Foggia-Brescia
Genoa-Fiorentina
Inter-Roma*
Juventus-Bari
Lazio-Torino
Padova-Parma
Reggiana-Sampdoria

*posticipata alle 20.30

Classifica

SQUADRA		TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Sampdoria	**3**	1	1	0	0	5	0	1	1	0	0	5	0	0	0	0	0	0	0
Parma	**3**	1	1	0	0	2	0	1	1	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0
Inter	**3**	1	1	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	2	0
Milan	**3**	1	1	0	0	1	0	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0
Napoli	**3**	1	1	0	0	1	0	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0
Lazio	**3**	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	1	0
Fiorentina	**3**	1	1	0	0	2	1	1	1	0	0	2	1	0	0	0	0	0	0
Brescia	**1**	1	0	1	0	1	1	1	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0
Roma	**1**	1	0	1	0	1	1	1	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0
Foggia	**1**	1	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	1
Juventus	**1**	1	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	1
Bari	**0**	1	0	0	1	0	1	1	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0
Genoa	**0**	1	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	1
Reggiana	**0**	1	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	1
Cagliari	**0**	1	0	0	1	1	2	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	1	2
Torino	**0**	1	0	0	1	0	2	1	0	0	1	0	2	0	0	0	0	0	0
Cremonese	**0**	1	0	0	1	0	2	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	2
Padova	**0**	1	0	0	1	0	5	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	5

SAMPDORIA-PADOVA 5-0

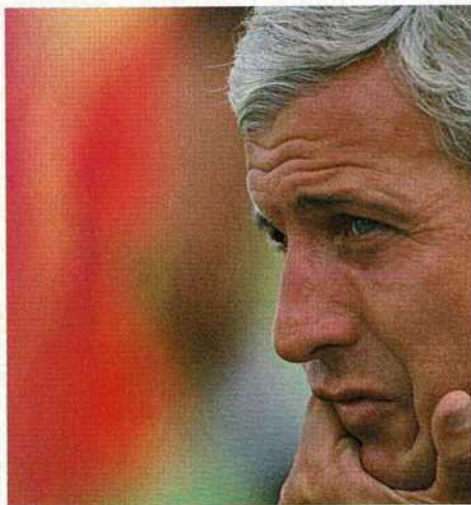
Gol cinque, voto dieci

Sampdoria Zenga 6, Mannini 6½, Ferri 7, Platt 6½ (78' Salsano n.g.), Vierchowod 7, Mihajlovic 6, Lombardo 7, Jugovic 5, (46' Maspero 6), Melli 6½, Mancini 8, Evani 6½.
In panchina: Nuciari, Sacchetti, Bertarelli.
Allenatore: Eriksson 7.

Padova Bonaiuti 5½, Tentoni 6, Gabrieli 5½, Rosa 5, Cavezzi 6 (65' Perrone 6), Lalas 5½, Pellizzaro 6 (76' Fontana n.g.), Nunziata 6½, Galderisi 6, Longhi 6½, Vlaovic 5½.
In panchina: Dal Bianco, Zattarin, Maniero.
Allenatore: Sandreani 5.
Arbitro: Racalbuto di Gallarate 7.
Marcatori: Mancini al 12', Evani al 42', Platt al 53', Mihajlovic al 69', Melli rig. all'81.
Ammoniti: Evani e Nunziata.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 28.780 (21.446 abbonati).
Incasso: 636.145.000 lire (di cui 400.000.000 lire quota-abbonati).

La partita Due squadre che partecipano a campionati diversi (A1 la Sampdoria, A2 il Padova) danno vita a una partita divertente, giocata senza troppi tatticismi e impreziosita da alcune straordinarie invenzioni di Mancini. Proprio il capitano blucerchiato sblocca il risultato con un preciso colpo di testa su punizione di Mihajlovic. Il raddoppio è di Evani, che con una gran botta da venticinque metri non dà scampo a Bonaiuti. Nella ripresa la Samp passa subito con Platt, abile a sfruttare un passaggio di Melli, mentre Mihajlovic fissa il risultato sul 4-0 con una punizione dalla lunga distanza. Il definitivo 5-0 è di Melli, che trasforma un rigore che lui stesso si era procurato (fallo di Rosa).

NELLE FOTO ***1) Mancini dopo l'1-0 (nel riquadro) che è anche il primo gol del campionato. 2) Evani dalla distanza raddoppia. 3) Platt firma il 3-0. 4) Mihajlovic su punizione: e fanno quattro. 5) Melli dal dischetto chiude il conto. 6) Vlaovic dopo aver graziato Zenga (fotoBorsari).***

BRESCIA-JUVENTUS 1-1

Lippi, così non va

Brescia Ballotta 6, Brunetti 6½, Di Muri 5 (63' Marangon 6), Mezzanotti 6½, Baronchelli 5½, Battistini 6½, Schenardi 7, Piovanelli 6½, Neri 6½, Lupu 4 (55' Ambrosetti 6), Gallo 7.
In panchina: Gamberini, Corino, Ziliani.
Allenatore: Lucescu 6½.

Juventus Peruzzi 6½, Ferrara 5½, Torricelli 5, Fusi 6½ (46' Tacchinardi 6), Kohler 6, Marocchi 5½ (70' Carrera n.g.), Di Livio 5½, Conte 6½, Vialli 6, Baggio 5, Del Piero 6.
In panchina: Rampulla, Porrini, Ravanelli.
Allenatore: Lippi 5½.
Arbitro: Braschi di Prato 6.
Marcatori: Conte al 54', Schenardi all'80'.
Ammoniti: Gallo, Schenardi, Del Piero, Marocchi, Mezzanotti.
Espulso: Brunetti.
Spettatori: 24.188 (6.600 abbonati).
Incasso: 1.026.340.000 lire (di cui 170.000.000 lire quota-abbonati).

La partita Primo tempo soporifero, con la Juve in stato confusionale a centrocampo e il Brescia agile solo fino all'area di rigore bianconera. Unico tiro in porta: Schenardi scalda le mani a Peruzzi da lontano, palla bloccata sulla linea. Nella ripresa Lippi cerca di svegliare lo smorto tridente con l'innesto del regista Tacchinardi e lo spostamento di Marocchi sulla fascia sinistra. Il gioco bianconero si vivacizza e dopo nove minuti una punizione di Baggio trova pronto Vialli a un acrobatico cross in rovesciata: arriva Conte e infila di testa. Il Brescia risponde con l'orgoglio e due sostituzioni, la Juve vacilla, Gallo e Piovanelli attivano Schenardi sulla fascia destra e per la Signora sono guai. All'80', tutto al volo: Ambrosetti a Neri che smarca Schenardi davanti a Peruzzi, tiro e gol.

NELLE FOTO ***1) Lucescu accigliato nonostante il pareggio. 2) Lippi accigliato per il pareggio. 3) Il vantaggio di Conte che poi (4) esulta. 5) Il pareggio di Schenardi che poi (6) festeggia. 7) Baggio non sa cosa fa-re del pallone e (8) non servono le acrobazie (foto-Giglio).***

5

6

7

8

Classifica marcatori

Una rete: Schenardi (Brescia), Herrera (Cagliari, rig.), Batistuta (Fiorentina), Kolyvanov (Foggia), Bergkamp e Sosa (Inter), Conte (Juventus), Signori (Lazio), Simone (Milan), Carbone (Napoli), Couto e Zola (Parma), Totti (Roma), Evani, Mancini, Melli (rig.), Mihajlovic e Platt (Sampdoria).
Autoreti: una, Napoli (Cagliari).

MILAN-GENOA 1-0

Il solito Simone

Milan Rossi 6½, Tassotti 6, Orlando 6½, Gullit 6½, Costacurta 6, Baresi 6½, Donadoni 6, Albertini 6, Stroppa 5 (46' Sordo 6), Savicevic 7½, Simone 7 (68' Galli n.g.).
In panchina: Ielpo, Lorenzini, Lentini.
Allenatore: Capello 6,5.

Genoa Tacconi 6½, Torrente 6, Francini 5½, Galante 6½, Delli Carri 6 (75' Nappi n.g.), Signorini 6, Ruotolo 6, Bortolazzi 6, Miura 5 (46' Marcolin 5½), Onorati 6, Van't Schip 6½.
In panchina: Berti, Rossi, Ciocci.
Allenatore: Scoglio 6.
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 6½.
Marcatore: Simone al 53'.
Ammoniti: Torrente, Signorini, Delli Carri, Orlando e Marcolin.
Espulso: Bortolazzi.
Spettatori: 53.602 (48.010 abbonati).
Incasso: 1.646.388.000 lire (di cui 1.400.435.000 lire quota-abbonati).

La partita Record di presenze al Meazza, ma solo... in tribuna stampa. Merito dell'ormai solita orda di giornalisti giapponesi, calata per osservare l'esordio in campionato del loro beniamino Kazu Miura. Il giapponese, però, schierato come unica punta, non ha avuto molte occasioni per mettersi in mostra. Un fortuito scontro con Baresi lo ha poi costretto a non rientrare nel secondo tempo. Per motivi precauzionali è stato anzi trasportato all'ospedale Niguarda. Il Genoa, comprensibilmente coperto, ha resistito agli attacchi rossoneri per poco più di un tempo, fino a quando Simone, nonostante un paio di cariche, ha infilato di precisione nell'angolo destro di Tacconi mentre era ormai a terra. L'assist era stato di Gullit, arrampicatosi in cielo per fare la torre su un cross di Savicevic.

NELLE FOTO ***1) Dejan Savicevic, il migliore in campo. 2) Tac-grande, ma non è bastato. 3) Miura e Baresi: nello scontro ha avuto la peggio il giapponese. 4), 5), 6) e 7) La sequenza del gol partita e l'esultanza dei rossoneri (fotoCalderoni)***

TORINO-INTER 0-2

L'ingenuità costa cara

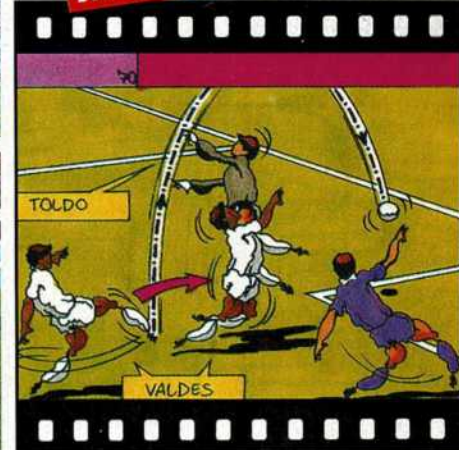
Torino Pastine 5, Caricola 5½, Falcone 5½, Scienza 5½, Torrisi 6, Pessotto 6, Tosto 6 (77' Sinigaglia n.g.), Rizzitelli 5, Silenzi n.g. (37' Petrachi 5), Pelè 6½, Bonetti 6.
In panchina: Simoni, Maltagliati, Sogliano.
Allenatore: Rampanti 5½.

Inter Pagliuca 6½, Bergomi 6½, Orlando 6, Manicone 6 (73' Conte n.g.), Festa 6½, Bia 6, A. Bianchi 6 (60' Bergkamp 6½), Seno 6½, Pancev 5½, Berti 5½, Sosa 7.
In panchina: Mondini, Dell'Anno, Delvecchio.
Allenatore: Bianchi 6½.
Arbitro: Ceccarini di Livorno 6.
Marcatori: Sosa al 43', Bergkamp al 90'.
Ammoniti: Pastine, Rizzitelli, Seno, Orlando.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 36.808 (13.690 abbonati).
Incasso: 1.110.382.500 lire (di cui 334.702.500 lire quota-abbonati).

La partita Troppa la differenza tra l'Inter rinnovata ma esperta e il piccolo Toro completamente rifatto da Calleri. Troppi i debuttanti granata, troppi i regali concessi all'avversario. Per esempio il gol del vantaggio regalato da Falcone e dal portiere Pastine a Sosa (42') che ne approfitta. È la svolta della partita. Da questo momento il Toro prova a pareggiare ma lo fa in maniera disordinata, a tratti arrancando, e all'Inter non resta che approfittare degli spazi che si vengono a creare. Potrebbe riuscirci di nuovo Sosa al 69' ma il suo tiro finisce alto. Rizzitelli sbaglia un gol abbastanza facile all'88', tirando il pallone addosso a Pagliuca ed è l'Inter a colpire ancora al 90': Seno per Bergkamp che batte Pastine. Bianchi era partito con Bergkamp in panchina, ma al 60' ha inserito anche l'olandese puntando sul tridente. Coesistenza possibile con Sosa e Pancev. Ma Bianchi non ci sente: e allora, chi starà fuori?

NELLE FOTO ***1) Pagliuca respinge di pugno durante uno dei confusi attacchi granata. 2) Pelè cerca invano di farsi largo. 3) Pancev, Sosa e Bergkamp insieme ci stanno, eccome (fotoMana)***

FIORENTINA-CAGLIARI 2-1

La **MOVIOLA** di Sabellucci

Ritorno vincente

Fiorentina Toldo 7½, Carnasciali 6, Gambaro 5, Pioli 6, Marcio Santos 5½, Malusci 6, Cois 6, Di Mauro 5½, Batistuta 6,5, Robbiati 7 (63' Tedesco 6), Baiano 6 (79' Flachi 6½).
In panchina: Scalabrelli, Luppi, Carbone.
Allenatore: Ranieri 6.

Cagliari Fiori 6½, Pancaro 6, Pusceddu 6 (66' Berretta 6), Bellucci 7, Napoli 5½, Herrera 6½, Bisoli 6, Sanna 6, Dely Valdes 5½, Allegri 6, Lantignotti 6½.
In panchina: Di Bitonto, Villa, Bitetti, Molino.
Allenatore: Tabarez 6½.
Arbitro: Boggi di Salerno 7.
Marcatori: Napoli (autorete) all'11', Herrera (rigore) al 70', Batistuta al 79'.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 33.148 (23.500 abbonati).
Incasso: 758.315.660 lire (di cui 405.543.660 lire quota-abbonati).

La partita La Fiorentina vince ma soffre più del previsto. I tifosi invocano il nome di Toldo, portiere viola esordiente in Serie A, protagonista di quattro interventi decisivi: la difesa deve ancora lavorare molto per trovare sicurezza. Soprattutto Marcio Santos è in ritardo. Il Cagliari avrebbe meritato il pareggio, ma ha sciupato molto in attacco, dove si è sentita l'assenza di Oliveira. Nella Fiorentina Rui Costa è stato sostituito molto bene da Robbiati. Determinante l'apporto di Batistuta. Tabarez ha dimostrato il suo sangue caliente litigando negli spogliatoi con un dirigente della Fiorentina.

NELLE FOTO ***1) Cois festeggia con Batistuta che ha propiziato l'autorete di Napoli per l'1-0 (2). 3) Toldo trafitto dal rigore del pareggio che lui stesso aveva provocato come illustra la moviola. 4) Batistuta sigla il definitivo vantaggio. Tre gol ma moltissime occasioni sciupate. 5) Baiano davanti a Fiori. 6) Robbiati non trova il varco. 7) Dely Valdes sciupa (fotoSabe).***

BARI-LAZIO 0-1

Signori si riparte

Bari Fontana 6, Montanari 5½, Mangone 5 (55' Tovalieri 4), Bigica 6½, Amoruso 6, Ricci 5½, Alessio 6, Gerson 6 (68' Barone n.g.), Guerrero 6, Pedone 6, Protti 6½.
In panchina: Alberga, Tangorra, Gautieri.
Allenatore: Materazzi 6.

Lazio Marchegiani 6½, Negro 6, Favalli 5½, Di Matteo 7, Chamot 7, Cravero 6, Rambaudi 6½ (46' Bergodi 6), Fuser 5½ (68' Bacci n.g.), Casiraghi 5, Venturin 6, Signori 6½.
In panchina: Orsi, Doll, Della Morte.
Allenatore: Zeman 6.
Arbitro: Collina di Viareggio 6,5.
Marcatori: Signori al 22'.
Ammoniti: Tovalieri, Amoruso.
Espulsi: 45' Favalli, 75' Tovalieri.
Spettatori: 39.000 (9.900 abbonati).
Incasso: 604.593.000 lire (di cui 232.353 lire quota-abbonati).

La partita Fra Bari e Lazio la differenza di un gol: autore il solito Signori. Zeman non ha presentato un gran concerto: zona approssimativa, pressing discontinuo non continuo, attacco in affanno. Certo, c'è una scusante: l'espulsione di Favalli al 45'. Ma in 10 la Lazio ha dovuto giocare solo per trenta minuti, perché nel Bari Tovalieri ha gentilmente seguito la stessa sorte di Favalli. Dunque, una Lazio ancora in rodaggio, danneggiata dalle assenze di Winter e Boksic. Il Bari? È mediocre in difesa, sufficiente a centrocampo, meno peggio del previsto in attacco, dove Guerrero non è poi il brocco di turno. La salvezza, va detto a chiare lettare, per i pugliesi sarà un'impresa titanica. Materazzi deve aspettarsi rinforzi e miracoli. I migliori: Chamot, Di Matteo e Signori nella Lazio; Gerson, Guerrero e Protti nel Bari. Da segnalare un fallo di Cravero (19' della ripresa). Forse era rigore.

NELLE FOTO ***1) La palla scagliata da Beppe Signori finisce alle spalle di Fontana. 2) Il laziale scocca il tiro vincente. 3) Occasione (sbagliata) per il Bari. 4) Zeman guarda la sua nuova Lazio. 5) Ma i raddoppi voluti dal boemo sono questi? (fotoDebenedictis)***

2

1

3

4

5

ROMA-FOGGIA 1-1

La MOVIOLA di Sabellucci

1

2

Giallorossi di ieri

Roma Cervone 7, Annoni 6 (71' Colonnese n.g.), Lanna 5, Thern 6½, Aldair 5, Caputo 5½, Moriero 6½, Cappioli 5, Totti 7 (71' Muzzi n.g.), Giannini 5, Fonseca 6½.
In panchina: Lorieri, Benedetti, Maini.
Allenatore: Mazzone 6.

Foggia Mancini 6½, Padalino 5, Bianchi 6, Nicoli 6½, Di Biagio 6½, Caini 7, Bresciani 6, Bressan 5½ (53' Biagioni 6), Kolyvanov 7½, De Vincenzo 6, Mandelli 6 (88' Sciacca n.g.).
In panchina: Brunner, Di Bari, Cappellini.
Allenatore: Catuzzi 6½.
Arbitro: Trentalange di Torino 6½.
Marcatori: Totti al 30', Kolyvanov 67'.
Ammoniti: Di Biagio, Padalino, Lanna, Thern, Bresciani, Biagioni.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 58.797 (37.323 abbonati).
Incasso: 1.774.497.000 lire (di cui 919.647.000 lire quota-abbonati).

La partita Incontro vivace ma non bello, tra un Foggia che assomiglia a quello di Zeman e una Roma che somiglia ancora troppo, purtroppo, a quella di ieri. Non è un caso che i quasi 60.000 accorsi all'Olimpico abbiano salutato a suon di fischi questa Roma nuova che poi così nuova non è, a parte il giovane Totti, primo gol in Serie A e non ancora diciott'anni. Zona pura, squadra corta e veloce e tridente, un po' meno pressing un po' più di prudenza per il Foggia; una difesa lenta e imprecisa la maggior pecca della Roma (colpevolissimi Aldair e Lanna sul gol del pareggio di Kolyvanov) con un'eccezione: un ottimo Cervone che ha sventato almeno un paio delle infinite occasioni mancate da Mandelli.

NELLE FOTO ***1) Dopo l'esordio con gol (nella moviola), Francesco Totti, 18 anni il 27 settembre, non riesce a trattenere le lacrime. 2) Poi Kolyvanov fa piangere tutta la Roma (fotoMezzelani)***

PARMA-CREMONESE 2-0

ParmaCouto

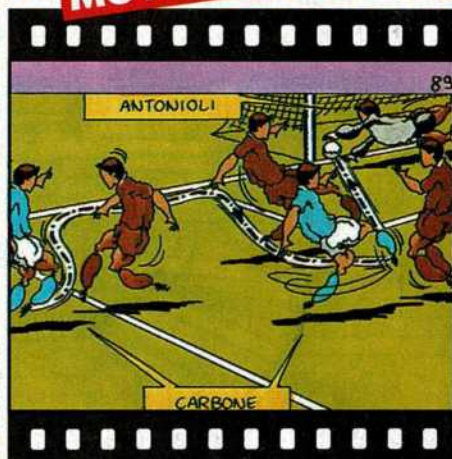
Parma Bucci 7, Mussi 6 (65' Pin 6), Di Chiara 6, Minotti 5½, Apolloni 5½, Couto 7, Brolin 7 (67' Asprilla 6), Baggio 5½, Crippa 6, Zola 6, Branca 6½.
In panchina: Galli, Catellini, Lemme.
Allenatore: Scala 6½.

Cremonese Turci 6, Dall'Igna 6, Pedroni 6, Giandebiaggi 6, Gualco 6, Verdelli 6, Chiesa 6½, De Agostini 5½ (60' Nicolini 6), Florijancic 5½, Cristiani 6½, Tentoni 5½ (65' Bruzzano 6).
In panchina: Razzetti, Lucarelli, Garzya.
Allenatore: Simoni 6.
Arbitro: Bassoli di Merano 6.
Marcatori: Couto al 20', Zola al 59'.
Ammoniti: Cristiani, De Agostini, Baggio.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 23.132 (19.377 abbonati).
Incasso: 868.041.000 lire (di cui 745.072.000 lire quota-abbonati).

La partita Per ora, bastano i tre punti, il gioco verrà. Il Parma non convince: merito anche di una Cremonese ordinata e disposta in campo intelligentemente, che ha pure trovato il modo di mettere per tre volte un suo attaccante davanti a Bucci, peccando però d'imprecisione e trovando anche un portiere in gran forma. Il Parma ha vinto grazie a Couto, uno dei migliori in campo, e a Zola, che non ha sbagliato la palla decisiva e ha chiuso la partita. Il portoghese è apparso bravo e sicuro in difesa, anche se un po' lento, e preziosissimo in attacco, dove sa sfruttare le sue doti acrobatiche. Come al 20', quando ha incornato in gol una punizione di Zola. Nella ripresa, poi, il sardo ha «inventato» il gol del 2-0, trovando lo spiraglio giusto in un'area gremita. Nel Parma, da rivedere la difesa e l'inserimento di qualche nuovo arrivato (Baggio su tutti).

NELLE FOTO ***1) Esordio con gol per il portoghese Fernando Couto festeggiato dopo l'1-0. 2) È vano il volo di Turci sul bolide di Zola che firma il raddoppio gialloblù (fotoSabattini).***

NAPOLI-REGGIANA 1-0

La MOVIOLA di Sabellucci

Bruciati dal... Carbone

Napoli Taglialatela n.g., Tarantino 6, Policano 6½, Pari 6, Cannavaro 6, Grossi 5½, Bordin 6, Pecchia 6, Agostini 5½, Carbone 6½ (90' Altomare n.g.), Rincon 6½ (69' Buso n.g.).
In panchina: Di Fusco, Matrecano, Corini.
Allenatore: Guerini 6.

Reggiana Antonioli 7½, Parlato 6, Zanutta 6½, Cherubini 6, Sgarbossa 6, De Agostini 6, Esposito 6 (74' Falco n.g.), Oliseh 6, Dionigi 6, Mateut 6, De Napoli 6.
In panchina: Sardini, Gregucci, Accardi, Cozza.
Allenatore: Marchioro 6.
Arbitro: Pellegrino di Barcellona 5½.
Marcatori: Carbone all'89'.
Ammoniti: Oliseh, Tarantino, De Napoli.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 37.401 (17.777 abbonati).
Incasso: 893.465.000 lire (di cui 343.420.000 lire quota abbonati).

La partita Il Napoli ringrazia Carbone. Un gol gioiello firmato dall'ex granata all'89' risolve una gara che sembrava avviata a concludersi in parità. Gli azzurri, tutto sommato, hanno meritato la vittoria, soprattutto per le occasioni costruite nel primo tempo. Nella ripresa, senza i tre stranieri (Guerini, costretto a rinunciare a Cruz e Boghossian, ha inserito Buso al posto di Rincon) il Napoli italiano si lancia all'attacco generosamente ma senza costruire grosse palle gol. Poi all'89' la rete capolavoro di Carbone su lancio di Buso. Il fantasista salta Falco e batte Antonioli da posizione quasi impossibile.

NELLE FOTO ***1) Antonioli deve arrendersi all'invenzione di Carbone (nella moviola). 2) Il nuovo idolo di Napoli esulta (fotoCapozzi)***

Atletico e Catania '46 in lotta per lo stadio

Clamoroso al Cibali

CATANIA. *«Forza Catania»*. Ai piedi dell'Etna riecheggia il grido di battaglia dei bei tempi. Già, ma quale Catania? La babele del calcio è stata costruita in Sicilia, tra mille polemiche e furiosi litigi per usare il «clamoroso Cibali», glorioso teatro della storia rossazzurra. La città si riaffaccia in C1 grazie a un'abile e intelligente operazione imprenditoriale capitanata da un manager, Franco Proto, che ama trascorrere il tempo libero organizzando partite tra vecchie glorie, ma soprattutto ad arricchire il suo progetto ambizioso legato al mondo del pallone con idee nuove e rivoluzionarie. Tanto impegno per arrivare più in alto possibile. Così dalla vicina Lentini, dove aveva propiziato l'escalation dell'Atletico Leonzio (società nata nel 1989 dalle ceneri del vecchio Atletico Catania e trasferitasi poi in periferia), Proto ha «invaso» la città storicamente legata alle gesta, e alle celeberrime frasi ad effetto, di Angelo Massimino, il padre-padrone del Catania — *«quello vero»* continua a ripetere il Cavaliere — con uno scopo ben preciso: scalare la vetta fino alla Serie A. Massimino, che in A ci è stato più di una volta, guarda con invidia da lontano e mastica amaro, relegato tra i Dilettanti (prima in Eccellenza, ora nel Cnd) dopo aver perso la titolarità a disputare il campionato in C1 per mancato pagamento dell'iscrizione (una decisione della Federazione diventata subito oggetto di controverse interpretazioni giuridiche).

PROMOZIONE. Eppure Massimino non si rassegna. In tribunale, il ricorso per riavere la C1 va avanti, ma intanto il cuore dei tifosi legati al vecchio Catania, piuttosto che attendere il miracolo promesso da mesi, si aspettano una promozione immediata in C2. E allora il Cavaliere si è mosso alla grande, senza badare a spese, allestendo una squadra di stelle, un vero lusso per il

segue

In alto, l'Atletico Catania, ovvero l'ex Leonzio che Proto ha trasferito da Lentini nel capoluogo etneo. Sopra, da sinistra, il Catania '46 di Massimino e la fede dei suoi tifosi

Accolti i ricorsi di Figc, Coni e Lega

RAVENNA DI NUOVO IN CAMPO

Il Ravenna riparte da zero. Cancellando infatti l'ordinanza con la quale il giudice Maria Pia Parisi aveva imposto alla Federcalcio di riammettere i giallorossi in Serie B (disponendo poi l'esecuzione forzata del provvedimento mediante la formulazione di un calendario a 21 squadre), il collegio del Tribunale di Ravenna (presieduto dal giudice Alfredo Giani) ha «convinto» il club romagnolo a desistere dall'intenzione di saltare anche il match con la Carrarese. La nuova sentenza ha evidenziato come la Parisi e il legale del Ravenna, Bruno Catalanotti, abbiano ignorato «il diritto alla difesa» del Cosenza e della Lega, non informandoli di quanto stava accadendo alle loro spalle. Gli uomini di Guidolin hanno così potuto fare il loro esordio in campionato. In campo, più ombre che luci; tuttavia, il punticino strappato ai toscani ha neutralizzato la penalizzazione determinata dall'ammutinamento di Prato, per la gioia dei tifosi (qualche slogan e niente più) accorsi al Benelli. Giustizia è fatta, ha scritto qualcuno. Ne siamo davvero sicuri?

Cnd. Da Andria, dopo due stagioni di B è tornato Del Vecchio; il faro della squadra sarà l'intramontabile Giuseppe Catalano, protagonista del Messina targato Scoglio. In panchina siederà Piero Mosti, gladiatore dell'ultimo Catania di Serie A (1983-84), reduce dalla sfortunata parentesi alla guida dell'Akragas. Proto, dal canto suo, si è affidato a un esordiente, il 33enne Gaetano Auteri, già discreto attaccante nelle file della stessa Leonzio. Un investimento per il futuro, un segnale chiaro dell'impronta che l'Atletico vuol dare alla città. La diatriba tra i due Catania è partita dalla denominazione. I tifosi di Massimino hanno subito rivendicato la paternità del nome: *«Catania siamo solo noi, qualcun altro vuole usurparci il nome per generare confusione»*. Poi è stata la volta delle magliette. Massimino ha il rossazzurro, Proto risponde con maglia bianca e bordi rossazzurri orizzontali: *«Ma per me resta Leonzio»* precisa il Cavaliere. *«Quella società non è nata a Catania e doveva restarsene a Lentini. La gente non la sente propria»*. Sarà... Però all'esordio nel campionato di C1 contro il Chieti sono accorsi seimila spettatori, con 3.048 paganti. *«Dato incoraggiante»* attacca Proto. Proprio il presidente che fuma costantemente sigari di gran marca ha coniato l'anti-trust calcistico. Libera concorrenza in libero Stato. Ognuno per la propria strada alla ricerca del risultato finale e dello spettatore da catturare con risultati e operazioni d'immagine.

SCONTRO. Senonché, la settimana scorsa si è sfiorato lo scontro fisico tra le due squadre per un'ora di allenamento da svolgersi al Cibali. È dovuta intervenire la polizia e l'assessore allo sport ha preso la salomonica decisione: il campo sarà adoperato da tutti. Beh, proprio tutti no. Ci sarebbero anche il Gravina (Cnd) e la Palestro (Eccellenza), che saranno tuttavia dirottate in un campo nelle vicinanze dell'aeroporto.
Fine della contesa? Neanche per sogno. Ecco la battaglia dei numeri. Il vecchio Catania ha richiamato 5000 spettatori all'esordio, l'Atletico ricorda i 6.000 della prima uscita e il superamento del primo turno di Coppa Italia. Proto sta organizzando una partita amichevole tra club organizzati e prima squadra, Massimino vuol indire un campionato dei tifosi. Come Don Camillo e Peppone, non la finiranno mai di litigare...

Giovanni Finocchiaro

Il sogno di Franco Proto

ATLETICO IN SERIE A

«Anche la B sta stretta a noi come a questa città. Se entro quattro anni non arriviamo in Serie A, si potrà dire che il progetto è fallito e io potrei anche abbandonare il calcio». Confessione inedita ma anche «pesante» quella di Franco Proto, presidente dell'Atletico Catania che vuol iniziare nella «città di Massimino» un ciclo vincente senza tappe intermedie e con una serie di iniziative rivoluzionarie per il movimento siciliano.
«Se avessi avuto l'aspirazione di mantenere una Serie C1 senza tanti sforzi economici e di lavoro sarei rimasto a Lentini. Il trasferimento del titolo a Catania ha una finalità ben precisa, quella di ridare alla città la promozione nella massima serie che tutti vogliono; del resto io abito nella nona città d'Italia e una Serie A, con il numero potenziale di spettatori e con il movimento economico e organizzativo che verrebbe a crearsi, sarebbe realizzabile».
L'operazione «A» Proto l'ha avviata con alcune caratteristiche particolari già da adesso. *«Nove dirigenti seguono costantemente i diciotto giocatori della prima squadra, un rapporto di uno a due che ci permette di risolvere tutte le difficoltà e di dare dunque alla gente una immagine efficiente. Il 75% dei giocatori — 15 su 21 — sono siciliani e anche questa è un'impronta doc che abbiamo dato alla società. Oltre al sottoscritto, pure il vice presidente Pitino e il tecnico Auteri sono siciliani, la dirigenza, con il diesse Polenta e il consulente Ciro Femiano, ha una età media bassissima. E si tratta di ex calciatori di buon livello che mettono al nostro servizio l'esperienza accumulata in campo».*

Due nuove iniziative sono in cantiere per stupire e catturare l'attenzione della gente di Catania: *«La prima»* anticipa Proto, *«riguarda una serie di spot che manderemo in onda nelle tivù private e che trasformeremo in cartellonistica tappezzando la città. Renderemo insomma visibile il nostro prodotto per attirare l'attenzione di anziani, giovani coppie di fidanzati, famiglie intere. Immagini di festa in curva, entusiasmo in tribuna Vip o in gradinata. Immagini di calcio inteso come puro divertimento. Una lezione di antiviolenza. L'altro progetto riguarda i 30 minuti che precedono il match ufficiale. Li sfrutteremo, sullo stile americano, per far esibire i ragazzi del vivaio, per proporre spettacoli musicali dal vivo e di cabaret. Lo stadio deve essere un salotto in cui la gente si siede volentieri».* Se poi in salotto si accomoda il Milan...

g.f.

Spal, Reggina e Juve Stabia a pun

Girone A - 2. giornata

Carpi-Pro Sesto 2-2
Picasso (C) al 30', Di Gioia (P) su rigore al 46', Crucitti (P) al 51' Sarracino (C) al 68'.
Crevalcore-Spezia 1-1
Pietranera (C) al 71', Zian (S) su rigore all'87'.
Fiorenzuola-Prato 0-0
Massese-Bologna 1-1
Ghirardello (M) all'11, Troscè (B) al 17'.
Monza-Leffe 0-0
Palazzolo-Modena 0-0
Pistoiese-Ospitaletto 3-0
Caridi al 54' e al 77', Zanini al 58'.
Ravenna-Carrarese 1-1
Benfari (C) al 32, Moro (R) al 61'.
Spal-Alessandria 2-1
Soda (S) all'11', Zamuner (S) su rigore all'81', Zanuttig (A) all'87'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spal	**6**	2	2	0	0	3	1
Leffe	**4**	2	1	1	0	1	0
Massese	**4**	2	1	1	0	2	1
Modena	**4**	2	1	1	0	2	1
Prato	**4**	2	0	1	0	2	0
Spezia	**4**	2	1	1	0	4	3
Pistoiese	**3**	2	1	0	1	4	2
Bologna	**2**	2	0	2	0	2	2
Carpi	**2**	2	0	2	0	3	3
Fiorenzuola	**2**	2	0	2	0	1	1
Palazzolo	**2**	2	0	2	0	1	1
Alessandria	**1**	2	0	1	1	2	3
Carrarese	**1**	2	0	1	1	1	2
Crevalcore	**1**	2	0	1	1	1	2
Monza	**1**	2	0	1	1	2	3
Pro Sesto	**1**	2	0	1	1	2	3
Ospitaletto	**1**	2	0	1	1	1	4
Ravenna*	**0**	2	0	1	0	1	3

PROSSIMO TURNO (11/9/1994, ore 16): Alessandria-Massese; Bologna-Carpi; Carrarese-Palazzolo; Modena-Crevalcore; Ospitaletto-Monza; Prato-Spal; Pro Sesto-Pistoiese; Ravenna-Fiorenzuola; Spezia-Leffe.

*Un punto di penalizzazione

Spal-Alessandria 2-1. A fianco, da sinistra, il primo gol spallino realizzato da Soda su assist di Mino Bizzarri, e la grintosa maschera di Zamuner: del capitano il raddoppio su rigore. Nella pagina accanto, Franco Proto

IL PUNTO

di **Gianluca Grassi**

CHI VA PIANO, VA ANCHE LONTANO?

Si rivede in campo il Ravenna (il tira e molla giudiziario ha inevitabilmente nuociuto alla concentrazione della truppa giallorossa e contro la Carrarese i meccanismi della zona di Cavasin non sono parsi registrati al meglio) e il campionato può finalmente prestarsi a un giudizio più completo. Che risulta, ahinoi, decisamente desolante. In testa le solite note (Spal, Reggina e Juve Stabia), a confermare la bontà di operazioni estive volte a ritoccare (e non a rivoluzionare) complessi ampiamente collaudati; alle loro spalle qualche gregario che tenta a sorpresa la fuga da lontano (Leffe, Spezia, Pontedera, Siena e Atletico Catania), mentre le «grandi» della vigilia (Avellino e Bologna) continuano a balbettare e raccolgono il secondo pareggio consecutivo. Una moda del momento, quella dei piccoli passi, visto che ben undici partite si sono concluse in parità. Ma i tre punti non dovevano migliorare lo spettacolo? Resta comunque un panorama tecnico ancora da definire, se è vero che la stessa Spal, pur facendo bottino pieno, non ha esaltato in quanto a gioco. I presunti vantaggi del tridente presentato da Discepoli (Campione-Soda-Bizzarri) si fermano alle buone intenzioni: l'impiego dell'ex bolognese porta a inevitabili scompensi nel mezzo e Zamuner è costretto a tirare la carretta per due. Finché regge... Dai problemi di abbondanza che si registrano in casa ferrarese, alle evidenti lacune offensive del Bologna. A Massa, Ulivieri ha nuovamente scontato l'assenza di uno stoccatore centrale (Nervo, Morello e Valtolina non ne hanno le caratteristiche), in grado di finalizzare i lanci che spiovono nel cuore dell'area avversaria. Assente Palmieri (infortunato), Cecconi (bomber patentato, ancorché di difficile collocazione negli schemi del tecnico toscano) è rimasto a guardare dalla panchina per tre quarti di gara. Vita grama per i cannonieri di razza? Ma no, guardare al reggino Aglietti (seconda doppietta in 180') per credere... □

teggio pieno

Girone B - 2. giornata

Casarano-Trapani 3-1
Lanotte (C) al 28', Francioso (C) al 50' e all'89', Barraco (T) su rigore al 75'.
Chieti-Juve Stabia 1-2
Buoncammino (J) al 4' e al 54', Ortoli (C) su rigore al 27'.
Lodigiani-Empoli 2-1
autogol di Filippi (E) al 5', Montella (E) al 13', Rassu (L) al 54'.
Nola-Atletico Catania 1-1
Sommese (N) al 9', Calvaresi (A) al 18'.
Pontedera-Gualdo 0-0
Reggina-Ischia 3-0
Aglietti al 15' e al 46', Visentin al 23'.
Siena-Avellino 1-1
Lapini (S) al 49', Marasco (A) al 62'.
Siracusa-Barletta 1-1
Limetti (S) al 44', Carruezzo (B) al 50'.
Sora-Turris 2-0
Barbera al 5', D'Ainzara al 90'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggina	**6**	2	2	0	0	5	0
Juve Stabia	**6**	2	2	0	0	3	1
Pontedera	**4**	2	1	1	0	4	1
Atletico Catania	**4**	2	1	1	0	3	2
Barletta	**4**	2	1	1	0	2	1
Siena	**4**	2	1	1	0	2	1
Casarano	**3**	2	1	0	1	3	2
Empoli	**3**	2	1	0	1	2	2
Lodigiani	**3**	2	1	0	1	2	2
Sora	**3**	2	1	0	1	2	2
Trapani	**3**	2	1	0	1	3	3
Avellino	**2**	2	0	2	0	2	2
Siracusa	**2**	2	0	2	0	2	2
Gualdo	**1**	2	0	1	1	0	1
Nola	**1**	2	0	1	1	1	2
Chieti	**0**	2	0	0	2	2	4
Turris	**0**	2	0	0	2	0	4
Ischia	**0**	2	0	0	2	1	7

PROSSIMO TURNO (11/9/1994, ore 16): Atletico Catania-Reggina; Avellino-Casarano; Barletta-Gualdo; Empoli-Chieti; Ischia-Lodigiani; Juve Stabia-Sora; Nola-Pontedera; Trapani-Siracusa; Turris-Siena.

I PIÙ & I MENO

Alfredo AGLIETTI
Reggina

Italia, Turris, Ischia. Il giustiziere giunto da Pontedera non ne fa una questione di blasone e colpisce implacabile. A Reggio Calabria non stanno nella pelle: con lui si va lontano.

Antonio CARIDI
Pistoiese

L'Ospitaletto si ricorderà a lungo di questo jolly tuttofare che ha vissuto la sua domenica di gloria. Tutti a marcare Lorenzo e Zanini, e dalle retrovie è arrivata la minaccia più pericolosa.

Simone VERGASSOLA
Carrarese

Il ragazzino ci sa fare, ha talento e in futuro farà sicuramente parlare di sé. Manca però di esperienza e della necessaria padronanza per governare il centrocampo toscano. Un agnellino indifeso...

Ciro MURO
Ischia

Intendiamoci. La barchetta isolana fa acqua da tutte le parti e l'ex «pibe» napoletano è solo uno dei tanti colpevoli. Tuttavia da lui ci si aspetterebbe almeno un'invenzione; invece niente.

Forlì e Rimini lanciano la sfida al Livorno

Vecchia Romagna

Sopra, da sinistra, Vittorio Spimi e Franco Varrella, mentori della riscossa romagnola. Nella pagina accanto, Mezzini, simbolo delle rinnovate ambizioni del Rimini

La Romagna biancorossa ritorna all'attacco. La vecchia (Forlì) e la nuova (Rimini) provincia si presentano ai nastri di partenza della stagione 1994-95 da grandi protagoniste, a caccia di un posto nei play-off — come sostengono dirigenti, allenatori e giocatori di entrambe le squadre — ma sotto sotto la speranza è quella di conquistare subito il passaporto per la C1.

Eppure due anni fa nessuno si sarebbe sognato di poter rivedere ai vertici del calcio nazionale queste due società ric-

FORLÌ
Abitanti: 109.000; anno di fond.: 1919; non ha mai giocato in Serie B.

RIMINI
Abitanti: 128.000; anno di fond.: 1912; 5 campionati in B (9. nel 1981).

IL PUNTO

NOVARA E VASTESE RESTANO AL PALO

Diffidiamo delle imitazioni o prendiamo sul serio quanto è andato in scena nei primi novanta minuti della stagione? Meglio far finta di niente e nascondersi dietro il comodo paravento delle «bizzarrie estive» altrimenti ci sarebbe da arrossire per la vergogna. I pronostici della vigilia? Riponiamoli in un cassetto, poi tra alcune domeniche si vedrà... Al «pronti, via» è successo di tutto. Profetiche le parole di Colomba, allenatore del Novara *«Noi favoriti? Lo dicono gli altri e lo fanno per metterci pressione addosso»*. Come non detto, Borgobello ne fa due (tanto per non perdere il vizietto del gol...), ma il ripescato Saronno risponde con Cattaneo, Taldo e Marzio (consultare l'almanacco dei carneadi provenienti dal Campionato nazionale dilettanti) e il testacoda piemontese è servito. Fuori una. A distanza di qualche centinaio di chilometri stesso copione. Il Forlì del zonista Varrella si presenta con ottime credenziali sul campo del Teramo (neopromosso). Diligente compitino dei romagnoli, furioso assalto degli abruzzesi: l'esito del confronto è facilmente prvedibile... Fuori due. Manca il terzo kappaò. Va al tappeto la Vastese (Cesaretti, Pugliatti, Gabriele, Fermanelli, eccetera: una squadra da C1), che riesce a giocar peggio di un Matera rimasto addirittura in nove. Dopodiché è giusto ricordare le conferme di Lecco (Didonè, toh chi si rivede), Rimini (sagace regia di Mastini e Maddaloni), Livorno (Civeriati c'è, si vede e fa la differenza), Benevento (gol di D'Ottavio, figuriamoci...) e di quella Nocerina che sprizza ottimismo da tutti i pori (*«Sono convinto che questa squadra possa entrare nelle prime cinque»* ha dichiarato l'allenatore Santosuosso). Solo tre pareggi a reti bianche in ventisette incontri e nove in totale, sei vittorie esterne, 58 reti realizzate: se il buongiorno si vede dal mattino, sarà un campionato ricco di emozioni. Nota di merito per neopromosse e ripescate, che collezionano la bellezza di 35 punti (vittorie per Saronno, Brescello, Valdagno, Fermana, Teramo, Vis Pesaro, Albanova, Benevento, Frosinone e Nocerina). Alla scorpacciata non hanno partecipato Varese, Cecina e San Donà: peccato... □

Sopra, Pintauro, portiere della Torres

I PIÙ & I MENO

Stefano CIVERIATI
Livorno

\+ L'ex promessa del vivaio interista si è persa strada facendo. Difficile individuare i motivi. Ma vederlo all'opera sui fatiscenti teatrini di C2 fa rabbia: che talento sprecato...

Nicola D'OTTAVIO
Benevento

\+ Sì, la copertina è tutta per lui. A trentacinque anni il protagonista di tante battaglie firma con una rete d'autore l'esordio dei campani. È come il buon vino: invecchiando migliora.

Massimo CAMPO
Catanzaro

\- Una tirata d'orecchie alla rivelazione dello scorso campionato. A Bisceglie una presenza anonima, tanto da indurre Improta a sostituirlo dopo un'ora. Volare basso, ragazzo, la strada è lunga.

Marco CAVICCHIA
Varese

\- Le poche frecce a disposizione dei lombardi dovrebbero partire dall'arco della punta prelevata dallo Spezia. Che in compenso brilla per la sua latitanza. A Crema lo stanno ancora aspettando...

che di storia. Forlì veleggiava, senza infamia e senza lode, nel Campionato nazionale dilettanti, mentre la «regina» dell'Adriatico, dopo uno splendido terzo posto in C2, cominciava a mostrare i primi sintomi della malattia che l'avrebbe poi condotta alla grave crisi societaria. La scorsa stagione il Forlì, affidato alle cure di mister Varrella, riusciva a trovare un posto tra i professionisti grazie a un provvidenziale ripescaggio; il prezioso giocattolo costruito da Spimi, invece, si rompeva in un batter d'occhio. Un tracollo culminato con l'inevitabile fallimento e il rischio di scomparire definitivamente dal calcio che conta, scongiurato in extremis dall'intervento di un tris vincente, le cooperative Cocif-Conad-Sigla. Opposto anche il verdetto del campo, con il Forlì sorprendentemente alle spalle delle più forti (Gualdo, Pontedera, Livorno e Fano) e il Rimini salvo solo all'ultima giornata.

Durante il mercato estivo, la svolta. Una campagna acquisti perfetta, mirata a coprire i pochi tasselli mancanti, quella del Forlì, mentre dai saloni di Forte Crest è uscito un Rimini completamente rinnovato, con 14 volti nuovi e tre soli confermati (Argilli, Paganelli e Valentini). Sulla carta i dirigenti hanno affidato a Varrella e Spimi due squadroni, tanto che nei pronostici della vigilia tutti hanno dato le romagnole quali grandi favorite del Girone B insieme al Livorno. Numerose le firme importanti, da una parte e dall'altra. Nella rosa del Forlì hanno trovato posto Davide Belletti (in attacco l'ex fanese avrà nel «vecchio» Messersì, cavallo di ritorno, e in Firmino Elia, giovane prodotto del vivaio napoletano reduce da Como, due validi aiuti) ed Emiliano Salvetti, prezioso ricambio in B per il Cesena di Bolchi. Il Rimini ha risposto con il centravanti spallino Mezzini (al quale Spimi ha affiancato Francabandiera e Pupita)e i ritorni a centrocampo dell'esperto Maddaloni e di capitan Mastini (giocò in biancorosso ai tempi di Sacchi).

Programmi ambiziosi e sogni di C1, ma non si può dimenticare la vicenda di Fabio Finucci, 23 anni, lanciato dal Rimini e tuttora portiere del Forlì. Durante la preparazione ha accusato qualche linea di febbre, sembrava una cosa da poco, ma così non è stato. Fabio sta lottando contro una brutta malattia, sottoponendosi a cure dolorose che però stanno dando esiti soddisfacenti. La vittoria più importante, per la Romagna biancorossa, sarà la sua prossima parata...

Carlo Ravegnani

Colpaccio del Saronno

Girone A - 1. giornata

Aosta-Legnano 1-1
Bresciani (L) al 44', Mascheroni (A) all'83'.
Centese-Lumezzane 0-0
Cremapergo-Varese 1-0
Garbelli al 78'.
Lecco-Olbia 1-0
Didonè al 38'.
Pro Vercelli-Pavia 0-0
Saronno-Novara 3-2
Borgobello (N) al 29' e su rigore al 45', Cattaneo (S) su rigore al 30', Taldo (S) al 42', Marzio (S) al 46'.
Solbiatese-Torres 1-2
Asara (T) al 10', Guidoni (S) al 61', Manca (T) all'81'.
Tempio-Brescello 1-2
Cimadom (T) al 4', Salomone (B) al 67', Tedeschi (B) all'80'.
Trento-Valdagno 1-2
Mantovani (V) al 7', Trocini (T) su rigore al 49', Tamagnini (V) su rigore al'61'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescello	**3**	1	1	0	0	2	1
Cremapergo	**3**	1	1	0	0	1	0
Lecco	**3**	1	1	0	0	1	0
Saronno	**3**	1	1	0	0	3	2
Torres	**3**	1	1	0	0	2	1
Valdagno	**3**	1	1	0	0	2	1
Aosta	**1**	1	0	1	0	1	1
Centese	**1**	1	0	1	0	0	0
Legnano	**1**	1	0	1	0	1	1
Lumezzane	**1**	1	0	1	0	0	0
Pavia	**1**	1	0	1	0	0	0
Pro Vercelli	**1**	1	0	1	0	0	0
Novara	**0**	1	0	0	1	2	3
Olbia	**0**	1	0	0	1	0	1
Solbiatese	**0**	1	0	0	1	1	2
Tempio	**0**	1	0	0	1	1	2
Trento	**0**	1	0	0	1	1	2
Varese	**0**	1	0	0	1	0	1

PROSSIMO TURNO (11/9/1994, ore 16): Brescello-Centese; Legnano-Solbiatese; Lumezzane-Saronno; Novara-Lecco; Olbia-Pro Vercelli; Pavia-Trento; Torres-Cremapergo; Valdagno-Aosta; Varese-Tempio.

Girone B - 1. giornata

Baracca L.-Castel Di S. 1-1
Arcese (C) al 49', Pazzaglia (B) al 79'.
Cittadella-Giulianova 1-1
autorete di Zancopè (C) al 33', Olmesini (C) al 71'.
Fermana-Cecina 1-0
Meluso al 7'.
Giorgione-Rimini 1-2
Mastini (R) su rigore al 42', Bonaventura (G) al 58', Valentini (R) al 68'.
Maceratese-Ponsacco 1-1
Aimo (P) al 3', Malaspina (M) al 6'.
Montevarchi-Fano 3-1
Scattini (M) al 24' e su rigore al 64', D'Aloisio (F) su rigore al 36', Arcadio (M) al 66'.
San Donà-Livorno 2-3
Scalzo (L) all'11', Guiotto (S) al 19' e al 46', Civeriati (L) al 63' e al 76'.
Teramo-Forlì 3-1
De Amicis (T) al 15', Maurizi (T) al 40', Conficconi (F) al 75', Perugini (T) su rigore al 90'.
Vis Pesaro-Poggibonsi 1-0
Busilacchi al 5'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montevarchi	**3**	1	1	0	0	3	1
Teramo	**3**	1	1	0	0	3	1
Fermana	**3**	1	1	0	0	1	0
Livorno	**3**	1	1	0	0	3	2
Rimini	**3**	1	1	0	0	2	1
Vis Pesaro	**3**	1	1	0	0	1	0
Baracca Lugo	**1**	1	0	1	0	1	1
Castel Di Sangro	**1**	1	0	1	0	1	1
Cittadella	**1**	1	0	1	0	1	1
Giulianova	**1**	1	0	1	0	1	1
Maceratese	**1**	1	0	1	0	1	1
Ponsacco	**1**	1	0	1	0	1	1
Cecina	**0**	1	0	0	1	0	1
Giorgione	**0**	1	0	0	1	1	2
Poggibonsi	**0**	1	0	0	1	0	1
San Donà	**0**	1	0	0	1	2	3
Fano	**0**	1	0	0	1	1	3
Forlì	**0**	1	0	0	1	1	3

PROSSIMO TURNO (11/9/1994, ore 16): Castel Di Sangro-Teramo; Cecina-Vis Pesaro; Fano-San Donà; Forlì-Montevarchi; Giulianova-Giorgione; Livorno-Maceratese; Poggibonsi-Baracca Lugo; Ponsacco-Cittadella; Rimini-Fermana.

Girone C - 1. giornata

Albanova-Molfetta 3-0
Mancini (A) al 21' e al 51', autorete di Tridente (M) al 58'.
Astrea-Savoia 1-1
Pugliese (A) al 19', Licitra (S) al 60'.
Battipagliese-Castrovillari 0-0
Benevento-Avezzano 1-0
D'Ottavio all'82'.
Bisceglie-Catanzaro 1-1
Intrieri (C) al 15', Altomonte (B) al 24'.
Formia-Sangiuseppese 1-0
Lo Bue al 45'.
Frosinone-Fasano 2-1
Lo Priore (FA) al 6', Fantini (FR) al 66', Perrotti (FR) su rigore all'87'.
Matera-Vastese 2-1
Toledo (M) al 15', Bitetto (M) al 64', Fermanelli (V) al 92'.
Trani-Nocerina 0-1
Cancellato al 28'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Albanova	**3**	1	1	0	0	3	0
Benevento	**3**	1	1	0	0	1	0
Formia	**3**	1	1	0	0	1	0
Frosinone	**3**	1	1	0	0	2	1
Matera	**3**	1	1	0	0	2	1
Nocerina	**3**	1	1	0	0	1	0
Astrea	**1**	1	0	1	0	1	1
Battipagliese	**1**	1	0	1	0	0	0
Bisceglie	**1**	1	0	1	0	1	1
Castrovillari	**1**	1	0	1	0	0	0
Catanzaro	**1**	1	0	1	0	1	1
Savoia	**1**	1	0	1	0	1	1
Avezzano	**0**	1	0	0	1	0	1
Fasano	**0**	1	0	0	1	1	2
Sangiuseppese	**0**	1	0	0	1	0	1
Trani	**0**	1	0	0	1	0	1
Vastese	**0**	1	0	0	1	1	2
Molfetta	**0**	1	0	0	1	0	3

PROSSIMO TURNO (11/9/1994, ore 16): Avezzano-Trani; Castrovillari-Albanova; Catanzaro-Benevento; Fasano-Battipagliese; Molfetta-Formia; Nocerina-Bisceglie; Sangiuseppese-Matera; Savoia-Frosinone; Vastese-Astrea.

DILETTANTI

Protagoniste

Dopo alcuni anni di anonimato, risorgono due club gloriosi: Pro Patria e Cavese

Urla dal silenzio

Solo il nome: Pro Patria? No: Pro Patria et Libertate, come da ragione sociale. Altri tempi, altro calcio, altra irrecuperabile atmosfera. Gli anni della Pro Patria — quella vera, direbbe qualche bustocco nostalgico — sono stati quelli dell'immediato dopoguerra. Poi, dalla stagione 1955-56 (l'ultima in Serie A), l'irreversibile declino. Al termine del campionato 1987-88, l'ultima umiliazione: retrocedendo dalla C2 all'Interregionale, la squadra di Busto Arsizio abbandona dopo un'eternità il calcio professionistico. Non che con questo si sia toccato il fondo: la Pro Patria assaggia anche l'Eccellenza. Della serie: stavolta è proprio finita. Mai dire mai: perché a Busto si stabilisce un signore, Massimo Venturini, che per hobby fa l'allenatore, uno di quelli che — dicono — ci sa fare coi ragazzini. E d'altronde quella del settore giovanile è l'unica via percorribile da una società che non naviga nell'oro, anzi. *«Qui è tutto sulle spalle della famiglia Campo»* racconta Venturini. *«L'anno scorso si è tanto parlato di cordate di imprenditori interessati all'ingresso in società, ma alla fine non è cambiato nulla»*. Questo non ha impedito a Venturini di traghettare la Pro nel Cnd. Ora, però, bisognerà fare di necessità virtù: *«Dovremo pensare a salvarci. La squadra ha ancora parecchi problemi in difesa e in attacco Ma se a centrocampo gente come De Palo, Aquilante e Polizzotto si farà rispettare, come credo, potremo fare paura a qualcuno. Anche perché abbiamo un nome da difendere, noi...»*.

CAVESE. Rispunta la Pro Patria: rispunta, a un migliaio di chilometri di distanza, la Cavese. Che in A non ha mai messo piede, ma ha vissuto comunque, una decina d'anni fa, i suoi bei giorni di gloria. Poi l'amaro risveglio: la squadra finisce in C2 e solo allora ci si accorge che i soldini sono finiti. Bisogna ricominciare da zero, o quasi. Perché il tribunale decreta il fallimento della Cavese Calcio: si riprende dall'Eccellenza col nome di Intrepida Cavese. Riscatto immediato? No, ci vogliono tre anni e una fusione con l'Atletico Cava, per tornare a riveder le stelle. L'anno scorso la Cavese passa con la fanfara (lascia per strada solo quattro punti, ovvero vince sempre o quasi) e così quest'anno può finalmente giocarsela a livelli più consoni al nome. Non per niente è tornato l'allenatore della C2, Paolo Braca, quello che fece divertire la gente con una squadra che per mesi non vide una lira. Ora su di lui si appuntano le speranze di tutti, visto che la rosa è la stessa dell'anno scorso. Solito discorso: anche qui c'è un imprenditore, Pasquale Sorrentino, che ci mette tutta la sua passione, ma ovviamente non può svenarsi. E anche qui c'è troppa gente che al momento di mettere mano al portafogli si fa di nebbia. Insomma, tanto vale accontentarsi di un campionato senza infamia e senza lode (non per niente il debutto è stato negativo: 0-1 a Taranto), finché non sbucherà un qualsiasi finanziatore. Magari il figlio del custode dello stadio. Ovvero? Ovvero Faustino Salsano, cavese doc, che da giorni si sta informando sulle reali condizioni della Cavese e che sembrerebbe molto interessato alla causa. Troppo bello per essere vero? E perché mai?

Carlo Caliceti

Girone A - 1. giornata

Biellese-Pietrasanta 2-2
Forno (P) al 29' e al 63', Bottone (B) al 45', Girelli (B) al 74'.
Camaiore-Borgosesia 0-0
Colligiana-Moncalieri 0-2
Formato al 10', Rubino al 17'.
Cuneo-Torrelaghese 1-1
Frati (T) al 9', Galparoli (C) al 90'.
Grosseto-Chatillon 3-1
Ferri (G) al 20' e al 23', Cuccu (G) al 58', Santoro (C) al 62'.
Nizza-Pinerolo 3-2
Rosa (P) al 38', Fabbrini (P) al 62', Schincaglia (N) su rigore al 78', Wellmann (N) all'80', Berti (N) all'83'.
Rapallo-Valenzana 1-2
Bernardi (R) al 10, Santoro (V) al 32', autorete di Contini (R) al 90'.
Sestrese-Certaldo 2-1
Mieli (S) al 44', Ghizzani (C) al 63', Balboni (S) al 74'.
Vogherese-Savona 1-1
Sole (S) al 30', autorete di Pilleddu (S) al 64.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grosseto	**2**	1	1	0	0	3	1
Moncalieri	**2**	1	1	0	0	2	0
Nizza	**2**	1	1	0	0	3	2
Sestrese	**2**	1	1	0	0	2	1
Valenzana	**2**	1	1	0	0	2	1
Biellese	**1**	1	0	1	0	2	2
Borgosesia	**1**	1	0	1	0	0	0
Camaiore	**1**	1	0	1	0	0	0
Cuneo	**1**	1	0	1	0	1	1
Pietrasanta	**1**	1	0	1	0	2	2
Savona	**1**	1	0	1	0	1	1
Torrelaghese	**1**	1	0	1	0	1	1
Vogherese	**1**	1	0	1	0	1	1
Certaldo	**0**	1	0	0	1	1	2
Pinerolo	**0**	1	0	0	1	2	3
Rapallo	**0**	1	0	0	1	1	2
Chatillon	**0**	1	0	0	1	1	3
Colligiana	**0**	1	0	0	1	0	2

PROSSIMO TURNO (10/9/1994, ore 16): Borgosesia-Grosseto; Certaldo-Cuneo; Chatillon-Nizza; Moncalieri-Sestrese; Pietrasanta-Vogherese; Pinerolo-Colligiana; Savona-Rapallo; Torrelaghese-Biellese; Valenzana-Camaiore.

Girone D - 1. giornata

Arco-Miranese 0-2
Del Sorbo al 63' e al 74'.
Arzignano-Rovereto 2-0
Rebonato al 30' e su rigore al 63'.
Bolzano-Luparense 4-2
Bigon (L) all'11', Giunchi (B) al 24' e al 34', Fasolato (L) al 69', Bombaci (B) all'83', Facchini (B) all'84'.
Caerano-Pro Gorizia 0-0
Donada-Montebelluna 1-0
Fabbri al 79'.
Legnago-Pievigina 2-1
Gradella (L) al 13', Zovatto (P) al 40', Zanaga (L) al 72'.
Sanvitese-Nuova Triestina 0-2
Iurincich al 13', Marzi all'87'.
Sevegliano-Bassano 0-1
Crestani al 24'.
Treviso-Schio 2-0
Bonavina al 15', Margiotta all'88'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arzignano	**2**	1	1	0	0	2	0
Bolzano	**2**	1	1	0	0	4	2
Miranese	**2**	1	1	0	0	2	0
Nuova Triestina	**2**	1	1	0	0	2	0
Treviso	**2**	1	1	0	0	2	0
Bassano	**2**	1	1	0	0	1	0
Donada	**2**	1	1	0	0	1	0
Legnago	**2**	1	1	0	0	2	1
Caerano	**1**	1	0	1	0	0	0
Pro Gorizia	**1**	1	0	1	0	0	0
Montebelluna	**0**	1	0	0	1	0	1
Pievigina	**0**	1	0	0	1	1	2
Sevegliano	**0**	1	0	0	1	0	1
Arco	**0**	1	0	0	1	0	2
Luparense	**0**	1	0	0	1	2	4
Rovereto	**0**	1	0	0	1	0	2
Sanvitese	**0**	1	0	0	1	0	2
Schio	**0**	1	0	0	1	0	2

PROSSIMO TURNO (10/9/1994, ore 16): Bassano-Caerano; Luparense-Sevegliano; Miranese-Sanvitese; Montebelluna-Bolzano; Nuova Triestina-Legnago; Pievigina-Arzignano; Pro Gorizia-Treviso; Rovereto-Donada; Schio-Arco.

Girone G - 1. giornata

Ferentino-Bagheria 4-0
Campolo al 19', Teodorani al 54', Di Stefano al 72' e all'85'.
Folgore-Fiumicino 1-1
Gambino (FO) al 21', Pegoraro (FI) al 76'.
Ladispoli-Ceccano 2-0
autorete di Enea all'81', Carrettucci al 92'.
Latina-Civitacastellana 0-0
Marsala-Isola Liri 2-1
Leto (M) al 5' e all'87', autorete di Costantino (M) al 90'.
Monterotondo-Civitavecchia 1-1
Serini (M) al 24', Benedetti (C) al 25'.
Partinico-Alcamo 2-1
Orofino (A) al 9', Scoperto (P) al 18', Mamone (P) al 67'.
Pomezia-Mazara 0-1
Agliuzza al 75'.
Sciacca-Anagni 2-2
Pizzurro (S) al 17', Traina (S) al 59', Solimina (A) all'80', Zefferi (A) all'87'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferentino	**2**	1	1	0	0	4	0
Ladispoli	**2**	1	1	0	0	2	0
Marsala	**2**	1	1	0	0	2	1
Mazara	**2**	1	1	0	0	1	0
Partinico	**2**	1	1	0	0	2	1
Anagni	**1**	1	0	1	0	2	2
Civitacastellana	**1**	1	0	1	0	0	0
Civitavecchia	**1**	1	0	1	0	1	1
Fiumicino	**1**	1	0	1	0	1	1
Folgore	**1**	1	0	1	0	1	1
Latina	**1**	1	0	1	0	0	0
Monterotondo	**1**	1	0	1	0	1	1
Sciacca	**1**	1	0	1	0	2	2
Alcamo	**0**	1	0	0	1	1	2
Isola Liri	**0**	1	0	0	1	1	2
Pomezia	**0**	1	0	0	1	0	1
Ceccano	**0**	1	0	0	1	0	2
Bagheria	**0**	1	0	0	1	0	4

PROSSIMO TURNO (10/9/1994, ore 16): Alcamo-Monterotondo; Anagni-Latina; Bagheria-Pomezia; Ceccano-Partinico; Civitacastellana-Ferentino; Civitavecchia-Folgore; Fiumicino-Marsala; Isola Liri-Sciacca; Mazara-Ladispoli.

Girone B - 1. giornata

Calangianus-Seregno 1-0
Ventricini al 60'.
Caratese-Gallaratese 2-0
Gatti all'84', Lodini su rigore al 90'.
Castelsardo-Abbiategrasso 2-0
Manunta al 2' e all'86'.
Fanfulla-Corsico 2-2
Della Giovanna (F) al 66', Zanisi (F) al 71', Uzzardi (C) al 75', Di Donato (C) all'86'.
Meda-Fermassenti 3-0
Airaghi al 3', Monguzzi al 45', Brizzi all'89'.
Pro Patria-Mariano 0-0
Romanese-Crema 2-0
Morlacchi al 31', Riviera al 41'.
Santa Teresa-Brugherio 0-0
Selargius-Sparta 1-0
Cogoni su rigore al 16'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Meda	2	1	1	0	0	3	0
Caratese	2	1	1	0	0	2	0
Castelsardo	2	1	1	0	0	2	0
Romanese	2	1	1	0	0	2	0
Calangianus	2	1	1	0	0	1	0
Selargius	2	1	1	0	0	1	0
Brugherio	1	1	0	1	0	0	0
Corsico	1	1	0	1	0	2	2
Fanfulla	1	1	0	1	0	2	2
Mariano	1	1	0	1	0	0	0
Pro Patria	1	1	0	1	0	0	0
Santa Teresa	1	1	0	1	0	0	0
Seregno	0	1	0	0	1	0	1
Sparta	0	1	0	0	1	0	1
Abbiategrasso	0	1	0	0	1	0	2
Crema	0	1	0	0	1	0	2
Gallaratese	0	1	0	0	1	0	2
Fermassenti	0	1	0	0	1	0	3

PROSSIMO TURNO (10/9/1994, ore 16): Abbiategrasso-Santa Teresa; Brugherio-Meda; Corsico-Romanese; Crema-Selargius; Fermassenti-Caratese; Gallaratese-Fanfulla; Mariano-Castelsardo; Seregno-Pro Patria; Sparta-Calangianus.

Girone C - 1. giornata

Albinese-Darfo 0-0
Casalese-Capriolo 2-3
Montanari (CAS) al 1' e su rigore all'82', Andreoli (CAP) al 10', Madaschi (CAP) al 40', Maestrini (CAP) all'81'.
Club Azzurri-Chiari 1-0
Bergomi al 26'.
Collecchio-Alzano 0-1
Madonna al 54'.
Fidenza-Bagnolese 1-0
De Riggi all'8'.
Imola-Sassuolo 1-0
Polverari al 35'.
Reggiolo-Argentana 1-1
autorete di Mastrocinque (A) al 9', Conficconi (A) al 17'.
San Paolo-Faenza 1-1
Tiraboschi (S) al 24', Iacoviello (F) al 26'.
Sassolese-Castel S. Pietro 0-1
Cinello al 59'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alzano	2	1	1	0	0	1	0
Capriolo	2	1	1	0	0	3	2
Castel S. Pietro	2	1	1	0	0	1	0
Club Azzurri	2	1	1	0	0	1	0
Fidenza	2	1	1	0	0	1	0
Imola	2	1	1	0	0	1	0
Albinese	1	1	0	1	0	0	0
Argentana	1	1	0	1	0	1	1
Darfo	1	1	0	1	0	0	0
Faenza	1	1	0	1	0	1	1
Reggiolo	1	1	0	1	0	1	1
San Paolo	1	1	0	1	0	1	1
Bagnolese	0	1	0	0	1	0	1
Casalese	0	1	0	0	1	2	3
Chiari	0	1	0	0	1	0	1
Collecchio	0	1	0	0	1	0	1
Sassolese	0	1	0	0	1	0	1
Sassuolo	0	1	0	0	1	0	1

PROSSIMO TURNO (10/9/1994, ore 16): Alzano-San Paolo; Argentana-Fidenza; Bagnolese-Club Azzurri; Capriolo-Albinese; Castel S. Pietro-Reggiolo; Chiari-Imola; Darfo-Collecchio; Faenza-Sassolese; Sassuolo-Casalese.

Girone E - 1. giornata

Città di Castello-Arezzo 0-0
Gubbio-Bastia 0-1
Barbarisi al 68'.
Impruneta-Rondinella 3-0
Simoncini al 48', Del Rosso all'82', Marziano al 92'.
Pontassieve-Sansepolcro 2-1
Franceschini (S) al 42', Garfagnini (P) all'87', Cosi (P) al 91'.
Pontevecchio-Riccione 1-2
Borghi (R) al 7', Cangini (R) al 66', Balducci (P) al 68'.
Rieti-Narnese 1-2
Marcelli (N) al 30', Pellegrini (R) al 34', Marcucci (N) all'85'.
San Marino-Orvietana 1-1
Cioci (O) al 22', Tombaccini (S) al 79'.
Sestese-Viterbese 2-2
Capitani (S) al 2', Ghezzi (V) su rigore al 54', Cioffi (S) al 69', Padella (V) all'86'.
Ternana-Sangiovannese 2-0
Bardi al 46' e al 77'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Impruneta	2	1	1	0	0	3	0
Ternana	2	1	1	0	0	2	0
Bastia	2	1	1	0	0	1	0
Narnese	2	1	1	0	0	2	1
Pontassieve	2	1	1	0	0	2	1
Riccione	2	1	1	0	0	2	1
Arezzo	1	1	0	1	0	0	0
Città di Castello	1	1	0	1	0	0	0
Orvietana	1	1	0	1	0	1	1
San Marino	1	1	0	1	0	1	1
Sestese	1	1	0	1	0	2	2
Viterbese	1	1	0	1	0	2	2
Gubbio	0	1	0	0	1	0	1
Pontevecchio	0	1	0	0	1	1	2
Rieti	0	1	0	0	1	1	2
Sansepolcro	0	1	0	0	1	1	2
Sangiovannese	0	1	0	0	1	0	2
Rondinella	0	1	0	0	1	0	3

PROSSIMO TURNO (10/9/1994, ore 16): Arezzo-Ternana; Bastia-Rieti; Narnese-Pontassieve; Orvietana-Gubbio; Riccione-Sestese; Rondinella-San Marino; Sangiovannese-Pontevecchio; Sansepolcro-Città di Castello; Viterbese-Impruneta.

Girone F - 1. giornata

Campobasso-Nereto 0-0
Civitanovese-Osimana 1-0
Pierantoni al 62'.
Luco-Roccaravindola 2-2
Teranzi (R) al 13', Patanè (L) su rigore al 18', Martino (L) al 28', Ambrosiano (R) al 70'.
Mosciano-Jesi 1-1
De Feis (J) al 50', Di Giuseppe (M) all'82'.
Penne-Camerino 0-0
Santegidiese-Termoli 1-1
Cau (T) al 28', Attrice (S) all'85'.
Sulmona-Paganica 0-0
Tolentino-Francavilla 2-1
Iuvalò (T) al 21', Carpineta (F) su rigore al 51', Palumbi (T) al 60'.
Vigor Senigallia-Recanatese 0-1
Carinelli al 14'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Civitanovese	2	1	1	0	0	1	0
Recanatese	2	1	1	0	0	1	0
Tolentino	2	1	1	0	0	2	1
Camerino	1	1	0	1	0	0	0
Campobasso	1	1	0	1	0	0	0
Jesi	1	1	0	1	0	1	1
Luco	1	1	0	1	0	2	2
Mosciano	1	1	0	1	0	1	1
Nereto	1	1	0	1	0	0	0
Paganica	1	1	0	1	0	0	0
Penne	1	1	0	1	0	0	0
Roccaravindola	1	1	0	1	0	2	2
Santegidiese	1	1	0	1	0	1	1
Sulmona	1	1	0	1	0	0	0
Termoli	1	1	0	1	0	1	1
Francavilla	0	1	0	0	1	1	2
Osimana	0	1	0	0	1	0	1
Vigor Senigallia	0	1	0	0	1	0	1

PROSSIMO TURNO (10/9/1994, ore 16): Camerino-Civitanovese; Francavilla-Campobasso; Jesi-Tolentino; Nereto-Sulmona; Osimana-Vigor Senigallia; Paganica-Luco; Recanatese-Mosciano; Roccaravindola-Santegidiese; Termoli-Penne.

Girone H - 1. giornata

Acerrana-Toma 0-2
Toma su rigore al 45', Luperto al 90'.
Casertana-Scafatese 1-0
Eritreo su rigore all'82'.
Cerignola-Altamura 4-0
Autorete di Albano al 42', Petrella al 56' su rigore e all'83', Marino al 77'.
Gabbiano-Boys Caivanese 1-0
Casimirri al 74'.
Nuova Nardò-Canosa 2-0
Merola al 62', Vantaggiato all'82'.
Pro Salerno-Martina 1-0
Russo al 47'.
Puteolano-Galatina 0-1
Colucci al 46'.
San Severo-Portici 1-1
Musella (P) al 45', De Palma (S) al 62'.
Taranto-Cavese 1-0
Caputo al 23'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerignola	2	1	1	0	0	4	0
Nuova Nardò	2	1	1	0	0	2	0
Toma	2	1	1	0	0	2	0
Casertana	2	1	1	0	0	1	0
Gabbiano	2	1	1	0	0	1	0
Galatina	2	1	1	0	0	1	0
Pro Salerno	2	1	1	0	0	1	0
Taranto	2	1	1	0	0	1	0
Portici	1	1	0	1	0	1	1
San Severo	1	1	0	1	0	1	1
Boys Caivanese	0	1	0	0	1	0	1
Cavese	0	1	0	0	1	0	1
Martina	0	1	0	0	1	0	1
Puteolano	0	1	0	0	1	0	1
Scafatese	0	1	0	0	1	0	1
Acerrana	0	1	0	0	1	0	2
Canosa	0	1	0	0	1	0	2
Altamura	0	1	0	0	1	0	4

PROSSIMO TURNO (10/9/1994, ore 16): Altamura-Puteolano; Boys Caivanese-Pro Salerno; Canosa-Gabbiano; Cavese-Casertana; Galatina-Acerrana; Martina-San Severo; Portici-Taranto; Scafatese-Cerignola; Toma-Nuova Nardò.

Girone I - 1. giornata

Agropoli-Mediterranea 2-3
Natielli (M) al 3', Pasquariello (M) al 40', Miglino (A) al 43' e su rigore al 45', Aliandro (M) al 67'.
Canicattì-Gioiese 0-0
Cariatese-Messina 0-1
Naccari al 72'.
Catania-Rossanese 1-0
Sampino all'83'.
Comiso-Igea sosp.
Gangi-Leonzio 3-2
Taormina (G) al 24', Gurciullo (G) al 61', Raudino (L) su rigore al 70', Moschella (G) al 74', Bramante (L) all'81'.
Milazzo-Ragusa 1-0
Romeo al 16'.
Real Catanzaro-Gravina 2-1
De Luca (R) al 12', Giampà (R) al 20', autorete di Critelli (R) al 29'.
Rotonda-Juveterranova 1-0
Franco su rigore al 57'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Catania	2	1	1	0	0	1	0
Gangi	2	1	1	0	0	3	2
Mediterranea	2	1	1	0	0	3	2
Messina	2	1	1	0	0	1	0
Milazzo	2	1	1	0	0	1	0
Real Catanzaro	2	1	1	0	0	2	1
Rotonda	2	1	1	0	0	1	0
Canicattì	1	1	0	1	0	0	0
Gioiese	1	1	0	1	0	0	0
Comiso	0	0	0	0	0	0	0
Igea	0	0	0	0	0	0	0
Agropoli	0	1	0	0	1	2	3
Cariatese	0	1	0	0	1	0	1
Gravina	0	1	0	0	1	1	2
Juveterranova	0	1	0	0	1	0	1
Leonzio	0	1	0	0	1	2	3
Ragusa	0	1	0	0	1	0	1
Rossanese	0	1	0	0	1	0	1

PROSSIMO TURNO (10/9/1994, ore 16): Gioiese-Agropoli; Gravina-Canicattì; Igea-Catania; Juveterranova-Real Catanzaro; Leonzio-Cariatese; Mediterranea-Comiso; Messina-Milazzo; Ragusa-Rotonda; Rossanese-Gangi.

Mondovisioni

La Bevilacqua ispirata dal fantasma del suo cane

«Sto vivendo una bellissima esperienza paranormale con il mio cane, scomparso l'anno scorso»: lo ha detto Antonella Bevilacqua (foto sotto). Stando alle rivelazioni rilasciate dalla nostra primadonna del salto in alto, l'adorato quadrupede l'avrebbe «contattata» per la prima volta nel febbraio scorso, complimentandosi con la padroncina per aver raggiunto la ragguardevole misura di 1,98 metri.

■ **Monica Seles** irriconoscibile. La sua silhouette, un tempo invidiabile è ora appesantita da ben 14 chili di cellulite. Mentre il ritorno all'agonismo appare sempre più incerto *«un po' per disperazione e un po' per lo shock subito»* ha confidato un conoscente della Seles, la tennista ha cominciato ad assaggiare *«cibi molto grassi e dolci che si negava quando era impegnata con le gare».* L'amico molto informato ha precisato che Monica, molto depressa, *«può ingurgitare una bistecca con patate, e due ore dopo, un hamburger di McDonald's».*

■ **Beppe Signori,** ama Viviana Natale (ex di Sgarbi) e i due sono in attesa di un erede. Matrimonio in vista? *«Ho letto sui giornali che mi sposo in ottobre»* ha detto, ridendo, l'attaccante della Lazio: *«Strano, non sono stato invitato».* Non ci sarebbe niente di vero nella storia d'amore tra Nicola Berti, e la campionessa di fioretto Dorina Vaccaroni. Qualcuno ha messo in giro la voce che i due erano prossimi alle nozze, ma il centrocampista dell'Inter si è affrettato a precisare di non avere nessuna intenzione di *«sposare una donna vista una sola volta a un programma televisivo di qualche anno fa».* Ma la storia d'amore più clamorosa sarebbe quella tra Paolo Berlusconi fratello del presidente del consiglio (e del Milan) e l'ex presentatrice di programmi sportivi Marina Perzy, già legata a Walter Zenga. L'idilio tra il quarantaquattrenne Paolo e la trentanovenne Marina sarebbe stato disturbato finora solo dai molteplici guai giudiziari che si sono riversati sul «Berluschino».

■ **Roberto Mancini** come... Giorgio Armani. Il capitano della Samp non ha mai fatto mistero della sua passione per la moda e ora l'ha concretizzata in una linea di magliette, cappellini e giubbotti che portano la sua firma. Su ogni capo è raffigurato il viso sorridente del fantasista blucerchiato, accompagnato dalla scritta: «Born to be a number ten» (nato per essere un numero dieci). Per ora saranno commercializzate solo in Liguria..

Palla avvelenata

di **Paolo Ziliani**

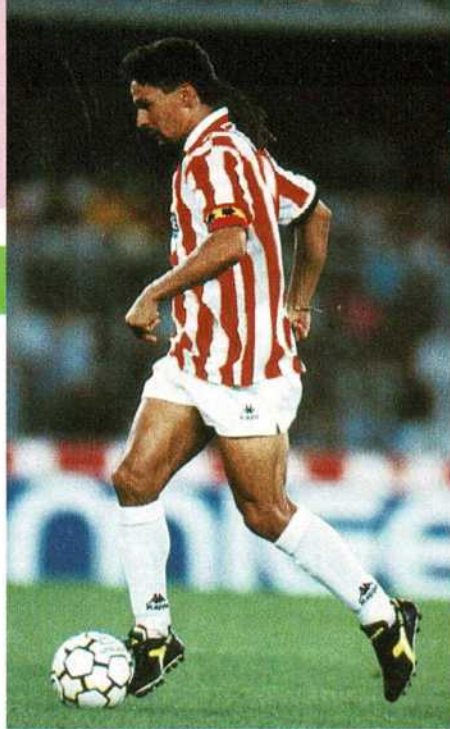
Roby Baggio al Vicenza!

Erano anni che il mondo del pallone non viveva un'estate tanto brutta, tra truffe, denunce, ricorsi e tribunali. Persino l'avvio di campionato non è riuscito a diradare le dense nubi di questa estate rovente. Per tornare a parlare di calcio, occorrerà attendere almeno un anno. Poi, nell'estate del '95, tutto tornerà a posto. Vediamo come.

MATARRESE. Deve ricorrere alle cure di uno psichiatra: il Chievo, infatti, chiede la riammissione in Serie B al posto dell'Acireale, che avrebbe pagato 4,7 miliardi di Irpef coi soldi del Monopoli. *«E dire* — dichiara Matarrese — *che l'Acireale aveva un albergo in Parco della Vittoria e due case in Viale dei Giardini. Chi l'avrebbe mai detto?».*

NIZZOLA. Vende a Telepiù due anticipi (sabato, 14.30 e 20.30) e due posticipi (domenica, 18.30 e 20.30): ricavo, 212 miliardi. *«Più o meno l'ingaggio di Biscardi»* dice Ghirardelli di Telepiù: *«Se ce ne liberiamo, andiamo in pari e triplichiamo gli abbonamenti».*

JUVENTUS. A Umberto Agnelli, che era succeduto a Giovanni Agnelli, succede Edoardo Agnelli, che dichiara: *«Per dimenticare il quintultimo posto della stagione scorsa,confido molto in Roberto Baggio, che più che un coniglio*

GIÙ... LA TESTA

Codino Baggio controcorrente: il nero diventa rosso et voila il gioco è fatto!

bagnato mi sembra un pesce bollito». Roberto Baggio chiede — ed ottiene — di essere ceduto al Vicenza in cambio di Beghetto.
MARADONA. Viene trovato positivo al controllo antidoping al mondiale di Calciobalilla in svolgimento a Santiago del Cile.
NAPOLI. Dopo Pinzarrone, anche Moxedano è nei guai: il 25 per 100 delle azioni del Napoli sarebbe stato acquistato dando in garanzia i bollini dell'Esselunga. Ferlaino si rifà vivo con Gallo e Setten e chiede un incontro per una nuova trattativa: *«Posso portare le 3 tavolette?».*
TRAPATTONI. Continua il momento-no dell'ex allenatore del Bayern, attualmente sulla panchina del Trabzonspor, in Turchia. Sconfitto per 5-1 dall'Ankaragucu nel debutto in campionato, e contestato, Trapattoni esplode: «Se non credono in me, me lo dicano: ho appena ricevuto una proposta dal Salamina di Cipro».
BERLUSCONI. Il neo presidente della Repubblica conferisce il mandato per la formazione del nuovo governo a Silvano Ramaccioni: Ariedo Braida, deluso, si iscrive al Pds.
RAI. Gianfranco de Laurentiis, da due anni al timone della Tgs, viene accantonato: al suo posto Furio Focolari. «Cambio tutti i telecronisti» dichiara Focolari «voglio solo gente che se ne intenda. La nuova parola d'ordine d'ora in poi, sarà: più capienza».
FININVEST. Confermate le principali rubriche sportive, a cominciare da Pressing, che propone lievi ritocchi: Pistocchi conduttore, Vianello alla moviola, Antonella Elia opinionista, Tosatti soubrette.
PARMA. Panico in società alla notizia che Asprilla si è sposato con Petra. «Io lo sapevo» dice Rincon, il colombiano del Napoli «Faustino, ai Mondiali in Usa del '94, mi aveva detto: "Se vieni in Italia, ti presento un'amica di una mia amica: Jessica Rizzo"».
COVISOC. Piazza pulita nella commissione (presieduta da Uckmar) che da anni tenta inutilmente di controllare la regolarità dei bilanci delle società di calcio. «Ci vuole un vero esperto» dichiara Matarrese in un'affollata conferenza stampa in via Allegri: «Forse non dovrei dirlo, ma sto pensando a Giussy Farina».
LAZIO. Grande curiosità per il debutto in campionato della nuova Lazio, quella di Zeman presidente e di Zoff allenatore. «Se non funziona neanche questa» dichiara Cragnotti «faccio Gascoigne presidente e in panchina ci vado io».
FIORENTINA. *«Torneremo subito in A»* dice Vittorio Cecchi Gori alla vigilia di Casarano-Fiorentina, prima giornata di Serie B. *«La retrocessione? Acqua passata»* continua Cecchi Gori, *«di certo, non mi verrà più in mente di esonerare Ranieri e di sostituirlo con Agroppi».* □

...LIANO '94

Francesco Farina rincara la dose

«Il presidente federale è il Male Oscuro del calcio»
«Bisogna commissariare la Federcalcio per fare pulizia»
«Come risarcimento danni ho chiesto quindici miliardi»

di **Carlo Caliceti**

Francesco Farina è nato a Verona trentasette anni fa. Dal 1981 è alla guida del Modena, prima come amministratore delegato, poi come presidente. È entrato nel calcio giovanissimo spinto dal padre Giussy, ex presidente del Vicenza e del Milan. Pur detenendo l'ottantotto per cento delle azioni del Modena, da poco più di un mese ne ha abbandonato la presidenza, con conseguente rinuncia al ruolo di componente del Consiglio di Lega. Farina ha interessi anche al di fuori del calcio: possiede infatti una compagnia di brokeraggio assicurativo.

Farina, lei si è reso protagonista di una personalissima battaglia contro il Palazzo e in particolare contro il presidente federale Matarrese. Perchè?

«E' una storia lunga. Le disavventure di mio padre ai tempi del Milan mi hanno insegnato a considerare l'azienda calcio come qualsiasi altra azienda, con tutti gli obblighi in materia di bilancio che ne conseguono. Eppure nell'ambiente senti sempre parlare di furboni e di furberie di vario genere. A luglio ho deciso di fare un giro per tribunali in modo da procurarmi i bilanci di alcune società di A e B. La situazione generale era ancora più grave di quanto pensassi. Prenda il pagamento dell'Irpef: moltissime società si erano ben guardate dall'effettuare i versamenti. Alcune erano abituate a presentare le quietanze firmate dai giocatori, in cui non era specificato se oltre allo stipendio netto erano stati versati anche i contributi; altre poi non presentavano neppure le quietanze entro i termini previsti. Il 2 luglio il Modena Calcio presentò un ricorso alla Federazione, specificando che queste società tenevano un comportamento antisportivo, perché investivano i soldi non versati per rinforzare la squadra, a danno di chi seguiva il regolamento».

— Risposta?

«Silenzio».

— E allora?

«E allora presentammo di lì a poco un altro ricorso, più complesso, in cui segnalavamo gli illeciti amministrativi di cui eravamo a conoscenza e i conseguenti reati penali: non mi hanno risposto. Si arriva al 22 luglio e alla riunione della Lega. All'ordine del giorno l'esame dei pareri della Covisoc e della documentazione presentata dalle società che avevano richiesto l'iscrizione ai campionati di Serie A e B. Ebbene, a tre giorni dalla scadenza del termine ultimo erano pochissime le società che avevano presentato tutti gli incartamenti necessari. E se per alcuni si trattava di semplici formalità, per altri (vedi il Napoli, che non aveva presentato alcuna documentazione) la situazione era molto grave (come si deduce dai documenti che pubblichiamo qui sotto, n.d.r.). *Morale: il 25 luglio la Lega comunica di aver accettato, nonostante la nostra diffida, tutte le iscrizioni e Nizzola si limita a dire che saranno sospesi i contributi per quanti non hanno presentato le ricevute liberatorie. Soluzione, questa, non prevista dal ragolamento».*

— Restava in bilico il Cosenza.

«Finchè il Consiglio Federale dell'1 agosto non lo ha iscritto, nonostante fossero stati presentati documenti falsi».

— Il giorno dopo lei si è dimesso da presidente del Modena.

«Innanzitutto perchè non potevo sopportare di restare in un ambiente che calpesta le più elementari regole di giustizia, e poi anche per poter adire le vie legali ordinarie».

— Già, e la tanto decantata autonomia dello sport?

«Lo sport deve meritarsela. Non è possibile che dietro questa formula si nasconda una vera e propria impunità per qualcuno e comunque una diseguaglianza oggettiva nell'applicazione delle leggi».

— Arriva il giorno della denuncia alla Procura di Milano: e si alza il polverone.

«Anche perchè nel frattempo Matarrese ha smesso di fare footing a Central Park ed è tornato a occuparsi di ciò che gli compete. Comunque sia, ho presentato l'esposto a Milano perchè c'è la sede della Lega e anche ai giudici ordinari ho ribadito i dati che avevo comunicato alla Figc».

— Nel frattempo ha chiesto anche il ripescaggio al posto del Palermo.

«Cosa avrei dovuto fare dopo aver letto l'intervista al professor Uckmar, presidente della Covisoc, che dichiarava che le condizioni economiche del Palermo non erano sufficienti per l'iscrizione? E soprattutto dopo aver sentito la risposta dei dirigenti siciliani, che accampavano la presentazione di una fidejussione che, come sanno tutti, non fa testo?».

INTER	- quietanze liberatorie: calciatori: mancano tutte Tecnici: mancano tutte - verbale agibilità stadio
JUVENTUS	- quietanze liberatorie: calciatori: Fortunato, Galia, Marchioro, Notari Portale Tecnici: Buso, Causio, Cucureddu, Maggiora, Mesiti, Pintus, Sorrentino, Trappattoni, Caudana, Ciani, Remino, Rumiano - dichiarazione saldo debiti - elenco persone autorizzate a rappresentare la Società - verbale agibilità stadio
LAZIO	- quietanze liberatorie: calciatori: Bonomi, Casiraghi, Ciceri, Fuser, Marchegiani, Signori, Winter Tecnici: Di Salvo - estratto libro soci - certificato Cancelleria del Tribunale - saldo dichiarazione debiti verso terzi - verbale agibilità stadio - persone autorizzate a rappresentare la Società
MILAN	- quietanze liberatorie: calciatori: mancano tutte Tecnici: mancano tutte - persone autorizzate a rappresentare la Società
NAPOLI	- Non hanno inviato nessuna documentazione
PADOVA	- quietanze liberatorie: calciatori: mancano tutte Tecnici: mancano tutte - atto costitutivo e statuto sociale (è stata convocata riunione)
PARMA	- quietanze liberatorie: calciatori: mancano tutte Tecnici: mancano tutte
REGGIANA	- quietanze liberatorie: calciatori: mancano tutte Tecnici: Borrelli, Corni, Marchioro, Marino, Vitale - statuto sociale (è stata convocata riunione) - verbale agibilità stadio (invieranno a fine lavori)

FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO
LEGA NAZIONALE PROFESSIONISTI

RIC. IL 27/6 PROT. N° 2368

COMUNICATO UFFICIALE N. 411
DEL 22 giugno 1994

Si trascrive integralmente il testo del Comunicato Ufficiale n. 82/A della F.I.G.C. pubblicato in data 26 aprile 1994:

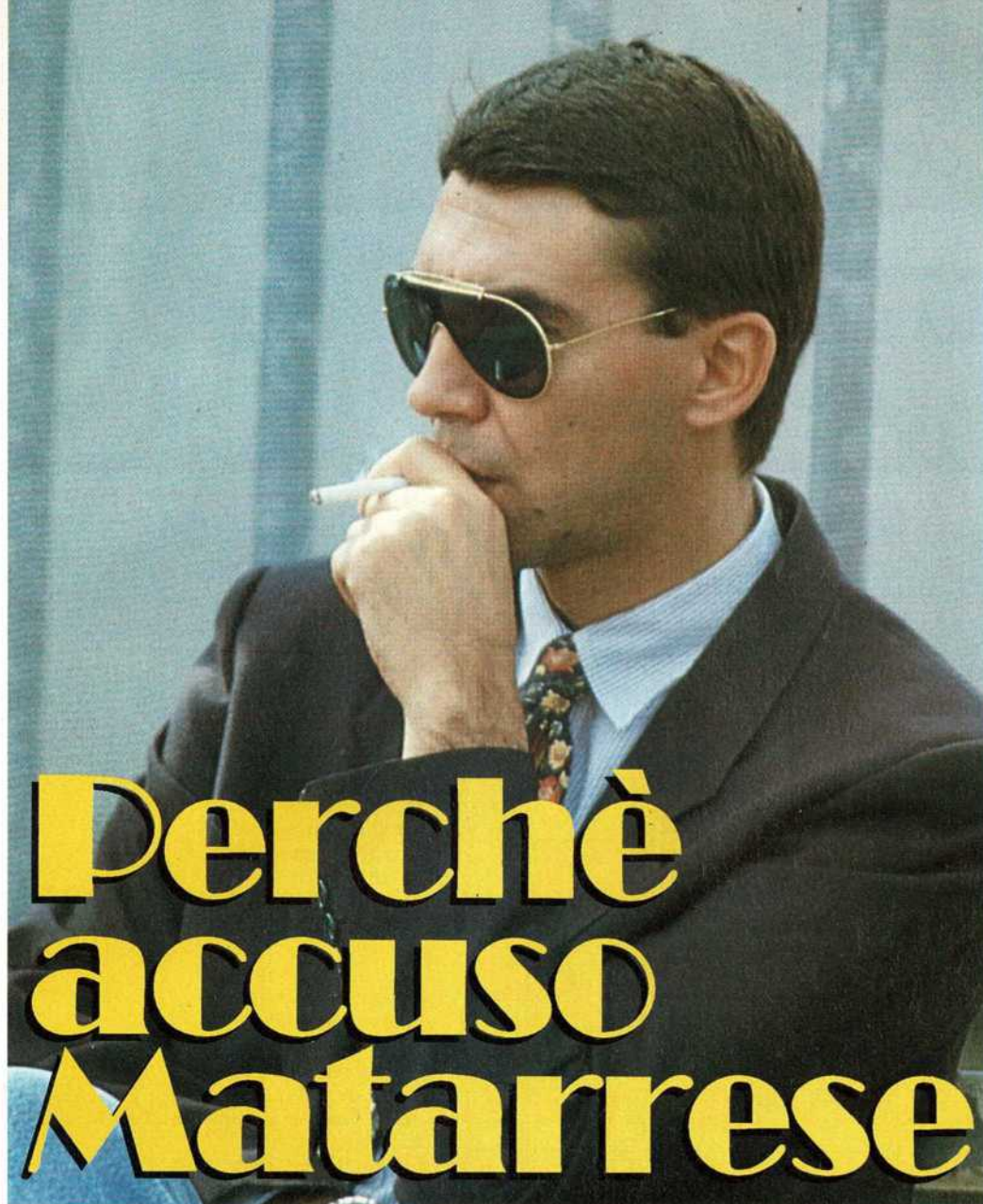
(Riunione del Consiglio Federale del 22 aprile 1994)
DISPOSIZIONI ECONOMICO-FINANZIARIE PER LE SOCIETA' PROFESSIONISTICHE CIRCA I TRASFERIMENTI DI CALCIATORI PER LA STAGIONE SPORTIVA 1994/95

Il Consiglio Federale,

- ritenuto di dover regolamentare i trasferimenti ed i tesseramenti di calciatori, ivi compresi quelli provenienti da Federazioni estere, per la stagione sportiva 1994/95 nel rispetto delle disposizioni dettate dagli artt. 5, 6 e 12 della legge 23.3.1981 n.91;
- su proposta della CO.VI.SO.C.;

stabilisce le seguenti disposizioni regolamentari:

a) dichiarazione sottoscritta dai sindaci della società di avvenuto versamento di tutti i contributi agli enti previdenziali ed al Fondo Fine Carriera e di avvenuto versamento di tutte le ritenute IRPEF nonchè dei saldi passivi IVA dovuti fino a tutto il mese di maggio 1994. Nella eventualità di mancati versamenti, anche parziali, dovrà essere prodotto dettaglio degli stessi, con riferimento ai singoli periodi di insorgenza;

Perchè accuso Matarrese

— Eppure anche il Palermo l'ha spuntata.

«*E il Modena allora ha usato l'ultima arma a disposizione all'interno dell'ordinamento sportivo al quale, come società, si è sempre appellata: l'esposto alla giunta del Coni*».

— Stavolta le avranno fatto sapere qualcosa...

«*So che Pescante ha istituito una commissione speciale per esaminare il testo e chiedere alla Federcalcio risposte scritte in merito a ogni singola accusa. In un mese la commissione dovrebbe esprimere un giudizio*».

— Nel frattempo lei ha continuato a ricorrere alla magistatura ordinaria. Il 30 agosto ha presentato una denuncia alla procura di Roma.

«*Ho sottoposto ai magistrati le solite questioni. In più ho sollevato il problema delle multiproprietà (alla Casillo, per intenderci), dal momento che il regolamento vieta l'iscrizione di due società che abbiano un unico padrone. Eppure anche questa norma è stata calpestata. Penso che in una situazione del genere Matarrese, che è pubblico ufficiale e presidente della Federazione, possa essersi reso responsabile dei reati di abuso d'ufficio e omissione di atti d'ufficio. Per farla breve: amministrando la Federazione in maniera clientelare ha ottenuto questi risultati*».

— Vuol dire che Matarrese è il Male Oscuro del calcio italiano?

«*Lo è diventato negli anni. Certi disastri non si combinano in una settimana*».

— Soluzione?

«*Commissariamento della Figc in modo da fare un po' di pulizia. Poi bisognerà eleggere un vero tecnico e non un politico che non è in grado di adattare le norme alle reali esigenze delle società, ma pensa solo a non scontentare le grandi*».

— E il Modena?

«*Il Modena farà il suo bel campionato di Serie C. Però vogliamo giustizia*».

— Giustizia che equivarrebbe a cosa?

«*All'allontanamento di Matarrese e a un congruo risarcimento danni. La mia richiesta è di 15 miliardi*».

— Poi?

«*Potrebbe veramente cominciare un'altra era per il calcio. All'insegna della giustizia e della pulizia. Almeno nel rispetto di quella gente che fa pervenire, attraverso il Totocalcio, milleduecento miliardi l'anno nelle casse dello Stato. D'altronde una rivoluzione è indispensabile, visto che in A e in B c'è gente che da troppi anni fa impunemente il passo più lungo della gamba; visto soprattutto che in C è impossibile, anche tagliando le spese, far quadrare il bilancio*».

— I nemici diranno che lei è il nuovo Robespierre.

«*Che dicano. Me ne hanno già dette tante. Mi hanno dato anche del pirata, quando in quindici anni ho sempre ragionato col bilancino pur di non compiere irregolarità*».

— D'accordo, ma perchè si è accorto solo adesso della gravità della situazione?

«*Perchè io sono uno che parla solo quando ha le prove, non amo gettare accuse al vento. Poi è chiaro che se il Modena fosse rimasto in B avrei impiegato il tempo perso alla ricerca di questa documentazione, per rinforzare la squadra. Di una cosa però sono sicuro: l'ingresso della magistratura ordinaria nel mondo del calcio farà bene al movimento sportivo*».

— Magari si attirerà le antipatie dei suoi ex colleghi.

«*A dire il vero sono stati di più gli attestati di stima. E poi io non ho denunciato i presidenti di società, che anzi sotto l'aspetto umano comprendo benissimo, ma le omissioni di chi avrebbe dovuto controllare e non lo ha fatto*».

— La vicenda, come capita spesso in Italia, ha avuto ripercussioni sul piano politico.

«*Al punto che Matarrese è arrivato a dire che io sono la testa di ponte di Alleanza Nazionale nella lotta politica contro di lui. E invece, a parte l'appoggio del mio vecchio amico Pasetto, il partito è rimasto estraneo alla vicenda*».

— Ma non c'è stata la proposta di istituire una commissione parlamentare di inchiesta in proposito?

«*E cosa c'entra? La proposta è stata avanzata anche da alcuni deputati del Pds. Segno che a ispirare l'iniziativa non è un gruppo parlamentare, ma le singole coscienze*».

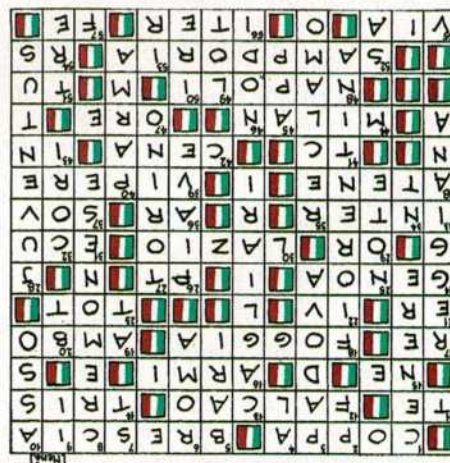
— Sia sincero: chiusa questa vicenda, Farina chiuderà anche col calcio?

«*Non so. Il Modena è sempre in vendita, io ormai ho rassegnato le dimissioni da presidente e non posso negare che l'ambiente mi abbia stancato. Però le dirò una cosa: sembrerà paradossale, ma questa brutta storia mi sta ridando la carica di un tempo...*». □

Giochi

IL CRUCIVERBA DELLA SERIE A

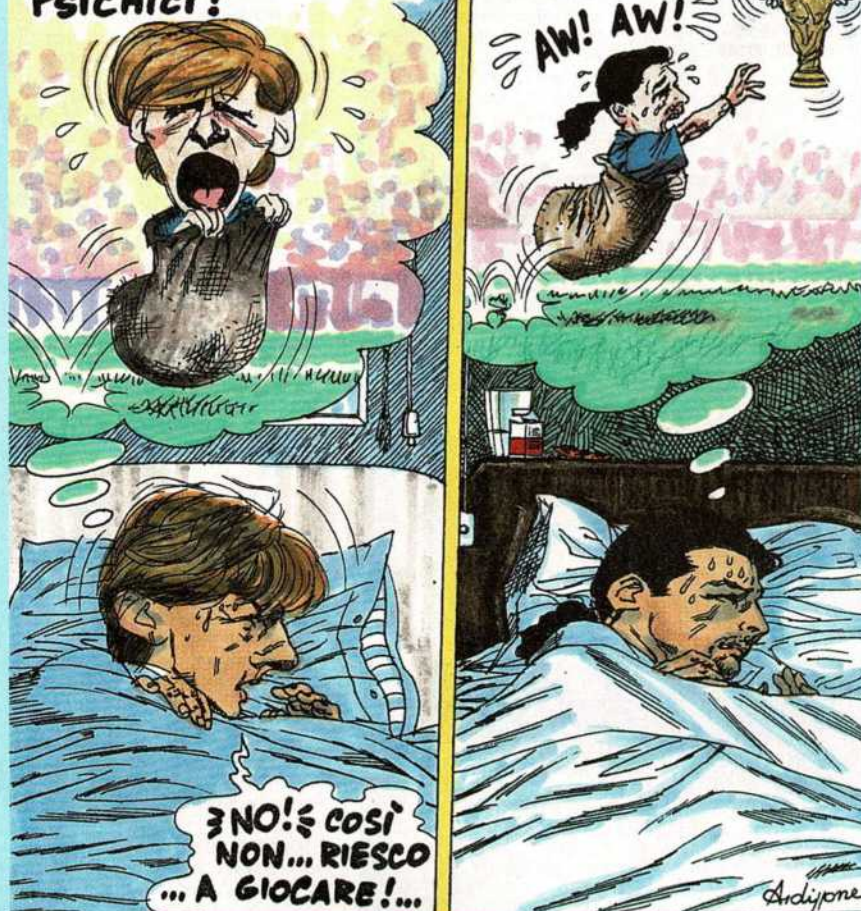
ORIZZONTALI
1 - In palio per la Uefa. **5** - La neopromossa di Lucescu. **11** - Si beve alle 5. **12** - Paulo Roberto, ex stella della Roma. **14** - L'attende lo scommettitore ippico. **15** - Nord-Est. **16** - Lo sono pistole e fucili. **17** - Una... nobile nota. **18** - Vi gioca Kolyvanov. **19** - Combinazione del lotto. **21** - Il... trasteverino. **22** - Quattro romani. **23** - Cifra imprecisata. **24** - La squadra del professore **26** - Sigla di Pistoia. **29** - Oristano (sigla). **30** - L'allena Zeman. **31** - Moneta convenzionale europea. **33** - Fa il derby col Milan. **36** - Andata e ritorno. **37** - Sovietico in breve. **38** - La città del Panathinaikos. **39** - Rettili velenosi. **41** - Tennis Club. **42** - Il pasto serale. **43** - Preposizione semplice. **44** - Detiene lo scudetto. **47** - Ne ha ventiquattro un giorno. **48** - Gioca al San Paolo. **51** - Si dà agli amici. **52** - L'allena uno svedese. **54** - Al centro della corsia. **55** - Sinonimo di strada. **56** - Procedimento burocratico. **57** - Sigla della città della Spal.

VERTICALI
1 - Residuo della combustione. **2** - Per favore. **3** - I veneti in Serie A. **4** - Simbolo dell'alluminio. **5** - Pugliese neopromossa. **6** - Una squadra capitolina. **7** - Le doppie nel cassetto. **8** - La squadra di Simoni. **9** - Pari nei tiri. **10** - Lo è un campione. **13** - Ha un tecnico uruguaiano. **17** - In campo al Mirabello. **18** - La squadra di Cecchi Gori. **19** - Iniziali di Tomba. **20** - I... limiti di Bearzot; **25** - Sono sette sul pentagramma. **26** - Il fiume che «mormorava». **27** - In campo al Delle Alpi. **28** - È detta la Signora. **32** - Li intonano gli ultrà. **34** - Il centro del centro. **35** - Protesta, ricorso. **40** - In campo al Tardini; **45** - Appennino in... breve. **46** - Vengono tutti al pettine. **49** - Nipote di Abramo. **50** - Una desinenza verbale. **51** - I punti per la vittoria. **52** - Sigla di Salerno. **53** - Sono pari nei fiori.

Colpi di... versi

GRAZIE RUUD

Grazie Ruud per quel
rossonero ancora vestito
per l'entusiasmo
che infondi nei compagni
per i dribbling
per i gol
Grazie Ruud per aver
dimostrato che la bandiera
è ancora importante
per i campioni veri
per chi gioca per i soldi
sì, ma non solo
Grazie Ruud per avermi fatto
riscoprire il piacere
di urlare: Forza Milan
e sentire che è importante
Per tutto questo,
Ruud, grazie

GIUSEPPE GALLUZZI - MONZA (MI)

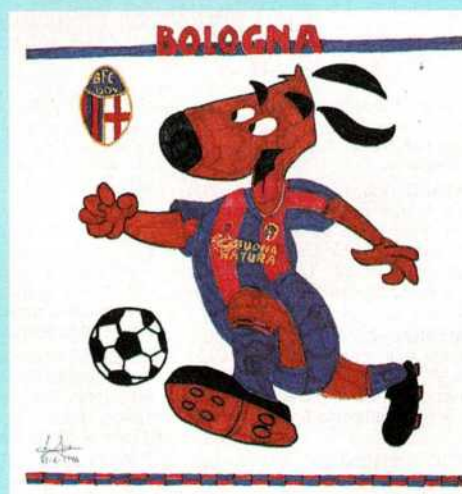
Soluzione

I due giocatori italiani che più hanno fatto parlare di sé durante il recente Campionato del Mondo riuniti in questa simpatica vignetta ideata da Francesco Ardizzone di Palermo: Beppe Signori e Roby Baggio rivivono così i loro incubi... americani

Diego Armando Maradona continua a ricevere attestati di stima e affetto da parte dei tifosi italiani, come testimonia Simone Francini di Montevarchi (Arezzo)

Una bella caricatura delle squadre italiane candidate a un trono europeo realizzata da Francesco Giuseppe Livraghi diciottenne di Sant'Angelo Lodigiano (MI)

Un gol del giapponese Miura regala ai rossoblù la vittoria nel derby di Genova: è il sogno di Alf De Bello, tifoso genoano di Padova

Luca Lenzi di Bologna auspica la promozione della sua squadra del cuore in Serie B

PALESTRA annunci

Mercatino

□**ACQUISTO** biglietti ingresso stadi di qualsiasi squadra e tipo di competizione ante stagione '80-81. **Mauro Crema, v. F.lli Rosselli 36, 10043 Orbassano (TO).**

□**CERCO** annate non rilegate di Calciofilm Juventus (l'annata '82-83 va bene anche se rilegata) e i seguenti volumi: Juve Boom ed. Primerano; Nazionale 68 anni di storia di A. Fasano; annuari bianconeri dal 1970 al l'82-83; libri con Bettega in copertina. **Pierluigi Milone, v. T. Mamiani 12/9, 16151 Genova.**

□**SCAMBIO** album calcio Panini portoghese '93-94 con quello italiano; acquisto inserti GS su squadre Usa 94, eventuali scambi; acquisto adesivi e gagliardetti del Torino. **Mauro Asinari, v. Mazzolari 17, 10048 Vinovo (TO).**

□**SCAMBIO** pallone «Etrusco primo» mai usato e in cuoio, con qualsiasi maglia di calcio marca Umbro purché buone condizioni. **Daniele Saraniti, v. Valle Antigorio 5, 20152 Milano.**

□**CERCO** qualsiasi tipo di materiale su Alessandro Bianchi e Billy Costacurta, pago o scambio con poster. **Eliana Goggi, v. G. Raitano 5/11, 16165 Genova.**

□**VENDO** cartoline stadi italiani ed esteri; bollo per lista di oltre 500 pezzi. **Giacomo Montanari, v. Venezia 38, 40068 San Lazzaro di Savena (BO).**

□**VENDO** enciclopedia «Tutto il calcio minuto per minuto», sette volumi in ottime condizioni per L. 400.000. **Massimo Ricci, v. Avicenna 99, 00146 Roma.**

□**SCAMBIO** album Panini '61-62 e '62-63 completi, ottimo stato con altri dal '65 al '90; cerco Cile '62, England '66, Mexico '70, Monaco '74, Argentina '78, almanacchi dal '70 in poi; cartoline stadi; distintivi di tutto il mondo. **Anna Paola Piccioni, casella postale 120, 09045 Quartu S. Elena (CA).**

□**CERCO** le cards e album più fogli di Score e Shoothing stars completi o quasi; album stranieri e italiani edzioni varie; scambio figurine italiane dal 1970 a oggi di qualsiasi edizione. **Alessandro Anedda, v. Mentana 48, 09134 Pirri (CA).**

□**CERCO** materiale su Van Basten, Preud'homme, Hagi, Raducioiu, Lentini, Jonk, Bergkamp, Winter e Stoitchkov. **Pino Raffaella, v. Mario Gigante 6, 80126 Napoli.**

□**ACQUISTO** collezioni nuove di orologi «Football watch» concorso Parmalat sulle squadre italiane, solo con astuccio. **Fabio Nucciarelli, v. Artigiani 12, 06060 Agello (PG).**

□**VENDO** numerosi biglietti ingresso stadi. **Stefano di Costola, v. Larga Castello 12, 40061 Minerbio (BO).**

□**VENDO** L. 50.000 maglia Germania-Adidas n. 3 anno '88 Europei; L. 30.000 maglia Umbro seconda Ipswich Town in discrete condizioni; L. 35.000 T-shirt Umbro del Manchester Utd e Celtic Glasgow; L. 10.000 toppe Ultra Marseille; L. 28.000 otto adesivi Ultra Marseille, in blocco; da L. 2.000 a L. 3.000 ultrafoto Marseille; L. 15.000 sciarpe Boys Parma, Liverpool, Marseille, Hellas Verona, Nazionale bulgara; L. 20.000 cappelli con visiera Brasile e CCCP; L. 300.000 enciclopedia completa «Il grande calcio» Fabbri ed. da rilegare; al prezzo vanno aggiunte le spese di spedizione. **Massimo Bo, c.so Tardy e Benech 13-A-10, 17100 Savona.**

□**VENDO** bellissimi poster grandi e piccoli, nuovi e vecchi di molte squadre e giocatori; lista gratuita. **Federico Bianchi, v. Ghinaglia 50, 26100 Cremona.**

□**VENDO** subbuteo su tavolo rigido con recinto a 28 squadre integre di club nazionali, possibilmente in blocco per L. 350.000 trattabili o sciolte a prezzo da concordare; vendo Gazzette con avvenimenti più importanti dall'85 a oggi; materiale calcistico, gagliardetti, inserti, album, figurine. **Gianfilippo, v. Piranesi 26, 20100 Milano.**

□**CERCO** le «rose» delle squadre che hanno partecipato ai campionati di A e B e C dal 1929 al 38. **Lucio Di Matteo, v. Solferino 62, 65123 Pescara.**

□**VENDO** vasto elenco materiale statistico sul calcio italiano; agendine Barlassina '40-41; almanacco '64; cerco tabellini coppe: Alpi, Amicizia, Rappan, Anglo-italiana e Lega italo-inglese. **Massimo Mancini, v. Cerretana 4, 50059 Vinci (FI).**

□**VENDO** «Storia del Torino» 14 fascicoli in copertina da rilegare L. 40.000 più spese; 10 numeri di «Alè Toro» anni '90-91-92 per L. 15.000 più spese; centinaia di Gialli tascabili a L. 1.000 l'uno con sconti per blocchi; bollo per risposta. **Gianluca Vallari, v. C. Battisti 36, 28025 Gravellona Toce (NO).**

□**OFFRO** lavoro a domicilio ambosessi ovunque residenti; informazioni gratuite. **Leonardo Cardinale, v. C. Colombo 50, 73040 Aradeo (LE).**

□**VENDO** cartoline stadi; maglia del Brasile modello '82 taglia M; maglie Everton-Umbro '88 e Nazionale inglese-Umbro '86; raccolta 38 gagliardetti varie misure e nazionalità; prezzi da concordare. **Roberto Todaro, v. Cavour 24, 45100 Rovigo.**

□**CEDO** oer L. 150.000 circa 5.000 francobolli timbrati da tutto il mondo. **Marco Raimondo, Passaggio Folliez 3, 11100 Aosta.**

□**VENDO** o scambio album calciatori Panini: '82-83, '88-89, '89-90, '91-92, '92-93 e '93-94, Italia '90 e Usa '94; album Vallardi, Flash, Euro Stickers; figurine sfuse di Panini, Vallardi, Flash e Stickers; cerco album calciatori Panini anni '60-70, anche vuoti. **Nicola Femia, v. Borsieri 5/10, 16100 Genova.**

□**COMPRO** o scambio con materiale sui Mondiali Usa qualsiasi tipo di materiale su Jorge Campos, calciatore messicano e anche video del Messico in Usa '94. **Serena Fattori, v. Case Sparse 4, 02015 Città Ducale (RI).**

□**CERCO** solo se ottimo stato, album calciatori Panini Italia, manifestazio-

Le squadre finaliste del 5° Trofeo di calcio femminile svoltosi a Gubbio in memoria di Romina Grelli, giovane calciatrice prematuramente scomparsa. A fianco, sopra, la vincitrice, Polisportiva Cipolleto - Cenerentola, schierata in piedi da sinistra con: Casagrande, Ramacci, Turchetti, Babucci, Gaggiotti, Polidori, Cenci (all.), Ceccheta, Biancarelli, L. Bazzucchi; accosciate: Fiorucci, F. Bazzucchi, Ghirelli, Mischianti, Piergentili, Ceccarini, Cambiotti; sotto, la seconda classificata Macelleria Longetti. In piedi da sinistra: Tassi (all.), Fondacci, B. Pierotti, Orsini, Fiorucci, V. Pastorelli, Ercoli, R. Grelli, Pascolini, Bertinelli, Longetti; accosciate: M. Brugnoni, Tasso, Cappannelli, K. Grelli, E. Pastorelli, C. Grelli, S. Pierotti, C. Cappannelli

Francesco Mangoni di Terracina (LT), grande tifoso della Fiorentina, posa con mister Ranieri

ni internazionali e almanacco calcio Panini. **Luigi Pascale, v. Catullo 2, 81031 Aversa (CE).**

□**VENDO** L. 40.000 felpa del Cagliari; biglietti stadio Juventus-Cagliari in Uefa L. 10.000 più bollo per invio, Vhs registrati da Tele+1 e Tele+2 L. 25.000. **Christian Pira, v. S. Lucia 18, 09074 Ghilarza (OR).**

□**VENDO** L. 500 immagini e foto di R. Baggio, Maldini, Signori, Gullit, Bergkamp e tanti altri; immagini di curve e striscioni di Juve, Inter, Roma, Milan ecc. L. 1.000 caricature adesive di tanti giocatori; per L. 1.000-2.000-3.000 servizi, interviste con foto e immagini di Massaro, Sosa, Berti, Asprilla e altri; servizi e foto tifoserie d'Italia; bollo per megalista. **Cinzia Belletta, v. Wolf Ferrari 59/2°, 30035 Mirano (VE).**

□**VENDO** album figurine anni '60-70-80 calcio estero non Panini; almanacchi calcio 1957-62-68-69-70-74; album calciatori Panini dal '68-69 al '90-91; figurine sfuse calciatori anni '50-60-70-80. **Giovanni Zamboni, casella postale 1018, 42100 Reggio nell'Emilia.**

□**CEDO** in perfetto stato Calcio Illustrato, Sport Illustrato, almanacchi calcio, agendine Barlassina e riviste di vari sport. **Eugenio Gigantino, v.le Eritrea 72, 00199 Roma.**

□**VENDO** oltre 500 poster della Juventus dal 1976 a oggi. **Salvo Maniscalco, v. Camusso, Parco I Giardini, 81100 Caserta.**

La formazione «Zio Nicola» di Barletta (BA) ha vinto il quarto torneo di calcio a cinque «Mundialito '94» svoltosi a Trani (Bari). In piedi da sinistra: il presidente «Zio» Nicola, R. Dibitonto, Cristallo, Passero, Napoletano, G. Dibitonto, Falconetti; accosciati da sinistra: M. Borraccino, A. Borraccino, Lombardi, Vaccariello, Stea

Mercatifo

□**SAMPDORIANI** di Bergamo e provincia aderite al club blucerchiato della Lombardia in via di costituzione contattando **Andrea Gritti, v. G. Galilei 24, 24050 Zanica (BG).**

□**ADERITE** al Club Potò Neroazzurro: iscrizione L. 5.000 con dati anagrafici; possibilità acquisto materiale dell'Inter. **Club Potò Neroazzurro, v. San Carlo 38/A, 62010 Treia (MC).**

□**INVITO** Anna Paola Piccioni di Quartu S. Elena a contattarmi quanto prima. **Nicola Fermia, v. Borsieri 5, interno 10, 16100 Genova.**

□**SCRIVENDO** in italiano, spagnolo o inglese 22enne scambia idee su calcio, musica e arte specie con fan juventini; scambia anche cartoline del mondo. **Antonio Rubino, v. Nazionale 246, 75100 Matera.**

□**15enne** amante del calcio cerca amici/che con cui corrispondere in italiano, francese o inglese. **Serena Demaria, v. Pace 1, 40050 Calderino (BO).**

□**21enne** corrisponde con doriane di tutto il mondo. **Alberto Chessa, v. Giovanni Randaccio 38, 09134 (CA).**

□**ADERITE** al neonato **Lazio club Siena, v. della Società Operaia 11, c/o Andrea Pupetti, 53019 Castelnuovo Berardenga (SI).**

Stranieri

□**STUDIO** l'italiano, sono laureata in economia e programmista, cerco amici/che dell'Italia per scambio corrispondenza. **Daniela Pascova Ionceva, V. Khan Omurtag 70, Sofia (Bulgaria).**

□**21enne** studentessa di italiano scambia idee con amici/che in lingua italiana. **Edit Xheka, Lagjia «16 Prilli» Ramiz Aranitosi, Pollati 148, Fier (Albania).**

□**15enne** praticante di arti marziali scambia idee sull'argomento e sul calcio perché fan della Dinamo Bucarest. **Matei Bodgan, str. Murgeni 8, bl. 0, sc. A, et. I, ap. 5, sec. 3, 7000 Bucarest (Romania).**

□**CALCIATORE** togolese scambia idee in francese o inglese con amici/che italiani. **Hossougbo Kossi Papa, Gardien de but de Gbohlde BP 20.199, Lomé (Togo).**

□**VENDO** materiale calcistico come libri, video, riviste, bandierine, poster, adesivi, distintivi metallici. **Carlos F. Yametti, C.I.H.F. Pasaje Amalia 426, 1408 Buenos Aires (Argentina).**

□**AMICI** italiani, sono una grande tifosa della vostra squadra! Scrivetemi in tanti vi risponderò sperando che qualcuno mi invii una foto autografata di Zenga, il mio idolo. **Mirna Parra**

segue

PALESTRA annunci

Cisneros, Juan Zscutia y Centenario, 1212 Casella postale 63200, Tuxpan Nayarit (Messico).

☐**SCRIVO** in spagnolo e scambio idee con amici di tutto il mondo con cui scambio calcomanie di squadre argentine e cartoline per altro materiale calcistico. **Luis Alberto Sanchez, av. J.B. Alberdi 6025-10° «C», Capital Federal 1440 (Argentina).**

☐**20enne** fan della Dinamo scambia idee con tifosi del mondo specie italiani. **Blidariu Corneliu, b-dul Muncii 102, bl.B-3, sc. B, et.3, ap.8, sec. 2, Bucarest (Romania).**

☐**AMANTE** del calcio mondiale scambia idee e ogni tipo di materiale comprese riviste e maglie originali di tutte le squadre brasiliane; scrivere in italiano, spagnolo, inglese o portoghese. **Paulo C. Michilin, rua Trajano 240 ap. 2, 05050-110 San Paolo (Brasile).**

☐**STUDENTESSA** 21 enne, che ama musica, letture, pittura, nuoto scambia idee in inglese. **Emelia Frema Kyeremeh, n° 1 Juba Villas, Burma-Camp, Accra (Ghana).**

☐**AMO** calcio, basket, volley, ho 19 anni, e scambio idee in spagnolo; scambio un libro sulla storia del basket di 490 pagine con un altro che tratti campionati mondiali e tecnica del basket; vendo per L. 3.000 l'uno poster di Michael Jordan e Dream Team. **David Rodriguez, post office 108, Palma Soriano, 92610 (Cuba).**

☐**VENDO** per 20 dollari maglie di: Flamengo, Santos, Botafogo e Bahia; per 25 dollari maglie di: Vasco de Gama, Corinthians e Palmeiras; vendo maglie argentine, gagliardetti; sciarpe e altro materiale calcistico; scrivere in italiano, spagnolo o inglese. **Eduardo Dos Santos, postoffice box 8023, 12216-990 San José dos Campos (Brasile).**

☐**PUBBLICHIAMO** una rivista ultrà di calcio e cerchiamo corrispondenti di tutta Europa con cui scambiare foto, articoli e altro; scrivere in italiano, francese o inglese. **Ultra-Um modo de vida! apartado 455, 8705 Olhao Codex (Portogallo).**

☐**RAGAZZA** che scrive in inglese, spagnolo e portoghese scambia idee su calcio, musica, attualità con tanti amici/che. **Adriana Ottoni de Almeida, rua professor Alfredo Bresser 181, San Paolo, 02301-090 (Brasile).**

☐**SCAMBIO** biglietti ingresso stadi ed altro materiale. **Fernando Rodriguez Maroto, Marceliano Santamaria 8, 28036 Madrid (Spagna).**

☐**UNIVERSITARIO** 20enne amante della musica, del calcio e del basket scambia idee in francese. **Mokdad Adep, c/o Rechachenoro, 10 rue Biskna, Batna (Algeria).**

☐**AMO** il calcio italiano e scambio idee e materiale con tanti amici scrivendo in italiano. **Regina Lucia S. Silva, qe 13 Cons; casa 51, guara II°, 71050-030 Brasilia (Brasile).**

☐**SCRIVETEMI** in francese su argomenti sportivi, specie calcio e risponderò a tutti. **Cherout Mohamed Saber, 05 rue Horchi Slimane, Smk Sup. Constantine, 25004 (Algeria).**

☐**RAGAZZA** 18enne scambia idee su musica, arte e sport con amici/che italiani/e scrivendo in italiano. **Vitoria Deda, Lagy «Zef Hoti», Mamuras-Lac (Albania).**

☐**25enne** segretario di una società di informazione scambia idee in francese su sport, danza, viaggi e musica. **Donigue Niangoran, 12 BP 1645, Abidjan (Costa d'Avorio).**

La Dec, squadra di calcio amatoriale di Grosseto, è composta esclusivamente da postini. La foto è stata inviata da Antonio Giacometti, socio del Guerin Club

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Roberto Crepaldi di Nova Milanese (MI) con Marco Pantani

Videocassette

☐**VENDO** L. 20.000 l'uno Vhs tifo Juventus comprese trasferte a Lisbona, Parigi, Dortmund e Bruxelles; gruppi vari bianconeri; bollo per listino. **Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.**

☐**VENDO** Vhs di tutti gli incontri dell'Inter in Uefa '90/91 e '93/94, nelle coppe dall'83 in poi per L. 25.000 l'uno e in blocchi con prezzi da concordare; gare '93/94 Inter-Torino, Inter-Parma, Inter-Juve, Inter-Roma a/r, Milan-Inter; gare di Usa '94 comprese qualificazioni e tutte le gare per L. 25.000 l'una. **Giuseppe Ferrara, v. delle Rose 152, villino B, 00171 Roma.**

☐**VENDO** in blocco per L. 1.000.000 le 52 gare di Usa '94; per L. 140.000 le sette gare dell'Italia e anche quelle di qualificazione; Sport Usa '94 Rai 1 tutto il periodo mondiale; Dribbling Rai 2 tutto il periodo mondiale; L. 25.000 l'una le sette gare del Brasile; tutte le gare dell'Inter in Uefa '93/94; 90° minuto completo di sigle anno '92/93 e '93/94; filmati di ogni genere; documentari Quark; tutti gli episodi di Amico mio con Massimo Dapporto; semifinali e finali Coppa Italia '93/94; cerco cartoline stadi del mondo in cambio di altre dello stadio Domenico Conte di Pozzuoli. **Gennaro Gaudino, v. Rione Toiano A/3 n. 27, 80078 Pozzuoli (NA).**

☐**CERCO** Vhs di Argentina-Grecia del 21-6 da Rai 2. **Alessandro Rampazzo, v. Meneghelli 31, 35128 Padova.**

☐**VENDO** Vhs di 70 minuti con reti di: Juve-Milan 1962, Juve-Milan '58, Juve-Milan '60, Milan-Inter '63 e Milan-Doria '67 e tanti altri fino a oggi. **Francesco Fabbri, v. Statale 188, 50040 Seano (FI).**

☐**CEDO** ottimi Vhs coppe europee '84/85: Tampere-Juve, Steaua-Roma, Inter-Rangers Glasgow e tutte le gare dell'Italia al Mondiale '90; cerco filmati e gare con Bettega. **Pierluigi Milone, v. T. Mamiani 12/9, 16151 Genova.**

☐**VENDO** Vhs di tutti i gol di Usa 94; Italia-Messico; tutte le gare dagli ottavi in poi; Milan-Monaco 3-0; Parma-Benfica 1-0; Milan-Benfica 1-0; Milan-Parma 0-2 del 2/2/94; ParmaAjax 2-0; Milan-Barcellona 4-0; Parma-Milan 0-1 del 12/1/94; video di musica: Bob Dylan; Dire Straits; Sting; Marco Masini e altri; bollo per risposta o megalista. **Vincenzo Girau, v. Po 22/24, 09032 Assemini (CA).**

☐**VENDO** video Mondiali Usa '94 specie di Brasile, Olanda e Usa, Colombia, Romania, Svezia, Argentina e ottavi di finale di tutte le squadre. **Claudio Donatello, v. Bertesina 276, 36100 Vicenza.**

☐**VENDO** scambio Vhs di 240 minuti con tutti i servizi e le reti delle coppe europee '93/94 dal turno preliminare alle finali comprese; bolli per lista di oltre 2.000 titoli. **Carlo Comelli, casella postale 71, 24030 Brembare di Sopra (BG).**

☐**VENDO** Vhs L. 30.000 l'uno più spese postali sulle finali vittoriose del Milan nelle coppe dei campioni: Milan-Benfica '62/63, Milan-Ajax '68/69, Milan-Steaua '88/89, Milan-Benifca '89-90, Milan-Barcellona '93/94, vendita solo tramite contrassegno. **Sabino Silvestri, c.so Garibaldi 144, 70053 Canosa di Puglia (BA).**

☐**VENDO** L. 15.000 l'una cassette di partite europee dall'83 al '94 di: Juventus, Milan, Inter, Doria, Roma, Napoli, Atalanta, Fiorentina e Torino: eventuali scambi con album e/o figurine di tutti i tempi. **E. Lo Verde, casella postale 58, 90100 Palermo.**

☐**VENDO** L. 19.000 l'uno Vhs di tutte le gare dell'Italia negli ultimi due Mondiali; di Italia 90: Germania-Inghilterra, Argentina-Brasile e Germania-Argentina (finale). **Massimo Perrino, v. F. Gaeta 31, 80141 Napoli.**

☐**VENDO** video di Uefa '92/93: Benfica-Juve, Juve-Paris SG; Uefa '93/94: Malines-Cagliari a/r, Cagliari/Juve a/r; Coppa Italia '93/94; Torino-Ancona e Ancona-Sampdoria; L. 25.000 l'uno in contrassegno. **Stefano Corti, v. E. Fermi 5, 43041 Bedonia (PR).**

☐**VENDO** 48 Vhs di Usa '94 a L. 20.000 l'uno; chiedere catalogo inviando bollo. **Pasquale della Valle, v. Tescione 88, 81100 Caserta.**

Finalmente

in edicola

Alla scoperta delle nostre avversarie

L'Aston Villa, rivale dell'Inter, ha trovato in Fashanu l'uomo della possibile svolta

John travolge

di **Giovanni Fasano**

Ready. Ovvero, «Pronto». È lo slogan che compare nello stemma dell'Aston Villa, avversaria dell'Inter in Coppa Uefa, ma nella circostanza l'aggettivo pare sproporzionato all'effettiva situazione del club di Birmingham. Pronto, ma a cosa? Dopo la contraddittoria stagione 1993-94, che ha visto vicende di Premiership non particolarmente esaltanti e l'unico raggio di luce del successo nella finale della Coca Cola Cup, che ha dato la qualificazione europea, i Villans hanno iniziato l'annata in corso con prospettive non chiare: il manager Ron Atkinson, uno dei personaggi più coloriti, estroversi e roboanti del calcio britannico, ha operato una serie di epurazioni, cedendo Tony Daley, Steve Froggatt, Neil Cox, Dariusz Kubicki, tutti giocatori che non lo avevano soddisfatto come rendimento e non avevano nemmeno mostrato di poter accettare di buon grado la panchina. Ma nelle intenzioni di Big Ron queste partenze dovevano semplicemente essere la base per dare spazio ad arrivi di prestigio: obiettivo numero uno Lee Sharpe del Manchester United, un miraggio, come ha confermato il secco no di Alex Ferguson alla richiesta. Quando già sembrava che l'Aston Villa dovesse mantenere pressoché inalterata la struttura esistente, ecco due colpi: l'arrivo in prova (e poi definitivo) di Nii Lamptey, l'ex «futuro Pelé» dell'Anderlecht, e l'acquisto a sorpresa di John Fashanu, pagato 1,35 milioni di sterline.

IDOLO. Fash, divenuto subito un beniamino del pubblico locale per il suo spirito e la sua parlantina, doveva portare un po' di varietà all'attacco dei Villans, da troppo tempo imbalsamato nelle figure di Dalian Atkinson e Dean Saunders, entrambi ricchi di potenzialità raramente messe a frutto. Il sacrificato, nelle prime partite stagionali, è stato il primo, che già l'anno scorso aveva avuto problemi di rapporti con il suo omonimo manager. «*Se avesse la volontà di uno Shearer o di un Wright sarebbe una stella*» diceva del suo attaccante Big Ron, e questa, come si sa, è una delle peggiori etichette che si possano appiccicare a un atleta. Ora, con Fashanu e Saunders, l'Aston Villa ha un reparto offensivo strutturato in maniera abbastanza lineare: Fash si getta su tutti i palloni alti, disturba i difensori avversari e

La «rosa»

GIOCATORE		DATA DI NASCITA
Nigel SPINK	P	8-8-1958
Mark BOSNICH	P	13-1-1972
Michael OAKES	P	30-10-1973
Earl BARRETT	D	28-4-1967
Steve STAUNTON	D	19-1-1969
Shaun TEALE	D	10-3-1964
Paul MCGRATH	D	4-12-1959
Phil KING	D	28-12-1967
Ugo EHIOGU	D	3-11-1972
Bryan SMALL	D	15-11-1971
Kevin RICHARDSON	C	4-12-1962
Ray HOUGHTON	C	9-1-1962
Andy TOWNSEND	C	23-7-1963
Garry PARKER	C	7-9-1965
John FASHANU	A	18-9-1963
Dean SAUNDERS	A	21-6-1964
Dalian ATKINSON	A	21-3-1968
Nii LAMPTEY	A	10-12-1974
Dwight YORKE	A	3-12-1971
Dave FARRELL	A	11-11-1971
Guy WHITTINGHAM	A	10-11-1964

Allenatore: **Ron ATKINSON**

Sopra, il saluto al Guerin Sportivo di John Fashanu, nuovo acquisto dell'Aston Villa. A fianco, la punta gallese Dean Saunders. A sinistra, il portiere australiano Mark Bosnich. A destra, il mediano irlandese Ray Houghton, che come il connazionale Andy Townsend è però assimilato inglese

riesce così a fare spazio e a toccare numerosi palloni per il collega, che conserva un notevole istinto della porta avversaria nonostante la tendenza ad errori grossolani. Atkinson (il giocatore) invece si trovava troppo spesso a pestare i piedi al gallese, convergendo al centro assieme a lui quando sarebbe stato opportuno muoversi con maggiore armonia nei pressi dell'area. Va però detto che i Villans, per i giocatori che hanno, sono più adatti ad un gioco palla a terra, nel quale Atkinson, bravo nel dribbling in velocità, può sfogare al meglio le proprie caratteristiche. L'attacco della squadra di Birmingham può anche contare su Guy Whittingham, pagato addirittura 1.2 milioni di sterline nell'estate '93 ma mai emerso anche per un utilizzo all'ala non adatto alle sue doti. Ancora nessuna traccia di Lamptey, tenuto in panchina ad osservare.

NOVITÀ. Nelle prime partite della stagione l'Aston Villa ha mostrato qualche innovazione anche a centrocampo: pienamente ripresosi dopo il brutto infortunio alla coscia di un anno fa, Dwight Yorke, il trottolino originario di Trinidad, è stato rimesso in squadra con buoni risultati. Ala destra naturale (nella posizione si alterna con Ray Houghton), ma con la licenza di spostarsi al centro e muoversi alle spalle delle due punte, Yorke è l'elemento di imprevedibilità in un settore che ha alcuni metronomi. Il collante del reparto è Kevin Richardson, il capitano, già vincitore di titoli inglesi con due squadre diverse (Everton e Arsenal). Non più giovanissimo (32 anni in dicembre), Richardson si piazza in genere davanti alla difesa coprendola e smistando senza troppi fronzoli i palloni ai colleghi. «*È il tipo di persona a cui affideresti la tua azienda*» ha detto di lui l'allenatore della Nazionale Terry Venables, che lo ha convocato in primavera per due amichevoli. A sinistra gioca Steve Staunton, nazionale dell'Eire, sotto tono ai Mondiali dove ha sofferto più di altri l'umidità e il caldo; Staunton può arretrare e fungere pure da terzino sinistro, ed è pericoloso sia per i suoi cross sia per i suoi tiri da lontano, come il collega Andy Townsend. Mancino, ex capitano del Chelsea, Townsend corre come un forsennato e ha sviluppato nel corso degli anni la capacità di arrivare nell'area avversaria al momento giusto per balzare su palloni vaganti o respinte della difesa, che spesso tramuta in potenti conclusioni; non è però un mostro di tecnica.

CAMBI. A centrocampo l'Inter potrebbe trovare anche Garry Parker, ultimamente impegnato a sbuffare per la prolungata permanenza in panchina. Anche in difesa il Villa sta cambiando qualcosa: Atkinson, in mezzo, ha affiancato al veterano Paul McGrath, nazionale irlandese, il giovane Ugo Ehiogu 22 anni, poderoso centrale tuttora soggetto a lapsus di concentrazione. Nel caso, in panchina c'è l'ex titolare Shaun Teale, 30 anni. A sinistra (è la sua posizione naturale) gioca Phil King, 26 anni, arrivato nell'estate dallo Sheffield Wednesday, difensore poliedrico ma non particolarmente veloce; dall'altra parte c'è Earl Barrett, che in passato ha giocato anche come difensore centrale. Quasi tutti i giocatori del reparto arretrato costituiscono un pericolo sui calci piazzati.

ABILE. In porta c'è l'australiano Mark Bosnich, che potrebbe essere sacrificato alle regole Uefa sul numero di «stranieri» impiegabili: va detto però che la sua abilità nel parare i rigori costituisce un elemento fondamentale che il manager non può trascurare. Nel complesso, l'Aston Villa è una squadra la cui efficacia attuale non corrisponde al robusto pedigree: gioca un calcio lineare ma non

brillantissimo, è poderosa nei contrasti, ha un'età media abbastanza elevata. In campo europeo, forse, può non bastare per fare troppa strada, ma l'Inter deve comunque fare grande attenzione. □

L'avversario della Juve ☐ CSKA Sofia

L'età media della squadra, poco oltre i ventitré anni, non consente speranze di qualificazione contro i bianconeri

Ragazzi fuori

di **Efrem Efremov**

Mio Dio, fammi tornare indietro di 20 anni; oppure, se non puoi, almeno di 4 o 5» supplicava durante la primavera scorsa un tifoso del Cska. Aveva ragione. La sua squadra non somiglia per niente a quella degli anni d'oro, che sfidava i colossi d'Europa nei tornei continentali. Nella memoria dei fan, rimarranno impresse per sempre le due semifinali di Coppa dei Campioni, le vittorie su squadroni come l'Ajax, il Nottingham Forest e il Liverpool. Momenti di gloria. In maglia rossa si esibivano Petar Jekov e Dimitar Yakimov, Dimitar Penev e Gheorghe Dimitrov, Hristo Stoichkov e Emil Kostadinov.

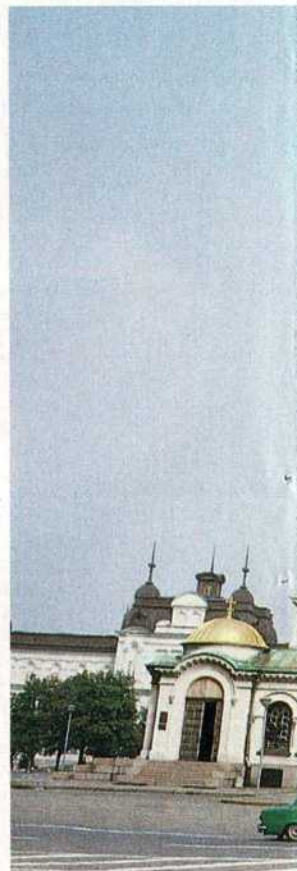
CRISI. Oggi le cose vanno ben diversamente. La crisi è iniziata due anni fa. Valentin Mihov, presidente di allora, spendeva senza esitare i soldi ricavati dalla cessione dei giocatori più forti del club dell'esercito. Ma non riusciva a trovare sostituti all'altezza di chi se n'era andato. Poi la guida della società è passata alla diarchia composta da Boris Stankov, prestigiosa figura del passato, e dal facoltoso commerciante Petar Kalapktchev. Una gestione che non ha potuto garantire un ritorno sulla retta via né sul piano finanziario né su quello tecnico. L'anno scorso, è arrivato Ilia Pavlov, uomo d'affari di primo piano come responsabile dell'enorme consorzio Multigroup. La sua prima stagione è stata grigia, ora ha garantito che dedicherà più tempo al Cska, ma i risultati — a livello di campagna acquisti — non sono esaltanti. Sono arrivati due giovani difensori dal Pirin Blagoevgrad, Ivailo Ivanov e Hristo Voinov, il centrocampista Chavdar Petrov dall'Akademik Sofia, gli attaccanti Milen Petkov dal Cherno More, Stoichko Stoilov dal Pirin e il giovanissimo Metodi Deyanov, nel quale molti vedono l'erede di Stoichkov. Sono inoltre rientrati da una stagione in prestito i vari Viktorio Pavlov, Vanyo Shishkov, Ivailo Ilarionov, Milen Radukanov e Martin Goranov. Purtroppo, i «soldati» hanno dovuto lamentare la perdita di Ivailo Andonov, l'unico nazionale (fino a 3-4 anni or sono, il Cska aveva almeno sei o sette giocatori nella rosa della selezione), e di Stanimir Stoilov, entrambi ceduti al Levski, il nemico giurato: il reparto offensivo ne risulta estremamente indebolito. Se n'è andato anche il capitano Ivailo Kirov, passato a una squadra di seconda divisione.

FORMAZIONE. Il portiere titolare è Rumen Nenov, calmo e dotato di ottimi riflessi, ma un po' a disagio sui cross alti: il problema nasce da una statura non propriamente gigantesca. La difesa è — o dovrebbe essere — diretta dal libero

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Rumen NENOV	P	29-12-1968
Petko PETKOV	P	2-2-1971
Ivailo IVANOV	D	8-12-1974
Zarko MATCHEV	D	7-2-1967
Lubcho MARKOVSKI	D	24-2-1967
Hristo VOINOV	D	17-8-1971
Milen RADUKANOV	D	12-12-1972
Rossen KIRILOV	D	4-1-1973
Martin GORANOV	D	15-6-1973
Radoslav VIDOV	D	23-11-1968
Philip PHILIPOV	D	31-1-1971
Kostadin YANCHEV	C	19-3-1963
Lachezar TANEV	C	1-1-1968
Hristo KOILOV	C	23-9-1969
Chavdar PETROV	C	3-12-1973
Victorio PAVLOV	C	28-5-1973
Ivailo ILARIONOV	C	6-1-1973
Martin ZAFIROV	A	26-12-1973
Vanyo SHISHKOV	A	6-5-1969
Atanas KIROV	A	13-11-1969
Milan PETKOV	A	23-10-1970
Stoicho STOILOV	A	15-6-1971
Metodi DEYANOV	A	3-4-1975
Velko KRISTOV	A	8-10-1974

Allenatore: **Bojil KOLEV**

A fianco in senso orario, Radoslav Vidov e Zarko Matchev, e i giovani Ivailo Ilarionov e Victorio Pavlov

Coppa Uefa

Sofia, 13 settembre
Torino, 27 settembre

A fianco, il ventiseienne portiere Rumen Nenov, calmo e dotato di ottimi riflessi ma un po' a disagio sui traversoni alti. Sotto, una veduta della chiesa dedicata ad Aleksander Nevski, uno dei luoghi più caratteristici della capitale bulgara, che conta 1.200.000 abitanti

Lubcho Markovski, assai efficace nel contrasto e nel gioco di testa, ma ancora in difficoltà a trovare la miglior intesa con i compagni di reparto. Al suo fianco si esibisce l'altro centrale Hristo Voinov, la cui lacuna principale è l'inesperienza: però è un giocatore determinato e intraprendente. Il laterale destro, Zarko Matchev, ha spiccate attitudini offensive e vanta una notevole mobilità. Il numero 3 se lo contendono Milen Radukanov, Rossen Kirilov e Philip Philipov. Sono tutti combattivi, rapidi, decisi, ma commettono errori banali e spesso decisivi. A centrocampo ci sono meno problemi perché il tasso d'esperienza si alza in modo sensibile. A Lachezar Tanev e Kostadin Yanchev è affidata la creazione del gioco: compito che sanno assolvere grazie a una buona intelligenza tattica, alla tecnica individuale senza sbavature e alla fiducia nei propri mezzi.

OTTIMISMO. Inoltre, sono degli inguaribili ottimisti. Ecco l'opinione del capitan Tanev sul doppio match contro la Juventus: *«Sappiamo poco dei bianconeri, ma si tratta certamente di una squadra fortissima. Però ce la possiamo fare, se ci impegneremo al massimo, se l'arbitro saprà tutelarci e se avremo un po' di fortuna»*. Hristo Koilov è un giocatore che ama le sortite in zona gol, ma sa anche eseguire con grande disciplina i compiti di copertura. È molto fedele alle consegne anche Ivailo Ilarionov, che è in concorrenza con il più esperto Viktorio Pavlov per il quarto posto di centrocampista. I problemi sono all'attacco, anche se apparentemente nascono dall'abbondanza. Quattro giocatori si contendono due posti. Si tratta di Martin Zafirov, un'ala assai rapida; Vanyo Shishkov, centravanti statico, ma buon realizzatore e temibile di testa; Stoicho Stoilov e Atanas Kirov, tecnicamente abbastanza completi. Nessuno, però, convince del tutto; e allora, potrebbe risultare vincente la candidatura del gioiellino Deyanov. Bojil Kolev, l'allenatore assicura che battere il Cska non sarà facile, anche se il suo lavoro è programmato sul medio termine, per restituire al club il ruolo che gli spetta in un paio d'anni. I ragazzi (l'età media è di 23 anni e 5 mesi) sono ansiosi di battersi contro la Juve e, in fondo, fiduciosi: non hanno nulla da perdere. Kolev è ambizioso: *«Vogliamo far vedere un calcio brillante, offensivo. Una vittoria sarebbe di fondamentale importanza per il morale dei giocatori»*. □

L'avversaria della Lazio ☐ Dinamo Minsk

Troppo forte la squadra di Zeman per i bielorussi, fra l'altro privi del centrocampista Balkevich, squalificato per doping

Bassa tensione

di **Rossano Donnini**

Minsk, capitale della Bielorussia, per un po' ha cullato un grande sogno: diventare capitale della C.S.I., la Comunità di Stati Indipendenti che associa dieci delle quindici repubbliche che formavano l'Unione Sovietica. Sembrava già tutto stabilito nei primi mesi del 1992, ma il progetto non si è poi realizzato a causa dei contrasti di ogni genere sorti fra le dieci repubbliche: economici, politici, etnici. La delusione è grande in questa tranquilla città di 1.600.000 abitanti, che sognavano di poter essere i cittadini di uno dei centri più importanti del mondo.

CAPITALE. Ma per una volta capitale dell'impero sovietico Minsk lo è stata: nel calcio. Accadde nel 1982, quando la Dinamo Minsk vinse il camionato superando le agguerrite formazioni russe, ucraine e georgiane. Quella squadra, allenata da Eduard Malafeev, attaccante dell'Urss che si classificò al quarto posto nel Mondiale del 1966 in Inghilterra, aveva come punti di forza il solido difensore Sergej Borovski (attuale Ct della Nazionale bielorussa), i giovani centrocampisti Sergej Alejnikov (sì, quello di Juventus e Lecce), Sergej Gotsmanov e Andrej Zygmantovich, oltre al portiere Mikhail Vergeenko, abile pure nel calciare rigori. Vergeenko ha legato tutta la sua vita alla Dinamo Minsk, prima come calciatore poi come allenatore, incarico che ha ricoperto fino a poche settimane fa portando la squadra al successo nell'ultimo campionato bielorusso.

STORIA. La Dinamo Minsk sorge nel 1928. Dal 1954 al 1959 si chiama Spartak; dal 1960 al 1962 Belarus. Nel massimo campionato sovietico esordisce nel 1941, l'ultimo

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Yurij AFANASENKO	P	19-8-1973
Gennadij TUMILOVICH	P	3-9-1971
Vitalij VARIVONCHIK	P	9-3-1972
Aleksandr KHATSKEVICH	D	19-10-1973
Aleksandr LUKHVICH	D	21-2-1970
Andrej OSTROVSKI	D	13-5-1973
Sergej SHTANYUK	D	1973
Aleksandr TAJKOV	D	23-6-1970
Sergej YASKOVICH	D	11-1-1972
Valentin BELKEVICH	C	27-1-1973
Oleg CHERNYAVSKI	C	1969
Eduard DEMENKOVETS	C	1-5-1968
Aleksandr GERASIMUK	C	1965
Antuan MAIOROV	C	13-8-1971
Sergej SHIROKYI	C	24-3-1966
Vladimir ZHURAVEL	C	9-6-1971
Sergej BARANOVSKI	A	27-1-1968
Petr KACHURO	A	2-8-1972
Evgenij KACHENTSEV	A	12-3-1971
Oleg PUTILO	A	1974

Allenatore: **Ivan SCHEKIN**

In alto, un recente undici della Dinamo Minsk. A fianco, Vladimir Zhuravel, mediano e capitano

Coppa Uefa

Minsk, 13 settembre
Roma, 27 settembre

torneo prima dell'interruzione causata dalla guerra, classificandosi al 13. posto su 15 partecipanti. Gli anni Quaranta non riservano particolari soddisfazioni al più popolare club di Minsk, sempre confinato in posizioni di bassa classifica. Gli anni Cinquanta si aprono con una retrocessione, ripetuta nel 1952. Nel 1955 la squadra bielorussa si riaffaccia in prima divisione come Spartak, ma retrocede immediamente. Stessa sorte due anni più tardi. Nel 1960 ritorna in prima divisione come Belarus. Nel 1963 riaquista l'originale denominazione di Dinamo e si classifica al terzo posto. Malafeev è la grande stella della squadra.

ALTALENA. Nel 1965 la Dinamo disputa nuovamente un torneo d'avanguardia ottenendo il 4. posto, a cui fa seguito una stagione in tono minore. Il 4. posto del 1967 è dovuto ai gol del bomber Mikhail Mustigin, capocannoniere con 19 centri. Nelle stagioni successive la Dinamo torna ad occupare posizioni meno nobili. Il 15. posto del 1973 significa retrocessione. In prima divisione il club bielorusso ricompare nel 1976, piazzandosi al 9. posto nel campionato di primavera e al 16. in quello d'autunno. Questa posizione la relega nuovamente fra i cadetti.

GLORIA. Nel 1979 la Dinamo torna nuovamente nella massima serie, classificandosi sesta. Gli anni Ottanta sono i più felici, con il titolo conquistato nel 1982 e una costante presenza nei quartieri alti della classifica nelle stagioni successive. Il nazionale Sergej Alejnikov è il fiore all'occhiello. Con la fine dell'Unione Sovietica, per la Dinamo Minsk si è aperta una nuova era.

EGEMONE. Club solido e potente, la Dinamo Minsk in patria fa il bello e il cattivo tempo. Il suo dominio sulla scena nazionale è netto. I tre campionati bieloussi finora disputati si sono sempre archiviati con il suo successo. La Dinamo è talmente forte che può permettersi di sdoppiarsi. Il club di Minsk può infatti permettersi una seconda squadra, che tre stagioni or sono si aggiudico il campionato di seconda divisione con il nome di Dinamo-2 Minsk. Due anni fa questa squadra, con la denominazione di Belarus Minsk, si è classificata al terzo posto nel massimo torneo bielorusso e la passata stagione, come Dinamo '93, è arrivata addirittura seconda, infliggendo alla Dinamo Minsk le uniche due sconfitte stagionali. I legami fra le due squadre sono stretti, nel rispetto di una gerarchia che vuole la Dinamo Minsk privilegiata. Così molti dei migliori giocatori della Dinamo '93 finiscono poi nei ranghi della sorella maggiore. È stato il caso di Petr Kachuro, giovane cannoniere che aveva iniziato la scorsa stagione con la Dinamo '93 e che nel corso del torneo è poi andato a rafforzare la Dinamo Minsk. Kachuro si è aggiudicato la classifica dei marcatori dell'ultimo campionato con 21 reti.

SCAMBI. I «travasi» fra le due squadre, che hanno anche sede comune e che entrambe giocano nello stadio Dinamo, un impianto che può contenere 50 mila spettatori, sono costanti. Sulla panchina della Dinamo Minsk è approdato Ivan Schekin, proveniente dalla Dinamo '93, come i difensori Sergej Shtanyuk e Sergej Yaskovich e l'attaccante Oleg Putilo. Ma la Dinamo Minsk non pesca solo in casa: dal KIM Vitebsk ha preso Vitalij Varivonchik, il miglior portiere bielorusso della scorsa stagione.

In alto a sinistra, il tecnico Ivan Schekin. Sopra, il libero Sergej Yaskovich. A fianco, il valido portiere Vitalij Varivonchik. A sinistra, il roccioso difensore centrale Andrej Ostrovski

SQUALIFICA. Per la sfida con la Lazio, la Dinamo sarà priva di uno dei suoi migliori elementi, il centrocampista Valentin Belkevich, risultato positivo all'antidoping dopo la gara di andata a Minsk contro i maltesi dell'Hibernians nel turno preliminare. Le controanalisi, effettuate la settimana scorsa a Praga, hanno confermato la positività del giocatore. Un'assenza importante, perché Belkevich dava vita insieme al capitano Vladimir Zhuravel e a Oleg Cernyavski a una linea di centrocampo di tutto rispetto, il cuore della squadra che l'allenatore Schekin dispone solitamente secondo lo schema 5-3-2. □

L'avversario del Napoli □ Skonto Riga

La squadra campione di Lettonia, che ha battuto l'Aberdeen nel turno preliminare, si ispira ai dettami della scuola moscovita

Insalata russa

di **Rossano Donnini**

In quello straordinario pianeta sportivo che era l'Unione Sovietica, la Lettonia si distingueva soprattutto nel basket femminile per le imprese del Daugava Riga, che per ben 18 volte conquistò la Coppa dei Campioni grazie in particolare all'apporto offerto dalla gigantesca Uliana Semionova (due metri e dodici centimetri), e anche nell'hockey su ghiaccio con la Dinamo Riga, capace in più di un'occasione di far assaporare l'amaro sapore della sconfitta ai potenti squadroni di Mosca, Leningrado e Kiev. Nel calcio, invece, la Lettonia non ha mai particolarmente brillato.

PASSATO. Per sette volte, fra il 1949 e il 1962, il Daugava Riga prese parte al campionato di prima divisione sovietica, occupando sempre posizioni di bassa classifica. Nessun'altra squadra lettone è mai riuscita a partecipare al massimo torneo sovietico, e neppure nella coppa dell'Urss le squadre di Riga e dintorni hanno saputo lasciare un significativo segno.

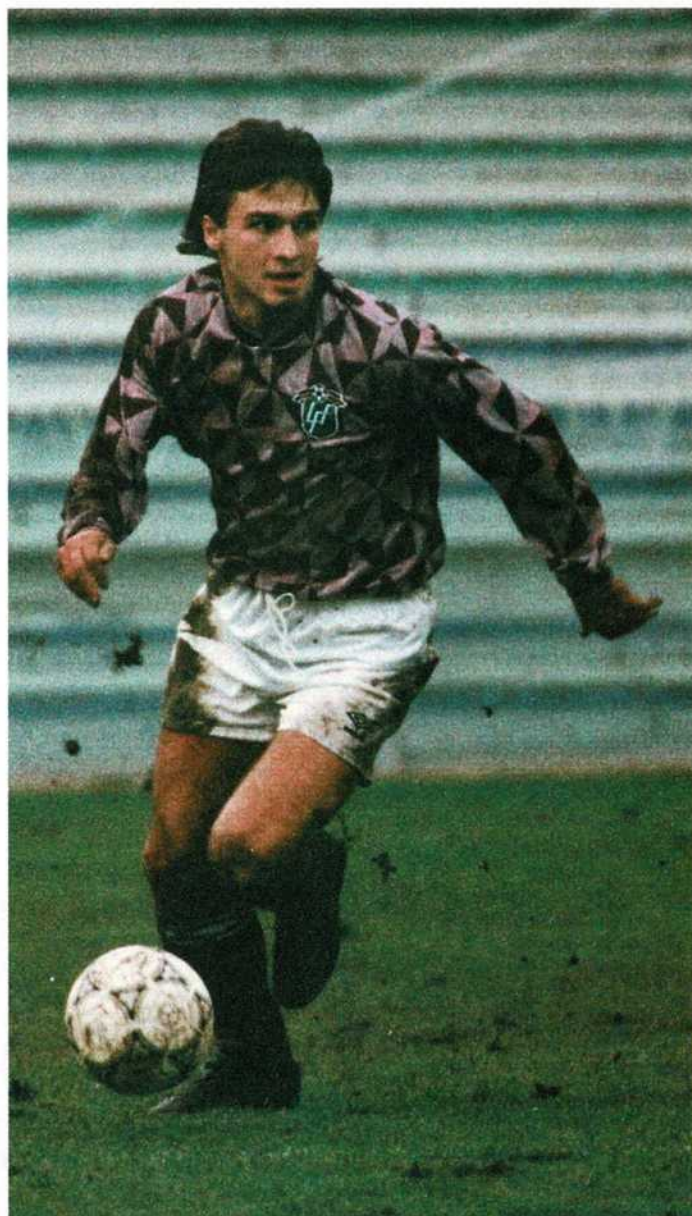
PRESENTE. Se il Daugava (dal nome del fiume che attraversa Riga e gran parte del Paese) è il passato, il presente è invece lo Skonto Riga, la squadra che domina la scena del calcio lettone dal 1992, da quando è tornato a esistere un autentico campionato nazionale, riconosciuto dall'Uefa, grazie alla ritrovata indipendenza di un anno prima. La supremazia dello Skonto Riga è netta. Nel 1992 ha vinto il campionato, superando 3-2 il RAF Jelgava nello spareggio per il titolo, e la coppa, battendo 1-0 il Kompar/Daugava Riga. Nel 1993 si è nuovamente aggiudicato il titolo con un vantaggio di otto punti sulla seconda classificata, l'Olimpija Riga, in un torneo a dieci squadre con appena diciotto partite. Nel 1994 ha vinto la coppa battendo in finale il DAG Riga 2-0 e conduce con buon margine la classifica del campionato.

POTENZA. Fondato nel 1991, all'indomani della ritrovata indipendenza dei Paesi baltici e poco prima della dissoluzione dell'Unione Sovietica, lo Skonto (che già esisteva come Forum) porta il nome della grande società commerciale di Riga alla quale appartiene. Lo Skonto nel panorama lettone è una società forte e potente, presieduta dal giovane uomo d'affari Giuntas

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Oleg GRISHIN	P	9-11-1967
Raimondas LAIZANS	P	5-8-1964
Vitali ASTAFYEV	D	3-4-1971
Einars GNEDOIS	D	8-7-1965
Valentin LOBANOV	D	23-10-1971
Andrei TROITSKI	D	6-3-1970
Igor TROITSKI	D	11-1-1969
Mikhail ZEMLINSKI	D	21-12-1969
Oleg BLAGONADEZHDIN	C	16-5-1973
Aleksandr DIBRIVNYI	C	28-8-1969
Vladimir DRAGUN	C	13-12-1972
Vadim MIKUTSKI	C	10-6-1971
Aleksei SEMENOV	C	2-4-1973
Artur SHKETOV	C	9-11-1968
Igor STEPANOV	C	1-2-1966
Aleksandr STRADINCH	C	15-10-1968
Vladimir BABICHEV	A	22-4-1968
Aleksandr ELISEEV	A	11-8-1971
Dzintars SAVALNIEKS	A	12-8-1968

Allenatore: **Aleksandr STARKOV**

A fianco da sinistra, l'attaccante Aleksandr Eliseev e il difensore Einars Gnedois, entrambi nazionali. Elisev è il bomber scelto dallo Skonto: nello scorso campionato ha infatti realizzato 20 reti in 17 partite. Il suo abituale partner in prima linea è il più esperto Vladimir Babichev

Indrikson, 36 anni, che si occupa di import-export. Con l'allargamento della massima divisione lettone da dieci a dodici squadre, anche la seconda squadra dello Skonto, lo Skonto-2, classificatosi al terzo posto nel campionato cadetto dello scorso anno, partecipa ora al campionato di Serie A con il nome di Interskonto Riga.

RUSSI. L'allenatore dello Skonto Riga è Aleksandr Starkov, uno dei personaggi più popolari del calcio lettone per essere stato numerose volte fra i migliori marcatori del campionato sovietico di seconda divisione. Starkov siede sulla panchina della squadra campione di Lettonia dal 1993. Anche se è un ex attaccante, Starkov alla sua squadra fa assumere un atteggiamento sostanzialmente prudente, disponendola con un 5-3-2 peraltro abbastanza elastico. La maggior parte dei calciatori dello Skonto è di origine russa, e pratica un calcio atletico e veloce simile a quello che si insegna a Mosca. Nel 1991, al momento della ritrovata indipendenza, la Lettonia contava 2.668.000 abitanti. Il 52% era lettone, il 34% russo, il 4,5% bielorusso e il 3,5% ucraino. Ora queste proporzioni si sono un po' modificate, con il ritorno in Russia dei soldati dell'Armata Rossa e delle loro famiglie, che si è praticamente concluso lo scorso agosto.

NAZIONALI. Quasi tutti i giocatori dello Skonto gravitano nell'orbita della Nazionale lettone, a cominciare dal portiere Raimondas Laizans, che nel 1992 sembrava perso per il calcio. In allenamento una pallonata gli aveva frutturato un dito, che in seguito a un'infezione gli è poi stato asportato. Laizans, che in quel periodo militava nel campionato ucraino con il Karpaty Lvov, ha saputo riprendersi ed è tornato a far parte della rosa della Nazionale, contendendo a Oleg Karavaev la maglia di titolare. Vitali Astafyev è un po' l'uomo guida della formazione, nonostante l'ancor giovane età. Dotato di buone qualità tecniche e personalità, può giocare sia da difensore centrale che da centrocampista. È sicuramente uno dei migliori giocatori lettoni del momento. Titolari pressoché inamovibili in Nazionale sono anche i difensori Igor Troitski e Mikhail Zemlinski, i centrocampisti Oleg Blagonadezhdin e Vadim Mikutski, acquistato a inizio stagione dal RAF Jelgava, e l'attaccante Aleksandr Eliseev, mentre qualcosa in più di semplici riserve sono il difensore Einars Gnedois l'attaccante Vladimir Babichev, e il centrocampista Aleksei Semonov, autore del gol che è valso il passaggio del turno preliminare contro l'Aberdeen.

BOMBER. La punta di diamante dello Skonto è Aleksandr Eliseev, atletico attaccante dal gol facile. Nello scorso campionato il biondo e riccioluto Eliseev ha realizzato ben 20 reti in 17 gare. Un anno prima si era fermato a 9 in 19 partite. Anche quest'anno il suo nome ricorre regolarmente nei tabellini dei marcatori. Lo Skonto gioca abitualmente le sue partite interne nello stadio Daugava, che può contenere al massimo 15 mila persone. Facile prevedere che per la gara con il Napoli sarà esaurito: città di 912.000 abitanti, la capitale della Lettonia ha voglia di veder finalmente giocare calcio ad alto livello. □

In alto a sinistra, il classico Vitali Astafyev, difensore o mediano. A fianco, il portiere Raimondas Laizans. Sopra, il difensore Mikhail Zemlinski

L'avversario del Parma ☐ Vitesse

Forza emergente degli ultimi anni nel calcio olandese, la squadra di Arnhem punta a crescere anche in Europa

I provinciali

di **Tullio Pani**

In un campionato come quello olandese, dominato da sempre dal «tridente» Ajax-PSV-Feyenoord, il Vitesse, vero e proprio arrampicatore sociale della provincia calcistica, tenta ormai da anni l'arrembaggio all'arrogante triumvirato. Ma per il momento è riuscito solo a strappare l'epiteto, tra l'ironico e il faceto, di «grandicella» del campionato. Il Vitesse ha ambizioni più grandi della rosa dei suoi titolari: più grandi della città che rappresenta, Arnhem, crocevia della droga per la Germania; più grandi del suo stadio, che contiene appena 11.900 spettatori. Più grandi del suo albo d'oro, ancora rigorosamente spoglio di trofei nazionali e internazionali. Il Vitesse non è mai andato oltre la finale di coppa d'Olanda, senza peraltro mai vincerla, per l'esattezza nel 1912, 1927 e 1990. Anche il curriculum europeo della squadra di Arnhem non è certo di quelli che incutono rispetto, e non certo a un avversario della statura del Parma: una sola avventura europea in 103 anni, per l'esattezza nella stagione '90-91, quando in Coppa Uefa i giallloblù riuscirono a passare indenni i primi due turni in modo rocambolesco. Dopo avere eliminato al primo turno il Derry City, il Vitesse scrisse il 7 novembre del '90 la pagina sinora più gloriosa del suo curriculum vitae, battendo per ben 4-0 il Dundee United fuori casa: doppietta di Latuheru — ancor oggi attivo nella squadra — e reti di Van den Brom, in seguito ceduto all'Ajax e di Rene Eijer: quest'ultimo ha chiuso la carriera di calciatore la scorsa stagione, quando i medici gli rilevarono i sintomi della sclerosi multipla. A sbarrare al Vitesse la strada che portava ai quarti di finale fu lo Sporting di Lisbona: dopo una sconfitta di misura per 2-1 a Lisbona, il Vitesse si fece sorprendere ad Arnhem: finì 2-0 per i portoghesi. Addio sogni di gloria.

FAME D'EUROPA. Da allora sono passati quasi quattro anni, ma la fame d'Europa per la provinciale d'assalto per antonomasia del calcio olandese è rimasta. Contro il Parma comunque il Vitesse, almeno sulla carta, non sembra avere molte speranze. I problemi per l'allenatore, il tedesco Neumann sono molteplici. Anzitutto il Vitesse dispone di una rosa di giocatori estrema-

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Raimond VAN DER GOUW	P	24-3-1963
Abe KNOOP	P	28-8-1963
Theo BOS	D	5-10-1965
Erwin VAN DE LOOI	D	25-2-1972
Edward STURING	D	13-6-1963
Arjan VERMEULEN	D	19-3-1969
Chris VAN DER WEERDEN	D	15-11-1972
Theo TEN CAAT	C	8-12-1964
Phillip COCU	C	29-10-1970
Ben IROHA	C	29-11-1969
Martin LAAMERS	C	2-8-1967
Ante MISE	C	14-6-1967
Hans GILLHAUS	A	5-11-1963
Glenn HELDER	A	28-10-1968
Willem KORSTEN	A	21-1-1975
Dennis KRIJGSMAN	A	21-7-1972
Bart LATUHERU	A	8-11-1965
Huub LOEFFEN	A	11-1-1972
Roy MACKAAY	A	9-3-1975
Patrick POTHUIZEN	A	15-5-1972
Jerry SIMONS	A	29-8-1969

Allenatore: **Herbert NEUMANN**

A fianco da sinistra, Hans Gillhaus, esperto attaccante dal gioco brillante e spettacolare che in passato ha più volte indossato la maglia arancione della Nazionale olandese e che il Vitessa ha acquistato dall'Aberdeen, e il promettente Willem Korsten, punta di appena diciannove anni, da poco colpito da una malattia

mente ridotta: tenendo conto del fatto che Willem Korsten non è utilizzabile (ha il morbo di Pfeiffer) né tantomeno lo è Huub Loeffen, che si è rotto un ginocchio, la selezione del Vitesse si riduce a 19 effettivi. Tra questi due ragazzini, Macckay e Pothuizen, che sarebbe ridicolo utilizzare contro una squadra del calibro del Parma. Inoltre il modulo di gioco della squadra di Arnhem, basato sul 4-3-3, crea pericolosi corridoi a centrocampo, che non fanno che rendere più difficile il compito di una difesa composta per lo più da difensori non puri: Laamers e Van der Weerden hanno l'abitudine di scorrazzare sulle fasce sino all'area di rigore avversaria. Tutte caratteristiche che rendono certo il gioco del Vitesse piacevole a vedersi, ma, come hanno eufemisticamente notato gli osservatori del Parma sbarcati in Olanda un tantino «romantico e ingenuo». La mancanza di giocatori multifunzionali all'interno della rosa ha convinto l'allenatore Neumann a operare due acquisti per la nuova stagione: il croato Ante Mise, proveniente dall'Hajduk Spalato e Chris Van der Weerden, proveniente dal NEC. Hanno un'ottima visione di gioco quando sono in possesso di palla, ma sanno anche difendere egregiamente: i due dovranno ricucire il fragile asse tra difesa e centrocampo, troppo spesso punto debole della squadra. Una squadra che, secondo l'allenatore deve imparare a essere più duttile per potere sopravvivere in Coppa Uefa e andare lontano in campionato: quando si gioca con tre punte — o addirittura con quattro: Cocu, centrocampista, spesso gioca poi come attaccante puro, il che trasforma il già avventuroso 4-3-3 in un pericolosissimo 4-2-4 — gli attaccanti devono imparare a dare una mano alla difesa. Altrimenti si corre il rischio di giocare incontri a alto contenuto spettacolare ma perdendo quasi sempre: esattamente come è successo nella prima partita di campionato contro il PSV, quando il Vitesse ha segnato due reti alla squadra di Eindhoven facendo vedere cose egregie in avanti, ma incassando poi quattro gol...

FORMULA. In ogni caso il Vitesse non rinuncerà al 4-3-3 che è la formula della squadra ormai da quattro anni in occasione delle due partite con il Parma: «*Ma ovviamente*» ha detto Neumann «*non schiererò quattro punte e obbligherò Cocu a giocare in posizione più arretrata*».

Sotto la guida del tedesco la squadra di Arnhem ha comunque battuto un singolare record: è infatti rimasta imbattuta in campionato da gennaio e sino al 24 agosto, quando è stata superata per 4 a 2 dal PSV. Il sogno di tutti gli abitanti di Arnhem è ora quello di sorprendere il Parma; ma per riuscire nell'impresa bisogna sperare in una giornata di grazia di Hans Gillhaus, l'unico giocatore di statura europea della squadra, e in una — anzi: due... — giornate nere della formazione allenata da Nevio Scala. Sembra un po' troppo... □

In alto, il tecnico tedesco Herbert Neumann, che nei primi Anni 80 ha militato nel campionato italiano con Udinese e Bologna. A fianco, l'attaccante Huub Loeffen. Sopra da sinistra, Glenn Helder e Philippe Cocu, due elementi di fantasia

L'avversario del Milan □ Ajax

Come tutti gli anni, il vivaio ha sfornato un campioncino in erba: è il turno di Patrick Kluivert, diciottenne centravanti

Teenager d'assalto

di **Tullio Pani**

Non bisogna cambiare nulla per cambiare tutto: potremmo capovolgere il celebre adagio del Gattopardo e farne la bandiera del nuovo — pardon — del vecchio Ajax alla soglie della nuova Champions League. Sì, perché questo Ajax, pur disponendo della bella cifra di trenta miliardi di lire (tanti ne sono rimasti nelle casse della società alla fine della scorsa stagione) ne ha spesi solo due per acquistare Winston Bogarde, un centrocampista proveniente dallo Sparta, un tizio che probabilmente la Champions League la vedrà solo dalla panchina visto che per il momento non fa nemmeno parte della formazione-tipo. Aggiungiamo il richiamo in famiglia di Reiziger (un difensore dato in prestito al Groningen) e la serie dei ritocchi più o meno cosmetici rispetto alla scorsa stagione finisce qui. Un po' poco, verrebbe da dire, per darsi in pasto al Milan. Eppure c'è chi giura, come l'allenatore Louis Van Gaal, che il segreto del nuovo (?) Ajax sta forse proprio qui, in questa sua arrogante, quasi romantica e testarda autarchia calcistica. Il «fai-da-te» è sempre stato un po' il marchio di fabbrica della squadra di Amsterdam ma c'è chi sostiene che adesso in società stanno esagerando. Lo scetticismo di alcuni osservatori sembrava peraltro trovare riscontro nelle prime fallimentari prove pre-campionato: una sconfitta contro l'Anderlecht e un rocambolesco pareggio con il Club Bruges: una difesa allegra e un attacco che, infarcito di ragazzini, stenta a trovare la via del gol. Ma Van Gaal continua imperterrito a vangare il suo orticello: «*Questo Ajax darà fastidio, e non poco, anche al Milan e potrebbe andare molto lontano nella Champions League*». Anche se lo stesso allenatore dell'Ajax non ha mai nascosto il suo «disprezzo» per lo stesso torneo: «*Una creatura ibrida, verrebbe da dire quasi mostruosa, nata più da interessi puramente economici che non calcistici. Preferisco il campionato*». Il che non vuol certo dire che la squadra di Amsterdam snobberà la Champions League, che è troppo importante per una squadra che manca dal '90 all'appuntamento con la più prestigiosa delle coppe europee.

ANALISI. E allora passiamolo ai raggi X, questo Ajax anti-Milan. Anzitutto i veterani: sono solo due. Blind e Rijkaard, e forse per ambedue sarà questo, per ovvie ragioni d'età, l'ultimo appuntamento con l'Europa. Rijkaard ha già annunciato il ritiro a fine stagione, mentre per Blind, a 33 anni, è alquanto improbabile una prova d'appello ai massimi livelli. Blind è comunque all'apice della maturità calcistica mentre Rijkaard, dopo i Mondiali, ha mostrato una chiara flessione sia a livello fisico sia per quanto concerne la motivazione psicologica: «*Sento*» ha dichiarato «*che è arrivato il momento di chiudere con il calcio. Sarà questa la mia ultima stagione*». Certo, l'esperienza di Francolino e di Blind potrebbe essere determinante in una squadra che per il resto — e fatta forse eccezione per i fratelli De Boer, che ormai hanno accumulato un discreto curricolum internazionale e che potremmo definire la classe media di questo Ajax in pantaloncini corti — è composta solo da enfants terribles. Tanto per rispettare le critiche, l'Ajax (sarà una astuta manovra pubblicitaria?...) all'inizio di ogni stagione sforna un nuovo campione. Quest'anno la sorte ha prescelto Patrick Kluivert, appena diciottenne: col numero nove appuntato sulla maglia si è già guadagnato un posto fisso in squadra nel giro di poche settimane. Eppure nessuno, sino

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Fred GRIM	P	17-8-1965
Edwin VAN DER SAR	P	29-10-1970
Danny BLIND	D	1-8-1961
Frank DE BOER	D	15-5-1970
Michael REIZIGER	D	3-5-1973
Sonny SILOOY	D	31-8-1963
Clyde WIJNHARD	D	1-11-1973
Mendel WITZENHAUSEN	D	3-1-1976
John VAN DEN BROM	C	4-10-1966
Winston BOGARDE	C	22-10-1970
Edgar DAVIDS	C	13-3-1973
Nwankwo KANU	C	1-8-1976
Michel KREEK	C	16-1-1971
Jari LITMANEN	C	20-2-1971
Tarik OULIDA	C	19-1-1974
Martijn REUSER	C	1-2-1975
Frank RIJKAARD	C	30-9-1962
Clarence SEEDORF	C	1-4-1976
Ronald DE BOER	A	15-5-1970
Patrick VAN DAM	A	3-9-1973
Finidi GEORGE	A	15-4-1971
Patrick KLUIVERT	A	1-7-1976
Marc OVERMARS	A	29-3-1973
Peter VAN VOSSEN	A	21-4-1968
Nordin WOOTER	A	24-8-1976

Allenatore: **Louis VAN GAAL**

Sopra da sinistra, il portiere Edwin Van Der Sar, entrato nel giro della Nazionale, e il finlandese Jari Litmanen, bomber scelto del campionato olandese con 26 reti

Sopra, Patrick Kluivert, 18 anni, ultimo grande talento uscito dal prolifico vivaio biancorosso. A destra, l'allenatore Louis Van Gaal

all'anno scorso, avrebbe scommesso un fiorino su questo ragazzotto nero e paffuto che ricorda fisicamente un po' Rijkaard: durante i campionati europei cadetti, l'anno scorso, in Inghilterra il giovane Patrick non era riuscito a segnare nemmeno un gol: ma a luglio nel girone finale degli Europei under 18 quasi tutti gli osservatori sono stati concordi nel designare Kluivert come LA promessa del calcio olandese degli anni Novanta. Col suo metro e ottantasei, la sua falcata micidiale, il suo senso della posizione «alla Van Basten» e un colpo di testa niente male, per non dimenticare il suo squisito controllo di palla e un senso tattico eccezionale per un ragazzino appena diciottenne, Kluivert potrebbe diventare la sorpresa di questa Champions League. Anche lui, come Cruijff, viene dalla periferia nord della città, anche lui è un prodotto tipico del calcio da strada: anche lui sin da ragazzino si è impregnato di Ajax sino al midollo. Ma ciò che forse più importa è il fatto che Kluivert sia un all-rounder: può giocare come punta ma anche dietro di esse. Ossessionato dal gol («*Se non segno non mi sento bene...*»), Patrick inoltre ha mostrato una intesa eccezionale con l'altro mostro sacro della squadra, quel Litmanen per il quale la Champions League costituirà un trampolino europeo da non perdere: perché è ormai maturo per una avventura ai massimi livelli, in Italia o in Spagna: seguito dalle squadre di mezza Europa e già in ottima forma a campionato appena iniziato (sia lui che Kluivert hanno già segnato...), Litmanen potrebbe essere in tandem con Kluivert il giocatore da fermare.

TERRIBILE. Ma l'Ajax non finisce qui: un altro ragazzino terribile, Nordin Wooter, è stato appena lanciato da Van Gaal in prima squadra: ala sinistra, Wooter appena sceso in campo ha subito segnato imponendosi all'attenzione degli osservatori: anche lui proveniente dal Suriname, anche lui con un fiuto del gol non comune. Ci sono poi i nigeriani d'assalto: Finidi George è maturato parecchio la scorsa stagione, ma per il momento pende sul suo capo il decorso

della forma malarica che gli hanno diagnosticato i medici dell'Ajax: quanto all'appena diciottenne Kanu, anche se per il momento riserva, nessuno dubita più delle sue qualità offensive. La qualificazione ai quarti di finale, tutto sommato, dovrebbe essere tranquilla.

FRAGILI. Resta certo il problema della fragilità internazionale di una squadra che in un passato recente si è mostrata ipersensibile a fattori ambientali e psicologici. Tecnicamente prelibato, a questo Ajax formato giochi della gioventù manca ancora la stagionata e olimpica freddezza di un Milan, che senza dubbio si troverà più a suo agio nel calcio calcolatore e miliardario della Champions League. Ajax e Milan, due stili agli antipodi: Baresi contro Kluivert, forse c'è chi non potrà trattenere un sorriso... □

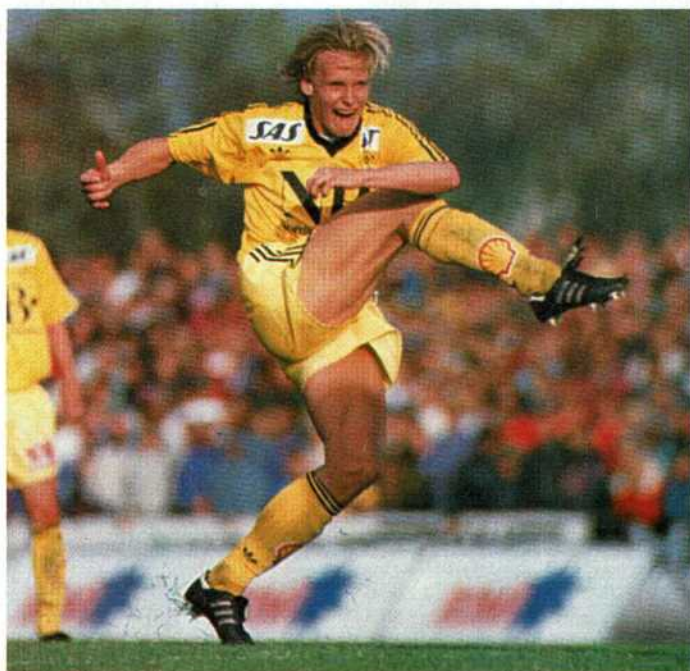
A destra, Frank Rijkaard e Danny Blind: due uomini di grande esperienza

La famiglia Berg, che ora conta in squadra tre rappresentanti, è il simbolo della squadra più forte del nord della Norvegia

I fratelli bandiera

di **Arild Sandven**

I tre fratelli Berg, un giocatore-allenatore di 35 anni, a nome Trond Sollied, e la risposta norvegese a Ronald Koeman con i suoi potentissimi calci di punizione, al secolo Tom Kaare Staurvik. Ecco le armi che il Bodö/Glimt opporrà alla Sampdoria nel primo turno di Coppa delle Coppe edizione 1994-1995. In passato, Napoli e Inter hanno messo piede all'Aspmyra Stadion di Bodö, a nord del Circolo polare artico. Ma la Sampdoria giocherà con la formazione di Sollied allo stadio Nazionale Ullevaal di Oslo, distante dalla città d'origine della squadra la bellezza di 1250 chilometri e un'ora e venti minuti di aereo. In pratica, Oslo si trova grosso modo a mezza strada tra Bodö e Genova...

FELICI. *«Un sorteggio d'oro per noi»*, ha esclamato il cassiere della società Ed Rosvold, intravvedendo la possibilità di incassare parecchi milioni con la cessione dei diritti televisivi di una partita così si-

Coppa Coppe

Oslo, 15 settembre
Genova, 29 settembre

A fianco, l'allenatore-giocatore Trond Sollied. Sotto, una formazione del Bodö/Glimt. Nella pagina accanto, da sinistra, lo stoccatore Tom Kaare Staurvik, il centrocampista Aasmund Bjorkan e il più talentuoso dei fratelli Berg, il 23enne Runar, premiato come calciatore dell'anno per la stagione 1993 (fotoDanielsson)

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Rohnny WESTAD	P	12-2-1972
O.A. LANGNES PETTERSEN	P	16-7-1971
Ola HALDORSEN	D	29-4-1965
Trond SOLLIED	D	29-4-1959
Charles BERSTAD	D	29-11-1964
Andreas EVJEN	D	25-5-1969
Kristjan JONSSON	D	29-10-1963
Petter SOLLI	D	22-4-1966
Runar BERG	C	7-10-1970
Tom Kaare STAURVIK	C	13-2-1970
Örjan BERG	C	20-6-1968
Arild BERG	C	17-5-1975
Tommy HANSEN	C	13-2-1967
Thor MIKALSEN	C	12-7-1973
Jan Egil BREKKE	C	14-6-1974
Asmund BJÖRKAN	A	3-7-1973
Bent Inge JOHNSEN	A	28-1-1972
Kyrre NILSEN	A	22-1-1970
Anthony GREGORY	A	6-7-1966

Allenatore: **Trond SOLLIED**

gnificativa. Il Brann Bergen, che nel 1989 affrontò la stessa Sampdoria in un turno delle Coppe europee, incassò più di tre milioni di corone (circa seicento milioni di lire): cifre eccezionali da queste parti. La televisione è la ragione dello spostamento della sede dell'incontro: all'Aspmyra Stadion non c'è impianto di illuminazione artificiale, mentre all'Ullevaal è possibile giocare di sera e quindi venire incontro alle esigenze delle telecamere.

SORPRESA. Il Bodö/Glimt era tornato nella «Tippeliga» nella stagione 1993, riservando subito ai propri sostenitori grandi soddisfazioni: onorevolissima seconda piazza in campionato e vittoria nella Coppa nazionale (2-0 allo Strömsgodset) nella tradizionale finale ottobrina allo Stadio Ullevaal davanti a 27.000 stipatissime persone. Tutti prevedevano un secondo anno all'altezza del precedente, ma il bomber Harald Brattbakk, durante la pausa invernale, era passato al Rosenborg (e attualmente guida la classifica marcatori), lo stopper Trond Sollied aveva (temporaneamente) chiuso la carriera agonistica. Tutti si sbagliavano di brutto: dall'inizio di campionato il Bodö soffre nei bassifondi della graduatoria. Nelle ultime settimane la situazione è un po' migliorata, e la salvezza sembra probabile più di quanto non fosse due-tre mesi orsono: il 3-0 sul Brann dell'ultimo turno di campionato ha proiettato la squadra al decimo posto con Sogndal e Strömsgodset a occupare le ultime due posizioni, quelle letali.

RAGIONI. Quali sono le cause di questi recenti miglioramenti? Innanzitutto Sollied si è riproposto al centro della difesa, lasciando il nazionale islandese Kristjan Jonsson in panchina. Örjan Berg è tornato dalla Svizzera, e si tratta di un centrocampista di qualità. Aasmund Björkan si è rimesso da un brutto infortunio. Ma per fortuna, oltre a ciò, si è avuta l'esplosione dei tre fratelli Berg. Sono tutti ragazzi di talento, figli del grande Harald Berg, uno dei più forti calciatori norvegesi di sempre. Örjan (26 anni), Runar (23) e Arild (19) stanno poi attendendo la definitiva crescita del quarto fratello, Terje (17 anni), che pare addirittura più bravo di loro.

PADRE. Harald Berg, oggi 53 anni, giocò 43 volte in Nazionale con 12 reti all'attivo, e nel marzo 1969 fu uno dei protagonisti dello strepitoso cammino del Lyn Oslo, che raggiunse i quarti di finale della Coppa delle Coppe di quell'anno (quella squadra fu capace di condurre 2-0 al Camp Nou contro il Barcellona prima di essere raggiunta). Berg fu anche professionista in Olanda, al Den Haag, e suo figlio Örjan lo ha imitato giocando nel Basilea, in Svizzera, e guadagnando la promozione alla massima serie nell'ultimo torneo elvetico, prima di venir scaricato in seguito a contrasti con l'allenatore Andrey.

LOOK. I tre fratelli Berg hanno un look personale e calcistico del tutto diverso tra loro. Örjan, capelli lunghi, è il più energico. Runar è un elegante centrocampista centrale dal potentissimo tiro. Arild, che può sembrare tutto fuorché un calciatore, porta gli occhiali anche quando gioca, non avendo trovato lenti a contatto adatte alle sue necessità. Ma quando piove, è costretto a starsene a guardare, avendo grossi problemi sotto la pioggia. E quest'anno, in un'amichevole dell'Under 21 con l'Egitto, l'arbitro non gli ha consentito di scendere in campo. Tom Kaare Staurvik sarà un pericolo reale per la Samp: senza esagerazione alcuna, i suoi calci da fermo sono molto simili a quelli di Ronald Koeman, anche se in questa stagione non ha reso in maniera particolarmente brillante. Comunque, la Samp faccia attenzione. □

Parla il nuovo Ct dell'Argentina

Passarella di gala

di **Marco Strazzi**

«Escludere chi gioca all'estero? Non ci penso nemmeno, la mia Nazionale è aperta a tutti: anche a Maradona, se tornerà»

La nomina più scontata dell'anno. Nessuno poteva pensare seriamente che l'Argentina scegliesse un Ct diverso da Daniel Passarella per il dopo-Basile. Lo volevano tutti, dai responsabili federali ai tifosi, dai giornalisti agli stessi dirigenti del River, il club che Daniel «tradisce» per passare alla guida della Selección. Logico: escludendo Maradona, un caso a parte in tutto, il Caudillo è il personaggio più carismatico del calcio bonaerense. Ha superato a pieni voti l'esame del passaggio dal campo alla panchina, ha l'età e l'esperienza internazionali giuste, gli eccessi temperamentali sono rimasti confinati alle immagini «d'epoca». Daniel, ormai, è un artista della diplomazia. Un esempio? Facile: a sentir lui, non era affatto certo che la Federazione lo avrebbe scelto per l'incarico di selezionatore. Mah...

«Sì, lo so che lo dicevano tutti. Ma io ne ho avuto la sicurezza solo un mese fa, dopo la riunione dell'assemblea dei club. In precedenza, avevo avuto un incontro con il presidente federale Grondona: ci eravamo trovati d'accordo praticamente su tutto, ma per la nomina occorreva l'approvazione dell'assemblea; che, in ogni caso, è stata unanime».

— È vero che non chiamerà più gli argentini che giocano all'estero?

«Nemmeno per sogno. Chi ha detto una sciocchezza simile? In linea di principio, la mia Nazionale è aperta a tutti. È chiaro che inizialmente punteremo sui giovani, ce ne sono tantissimi di interessanti; ma non per questo verranno dimenticati i trentenni, ci mancherebbe altro».

— Quando si comincia?

«Il mio contratto parte dal 15 settembre, ma non sarà possibile trovarsi subito. Domenica scorsa è iniziato il campionato, questa settimana è la volta della Supercoppa, poi arriverà la Coppa Conmebol. L'attività dei club è intensissima, in questo periodo. Per le prime convocazioni bisognerà aspettare fino al 22 ottobre, tra il 24 e il 28 saremo in ritiro e il 16 novembre, probabilmente, giocheremo un'amichevole contro il Cile a Santiago. In gennaio avremo un torneo in Arabia; più avanti, ci sarà la preparazione per la Coppa America di giugno, in Uruguay».

— Come sarà la sua Nazionale?

«Nomi non ne faccio, almeno per ora. Sarebbe prematuro, manca un mese e mezzo alle convocazioni».

— E il gioco? Più vicino a Menotti o a Bilardo, i grandi rivali tattici d'Argentina?

«Né all'uno né all'altro, con tutto il rispetto. Vorrei che la Nazionale giocasse il «mio» calcio. In teoria, difesa a zona con un giocatore dietro e tre in linea; ma i tre possono diventare due, se l'avversario gioca con due punte. Quando la situazione lo richiede, i laterali diventano mediani. All'attacco, sarei orientato a schierare due punte, invece delle tre con cui giocava Basile. Fatti salvi certi principi, comunque, vorrei una squadra duttile, elastica, veloce, in grado di adeguarsi senza difficoltà all'avversa-

stavano giocando veramente bene e che altri stavano emergendo. Mi sono piaciuti Chamot, Caceres, Redondo, Batistuta, Ortega, Simeone... Anche Caniggia, malgrado venisse dalla lunga assenza per la squalifica».

— Menotti è stato durissimo contro l'organizzazione del calcio argentino. Lei ha ottenuto garanzie precise a tutela della Nazionale?

«Premesso che non voglio litigare con nessuno attraverso i giornali, devo dire che non c'era bisogno di chiedere garanzie particolari. La Nazionale ha sempre goduto di un trattamento privilegiato, almeno nelle occasioni importanti. I giocatori saranno a disposizione con l'anticipo che occorre. Certo, bisogna essere ragionevoli: non si può pretendere di far venire qualcuno dall'Europa per un'amichevole infrasettimanale. Per quanto riguarda la fase iniziale del mio mandato, ho chiesto di avere a disposizione i giocatori per una settimana al mese».

— Ma il calendario è fittissimo, lo ha detto anche lei.

«Occorre essere ragionevoli anche in questo, trovare il compromesso migliore. Le società hanno bisogno di svolgere un'attività intensa, un campionato solo all'anno non basterebbe perché comporterebbe tre mesi di pausa e lunghi tratti di stagione con diverse squadre tagliate fuori da ogni obiettivo. Economicamente sarebbe un disastro. Dobbiamo adeguarci, tutto qui».

— A proposito di società: come hanno preso il suo «tradimento» i tifosi del River Plate, il club di cui lei è il simbolo?

«Non è un tradimento. Lo sarebbe stato, forse, se avessi accettato le offerte dell'Udinese o se avessi portato avanti le trattative con l'Inter, il Panathinaikos o l'Olympiakos. È vero, il mio contratto con il River sarebbe scaduto nel 1997. Ma la decisione di accettare le offerte della Federazione è stata presa d'accordo con i dirigenti della società. D'altra parte, me lo avevano sempre detto: ti lasceremo andare solo per la Nazionale. Così è stato e non mi pento anche se, il giorno dell'ultima partita con il River, il calore dell'addio dei tifosi mi ha commosso. Spero che faranno il tifo per me anche quando siederò sulla panchina della Nazionale». □

rio. Così non escludo in partenza di adottare marcature fisse o di allestire un attacco a tre punte».

— E Maradona? Secondo lei, ce la farà a tornare ancora?

«Non lo so, preferirei non giudicare la sua vicenda».

— C'è ancora ruggine, tra di voi?

«No, per niente. Sette-otto mesi fa ci siamo incontrati nella sede della Federazione e ci siamo salutati molto cordialmente. Per quanto riguarda un nuovo ritorno, solo lui sa se può farcela o no».

— E lei lo richiamerebbe in Nazionale, nel caso?

«Ho già detto che la mia Nazionale è aperta a tutti. Altrimenti, avrei detto "tutti meno uno"».

— Il fallimento mondiale si può attribuire solo al caso-Maradona?

«Negli Stati Uniti c'ero, anche se non frequentavo il ritiro della squadra. Dall'esterno posso intuire che lo shock è stato grande. Ma secondo me è stata ancora più grande la sfortuna: nella partita dell'eliminazione, la Romania ha segnato tre volte con quattro tiri in porta, l'Argentina ha avuto una percentuale di due su dieci. Era un'ottima squadra e aveva trovato il gioco che inseguiva da tempo; poteva sicuramente puntare al titolo con le stesse probabilità di successo del Brasile. Dopo tutto, se è arrivata alla finale l'Italia, con tutti i problemi che gli azzurri hanno avuto...».

— Dunque ci si può attendere che molti protagonisti di Usa '94 verranno confermati, il mese prossimo...

«Posso solo dire che alcuni

Campione del mondo nel 1978

Nato a Chacabuco il 25 maggio del 1953, Daniel Alberto Passarella debutta a diciotto anni nelle file del Sarmiento. Nel 1974 passa al River Plate, con il quale rimane sino al 1982 conquistando quattro titoli metropolitani e tre nazionali. Nel 1978 è il «caudillo» della Nazionale argentina che sul terreno di casa conquista la Coppa del Mondo. Nell'82 passa alla Fiorentina: trascorre quattro stagioni in viola prima di trasferirsi all'Inter, dove rimane due anni cedendo poi il passo all'epoca «tedesca» dei nerazzurri. Nel 1986 torna al River (campione argentino) diventando quindi il tecnico dei «millonarios», che guida alla vittoria in campionato del 1992 e 1994 nei rispettivi Tornei Apertura.

In alto, Daniel Passarella durante una delle ultime partite come tecnico del River. Nella pagina accanto, con la maglia dell'Inter. Sopra, al Mundial vittorioso del 1978

Inghilterra □ Uno sponsor per la FA Cup

Crolla l'ultimo baluardo dei puristi: da quest'anno anche il trofeo più antico del mondo fungerà da veicolo pubblicitario

Un calcio alla tradizione

È come vedere la scritta «Pepsi Cola» sulla tonaca di Giovanni Paolo II: da quest'anno la Coppa d'Inghilterra, nata nel 1872, sarà sponsorizzata. La Football Association ha preso la decisione in pratica all'indomani dell'esclusione dell'Inghilterra dai Mondiali USA; per non andare troppo in rosso nel bilancio, ci volevano nuove entrate, e questa è parsa l'idea migliore. L'azienda abbinata è la Littlewoods, leggasi bookmakers, già nota per avere sponsorizzato la League Cup in passato, l'accordo è di quattro anni e porterà 20 milioni di sterline, Il nome ufficiale sarà «The FA Cup - sponsored by Littlewoods», una sorta di acrobazia per salvare la faccia.

FERMO. Sospeso il campionato per la partita della Nazionale contro gli Stati Uniti, tengono banco nell'ambiente inglese le notizie di mercato, che come noto può andare avanti sino alla fine di marzo. Le notizie più sensazionali vengono da Liverpool: come avevamo anticipato, i Reds hanno acquistato per 3.6 milioni di sterline (record britannico per un difensore) il centrale del Coventry City e dell'Eire Phil Babb, 24 anni, affermatosi in maniera roboante negli ultimi dodici mesi. Ottenuta mercoledì la firma di Babb, forse troppo costoso rispetto al reale valore, il manager Roy Evans ha dato un'altra robusta sistemata alla difesa prendendo nemmeno 24 ore dopo un altro centrale, John Scales del Wimbledon, pagato circa 3.5 milioni e legato con un contratto di cinque anni. C'è un retroscena: Scales era già dei Reds in pratica tre settimane fa, all'indomani della decisione del consiglio comunale di Merton, quartiere a sud di Londra, di negare al Wimbledon il permesso di costruire un supermercato nel luogo del vecchio Plough Lane: manovra che, con i ricavi, avrebbe permesso l'edificazione di uno stadio per i Dons. Appresa la notizia, il presidente dei londinesi Sam Hammam (*«con Scales perdiamo un favoloso gladiatore»* ha detto) per rifarsi dei mancati introiti ha deciso di vendere Scales, attendendo qualche giorno per permettere al manager Joe Kinnear di individuare un sostituto dello stopper. Con questi due acquisti il Liverpool sottolinea fortemente il desiderio di risalire la china, aiutato anche dall'ottimo inizio di campionato che ha visto il giovane Robbie Fowler in grande forma.

Sopra, Teddy Sheringham e Darren Anderton, volti nuovi della Nazionale inglese, saltano l'ostacolo. In alto, Terry Venables mette a fuoco la situazione (fotoPozzetti)

MERCATO. Ma le notizie non sono finite: è ormai fatta per il ritorno al West Ham United di Tony Cottee, centravanti dell'Everton proveniente (ma nel 1988) proprio dagli Hammers. Cottee torna a Londra in cambio di David Burrows, ex terzino sinistro del Liverpool e di un conguaglio di 600.000 sterline a favore del West Ham, autore di un inguardabile inizio di stagione e già corso ai ripari con l'arrivo dal Liverpool di Don Hutchison, avvenuto lunedì 29. Il Coventry punta all'attaccante del West Bromwich Albion Bob Taylor, valutato 1.5 milioni che corrisponderebbero pressappoco al valore di John e Paul Williams, che gli Sky Blues vorrebbero scaricare al WBA. E ancora: il Leeds United pare interessato a Paul Merson dell'Arsenal, Ossie Ardiles potrebbe intromettersi nel litigio tra l'allenatore dei Glasgow Rangers Walter Smith e Basile Boli per portare l'ex Olympique agli Spurs, mentre è possibile anche che Efan Ekoku, attaccante nigeriano del Norwich, venga ceduto: appena arrivato ai Canaries il nuovo acquisto (dal Manchester City) Mike Sheron, Ekoku è stato immediatamente messo nella lista dei non convocati per la prossima gara.

INGHILTERRA. Mercoledì affronta gli USA, divenuti improvvisamente noti (c'è un premio a vincere, per loro, di 25.000 sterline a testa, messo in palio dalla Federazione... inglese!): Terry Venables ha richiamato John Barnes, che pareva perso (ora nel Liver-

pool gioca in posizione più arretrata e centrale, rispetto a prima). Altre novità, l'eccellente centrocampista del Newcastle United Robert Lee e, sempre dei Magpies, Barry Venison, jolly difensivo (ma ora gioca da centromediano metodista) ormai trentenne. Dentro anche Dennis Wise, al posto dell'infortunato Paul Ince, sono rimasti fuori Andy Cole e Chris Sutton.

CAMPIONATO. SuperNewcastle: nella quarta giornata ha travolto anche il West Ham e ora guida a punteggio pieno, anche se non tutte le squadre hanno giocato lo stesso numero di partite. La squadra del momento resta però il Tottenham, che a Ipswich ha vissuto sul duo Klinsmann-Dumitrescu: nonostante i sei punti di penalizzazione degli Spurs, gli allibratori hanno cominciato ad abbassare drasticamente le quote-titolo della squadra di Ardiles. Se i londinesi dovessero vincere il titolo (ma dove sono a centrocampo quelli che si buttano su ogni pallone?) la loro sarebbe un'impresa straordinaria. □

PREMIERSHIP

4. GIORNATA
Coventry-Aston Villa 0-1
Yorke 4'
Arsenal-Blackburn 0-0
Crystal Palace-Leeds 1-2
White (L) 16', Gordon (C) 56', Whelan (L) 63'
Everton-Nottingham F. 1-2
Hinchcliffe (N) aut. 25', Cooper (N) 59', Rideout (E) 68'
Ipswich-Tottenham 1-3
Klinsmann (T) 15' e 39', Dumitrescu (T) 29', Kiwomya (I) 86'
Chelsea-Manchester City 3-0
Peacock 3', Wise 73', Vonk aut. 84'
Leicester-Queens P.R. 1-1
Willis (Q) aut. 41', Gee (L) 90'
Manchester Utd-Wimbledon 3-0
Cantona 40', McClair 81', Giggs 87'
Sheffield W.-Norwich 0-0
Southampton-Liverpool 0-2
Fowler 21', Barnes 78'
West Ham-Newcastle 1-3
Potts (N) aut. 32', Lee (N) 35', Hutchison (W) 87' rig., Mathie (N) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newcastle	**12**	4	4	0	0	15	3
Manchester U.	**10**	4	3	1	0	7	1
Nottingham F.	**10**	4	3	1	0	5	2
Liverpool	**9**	3	3	0	0	11	1
Chelsea	**9**	3	3	0	0	8	2
Tottenham	**9**	4	3	0	1	9	6
Blackburn	**8**	4	2	2	0	8	1
Leeds	**7**	4	2	1	1	5	4
Manchester C.	**6**	4	2	0	2	7	6
Aston Villa	**6**	4	1	3	0	5	4
Norwich	**5**	4	1	2	1	1	2
Sheffield W.	**4**	4	1	1	2	6	7
Arsenal	**4**	4	1	1	2	3	4
Queens P.R.	**4**	4	1	1	2	5	7
Ipswich	**4**	4	1	1	2	4	6
Wimbledon	**2**	4	0	2	2	2	6
Cr. Palace	**2**	4	0	2	2	3	9
Southampton	**2**	4	0	2	2	3	9
Everton	**1**	4	0	1	3	4	10
Leicester	**1**	4	0	1	3	2	8
West Ham	**1**	4	0	1	3	1	7
Coventry	**1**	4	0	1	3	1	10

MARCATORI: **5 reti:** Klinsmann (Tottenham), Fowler (Liverpool); **4 reti:** Sutton (Blackburn), Cole e Lee (Newcastle); **3 reti:** Rideout (Everton), Whelan (Leeds), Walsh e Rösler (Manchester City), S. Watson (Newcastle); **2 reti:** Saunders (Aston Villa), Shearer (Blackburn), Wise e Spencer (Chelsea), Rush e McManaman (Liverpool), McClair (Manchester Utd), Collymore (Nottingham Forest), Ferdinand (QPR), Banger (Southampton).

FIRST DIVISION

4. GIORNATA: Bolton-Millwall 1-0; Burnley-Bristol City 1-1; Charlton-Sheffield Utd 1-1; Notts Co.-Oldham 1-3; Port Vale-Barnsley 2-1; Reading-Stoke City 4-0; Southend-Portsmouth 1-2; Sunderland-Grimsby 2-2; Tranmere Rvs-Luton Town 4-2; Watford-Wolverhampton 2-1; WBA-Swindon T. 0-0; Derby Co.-Middlesbrough 0-1.
5. GIORNATA: Bolton-Stoke City 4-0; Burnley-Barnsley 0-1; Charlton-Bristol City 3-2; Derby Co.-Grimsby 2-1; Notts Co.-Swindon T. 0-1; Port Vale-Luton Town 0-1; Reading-Millwall 0-0; Southend-Oldham 1-0; Sunderland-Wolverhampton 1-1; Tranmere Rvs-Sheffield Utd 2-1; Watford-Middlesbrough 1-1; WBA-Portsmouth rinviata.
RECUPERO: Wolverhampton-WBA 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Middlesbrough	**13**	5	4	1	0	7	1
Swindon T.	**10**	5	3	1	1	6	3
Oldham	**9**	5	3	0	2	12	7
Tranmere	**9**	5	3	0	2	10	9
Reading	**8**	5	2	2	1	6	1
Millwall	**8**	5	2	2	1	7	4
Wolverhampton	**8**	5	2	2	1	6	4
Portsmouth	**8**	4	2	2	0	5	3
Bolton	**7**	5	2	1	2	8	6
Sunderland	**7**	5	1	4	0	5	4
Port Vale	**7**	5	2	1	2	5	5
Barnsley	**7**	5	2	1	2	6	7
Grimsby	**6**	5	1	3	1	9	8
Bristol C.	**6**	5	1	3	1	5	4
Luton Town	**6**	5	1	3	1	6	7
Charlton	**6**	5	1	3	1	9	11
Watford	**5**	5	1	2	2	3	6
Sheffield U.	**4**	4	1	1	2	6	6
Notts Co.	**4**	5	1	1	3	6	8
Southend	**4**	5	1	1	3	5	8
Derby Co.	**4**	5	1	1	3	4	8
Stoke City	**4**	5	1	1	3	2	10
WBA	**2**	3	0	2	1	1	3
Burnley	**2**	5	0	2	3	2	8

N.B.: tre punti per la vittoria.

Francia

7. GIORNATA
Le Havre-Bordeaux 1-1
Valdeir (B) 11', Caveglia (L) 18'
Lens-St. Etienne 0-0
Sochaux-Montpellier 2-0
Vos 49' rig., A. Blanc 73'
Strasburgo-Martigues 5-0
Leboeuf 10' rig., Sauzée 30' e 59' rig., Gravelaine 34' e 42'
Nantes-Rennes 2-0
N'Doram 7', Ouedec 86'
Lione-Caen 1-0
Gava 5'
Monaco-Nizza 0-2
Sandjak 35', Mangione 63'
Metz-Lilla 1-1
Zitelli (M) 15', Farina (L) 87'
Cannes-Auxerre 3-1
Kozniku (C) 20', Silvestre (A) 47', Delmotte (C) 52', Durix (C) 59' rig.
Bastia-Paris SG 1-2
Ginola (P) 21' e 55' rig., Drobnjak (B) 75' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	**17**	7	5	2	0	12	6
Cannes	**16**	7	5	1	1	13	4
Lione	**14**	7	4	2	1	8	7
St. Etienne	**12**	7	3	3	1	13	5
Lens	**12**	7	3	3	1	11	5
Strasburgo	**11**	7	3	2	2	12	7
Nizza	**11**	7	3	2	2	9	7
Paris SG	**11**	7	3	2	2	5	5
Bordeaux	**11**	7	3	2	2	6	7
Martigues	**11**	7	3	2	2	8	10
Sochaux	**10**	7	3	1	3	9	7
Rennes	**9**	7	2	3	2	7	10
Lilla	**8**	7	2	2	3	7	9
Auxerre	**7**	7	1	4	2	6	8
Monaco	**7**	7	2	1	4	4	7
Bastia	**7**	7	2	1	4	5	9
Metz	**5**	7	1	2	4	4	8
Le Havre	**4**	7	0	4	3	5	10
Montpellier	**4**	7	1	1	5	5	13
Caen	**3**	7	1	0	6	3	8

SUPER D2

7. GIORNATA: Niort-Marsiglia 0-3; Amiens-Alès 1-0; Red Star-Le Mans 2-0; Dunkerque-Sedan 0-0; Perpignan-St. Brieuc 1-0; Laval-Mulhouse 1-2; Valence-Beauvais 2-2; Guingamp-Nancy 1-0; Nimes-Gueugnon 0-2; Charleville-Chateauroux 0-2; Tolosa-Angers 1-0.
8. GIORNATA: Nancy-Dunkerque 1-1; Sedan-Perpignan 0-0; Alès-Red Star 1-1; St. Brieuc-Laval 2-0; Marsiglia-Amiens 5-0; Le Mans-Nimes 1-1; Niort-Charleville 0-0; Angers-Guingamp 0-0; Mulhouse-Tolosa 1-1; Gueugnon-Valence 0-0; Beauvais-Chateauroux 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**19**	8	6	1	1	19	6
Guingamp	**18**	8	5	3	0	12	5
Gueugnon	**15**	8	4	3	1	13	6
Mulhouse	**14**	8	4	2	2	11	6
Amiens	**14**	8	4	2	2	11	11
Dunkerque	**13**	8	3	4	1	8	4
Chateauroux	**13**	8	3	4	1	9	7
Tolosa	**12**	8	3	3	2	11	10
Red Star	**12**	8	3	3	2	8	9
Alès	**10**	8	2	4	2	9	6
Laval	**10**	8	2	4	2	7	8
Nancy	**9**	8	1	6	1	6	6
Valence	**9**	8	1	6	1	6	7
Charleville	**9**	8	2	3	3	8	10
Beauvais	**8**	8	1	5	2	10	12
Le Mans	**8**	8	2	2	4	10	12
Angers	**7**	8	1	4	3	4	6
Niort	**7**	8	1	4	3	2	8
Perpignan	**7**	8	1	4	3	5	12
Sedan	**5**	8	0	5	3	4	9
St. Brieuc	**4**	8	1	1	6	7	13
Nimes	**3**	8	0	3	5	7	14

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **9 reti:** Cascarino (Marsiglia).

Svizzera

7. GIORNATA
Aarau-Basilea 0-0
Grasshoppers-Servette 1-0
Yakin 68'
Losanna-Sion 3-2
Badea (L) 15' e 37', Bonvin (S) 42', Marin (S) 65', Sogbie (L) 86' rig.
Lugano-Lucerna rinviata
San Gallo-Young Boys 1-1
Gilewicz (S) 5', Hartmann (Y) 35'
Neuchatel Xamax-Zurigo 0-1
Möller 70'
8. GIORNATA
Grasshoppers-Lugano 1-0
Magnin 72'
Losanna-San Gallo 3-0
Badea 43', Sogbie 74', Sylvestre 75'
Lucerna-Sion 3-2
Rueda (L) 28', Güntensperger (L) 29', Tuce (L) 59', Assis (S) 86' rig., Kunz (S) 90'
Servette-Basilea 0-0
Neuchatel Xamax-Aarau 1-1
Gottardi (N) 11', Kucharski (A) 30' rig.
Young Boys-Zurigo 4-0
Neqrouz 31', Giallanza 62' rig. e 84', Hartmann 79'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**14**	8	6	2	0	15	3
Losanna	**11**	8	4	3	1	12	7
Neuchatel X.	**11**	8	5	1	2	13	9
Lucerna	**10**	7	5	0	2	13	11
Lugano	**8**	7	3	2	2	9	3
Aarau	**8**	8	2	4	2	8	6
Servette	**7**	8	2	3	3	7	8
San Gallo	**6**	8	1	4	3	7	10
Zurigo	**6**	8	1	4	3	5	12
Sion	**5**	8	2	1	5	12	18
Basilea	**4**	8	0	4	4	1	6
Young Boys	**4**	8	1	2	5	8	17

MARCATORI: **8 reti:** Güntensperger (Lucerna); **5 reti:** Subiat (Grasshoppers), Detari (Xamax).

Rep. Ceca

5. GIORNATA: Benesov-Ostrava 1-2; Olomouc-Drnovice 1-0; Vitkoria Zizkov-Jablonec 2-1; Cheb-Sparta Praga 0-0; Slavia Praga-Ceske Budejovice 1-2; Liberec-Bohemians 3-1; Plzen-Hradec Kralové 1-0; Brno-Zlín 1-0.
RECUPERO: Sparta Praga-Vitkoria Zizkov 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vitkoria	**12**	5	4	0	1	16	5
Slavia	**12**	5	4	0	1	13	4
Sparta	**11**	5	3	2	0	10	2
Ostrava	**10**	5	3	1	1	9	7
Cheb	**9**	5	2	3	0	4	2
Olomouc	**8**	5	2	2	1	6	4
Brno	**8**	5	2	2	1	6	7
Jablonec	**7**	5	2	1	2	8	7
Liberec	**7**	5	2	1	2	7	7
Benesov	**7**	5	2	1	2	6	6
Plzen	**6**	5	2	0	3	4	5
Ceske Bud.	**5**	5	1	2	2	4	8
Zlín	**4**	5	1	1	3	3	8
Hradec Kr.	**3**	5	1	0	4	4	10
Drnovice	**3**	5	1	0	4	4	12
Bohemians	**0**	5	0	0	5	3	13

N.B.: tre punti per la vittoria.

COPPA

1. TURNO: FK Táber-Bohemians 0-4; Rakovník-Ceské Budejovice 0-2; Uherské Hradiste-Hradec Kralové 3-3 dts 2-4 rig.; Slusovice-Zlín 3-3 dts 3-5 rig.; Hranice-Olomouc 0-3; Mladá Boleslav-Cheb 0-2; AFK Chrudim-Zizkov 0-6; Bruntál-Ostrava 0-6; Ustí-Jablonec 3-1; Neratovice-benesov 2-2 dts 3-4 rig.; Decin-Slavia Praga 0-2; NH Ostrava-Boby Brno 2-3; Admira Praga-Sparta Praga 1-4; Chomutov-Liberec 0-5; Ratiskovice-Drnovice 1-5.

Germania □ Bayern ok, Dortmund ko

Con il 3-0 di Duisburg cessano le polemiche attorno al Trap, mentre il Borussia Dortmund sprofonda a Francoforte

Tutte le cose a posto

Non appena le acque si sono calmate e la squadra ha ripreso il normale ritmo degli allenamenti, dopo amichevoli, tornei e coppette varie succedutesi a scadenze folli, il Bayern formato Trapattoni riconduce sulla retta via gli scettici e gli invidiosi imponendosi nell'insidiosa trasferta di Duisburg, freddando con la legge del tre le «zebre» del Wedaustadion. Non aver approfittato di un rigore in apertura (fallo di Kahn sul lanciato Közle, punito solo col «giallo» dove poteva starci anche un «rosso») calciato a lato dal capelluto attaccante, costava carissimo alla squadra di casa, punita dai bavaresi, che nel giro di pochi minuti sfruttavano con altissima percentuale le quattro occasioni costruite abilmente. La prima era una puntata di Sutter, con palla giocata intelligentemente all'indietro per l'accorrente Nerlinger (tiro leggermente deviato da un difensore), la seconda un'identica azione di Scholl, con Witeczek ad attendere il pallone invitante. Quindi arrivava la solita punizione tagliata di Ziege per l'incornata vincente di Helmer. Nella ripresa Bayern che controllava, sprecando qualche contropiede, e ritorno in campo di Mazinho, che è stato reintegrato in «rosa» dopo una stagione a Porto Alegre, al posto di Valencia ceduto all'Atletico Madrid.

CAPOLISTA. In testa alla classifica troviamo il Werder Brema, passato sul campo del Freiburg con una facilità estrema, tagliando la difesa rossonera come il burro. Apriva Bode inseritosi indisturbato al centro della difesa, raddoppiava Basler pronto a raccogliere un traversone basso proveniente dalla destra e a entrare con il pallone in porta (quarto gol per entrambi). Tutto questo dopo il momentaneo pareggio di Zeyer, che toccava da pochi metri una palla vagante. Chiusura di Hobsch, che dopo un suo tiro ribattuto dal portiere riprendeva la palla infilando la porta con un pallonetto quasi impossibile. Herzog, furbissimo, si beccava un'espulsione per proteste.

SHOCK. Nel terzo anticipo di venerdì il portiere russo Cherchesov si rendeva protagonista di un palleggio prolungato in area (!), che si concludeva con un servizio perfetto per l'avversario Dahlin, che infilava perentorio l'angolino destro. Dynamo choccata, ne approfittava Effenberg (primo gol dopo il suo ritorno) il quale entrava deciso di suola anticipando un difensore, Dahlin e il frastornato portiere.

RIMONTA. Sembrava tutto facile per il Karlsruhe ad Amburgo, soprattutto dopo il vantaggio di Fink (tocco da due centimetri su corner di «Icke» Hässler). Nella ripresa i padroni di casa cambiavano maglia (rossa al posto del biancoblù), e anche le carte in tavola. Bäron, scatenato, serviva a Schnoor, un metro dentro l'area, l'occasione del pareggio (sinistro secco), poi dopo una galoppata di sessanta metri l'assist per l'accorrente Albertz, che sorprendeva gli avversari sbilanciati in avanti e donava a Lechkov il più facile dei palloni. Il tutto in dieci uomini per la cacciata di Ivanauskas nel primo tempo, in seguito a due inutili falli.

Sopra, un momento di Borussia MG-Dynamo Dresda: Stefan Effenberg svetta più in alto di tutti (fotoDanielsson)

PANACEA. L'arrivo di Völler sembra aver fatto benissimo al Leverkusen. Chiara e convincente la vittoria sul Bochum, dove Wynalda e Co. continuano a mangiarsi palle-gol prima di essere puniti dagli avversari di turno. È di Kirsten la prima rete con un rasoterra di prima da diciotto metri su palla allungatagli dal grande Rudi. Raddoppio dello stesso Völler, che sfrutta alla perfezione un suggerimento in area di Schuster, e di rapina anticipa anche il compagno Paulo Sergio. Aden accorcia con un diagonale apparentemente innocuo. Chiude ancora Kirsten, appostato in area a sublimare il lavoro sulla linea di fondo del «gemello» Thom.

DERELITTE. Primo gol stagionale per Toni Polster, svettato sulla difesa dell'Uerdingen per l'incornata vincente. Raddoppio di Heldt con un tiro dal limite. E ancora più derelitta l'altra neopromossa Monaco 1860, sconfitta a domicilio (per la precisione all'Olympiastadion) per un gol di Dikhtiar, che ribatteva una palla non blocata dal colpevole Berg.

FURBO. Avvincente scontro al Betzenberg tra il Kaiserslautern di «Ciri» Sforza (subito a segno con un rasoterra di destro appena in area su tocco smarcante di Kuka), e lo Stoccarda orfano Elber (che ha ancora delle viti nella caviglia: se ne parlerà fra mesi). Raddoppio di Kadlec su punizione che sorprendeva Immel sul palo vicino. Accorcia Strunz dal limite dopo un doppio dribbling. I pali frenano la rimonta dello Stoccarda, ma anche l'arbitro che non vede un netto fallo di mano di Sforza che si aggiusta la palla in corsa e realizza la doppietta personale. Bobic pescato da un lungo lancio di Dunga rende meno amara la sconfitta. Sforza giustificava la sua furbata che è di origine italiana, e di conseguenza...

CROLLO. In netta ripresa l'Eintracht, che suona a dovere il «pericolo giallo» proveniente da Dortmund. Andy Möller si becca una pioggia di fischi, il Borussia una suonata mica da ridere. In vantaggio con Chapuisat (testa su ribattuta di Köpke), il pareggio è opera di Yeboah su rigore (fallo di mano di Sammer). Binz sorprende fuori dai pali Klos, Gaudino induce all'autogol Franck, Okocha beffa il portiere sul primo palo dal limite.

Carsten Fuss

BUNDESLIGA

4. GIORNATA
MSV Duisburg-Bayern 0-3
Nerlinger 8', Witeczek 26', Helmer 42'
Borussia M'Gladbach-Dynamo Dresda 2-0
Dahlin 46', Effenberg 89'
Kaiserslautern-Stoccarda 3-2
Sforza (K) 5' e 75', Kadlec (K) 36', Strunz (S) 40', Bobic (S) 77'
München 1860-Schalke 04 0-1
Dikhtiar 10'
Amburgo-Karlsruhe 3-1
Fink (K) 2', Schnoor (A) 57', Albertz (A) 71', Lechkov (A) 88'
Freiburg-Werder Brema 1-3
Bode (W) 8', Zeyer (F) 25', Basler (W) 45', Hobsch (W) 46'
Bochum-Bayer Leverkusen 1-3
Kirsten (L) 43' e 77', Völler (L) 63', Aden (B) 64'
Eintracht Francoforte-Borussia Dortmund 4-1
Chapuisat (D) 34', Yeboah (E) 44' rig., Binz (E) 49', Franck (E) aut. 54', Okocha (E) 88'
Colonia-Bayer Uerdingen 2-0
Polster 61', Heldt 76'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Werder Brema	7	4	3	1	0	10	4
Dortmund	6	4	3	0	1	13	6
Bayern	6	4	3	0	1	10	6
Karlsruhe	5	4	2	1	1	9	6
Stoccarda	5	4	2	1	1	8	6
Amburgo	5	4	2	1	1	5	3
Kaiserslautern	5	4	2	1	1	6	5
Leverkusen	4	4	2	0	2	9	5
Freiburg	4	4	2	0	2	9	7
Schalke 04	4	4	1	2	1	4	4
Borussia MG	4	4	1	2	1	5	6
Eintracht	4	4	1	2	1	5	6
Colonia	4	4	1	2	1	5	8
Uerdingen	3	4	0	3	1	2	4
Bochum	2	4	1	0	3	4	9
Duisburg	2	4	0	2	2	4	10
Dynamo Dr.	1	4	0	1	3	2	8
München 1860	1	4	0	1	3	1	8

MARCATORI: **4 reti:** Basler e Bode (Werder), Bobic (Stoccarda); **3 reti:** Chapuisat, Möller e Zorc (Dortmund), Cardoso (Freiburg), Kuntz (Kaiserslautern), Labbadia (Colonia), Aden (Bochum), Fink (Karlsruhe), Nerlinger (Bayern).

2. BUNDESLIGA

4. GIORNATA: Chemnitz-Hannover 96 1-1; VfB Leipzig-Hertha Berlino 0-1; Meppen-St. Pauli 3-2; Waldhof Mannheim-Mainz 05 4-0; Hansa Rostock-FSV Zwickau 2-0; Wolfsburg-FSV Francoforte 4-1; Homburg-Fortuna Colonia 0-0; Saarbrücken-Wattenscheid rinviata; Fortuna Düsseldorf-Norimberga 1-1.

RECUPERI: St. Pauli-Waldhof Mannheim 1-1; Fortuna Colonia-Saarbrücken 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fortuna C.	7	4	3	1	0	12	0
Wolfsburg	7	4	3	1	0	9	2
Rostock	7	4	3	1	0	8	2
Mannheim	6	4	2	2	0	8	1
Fortuna D.	6	4	2	2	0	7	3
Norimberga	6	4	2	2	0	6	3
Homburg	5	4	2	1	1	6	6
Wattenscheid	4	3	1	2	0	7	5
Hertha	4	4	2	0	2	6	5
Mainz 05	3	4	1	1	2	6	9
Chemnitz	3	4	0	3	1	4	7
Hannover 96	3	4	1	1	2	3	7
VfB Leipzig	2	4	1	0	3	6	9
St. Pauli	2	4	0	2	2	3	7
Meppen	2	4	1	0	3	5	10
Saarbrücken	1	3	0	1	2	2	7
FSV Zwickau	1	4	0	1	3	4	10
Francoforte	1	4	0	1	3	4	13

Austria

6. GIORNATA
FC Linz-Sturm Graz 1-1
Stumpf (L) 13', Haas (S) 82'
Vorwärts Steyr-Admira/Wacker 2-2
Schiener (A) 15', Mayrleb (A) 18', Madlener (S) 20' rig., Nawuu (S) 45'
FC Innsbruck-Linzer ASK 1-0
Sane 45'
Austria Vienna-Austria Salisburgo 3-1
Mjelde (AV) 31', A. Ogris (AV) 61', Kubica (AV) 76', Pfeifenberger (AS) 90'
Mödling-Rapid Vienna 1-2
Sliwowski (R) 45' rig., Waliczek (M) 57', Obrecht (R) 86'
7. GIORNATA
Rapid Vienna-FC Innsbruck 3-1
Obrecht (R) 43', Pürk (R) 53', Garger (R) 56', Sane (I) 62'
Austria Salisburgo-Vorwärts Steyr 2-2
Pfeifenberger (A) 8', Hasenhüttl (A) 18', Krinner (V) 73' e 75'
Sturm Graz-Linzer ASK 1-0
Haas 83'
Admira/Wacker-Mödling 3-1
Schiener (A) 2', Gager (A) 31', Helm (M) 87' rig., Scharrer (A) 89'
FC Linz-Austria Vienna 2-2
Flögel (A) 4', Mjelde (A) 45', Stumpf (L) 75' rig. e 82'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sturm Graz	10	7	3	4	0	9	4
Rapid Vienna	9	7	3	3	1	11	9
Austria S.	8	7	2	4	1	12	8
Austria V.	8	7	1	6	0	8	6
Innsbruck	8	7	3	2	2	8	6
Vorwärts	7	7	2	3	2	9	11
Linzer ASK	6	7	1	4	2	7	6
Admira	6	7	1	4	2	10	10
FC Linz	6	7	1	4	2	7	12
Mödling	2	7	0	2	5	7	16

MARCATORI: **4 reti:** Sabitzer (Sturm), Pfeifenberger (Salisburgo); **3 reti:** Mladenovic e Hasenhüttl (Salisburgo), Sliwowski (Rapid), Mjelde (Austria V.), Sane (Innsbruck), Krinner (Vorwärts).

Galles

2. GIORNATA: Caersws-Porthmadog 0-1; Conwy-Llanelli 0-0; Cwmbran Town-Connah's Quay 3-0; Flint Town-Aberystwyth 3-0; Holywell-Inter Cardiff 1-1; Llansantffraid-Afan Lido 0-2; Mold-Ebbw Vale 2-1; Rhyl-Ton Pentre 3-6; Maesteg Park-Bangor 0-2; Barry Town-Newtown rinviata.
3. GIORNATA: Aberystwyth-Llansantffraid 1-2; Afan Lido-Rhyl 2-0; Bangor-Cwmbran Town 3-2; Connah's Quay-Ebbw Vale 1-0; Inter Cardiff-Flint Town 3-1; Llanelli-Holywell 2-3; Mold-Barry Town 0-2; Newtown-Caersws 3-3; Porthmadog-Maesteg Park 5-0; Ton Pentre-Conwy 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ton Pentre	9	3	3	0	0	10	3
Bangor	9	3	3	0	0	8	3
Inter C.	7	3	2	1	0	8	2
Barry Town	6	2	2	0	0	6	1
Porthmadog	6	3	2	0	1	7	4
Flint Town	6	3	2	0	1	6	3
Afan Lido	6	3	2	0	1	4	2
Mold	6	3	2	0	1	5	4
Connah's Q.	6	3	2	0	1	2	3
Holywell	5	3	1	2	0	5	4
Llanelli	4	3	1	1	1	7	5
Newtown	4	2	1	1	0	4	3
Cwmbran	3	3	1	0	2	6	6
Llansantffraid	3	3	1	0	2	2	5
Caersws	1	3	0	1	2	4	7
Aberystwyth	1	3	0	1	2	2	6
Conwy	1	3	0	1	2	0	6
Ebbw Vale	0	3	0	0	3	1	4
Rhyl	0	3	0	0	3	5	13
Maesteg Pk	0	3	0	0	3	0	8

N.B.: tre punti per la vittoria.

Belgio

3. GIORNATA
Lommel-Anderlecht 1-2
Walem (A) 7', Vangeneugden (L) 8', Weber (A) 24'
Lierse-Aalst 3-1
Peeters (L) 3', Vleeschauwer (A) 11', De Smet (L) 72', de Sousa (L) 90'
Standard-St. Trond 2-0
Wilmots 68', Vidmar 70'
RWDM-Malines 3-1
Vandenbergh (R) 11', Nassen (M) aut. 28', Wuyts (R) 36' rig., Lörincz (R) 38'
La Gantoise-FC Bruges 1-2
Barka (G) 9', Staelens (B) 15', Eijkelkamp (B) 86'
Cercle Bruges-Seraing 2-1
Hanganu (C) 27' e 37', Lawaree (S) 62'
Liegi-Charleroi 2-2
Kimoni (L) 18' e 32', Frenay (C) 61', Brogno (C) 75'
Ostenda-Anversa 0-3
Severeyns 31' e 67', Monteiro 91'
Ekeren-Beveren 3-0
Hofmans 3' e 32', Radzinski 75'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lierse	6	3	3	0	0	11	3
Standard	6	3	3	0	0	7	1
Anversa	4	3	2	0	1	6	3
Seraing	4	3	2	0	1	6	3
Cercle Bruges	4	3	2	0	1	4	3
Ekeren	3	3	1	1	1	7	5
Anderlecht	3	3	1	1	1	5	5
FC Bruges	3	3	1	1	1	5	5
RWDM	3	3	1	1	1	4	4
Aalst	3	3	1	1	1	5	6
Charleroi	2	3	0	2	1	2	3
St. Trond	2	3	0	2	1	1	3
Ostenda	2	3	1	0	2	4	7
La Gantoise	2	3	1	0	2	3	6
Beveren	2	3	1	0	2	2	5
Malines	2	3	1	0	2	2	5
Liegi	2	3	0	2	1	3	8
Lommel	1	3	0	1	2	4	6

MARCATORI: **4 reti:** Vidmar (Standard), Peeters (Lierse); **3 reti:** Weber (Anderlecht), De Bilde (Aalst), Hanganu (Cercle Bruges), Hofmans (Ekeren).

Jugoslavia

2. GIORNATA: FK Zemun-Stella Rossa Belgrado 0-2; Vojvodina Novi Sad-OFK Beograd 3-0; Spartak Subotica-Napredak Krusevac 4-3; Rudar-Rad Belgrado 1-0; Partizan Belgrado-Radnicki Nis 2-1.
3. GIORNATA: Radnicki Nis-FK Zemun 1-0; Rad Belgrado-Partizan Belgrado 1-1; Napredak Krusevac-Rudar 3-1; OFK Beograd-Spartak Subotica 0-0; Stella Rossa Belgrado-Vojvodina Novi Sad 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	5	3	2	1	0	10	2
Vojvodina	5	3	2	1	0	7	3
Radnicki	4	3	2	0	1	4	2
Stella Rossa	3	3	1	1	1	5	4
Spartak	3	3	1	1	1	4	4
Rad	3	3	1	1	1	2	2
Beograd	3	3	1	1	1	2	4
Napredak	2	3	1	0	2	7	7
Rudar	2	3	1	0	2	2	5
FK Zemun	0	3	0	0	3	0	10

MARCATORI: **6 reti:** Milosevic (Partizan); **4 reti:** Radojicic (Vojvodina).

COPPA

SEDICESIMI: Badnevac-Stella Rossa 0-2; Napredak Krusevac-Krusevac 1-3; Spartak Subotica-Novi Pazar 4-0; Becej-Lovcen rinviata; Iskra-Sloboda 2-0; Agro Unia-Radnicki Nis 1-4; Kikinda-Rad 0-2; Rudar-Jastrebac 2-0; Proleter-Mogren 2-1; Mladost-Radnicki NB 1-0; Borac-Hajduk 1-0; Obilic-Vojvodina 2-1; Partizan-Sutjeksa 3-0.

Olanda

2. GIORNATA
PSV Eindhoven-Ajax rinviata
RKC Waalwijk-Roda JC 1-1
Van Gelen (Ro) 9', Boogers (RKC) 32'
Twente-Dordrecht '90 2-2
Rook (D) 1', Robbemond (D) 18', Boerebach (T) 64', Platvoet (T) 87'
Feyenoord-Sparta 1-0
Witschge 65'
MVV Maastricht-NEC Nijmegen 1-2
Stock (N) 4', Joordens (M) 62', Pothuizen (N) 72'
Utrecht-Heerenveen 4-0
Booy 31' e 57', Nascimento 73', Hofstede 81'
Groningen-Willem II 3-1
Bombarda (G) 8', Veenhof (G) 42', Meijs (W) 49', Blaauw (G) 90'
NAC Breda-Vitesse 0-0
ANTICIPO 6. GIORNATA
PSV Eindhoven-Go Ahead Eagles 4-1
Ronaldo (P) 1' e 48', Hoekstra (P) 58', Nilis (P) 81', Leferink (G) 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	4	2	2	0	0	8	3
Utrecht	4	2	2	0	0	7	2
Feyenoord	3	2	1	1	0	2	1
Volendam	2	1	1	0	0	3	0
Ajax	2	1	1	0	0	3	1
NEC	2	2	1	0	1	4	4
Dordrecht	2	2	0	2	0	3	3
Groningen	2	2	1	0	1	3	3
Twente	2	2	0	2	0	3	3
Willem II	2	2	1	0	1	3	3
Roda JC	2	2	0	2	0	2	2
Heerenveen	2	2	1	0	1	2	4
RKC	1	2	0	1	1	2	4
Vitesse	1	2	0	1	1	2	4
NAC	1	2	0	1	1	0	2
MVV	0	1	0	0	1	1	2
Sparta	0	1	0	0	1	0	1
Go Ahead	0	2	0	0	2	1	7

Romania

LICENZIATO. Aurel Ticleanu, tecnico dell'Uni Craiova, è stato licenziato dopo che la squadra è stata eliminata dalla Coppa Uefa contro la Dinamo Tbilisi e ha ottenuto solo un punto in tre partite di campionato.

2. GIORNATA: Un. Cluj-FC Arges 3-3; Steaua-FC Maramures 0-0; Sportul-Rapid 0-1; Farul-Inter Sibiu 2-0; Petrolul-Electroputere 2-0; Otelul-UT Arad 2-1; Dinamo Bucarest-FC National 3-1; Univ. Craiova-Ceahlaul 1-1; FC Brasov-Gloria 2-1.
3. GIORNATA: Gloria-Univ. Craiova 2-0; FC Arges-FC Brasov 2-1; FC Maramures-Un. Cluj 1-2; UT Arad-Farul 1-1; Inter Sibiu-Rapid 1-0; Electroputere-Otelul 3-2; FC National-Petrolul 4-1; Ceahlaul-Dinamo Bucarest 3-3; Steaua-Sportul 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Arges	7	3	2	1	0	8	5
Rapid	6	3	2	0	1	6	2
FC National	6	3	2	0	1	8	6
Petrolul	6	3	2	0	1	7	5
Gloria	6	3	2	0	1	5	3
Electroputere	6	3	2	0	1	6	5
Ceahlaul	5	3	1	2	0	7	5
Steaua	4	3	1	1	1	4	3
Otelul	4	3	1	1	1	8	8
Dinamo	4	3	1	1	1	7	7
Un. Cluj	4	3	1	1	1	6	6
Inter Sibiu	4	3	1	1	1	5	6
Farul	4	3	1	1	1	4	6
FC Brasov	3	3	1	0	2	4	6
FC Maramures	2	3	0	2	1	2	3
Univ. Craiova	1	3	0	1	2	3	6
UT Arad	1	3	0	1	2	3	7
Sportul	1	3	0	1	2	1	5

N.B.: tre punti per la vittoria.

Spagna ☐ È cominciata la Liga

E' bastato un pareggio interno con il Celta perché il tecnico dell'Albacete perdesse il posto: il campionato inizia col botto

Suarez, fuori uno

Inizio scoppiettante della Liga 1994-95. Nell'anticipo di sabato sera, il Real realizza un primato andando a segno con Iván Zamorano dopo soli quindici secondi dall'inizio dell'incontro sul terreno del Siviglia. La partita si chiude poi con una goleada madridista (Laudrup fallisce anche un rigore). Grande debutto, dunque, per Jorge Valdano sulla panchina del Real.

BARÇA. Cade invece il Barcellona a Gijón. In campo due soli stranieri per i blaugrana, Koeman e Romario: Stoichkov squalificato, Hagi infortunato e Korneev mandato in campo con la squadra B. Parte alla grande invece il Valencia, con il serbo Mijatovic scatenato con una tripletta. Il pari interno con il Celta costa il posto a Luis Suarez, cacciato dopo un solo turno di campionato.

Sopra, il giovane attaccante dell'Español, Jordi Lardin: due reti per lui al debutto nella Liga spagnola

SHOW. Spettacolare doppio impegno per la Supercoppa tra Barcellona e Saragozza. Dopo il 2-0 per i blaugrana dell'andata alla Romareda (Stoichkov a ribattere in rete una punizione di Hagi finita sulla traversa e Amor con una pregevole conclusione dopo una finta in area), le due squadre hanno dato vita a una partita di ritorno dagli straordinari contenuti agonistici. In vantaggio con Belsué, il Saragozza veniva raggiunto da Beguiristain (tentativo non riuscito di stop di destro in corsa che si trasformava in un tocco di piatto che ingannava Cedrún in uscita...) ma si portava avanti di due reti con Esnaider e Higuera. A quel punto, gli ospiti avevano ribaltato la situazione per la conquista del trofeo, ma ci pensava Hristo Stoichkov (potente sinistro che il portiere non tratteneva, più un rigore per fallo di mano dell'argentino Caceres, espulso, su un suo tiraccio dal limite) a riportare la Supercoppa nella bacheca del club. I fuochi d'artificio non erano però esauriti: ancora Higuera superava d'astuzia una difesa sbadata e che nel corso dei novanta minuti ha spesso lasciato a desiderare poi Beguiristain pareggiava prima di uscire sostituito da Jordi Cruijff (che faceva così il suo debutto con il Barça in una competizione ufficiale dopo la prima apparizione casalinga al Camp Nou dello scorso 23 agosto). Dopo l'espulsione di Stoichkov, cacciato dall'arbitro Lopez Nieto per un insulto ormai tradizionale (ma il direttore di gara si è «vendicato» segnalando nel referto un pesante insulto che è costato a Hristo un mese di squalifica), il 5-4 finale a firma Higuera, che realizzava su punizione con la complicità di Lopetegui (poi espulso anch'egli durante il recupero), incapace di trattenere un debole pallone.

MERCATO. Al Barcellona è giunto un quinto straniero, dopo Koeman, Stoichkov, Hagi e Romario: si tratta del russo Igor Korneev, che militava nell'Español. Due nuovi stranieri anche per l'Atlètico Madrid: sono infatti arrivati al Vicente Calderón il colombiano Adolfo Valencia, proveniente dal Bayern, e il russo Igor Dobrovolski, acquistato dalla Dinamo Mosca. Oltre a loro, ecco Delfi Geli, difensore centrale prelevato dal Barcellona.

ACCORDO. La seconda telenovela dell'estate, quella che coinvolgeva Bebeto e il Deportivo, si è chiusa la scorsa settimana con la fine delle trattative tra la società galiziana e alcuni club brasiliani (Flamengo e Sao Paulo).

RISERVA. Nonostante le discrete prestazioni nel precampionato, Jordi Cruijff non è stato inserito nella lista dei giocatori iscritti alla Liga dal Barcellona. Jordi continuerà quindi a giocare nel Barcellona B, conservando comunque la possibilità di entrare in «rosa» durante l'anno. ☐

1. GIORNATA

At. Madrid-Valencia 2-4
Mijatovic (V) 25', 47' e 58', Pirri (A) 45', Salenko (V) 50', Caminero (A) 84'

Saragozza-Tenerife 2-2
Esnaider (S) 3', Ramis (T) 14', Latorre (T) 28', Paqui (S) aut. 61'

Compostela-Real Sociedad 0-2
Kodro 12' e 49' rig.

Español-Oviedo 4-2
Jaume (E) 45', Lardin (E) 53' e 60', Carlos (O) 71' rig., Riva (O) 74', Francisco (E) 85'

Santander-Valladolid 0-0

Sp. Gijón-Barcellona 2-1
Pier (S) 15', Koeman (B) 30', Ledjakov (S) 41'

Ath. Bilbao-La Coruña 0-2
José Ramón 72', Donato 83'

Albacete-Celta 1-1
Uribarrena (C) 43', Zalazar (A) 65' rig.

Logroñés-Betis 0-0

Siviglia-Real Madrid 1-4
Zamorano (R) 5'' e 4', Alfonso (R) 15', Michel (R) 49' rig., Bango (O) 66' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**2**	1	1	0	0	4	1
Español	**2**	1	1	0	0	4	2
Valencia	**2**	1	1	0	0	4	2
La Coruña	**2**	1	1	0	0	2	0
Real Sociedad	**2**	1	1	0	0	2	0
Sp. Gijón	**2**	1	1	0	0	2	1
Saragozza	**1**	1	0	1	0	2	2
Tenerife	**1**	1	0	1	0	2	2
Albacete	**1**	1	0	1	0	1	1
Celta	**1**	1	0	1	0	1	1
Betis	**1**	1	0	1	0	0	0
Logroñés	**1**	1	0	1	0	0	0
Santander	**1**	1	0	1	0	0	0
Valladolid	**1**	1	0	1	0	0	0
Barcellona	**0**	1	0	0	1	1	2
At. Madrid	**0**	1	0	0	1	2	4
Oviedo	**0**	1	0	0	1	2	4
Ath. Bilbao	**0**	1	0	0	1	0	2
Compostela	**0**	1	0	0	1	0	2
Siviglia	**0**	1	0	0	1	1	4

MARCATORI: **3 reti:** Mijatovic (Valencia); **2 reti:** Lardin (Español), Zamorano (Real Madrid), Kodro (Real Sociedad).

Grecia

1. GIORNATA
Xanthi-Panionios 4-1
Teghelidis (X) 21' e 55', Vilanakis (X) 27', Tsavalias (P) 44', Marcelo (X) 86'
PAOK-Kavala 4-0
Lagonidis 17' rig., Milanko 45', Boziek 55', Zubulis 87'
Larissa-Aris 0-0
AEK-Athinaikos 0-0
Doxa-Olympiakos 0-1
Estay 50'
Ethnikos-OFI Creta 1-1
Jovisic (E) 9', Machlas (O) 67'
Apollon-Panathinaikos 2-3
Kola (A) 17', Borelli (P) 31', Nikolaidis (A) 42', Georgiadis (P) 73', Apostolakis (P) 91' rig.
Iraklis-Ionikos 6-1
Pecanovic (Ir) 3', Sakelaridis (Ir) 10', 19' e 77', Gribilas (Io) 47', Papadopulos (Ir) 51', Andreadis (Ir) 83'
Edessaikos-Levadiakos 1-0
Tsoleridis 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Iraklis	**3**	1	1	0	0	6	1
PAOK	**3**	1	1	0	0	4	0
Xanthi	**3**	1	1	0	0	4	1
Panathinaikos	**3**	1	1	0	0	3	2
Edessaikos	**3**	1	1	0	0	1	0
Olympiakos	**3**	1	1	0	0	1	0
Ethnikos	**1**	1	0	1	0	1	1
OFI Creta	**1**	1	0	1	0	1	1
AEK	**1**	1	0	1	0	0	0
Aris	**1**	1	0	1	0	0	0
Athinaikos	**1**	1	0	1	0	0	0
Larissa	**1**	1	0	1	0	0	0
Apollon	**0**	1	0	0	1	2	3
Doxa	**0**	1	0	0	1	0	1
Levadiakos	**0**	1	0	0	1	0	1
Panionios	**0**	1	0	0	1	1	4
Kavala	**0**	1	0	0	1	0	4
Ionikos	**0**	1	0	0	1	1	6

Macedonia

SCONFITTA. Prima battuta d'arresto nella storia della Nazionale macedone: la Turchia ha infatti vinto per 2-0 l'amichevole dello scorso giovedì (Markovski aut. 53' e Arif 86').

TERREMOTO. La partita under 21 tra le stesse selezioni è stata sospesa per sei minuti in seguito alla fortissima scossa tellurica che ha colpito la zona di Prilep, dove si stava svolgendo l'incontro. Giocatori e spettatori sono fuggiti dal campo ai primi accenni di scossa, ripresentandosi poi quasi una decina di minuti più tardi. Per la cronaca, la gara è finita 1-0 con rete di Angelov al 44'.

3. GIORNATA: Sasa-Borec 2-0; Ljuboten-Tikves 1-0; Balkan Bisi-Pobeda Vitaminka 3-1; Sileks-Vardar 1-1; Osogovo-Ohrid 1-0; Belasica-Sloga Jugomagnat 1-1; Kozuv Vinojug-FCU 55 0-0; Pelister-Rudar 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vardar	**7**	3	2	1	0	8	2
Pelister	**7**	3	2	1	0	6	2
Sileks	**7**	3	2	1	0	6	3
Osogovo	**7**	3	2	1	0	5	2
Pobeda V.	**6**	3	2	0	1	7	4
Sasa	**6**	3	2	0	1	5	2
Balkan Bisi	**6**	3	2	0	1	5	4
Rudar	**6**	3	2	0	1	5	4
FCU 55	**4**	3	1	1	1	2	2
Tikves	**3**	3	1	0	2	1	4
Ljuboten	**3**	3	1	0	2	3	8
Sloga	**2**	3	0	2	1	4	5
Kozuv	**2**	3	0	2	1	2	5
Belasica	**1**	3	0	1	2	1	4
Borec	**0**	3	0	0	3	1	5
Ohrid	**0**	3	0	0	3	1	6

N.B.: tre punti per la vittoria.

Norvegia

16. GIORNATA: Bodö/Glimt- Vaalerengen Oslo 3-2; Hamarkameratene-Rosenborg Trondheim 3-2; Kongsvinger- Brann Bergen 4-0; Lilleström-Start Kristiansand 2-2; Sogndal-Strömsgodset Drammen 2-0; Tromsö-Viking Stavanger 1-1.
17. GIORNATA: Brann Bergen-Hamarkameratene 2-2; Rosenborg Trondheim-Bodö/Glimt 4-2; Start Kristiansand-Sogndal 2-1; Strömsgodset Drammen-Kongsvinger 2-3; Viking Stavanger-Lilleström 2-0; Vaalerengen Oslo-Tromsö 4-0.
18. GIORNATA: Bodö/Glimt-Brann Bergen 3-0; Hamarkameratene-Strömsgodset Drammen 2-0; Kongsvinger-Start Kristiansand 2-1; Sogndal-Lilleström 1-5; Tromsö- Rosenborg Trondheim 1-1; Vaalerengen Oslo-Viking Stavanger 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosenborg	**40**	17	12	4	1	48	15
Lilleström	**32**	18	9	5	4	32	20
Kongsvinger	**31**	18	10	1	7	34	28
Viking	**29**	18	8	5	5	32	21
Brann	**27**	17	8	3	6	30	28
Start	**23**	18	5	8	5	27	21
Hamkam	**23**	18	6	5	7	29	37
Tromsö	**21**	18	5	6	7	16	23
Vaalerengen	**19**	18	4	7	7	26	25
Bodö/Glimt	**18**	18	4	6	8	27	34
Sogndal	**18**	18	5	3	10	15	33
Strömsgodset	**12**	18	3	3	12	16	47

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **12 reti:** Brattbakk (Rosenborg); **9 reti:**Belsvik (Start), Frigaard (Kongsvinger), Rushfeldt (Tromsö), Soltvedt (Brann).

COPPA

OTTAVI DI FINALE: Bodö/Glimt-Hödd Ulsteinvik 1-2; Brann Bergen-Vaalerengen 2-0; Lyn Oslo-Hamarkameratene 2-0; Molde-Jevnaker 4-3; Moss-Viking 2-1; Rosenborg-Start Kristiansand 5-1; Sogndal-Odd Skien 0-1; Tromsö-Lilleström 2-0.
QUARTI DI FINALE: Hödd Ulsteinvik-Lyn Oslo 3-5 dts; Molde-Tromsö 2-0; Odd Skien-Moss 1-4; Rosenborg-Brann Bergen 2-0.
SEMIFINALI (andata): Molde-Rosenborg 2-1; Lyn Oslo-Moss 2-0.

Israele

1. GIORNATA: Hapoel Beer Sheva-Beitar Tel Aviv 2-1; Ironi Ashdod-Maccabi Tel Aviv 1-0; Maccabi Nathanya-Maccabi Petah Tikva 3-5; Maccabi Haifa-Maccabi Herzliya 4-1; Hapoel Petah Tikva-Hapoel Bet Shean 1-0; Zafririm Hollon-Hapoel Haifa 1-3; Hapoel Tel Aviv-Beitar Gerusalemme 2-2; Bnei Yehuda-Ironi Rishon Lezion 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi Haifa	**3**	1	1	0	0	4	1
Maccabi P.T.	**3**	1	1	0	0	5	3
Bnei Yehuda	**3**	1	1	0	0	3	1
Hapoel Haifa	**3**	1	1	0	0	3	1
Hapoel B. Sh.	**3**	1	1	0	0	2	1
Hapoel P.T.	**3**	1	1	0	0	1	0
Ironi Ashdod	**3**	1	1	0	0	1	0
Beitar	**1**	1	0	1	0	2	2
Hapoel T.A.	**1**	1	0	1	0	2	2
Beitar T.A.	**0**	1	0	0	1	1	2
Hapoel B. Sh.	**0**	1	0	0	1	0	1
Maccabi T.A.	**0**	1	0	0	1	0	1
Maccabi N.	**0**	1	0	0	1	3	5
Ironi R.L.	**0**	1	0	0	1	1	3
Zafririm	**0**	1	0	0	1	1	3
Maccabi Her.	**0**	1	0	0	1	1	4

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **3 reti:**Bagbleiter (Maccabi Petah Tikva); **2 reti:** Ellia (Nathanya), Yaffe (Bnei Yehuda), Melnikov (Hapoel Haifa).

Bielorussia

3. GIORNATA: Obuvshchik Lida-Torpedo Mogilev 1-0; Gomselmash Gomel-Shakhtjor Soligorsk 1-1; Dinamo 93 Minsk-Neman Grodno 1-4; KIM Vitebsk-Lokomotiv Vitebsk 1-0; Dnepr Mogilev-Molodechno 2-3; Fandok Bobruisk-Dinamo Brest 6-1; Shinnik Bobruisk-Torpedo Minsk 0-0; Vedrich Rechitsa-Dinamo Minsk rinviata.
4. GIORNATA: Obuvshchik Lida-Shinnik Bobruisk 2-1; Dinamo Brest-Torpedo Minsk 0-1; Molodechno-Fandok Bobruisk 0-0; Lokomotiv Vitebsk-Dnepr Mogilev rinviata; Neman Grodno-KIM Vitebsk 0-1; Shakhtjor Soligorsk-Dinamo Minsk 1-2; Torpedo Mogilev-Gomselmash Gomel 0-1; Dinamo 93 Minsk-Vedrich Rechitsa 3-0.
5. GIORNATA: Dinamo Minsk-Torpedo Mogilev 2-2; Fandok Bobruisk-Lokomotiv Vitebsk 3-0; Torpedo Minsk-Molodechno 2-0; Gomselmash Gomel-Obuvshchik Lida 2-0; Dnepr Mogilev-Neman Grodno 1-1; Shinnik Bobruisk-Dinamo Brest 0-0; Vedrich Rechitsa-KIM Vitebsk 0-3; Shakhtjor Soligorsk-Dinamo 93 Minsk 1-0.
6. GIORNATA: Dinamo Minsk-Lokomotiv Vitebsk 6-1; Fandok Bobruisk-Torpedo Minsk 0-0; Torpedo Mogilev-Vedrich Rechitsa 1-0; Obuvshchik Lida-Shakhtjor Soligorsk 1-0; Gomselmash Gomel-Neman Grodno 1-0; Dnepr Mogilev-Shinnik Bobruisk 2-0; KIM Vitebsk-Dinamo Brest 1-1; Dinamo 93 Minsk-Molodechno 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KIM	**11**	6	5	1	0	11	1
Torpedo Mi.	**10**	6	4	2	0	6	0
Fandok	**8**	5	3	2	0	11	2
Obuvshchik	**7**	6	3	1	2	4	4
Gomselmash	**7**	6	3	1	2	5	6
Dinamo Minsk	**6**	4	2	2	0	11	5
Molodechno	**6**	6	2	2	2	10	7
Dinamo 93	**6**	6	2	2	2	8	7
Dnepr	**5**	5	1	3	1	7	6
Neman	**5**	6	1	3	2	5	4
Torpedo Mo.	**5**	6	1	3	2	5	6
Shakhtjor	**4**	6	1	2	3	4	6
Shinnik	**4**	6	0	4	2	1	4
Dinamo Brest	**3**	6	0	3	3	2	9
Lokomotiv	**3**	5	1	1	3	2	10
Vedrich	**0**	5	0	0	5	0	15

Bulgaria

3. GIORNATA: Slavia Sofia-Neftokhimik Burgas 4-0; Dobrudja Dobrich-Lokomotiv Sofia 1-2; Montana-Lokomotiv GO 2-0; Spartak Plovdiv-CSKA Sofia 4-0; Shumen-Botev Plovdiv 0-0; Lokomotiv Plovdiv-Leks Lovech 3-0; Etar Tirnovo-Beroe Stara Zagora 1-0; Levski Sofia-Pirin Blagoevgrad 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski	**9**	3	3	0	0	11	3
Lokomotiv S.	**9**	3	3	0	0	6	2
Slavia	**7**	3	2	1	0	8	2
Lokomotiv P.	**6**	3	2	0	1	5	2
Botev	**5**	3	1	2	0	6	3
Spartak	**4**	3	1	1	1	6	5
Montana	**4**	3	1	1	1	4	4
Pirin	**4**	3	1	1	1	2	4
Lokomotiv GO	**3**	3	1	0	2	4	4
Shumen	**3**	3	0	3	0	1	1
CSKA	**3**	3	1	0	2	2	5
Dobrudja	**3**	3	1	0	2	2	5
Etar	**3**	3	1	0	2	1	4
Leks	**2**	3	0	2	1	1	4
Beroe	**1**	3	0	1	2	4	8
Neftokhimik	**0**	3	0	0	3	2	9

N.B.: tre punti per la vittoria.

Polonia

4. GIORNATA: Hutnik Cracovia-Lech Poznan 2-1; Petrochemia Plock-Górnik Zabrze 2-2; Stal Stalowa Wola-Pogon Stettino 1-0; Ruch Chorzow-LKS Lodz 0-0; Rakow Czestochowa-Miliarder Pniewy 2-2; Zaglebie Lubin-Stal Mielec 2-1; Legia Varsavia-Olimpia Poznan 1-0; Widzew Lodz-GKS Katowice 0-0; Warta Poznan-Stomil Olsztyn 2-2.
5. GIORNATA: Stomil Olsztyn-Hutnik Cracovia 2-1; Olimpia Poznan-Warta Poznan 1-1; GKS Katowice-Legia Varsavia 3-1; Stal Mielec-Widzew Lodz 1-2; Miliarder Pniewy-Zaglebie Lubin 1-2; LKS Lodz-Rakow Czestochowa 2-0; Pogon Stettino-Ruch Chorzow 0-0; Górnik Zabrze-Stal Stalowa Wola 6-0; Lech Poznan-Petrochemia Plock 1-1.
RECUPERO: Lech Poznan-Pogon Stettino 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Górnik	**8**	5	3	2	0	13	4
Katowice	**8**	5	3	2	0	8	3
Legia	**7**	5	3	1	1	11	6
Widzew	**7**	5	3	1	1	8	4
Olimpia	**6**	5	2	2	1	11	6
Zaglebie	**6**	5	2	2	1	9	9
Stal St. Wola	**6**	5	2	2	1	5	8
Stomil	**5**	5	1	3	1	10	10
Miliarder	**5**	5	1	3	1	6	6
LKS Lodz	**5**	5	1	3	1	4	4
Hutnik	**4**	5	2	0	3	5	5
Lech	**4**	5	1	2	2	5	6
Petrochemia	**4**	5	0	4	1	5	6
Pogon	**4**	5	1	2	2	3	4
Ruch	**4**	5	0	4	1	2	3
Stal Mielec	**3**	5	1	1	3	8	8
Rakow	**2**	5	0	2	3	5	15
Warta	**2**	5	0	2	3	3	14

Ungheria

4. GIORNATA: Zalaegerszeg-Debrecen 2-1; Kiskörös-BVSC 0-1; Parmalat-Békéscsaba 1-2; Ferencváros-Ujpest rinviata; Sopron-Györ 1-2; Vasas-Kispest Honvéd 2-2; Pécs-Nagykanizsa 3-0; Csepel-Vác FC Samsung 1-0.
RECUPERO: Györ-Vasas 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Békéscsaba	**10**	4	3	1	0	11	6
Ujpest	**9**	3	3	0	0	18	5
Kispest H.	**8**	4	2	2	0	8	3
Zalaegerszeg	**7**	3	2	1	0	7	5
BVSC	**7**	4	2	1	1	6	6
Pécs	**7**	4	2	1	1	5	6
Debrecen	**6**	4	2	0	2	5	6
Nagykanizsa	**6**	4	2	0	2	4	7
Vasas	**4**	4	1	1	2	9	10
Csepel	**4**	4	1	1	2	2	3
Györ	**4**	4	1	1	2	3	5
Ferencváros	**3**	2	1	0	1	6	6
Vác Samsung	**3**	4	1	0	3	4	7
Parmalat	**2**	3	0	2	1	6	7
Sopron	**1**	4	0	1	3	5	14
Kiskörös	**0**	3	0	0	3	0	3

N.B.: tre punti per la vittoria.

Malta

1. GIORNATA: Hamrun Sp.-Birkirkara 1-2; Pietà Hotspurs-Naxxar Lions 1-1; Hibernian-Zurrieq 3-1; Valletta-Floriana 2-2; Sliema W.-St. George's 6-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sliema W.	**2**	1	1	0	0	6	1
Hibernian	**2**	1	1	0	0	3	1
Birkirkara	**2**	1	1	0	0	2	1
Floriana	**1**	1	0	1	0	2	2
Valletta	**1**	1	0	1	0	2	2
Naxxar L.	**1**	1	0	1	0	1	1
Pietà H.	**1**	1	0	1	0	1	1
Hamrun Sp.	**0**	1	0	0	1	1	2
Zurrieq	**0**	1	0	0	1	1	3
St. George's	**0**	1	0	0	1	1	6

Islanda

12. GIORNATA: Stjarnan Gardabae-IA Akranes 1-4; FH Hafnarfjördur-Valur Reykjavik 0-1; IBV Vestmannaeyjar-UBK Kopavogi 1-0; IBK Keflavik-KR Reykjavik 2-2; Fram Reykjavik-Thor Akureyri 1-1.
13. GIORNATA: Thor Akureyri-IA Akranes 0-3; KR Reykjavik-IBV Vestmannaeyjar 1-1; IBK Keflavik-Stjarnan Gardabae 4-1; UBK Kopavogi-FH Hafnarfjördur 3-4; Valur Reykjavik-Fram Reykjavik 1-0.
14. GIORNATA: IA Akranes-Valur Reykjavik 2-1; FH Hafnarfjördur-KR Reykjavik 1-2; IBV Vestmannaeyjar-IBK Keflavik 2-1; Fram Reykjavik-UBK Kopavogi 2-1; Stjarnan Gardabae-Thor Akureyri 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IA	**33**	14	10	3	1	27	6
KR	**23**	14	6	5	3	21	11
IBK	**22**	14	5	7	2	27	17
FH	**21**	14	6	3	5	15	13
Valur	**19**	14	5	4	5	19	22
Fram	**18**	14	4	6	4	20	21
IBV	**18**	14	4	6	4	17	18
Thor	**14**	14	3	5	6	21	27
UBK	**11**	14	3	2	9	15	32
Stjarnan	**8**	14	1	5	8	13	28

N.B.: tre punti per la vittoria.

Moldavia

1. GIORNATA: Tighina Bender-Nistru Otaci 1-0; MHM 93 Chisinau-Agro Chisinau 1-0; Tiligul Tiraspol-Bugeac Comrat 1-0; Codru Calarasi-Cristalul Falesti 3-0; Sportul Stud. Chisinau-Olimpia Balti 0-0; Progresul Briceni-Nistru Cioburciu 0-0; Torentul Chisinau- Zimbru Chisinau rinviata.

2. GIORNATA: Tiligul Tiraspol-Progresul Briceni 7-0; Zimbru Chisinau-Bugeac Comrat 3-0; Nistru Otaci-Codru Calarasi 4-0; MHM 93 Chisinau-Torentul Chisinau 1-0; Nistru Cioburciu-Tighina Bender 1-0; Cristalul Falesti-Sportul Stud. Chisinau 1-0; Olimpia Balti-Agro Chisinau 1-0.

3. GIORNATA: Codru Calarasi-Tighina Bender 0-2; Sportul Stud. Chisinau-Tiligul Tiraspol 0-3; Agro Chisinau-Zimbru Chisinau 2-3; MHM 93 Chisinau-Cristalul Falesti 3-0; Bugeac Comrat-Nistru Cioburciu 3-0; Olimpia Balti-Progresul Briceni 3-0; Torentul Chisinau-Nistru Otaci 0-0.

4. GIORNATA: Zimbru Chisinau-Cristalul Falesti 3-1; Codru Calarasi-Tiligul Tiraspol 0-2; Progresul Briceni-Agro Chisinau 3-1; Tighina Bender-Bugeac Comrat 3-1; Olimpia Balti-Torentul Chisinau 4-1; Nistru Cioburciu-MHM 93 Chisinau 2-0; Nistru Otaci-Sportul Stud. Chisinau 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tiraspol	**12**	4	4	0	0	13	0
Balti	**10**	4	3	1	0	8	1
Zimbru	**9**	3	3	0	0	9	3
Bender	**9**	4	3	0	1	6	2
MHM 93	**9**	4	3	0	1	5	2
Otaci	**7**	4	2	1	1	7	1
Cioburciu	**7**	4	2	1	1	3	3
Briceni	**4**	4	1	1	2	3	11
Comrat	**3**	4	1	0	3	4	7
Calarasi	**3**	4	1	0	3	3	8
Falesti	**3**	4	1	0	3	2	9
Torentul	**1**	3	0	1	2	1	5
Sportul	**1**	4	0	1	3	0	7
Agro	**0**	4	0	0	4	3	8

N.B.: tre punti per la vittoria.

Eire

1. GIORNATA: Athlone Town-Sligo Rvs 0-0; Bohemians-Dundalk 2-0; Cobh Ramblers-Shamrock Rvs 0-3; Derry City-Shelbourne 1-2; Monaghan Utd-Galway Utd 2-3; St Patrick's-Cork City 3-4.
2. GIORNATA: Cork City-Bohemians 2-0; Dundalk-Monaghan Utd 0-0; Galway Utd-Athlone Town 1-2; Shamrock Rvs-St Patrick's 1-1; Shelbourne-Cobh Ramblers 1-1; Sligo Rvs-Derry City 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cork City	**6**	2	2	0	0	6	3
Shamrock	**4**	2	1	1	0	4	1
Shelbourne	**4**	2	1	1	0	3	2
Athlone	**4**	2	1	1	0	2	1
Galway Utd	**3**	2	1	0	1	4	4
Bohemians	**3**	2	1	0	1	2	2
Sligo Rvs	**2**	2	0	2	0	0	0
St Patrick's	**1**	2	0	1	1	4	5
Monaghan	**1**	2	0	1	1	2	3
Derry City	**1**	2	0	1	1	1	2
Dundalk	**1**	2	0	1	1	0	2
Cobh	**1**	2	0	1	1	1	4

a.B.: tre punti per la vittoria.

Fär Öer

13. GIORNATA: GI Gota-NSI Runavik 2-1; TB Tvoroyri-B36 Torshavn 1-2; KI Klaksvik-IF Fuglafjördur 2-0; B68 Toftir-EB/Streymur 4-1; HB Torshavn-B71 Sandur 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GI	**23**	13	11	1	1	36	10
HB	**20**	13	9	2	2	28	12
B71	**18**	13	8	2	3	25	9
KI	**13**	13	5	3	5	23	20
B36	**12**	13	4	4	5	17	20
NSI	**11**	13	5	1	7	23	23
B68	**11**	13	3	5	5	14	21
TB	**10**	13	5	0	8	27	37
IF	**8**	13	3	2	8	17	28
EB/Streymur	4	13	0	4	9	15	45

Georgia

1. GIORNATA: Dynamo Tbilisi-Durudzhi Kvareli 10-1; Kolkheti 1913 Poti-Kakheti Telavi 4-0; Torpedo Kutaisi-Samgurali Tshkaltubo 2-1; FC Samtredia-Sapovnela Terdzhola 5-0; FC Batumi-Odishi Zugdidi 3-0; Guria Lanchkhuti-Iveria Khashuri 3-1; Margveti Zestafoni-Dila Gori 1-0; Shevardeni 1906 Tbilisi-Metallurg Rustavi 1-0.
2. GIORNATA: Durudzhi Kvareli-Dila Gori 3-0; Iveria Khashuri-Margveti Zestafoni 0-0; Metallurg Rustavi-Guria Lanchkhuti 1-0; Odishi Zugdidi-Shevardeni 1906 Tbilisi 2-2; Sapovnela Terdzhola-FC Batumi 0-3; Samgurali Tshkaltubo-FC Samtredia 1-1; Kakheti Telavi-Torpedo Kutaisi 0-2; Dynamo Tbilisi-Kolkheti 1913 Poti 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo T.	**6**	2	2	0	0	14	1
Batumi	**6**	2	2	0	0	6	0
Kutaisi	**6**	2	2	0	0	4	1
Samtredia	**4**	2	1	1	0	6	1
Shevardeni	**4**	2	1	1	0	3	2
Zestafoni	**4**	2	1	1	0	1	0
Lanchkhuti	**3**	2	1	0	1	3	2
Poti	**3**	2	1	0	1	4	4
Rustavi	**3**	2	1	0	1	1	1
Kvareli	**3**	2	1	0	1	4	10
Tshkaltubo	**1**	2	0	1	1	2	3
Khashuri	**1**	2	0	1	1	1	3
Zugdidi	**1**	2	0	1	1	2	5
Gori	**0**	2	0	0	2	0	4
Telavi	**0**	2	0	0	2	0	6
Terdzhola	**0**	2	0	0	2	0	8

N.B.: tre punti per la vittoria.

Danimarca

5. GIORNATA
AaB Aalborg-Bröndby 4-1
Erik Bo Andersen (A) 6', Jens Madsen (A) 66', Peter Rasmussen (A) 75' e 77', Kim Vilfort (B) 90'
Fremad Amager-OB Odense 0-2
Alphonse Tchami 18' e 73'
Silkeborg-AGF Aarhus 0-0
Naestved-Ikast 2-2
Frank Hougaard (N) 50', Ove Hansen (O) 56', Kern Lyhne (O) 58', Sören Juel (N) 75'
FC Copenaghen-Lyngby 0-3
Henrik Larsen 76', Piotr Haren 80', Johnny Vilstrup 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AaB	**10**	5	5	0	0	20	6
Bröndby	**7**	5	3	1	1	8	5
Lyngby	**6**	5	2	2	1	9	8
Naestved	**6**	5	1	4	0	7	6
OB Odense	**5**	5	2	1	2	7	7
Silkeborg	**5**	5	0	5	0	6	6
Fremad Am.	**4**	5	2	0	3	8	10
AGF Aarhus	**3**	5	1	1	3	2	9
Ikast	**2**	5	0	2	3	6	9
Copenaghen	**2**	5	0	2	3	8	15

Finlandia

RECUPERI: Ilves Tampere-MyPa Anjälakoski 2-2; KuPS Kuopio-FC Jazz Pori 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MyPa	**40**	21	12	4	5	37	20
TPV	**39**	21	12	3	6	33	22
HJK	**37**	21	10	7	4	34	23
RoPS	**35**	21	9	8	4	27	19
Haka	**31**	21	9	4	8	28	24
FC Jazz	**30**	21	9	3	9	35	30
Jaro	**30**	21	8	6	7	29	34
TPS	**28**	21	8	4	9	32	28
FinnPa	**27**	21	6	9	6	22	25
Ilves	**23**	21	6	5	10	29	36
Kuusysi	**22**	21	6	4	11	35	43
FC Oulu	**21**	21	4	9	8	21	29
MP	**21**	21	5	6	10	17	25
KuPS	**20**	21	6	2	13	20	41

N.B.: tre punti per la vittoria.

Slovacchia

4. GIORNATA: Lokomotiva Kosice-Inter Bratislava 1-3; Spartak Trnava-Tatran Presov 2-0; Chemlon Humenné-FC Kosice 2-1; Dunajská Streda-Bardejov 1-0; SK Zilina-Prievidza 2-0; Slovan Bratislava-Banská Bystrica 0-0.
5. GIORNATA: Banská Bystrica-Lokomotiva Kosice 0-2; Prievidza-Slovan Bratislava 0-2; Bardejov-SK Zilina 3-1; FC Kosice-Dunajská Streda 3-2; Tatran Presov-Chemlon Humenné 2-1; Inter Bratislava-Spartak Trnava 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan	**10**	4	3	1	0	7	1
Bardejov	**10**	5	3	1	1	8	3
Banská B.	**8**	5	2	2	1	5	2
Loko Kosice	**7**	4	2	1	1	8	6
Presov	**7**	5	2	1	2	9	9
Prievidza	**7**	5	2	1	2	3	5
Trnava	**6**	4	2	0	2	5	3
FC Kosice	**5**	4	1	2	1	5	5
Inter	**5**	5	1	2	2	6	9
Dunajská S.	**4**	5	1	1	3	3	6
SK Zilina	**4**	5	1	1	3	5	10
Humenné	**4**	5	1	1	3	4	9

N.B.: tre punti per la vittoria.

COPPA

1. TURNO: Stropkov-Inter Bratislava 0-1; FC Kosice B-Prievidza 3-2; Levice-Trnava 1-0; Petrzalka-Dukla Banská Bystrica 2-1; Púchov-Gabcikovo 1-2; SKP Bratislava-Sala 4-1; Jelsava-Zilina 3-0; Roznava-Trebisov 3-1; Ruzomberok-Nitra 0-0 dts 3-2 rig.; Dolny Kubín-Dunajská Streda 2-4; Trencin-Presov 0-1; Vráble-FC Kosice 0-2.

Scozia

CRISI. Continua il momento nero dei Rangers. Dopo l'eliminazione dall'Europa e la sconfitta nell'Old Firm contro il Celtic, ecco la terza battuta d'arresto casalinga nella League Cup contro il Falkirk. Protagonista della serata, Richard Cadette, attaccante del Falkirk, autore della doppietta (28' e 76') spezzata da un provvisorio pareggio di Brian Laudrup (64'). Avanti il Celtic, 2-1 a Dundee con reti di Collins e Walker, rigenerato dal ritorno in Nazionale.

COCA-COLA LEAGUE CUP

OTTAVI DI FINALE: Hibernian-Dunfermline 2-0; Partick Thistle-Aberdeen 0-5; Dundee-Celtic 1-2; Hamilton-Dundee Utd 2-2 dts 3-5 rig.; Hearts-St Johnstone 2-4; Motherwell-Airdrie 1-2 dts; Raith Rvs-Klimarnock 3-2; Rangers-Falkirk 1-2.

Lussemburgo

1. GIORNATA: Wormeldange-Dudelange 0-7; Avenir Beggen-Jeunesse 3-2; Pétange-Wiltz 71 0-2; Union-Aris 0-0; Hésperange-Spora 1-6; Grevenmacher-Red Boys 2-1.
2. GIORNATA: Jeunesse-Pétange 2-0; Wormeldange-Avenir Beggen 1-3; Wiltz 71-Union 1-1; Aris-Hésperange 1-0; Spora-Grevenmacher 0-1; Dudelange-Red Boys 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dudelange	**4**	2	2	0	0	10	0
Beggen	**4**	2	2	0	0	6	3
Grevenmacher	**4**	2	2	0	0	3	1
Wiltz 71	**3**	2	1	1	0	3	1
Aris	**3**	2	1	1	0	1	0
Spora	**2**	2	1	0	1	6	2
Jeunesse	**2**	2	1	0	1	4	3
Union	**2**	2	0	2	0	1	1
Red Boys	**0**	2	0	0	2	1	5
Pétange	**0**	2	0	0	2	0	4
Hésperange	**0**	2	0	0	2	1	7
Wormeldange	**0**	2	0	0	2	1	10

Estonia

4. GIORNATA: Trans Narva-Tallinna Sadam 0-0; JK Kalev Pärnu-Flora Tallinn 0-2 per forfait; Nikol Tallinn-DAG Tartu 11-0; EP Jõhvi-Norma Tallinn 4-0.
5. GIORNATA: JK Kalev Pärnu-Tallinna Sadam 0-3; Flora Tallinn-EP Jõhvi 0-0; DAG Tartu-Trans Narva 2-2; Norma Tallinn-Nikol Tallinn 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nikol	**13**	5	4	1	0	20	2
Flora	**13**	5	4	1	0	6	1
EP Jõhvi	**8**	5	2	2	1	12	5
Sadam	**8**	5	2	2	1	10	4
Trans	**6**	5	1	3	1	4	4
JK Kalev	**4**	5	1	1	3	4	9
Norma	**1**	5	0	1	4	3	12
DAG Tartu	**1**	5	0	1	4	2	26

N.B.: tre punti per la vittoria. Nella vittoria per forfait non vengono conteggiati gol in classifica.

Irlanda del Nord

TNT Gold Cup

1. GIORNATA - GRUPPO A: Larne-Coleraine 1-2; Linfield-Distillery 5-0. GRUPPO B: Omagh-Ballymena 1-2; Portadown-Bangor 3-0. GRUPPO C: Glenavon-Ballyclare 5-0; Newry-Cliftonville 2-5. GRUPPO D: Carrick Rangers-Ards 1-0; Crusaders-Glentoran 2-4.

Croazia

3. GIORNATA: Zadar-Marsonia 0-0; Sibenik-Hajduk 2-2; Rijeka-Osijek 0-1; Zagreb-Neretva 2-0; Istra-Croatia 1-3; Cibalia-Segesta 1-0; Belisce-Varteks 1-3; Primorac-Inker 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croatia	**7**	3	2	1	0	5	2
Inker	**6**	3	2	0	1	7	3
Varteks	**6**	3	2	0	1	4	2
Cibalia	**6**	3	2	0	1	2	1
Marsonia	**5**	3	1	2	0	3	0
Sibenik	**5**	3	1	2	0	5	3
Hajduk	**5**	3	1	2	0	5	4
Osijek	**5**	3	1	2	0	3	2
Segesta	**4**	3	1	1	1	2	1
Zagreb	**4**	3	1	1	1	2	2
Istra	**4**	3	1	1	1	2	3
Primorac	**3**	3	1	0	2	2	5
Zadar	**2**	3	0	2	1	3	4
Rijeka	**1**	3	0	1	2	1	3
Neretva	**1**	3	0	1	2	0	4
Belisce	**0**	3	0	0	3	2	9

Cipro

1. GIORNATA: Olympiakos-Omonia 1-4; Apollon-Anortosi 0-1; Aradippu-Aris 2-2; Paralimni-Salamina 3-1; Apoel-AEL 1-1; AEK Larnaca-Ethnikos 3-0.
2. GIORNATA: Omonia-Apollon 1-1; Aris-Anortosi 0-1; Salamina-AEK Larnaca 1-0; Ethnikos-Olympiakos 3-1; AEL-Paralimni 1-1; Aradippu-Apoel 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anortosi	**6**	2	2	0	0	2	0
Omonia	**4**	2	1	1	0	5	2
Paralimni	**4**	2	1	1	0	4	2
Apoel	**4**	2	1	1	0	3	2
AEK Larnaca	**3**	2	1	0	1	3	1
Ethnikos	**3**	2	1	0	1	3	4
Salamina	**3**	2	1	0	1	2	3
AEL	**2**	2	0	2	0	2	2
Aradippu	**1**	2	0	1	1	3	4
Aris	**1**	2	0	1	1	2	3
Apollon	**1**	2	0	1	1	1	2
Olympiakos	**0**	2	0	0	2	2	7

Perù

14. GIORNATA: Sp. Cristal-Ciclista 3-1; Alianza Lima-Defensor 4-0; Sport Boys-San Agustín 0-1; Municipal-Universitario 0-1; Cienciano-León 2-1; Unión Minas-Sipesa 1-0; M. Melgar-J. Aurich 0-2; C. Mannucci-Alianza At. 3-1.
15. GIORNATA: Sp. Cristal-Alianza Lima 1-0; Municipal-Sport Boys 1-0; Alianza At.-J. Aurich 0-0; Sipesa-León 5-1; Cienciano-Unión Minas 0-0; Universitario-San Agustín 1-0; Ciclista-Defensor 2-2; M. Melgar-C. Mannucci 3-0.
16. GIORNATA: Sp. Cristal-M. Melgar 5-0; Sipesa-Universitario 2-0; Unión Minas-Municipal 2-1; Ciclista-J. Aurich 2-1; Cienciano-Sport Boys 1-0; León-San Agustín 2-0; Alianza Lima-C. Mannucci 1-0; Defensor- Alianza At. 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sp. Cristal	**29**	16	13	1	2	40	7
Universitario	**23**	16	11	1	4	20	12
Alianza Lima	**22**	16	9	4	3	33	13
Municipal	**21**	16	10	1	5	24	17
Ciclista	**20**	16	9	2	5	27	26
Sipesa	**16**	16	6	4	6	20	17
M. Melgar	**16**	16	6	4	6	19	22
J. Aurich	**14**	16	5	4	7	14	18
Unión Minas	**14**	16	6	2	8	16	22
León	**14**	16	6	2	8	18	27
Sport Boys	**13**	16	6	1	9	17	18
San Agustín	**12**	16	5	2	9	20	26
C. Mannucci	**12**	16	3	6	7	14	20
Cienciano	**12**	16	4	4	8	14	20
Alianza At.	**12**	16	5	2	9	16	29
Defensor	**8**	16	1	6	9	17	35

Paraguay

14. GIORNATA: Guarani A.-Sp. Luqueño 1-0; Cerro Corá-Trinidense 1-0; Humaita-Nacional 2-2; Libertad-Cerro Paranaense 1-1; Pettirossi-Guarani O. 1-1; Cerro Porteño-12 Octubre 2-1; Sport Colombia-Colegiales 0-1; Sol de América-River Plate 2-0; Olimpia-Pte Hayes 1-0; Boquerón-8 de Diciembre 1-0.

15. GIORNATA: Olimpia-Cerro Porteño 0-1; Guarani O.-Guarani A. 0-1; 8 de Diciembre-Cerro Corá 0-0; Sp. Luqueño-Cerro Paranaense 3-1; 12 Octubre-Humaita 2-0; Nacional-Pettirossi 2-1; River Plate-Pte Hayes 1-0; Colegiales-Sol de América 5-1; Boquerón-Libertad 1-0; Sport Colombia-Trinidense 1-0.

16. GIORNATA: Pte Hayes-Colegiales 1-1; Humaita-Olimpia 1-1; Cerro Porteño-River Plate 1-0; Cerro Corá-Libertad 1-0; Cerro Paranaense-Guarani A. 0-1; Nacional-Guarani O. 1-0; Sol de América-Trinidense 1-2; Sport Colombia-8 de Diciembre 1-1; Sp. Luqueño-Boquerón 1-1; Pettirossi-12 Octubre 2-2.

17. GIORNATA: Pettirossi-Olimpia 0-1; Guarani A.-Boquerón 3-0; Sp. Luqueño-Cerro Corá 1-0; Libertad-Sport Colombia 1-1; 12 Octubre-Nacional 1-1; Trinidense-Pte Hayes 1-0; River Plate-Humaita 0-0; Cerro Paranaense-Guarani O. 2-0; 8 de Diciembre-Sol de América 0-2; Cerro Porteño- Colegiales 0-0.

18. GIORNATA: Nacional-Olimpia 0-0; Sol de América-Libertad 2-2; Cerro Porteño-Trinidense 4-1; Cerro Corá-Guarani A. 2-1; Humaita-Colegiales 0-0; Sport Colombia-Sp. Luqueño 1-1; Pte Hayes-8 de Diciembre 3-0; 12 Octubre-Guarani O. 2-2; Boquerón-Cerro Paranaense 1-0; Pettirossi- River Plate 1-2.

19. GIORNATA: Guarani O.-Boquerón 0-1; Cerro Paranaense-Cerro Corá 1-0; Guarani A.-Sport Colombia 2-3; Libertad-Pte Hayes 1-2; 8 de Diciembre-Cerro Porteño 0-0; Trinidense-Humaita 0-1; Colegiales-Pettirossi 1-0; River Plate-Nacional 2-3; Olimpia-12 Octubre 0-0; Sp. Luqueño-Sol de América 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro Porteño	**31**	19	13	5	1	40	16
Olimpia	**27**	19	10	7	2	33	12
Colegiales	**26**	19	9	8	2	39	17
Sp. Colombia	**26**	19	11	4	4	29	15
Sp. Luqueño	**25**	19	11	3	5	35	19
Guarani A.	**24**	19	10	4	5	36	24
Cerro Corá	**24**	19	9	6	4	23	13
Nacional	**21**	19	6	9	4	23	19
Pte Hayes	**20**	19	7	6	6	24	20
12 Octubre	**20**	19	5	10	4	22	18
Boquerón	**20**	19	8	4	7	22	22
Humaita	**19**	19	6	7	6	26	26
Libertad	**15**	19	4	7	8	23	29
River Plate	**15**	19	4	7	8	23	31
Trinidense	**14**	19	3	8	8	15	25
Cerro Par.	**14**	19	4	6	9	23	35
Sol de Amér.	**13**	19	4	5	10	21	32
Guarani O.	**10**	19	1	8	10	15	33
Pettirossi	**9**	19	1	7	11	13	40
8 Diciembre	**7**	19	0	7	12	10	49

N.B.: il Cerro Porteño si aggiudica la prima fase e si qualifica per la Coppa Libertadores 1995.

MARCATORI: **11 reti:** Edgar Báez (Guarani Ovetense), Héctor Nuñez (Cerro Porteño).

A fianco (foto Tamminen), Tulio: l'attaccante del Botafogo è capocannoniere del campionato nazionale brasiliano con sei reti

Brasile

CAMPIONATO NAZIONALE

GRUPPO A

5. GIORNATA
Flamengo-Corinthians 5-1
Henrique (C) 40', Magno (F) 49', 65' e 70', Marcos Adriano (F) 51', Marques (C) 80', Sávio (C) 88'
Criciúma-Bragantino 1-1
Betinho (C) 18' rig., Maurinho (B) 60'
Sport Recife-Grêmio 0-1
Carlos Miguel 76'
6. GIORNATA
Flamengo-Grêmio 2-2
Osiás (G) 27', Sávio (F) 50', Nélio (F) 76' rig., Carlos Manuel (G) 84'
Corinthians-Bragantinó 6-1
Nando (B) 4', Branco (C) 10', Paulo Roberto (C) 22', Marques (C) 53', Boiadeiro (C) 67', Souza (C) 72', Casagrande (C) 90'
Criciúma-Sport Recife 5-0
Miranda 58', Soares 65', Gilvan 70', Betinho 74', Daniel 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grêmio	**9**	6	3	3	0	9	5
Flamengo	**7**	6	2	3	1	11	8
Corinthians	**7**	6	2	3	1	12	10
Criciúma	**6**	6	1	4	1	10	6
Sport Recife	**5**	6	1	3	2	4	9
Bragantino	**2**	6	0	2	4	3	11

GRUPPO B

5. GIORNATA
Paysandu-Botafogo 2-0
Mirandinha 25' e 60'
São Paulo-Portuguesa 2-0
Ailton 52', Caio 90'
At. Mineiro-Vitória 3-1
Valdir (A) 26' e 57', Zé Carlos (A) 36', Rick (V) 81'
6. GIORNATA
At. Mineiro-Botafogo 0-1
Túlio 79' rig. e 84' rig.
São Paulo-Vitória 2-2
Caio (S) 14' e 44', Roberto Cavalo (V) 22', Rick (V) 40'
Portuguesa-Paysandu 3-1
Paulinho (Po) 15' e 77', Aritama (Po) 67', Chiquinho (Pa) 72'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Botafogo	**8**	6	3	2	1	8	4
Paysandu	**8**	6	3	2	1	7	4
Portuguesa	**7**	6	2	3	1	4	3
São Paulo	**6**	5	2	2	1	5	6
At. Mineiro	**3**	6	1	1	4	5	8
Vitória	**2**	5	0	2	3	4	8

GRUPPO C

5. GIORNATA
Vasco da Gama-Remo 3-0
Valdir 5', Ricardo Rocha 45', França 90'
Guarani-Santos 4-0
Luisão 19' e 47', Amoroso 64' e 73'
Bahia-Cruzeiro 2-1
Raudinei (B) 25', Paulo Emilio (B) 30', Jean Carlo (C) 61'
6. GIORNATA
Vasco da Gama-Cruzeiro 1-0
Jardel 72'
Bahia-Santos 2-1
Neto (S) 21', Marcelo (B) 39', Raudinei (B) 71'
Remo-Guarani 0-2
Amoroso 59' e 62'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guarani	**10**	6	5	0	1	12	3
Vasco	**8**	6	3	2	1	8	4
Santos	**7**	6	3	1	2	7	6
Bahia	**6**	6	2	2	2	5	8
Remo	**3**	6	1	1	4	3	9
Cruzeiro	**2**	6	0	2	4	3	8

GRUPPO D

5. GIORNATA
Palmeiras-Fluminense 1-0
Evair 65'
São João-Paraná 1-2
Claudinho (P) 55', Tadeu (P) 66', Sadir (S) 71'
Inter Porto Alegre-Naútico 5-0
Anderson 6', Nando 54', Dinei 70', 80' e 90'
6. GIORNATA
Inter Porto Alegre-Fluminense 3-0
Mazinho Loyola 2', Argeu 21', Luis Carlos Winck 70'
São João-Palmeiras rinviata
Naútico-Paraná 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**10**	5	5	0	0	15	3
Inter	**7**	6	3	1	2	12	5
Fluminense	**6**	6	3	0	3	7	8
Paraná	**5**	6	1	3	2	6	9
São João	**4**	5	2	0	3	4	9
Naútico	**2**	6	0	2	4	3	13

MARCATORI: **6 reti:** Túlio (Botafogo); **5 reti:** Evair (Palmeiras), Amoroso (Guarani), Carlos Miguel (Grêmio); **4 reti:** Magno (Flamengo), Betinho (Criciúma).

Argentina □ Il nuovo campionato

Appena finito un torneo, subito parte il successivo: una situazione confusa che non giova certo al fútbol nazionale

Senza tregua

Inflazione di scudetti in Argentina. Ogni anno, due campioni. Ma il 1994 ne darà addirittura tre. A marzo il River Plate di Daniel Passarella ha vinto il campionato Apertura della stagione 1993-94: a fine agosto l'Independiente di Avellaneda, con un sorpasso finale sull'Huracán, si è aggiudicato il campionato Chiusura; e prima di Natale si conoscerà chi sarà il campione dell'Apertura 1994-95. Tra un torneo e l'altro, nemmeno una settimana di riposo. Appena finito uno di questi minicampionati (soltanto 19 giornate, senza partite di ritorno) si attacca con l'altro. E così domenica scorsa anzi venerdì, con la partita Lanus River Plate (1-1) anticipata per la tv — è iniziata una nuova stagione. Meno di una settimana di tempo affinché le squadre potessero ricomporre le loro file. Naturalmente, le trattative — non certamente segrete, ma alla piena luce del sole — erano cominciate già prima della fine del precedente torneo. Le squadre hanno poi tempo fino al 22 settembre per completare i ranghi, con tutti gli inconvenienti che ciò comporta. Una chiara dimostrazione della disorganizzazione esistente nel calcio argentino, che ha avuto i suoi effetti negativi anche sulla squadra biancoceleste a Usa '94. E appunto il Mondiale (prima le eliminatorie e poi la fase finale) ha scombussolato i calendari, con interruzioni di oltre due mesi quando mancavano quattro o cinque giornate alla conclusione degli ultimi due campionati. I calendari, poi, vengono adeguati sempre più alle esigenze della televisione. Non si muove un dito se il dio Tv non vuole. Al punto che il calendario del torneo iniziato domenica è stato addirittura compilato da Torneos y Competencias, la potente organizzazione televisiva che non solo trasmette le partite ma anche le organizza (i tornei estivi) e ha ingaggiato come suo operatore tecnico Carlos Bilardo. Una vera vacca da mungere, che non solo tira fuori i soldi per le campagne di compravendita di calciatori (ci sono società che hanno già avuto a conto gli importi dei diritti televisivi dei prossimi anni), ma li acquista anche in proprio, come ha fatto nell'ultima stagione con l'Argentinos Juniors, mandato a giocare a Mendoza. Esperimento fallito. Ora, la squadra in cui è cresciuto Maradona, è tornata a Buenos Aires, praticamente smembrata, e sabato, il giorno prima dell'inizio del campionato, se n'è andato anche l'allenatore, Osvaldo Sosa. Tra le squadre che hanno cambiato allenatore, anche il River Plate. Daniel Passarella, infatti, è passato alla Nazionale in sostituzione di «Coco» Basile. In panchina è passato il suo secondo Americo Gallego. Ma solo per pochi mesi. Poi anch'egli seguirà Passarella. Al River verrà Telê Santana? In quanto ai giocatori, il River ha recuperato, dopo otto anni, l'uruguaiano Enzo Francescoli e ha definitivamente riscattato dal Parma Sergio Berti. Chi ha speso di più (ben 5.000.000 di dollari) per rifarsi il lifting è il Boca Juniors di Cesar Menotti, che ha invitato Maradona a collaborare con lui nello staff tecnico. Tra i più risparmiatori (appena 350.000 dollari in campagna acquisti negli ultimi 19 mesi) il Velez Sarsfield neo campione del Sudamerica e prossimo avversario del Milan per la Coppa Intercontinentale.

Oreste Bomben

Sopra, Miguel Angel Brindisi, allenatore dell'Independiente campione del Clausura 1994. A sinistra, il colombiano Usuriaga

TORNEO APERTURA
1. GIORNATA
Racing-Ferrocarril 0-1
Vidal 73'
Gimnasia y Esgrima-San Lorenzo 0-0
Lanús-River Plate 1-1
Crespo (R) 8', Villalonga (L) 69'
Boca Jrs-Banfield 1-2
Radaelli (Ba) 61', Marcico (Bo) 65', Cruz (Ba) 73'
Huracán-Mandiyù 3-1
Alvarenga (M) 29', H. Morales (H) 49', Rinaldi (H) 55', Flores (H) 73'
Argentinos Jrs-Independiente 0-2
Rambert 32' e 60'
Rosario C.-Belgrano 1-0
Scotto 30'
Vélez-Gimnasia Jujuy 2-0
Zandoná 26', Trotta 55' rig.
Talleres-Newell's OB 2-2
LLop (N) 34', Boldrini (T) 37', Gauna (T) 58', Castagno Suarez (N) 75'
Platense-Español 1-1
Batista (E) 38', Espina (P) 56' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Huracán	**2**	1	1	0	0	3	1
Independiente	**2**	1	1	0	0	2	0
Vélez	**2**	1	1	0	0	2	0
Banfield	**2**	1	1	0	0	2	1
Ferrocarril	**2**	1	1	0	0	1	0
Rosario C.	**2**	1	1	0	0	1	0
Newell's OB	**1**	1	0	1	0	2	2
Talleres	**1**	1	0	1	0	2	2
Español	**1**	1	0	1	0	1	1
Lanús	**1**	1	0	1	0	1	1
Platense	**1**	1	0	1	0	1	1
River Plate	**1**	1	0	1	0	1	1
Gimnasia	**1**	1	0	1	0	0	0
San Lorenzo	**1**	1	0	1	0	0	0
Boca Jrs	**0**	1	0	0	1	1	2
Belgrano	**0**	1	0	0	1	0	1
Racing	**0**	1	0	0	1	0	1
Mandiyú	**0**	1	0	0	1	1	3
Argentinos Jrs	**0**	1	0	0	1	0	2
Gimnasia J.	**0**	1	0	0	1	0	2

MARCATORI: **2 reti:** Rambert (Independiente).

Uruguay

3. GIORNATA
Nacional-Central Español 2-1
Canobbio (N) 14', A. Silva (C) 70', J. González (N) 84'
Bella Vista-Defensor Sporting 1-0
Tito 8'
River Plate-Progreso 0-1
M. Suárez 56'
Rampla Jrs-Wanderers 0-0
Liverpool-Basañez 0-0
Cerro-Danubio 2-1
Aguirre (D) 49', Vecino (C) 82', Bártora (C) 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro	**5**	3	2	1	0	5	2
Peñarol	**4**	2	2	0	0	7	1
Progreso	**4**	3	2	0	1	4	2
Nacional	**4**	2	2	0	0	3	1
Bella Vista	**4**	3	2	0	1	4	4
River Plate	**3**	3	1	1	1	4	2
Liverpool	**3**	3	1	1	1	2	2
Wanderers	**3**	3	1	1	1	2	2
Rampla Jrs	**3**	3	1	1	1	2	5
Defensor Sp.	**1**	2	0	1	1	0	1
Danubio	**1**	3	0	1	2	1	3
Basañez	**1**	3	0	1	2	1	5
Central Esp.	**0**	3	0	0	3	1	6

Ecuador

PRIMA FASE

22. GIORNATA: Barcelona-Emelec 0-0; Valdéz-Espoli 1-2; Nacional-Green Cross 2-0; LDU Quito-Delfín 3-0; Aucas-Dep. Quito 0-1; LDU Portoviejo-Dep. Cuenca 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Espoli	**31**	22	12	7	3	41	26
Nacional	**30**	22	12	6	4	39	24
Emelec	**28**	22	12	4	6	37	16
Dep. Quito	**26**	22	10	6	6	40	26
LDU Portov.	**24**	22	8	8	6	30	28
Aucas	**22**	22	8	6	8	29	23
Barcelona	**21**	22	7	7	8	18	24
LDU Quito	**20**	22	7	6	9	36	26
Green Cross	**18**	22	6	6	10	27	31
Delfín	**16**	22	5	6	11	16	43
Dep. Cuenca	**15**	22	4	7	11	21	41
Valdéz	**13**	22	5	3	14	23	49

N.B.: bonus per la seconda fase: Espoli 1 punto, Nacional 0.5 punti.

MARCATORI: **15 reti:** Muñoz (LDUP); **12 reti:** Uquillas (Espoli); **11 reti:** Benítez (Green Cross), Cherrez (Dep. Quito).

SECONDA FASE

GRUPPO 1

1. GIORNATA: LDU Quito-Dep. Quito 1-4; Espoli-LDU Portoviejo 3-0; Delfín Manta-Emelec 0-6.
2. GIORNATA: Emelec-Espoli 3-1; Dep. Quito-Delfín Manta 2-0; LDU Portoviejo-LDU Quito 5-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Emelec	**4**	2	2	0	0	9	1
Dep. Quito	**4**	2	2	0	0	6	1
Espoli	**3**	2	1	0	1	4	3
LDU Portov.	**2**	2	1	0	1	5	5
LDU Quito	**0**	2	0	0	2	3	9
Delfín Manta	**0**	2	0	0	2	0	8

GRUPPO 2

1. GIORNATA: Nacional-Green Cross 3-0; Valdéz-Barcelona 0-1; Dep. Cuenca-Aucas 2-1.
2. GIORNATA: Barcelona-Dep. Cuenca 3-0; Aucas-Nacional 3-1; Valdéz-Green Cross 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	**4**	2	2	0	0	4	0
Nacional	**2.5**	2	1	0	1	4	3
Aucas	**2**	2	1	0	1	4	3
Valdéz	**2**	2	1	0	1	1	1
Dep. Cuenca	**2**	2	1	0	1	2	4
Green Cross	**0**	2	0	0	2	0	4

MARCATORI: **17 reti:** Muñoz (LDUP).

Cile

12. GIORNATA: Coquimbo Unido-Atacama 0-2; Colo Colo-Antofagasta 2-0; O'Higgins-Palestino 1-0; Cobreloa-Temuco 2-2; Cobresal-Unión Española 1-2; Univ. Católica-Univ. de Chile 1-0; Rangers-La Serena 1-2; Osorno-Everton 3-3.
13. GIORNATA: Temuco-Univ. Católica 0-0; Everton-Colo Colo 1-1; Univ. de Chile-Rangers 1-1; Unión Española-Osorno 1-2; Antofagasta-O'Higgins 1-1; Palestino-Cobreloa 0-0; La Serena-Coquimbo Unido 0-0; Atacama-Cobresal 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Un. Católica	**23**	13	10	3	0	33	11
O'Higgins	**19**	13	6	7	0	20	8
Un. de Chile	**17**	12	7	3	2	23	13
Everton	**15**	13	6	3	4	18	24
Colo Colo	**14**	12	5	4	3	21	12
Atacama	**13**	13	5	3	5	22	15
Un. Española	**13**	13	6	1	6	25	20
Antofagasta	**13**	13	5	3	5	16	16
Temuco	**12**	12	4	4	4	16	16
Osorno	**12**	13	4	4	5	15	25
Cobreloa	**10**	13	2	6	5	16	20
Coquimbo	**10**	13	3	4	6	12	22
Cobresal	**9**	13	2	5	6	17	21
La Serena	**9**	13	3	3	7	15	27
Palestino	**8**	13	3	2	8	9	18
Rangers	**7**	12	1	5	6	11	21

MARCATORI: **12 reti:** Alberto Acosta (Univ. Católica); **10 reti:** Salas (Univ. de Chile).

COPA CHILE

FINALE
Colo Colo-O'Higgins 1-1 dts 3-2 rig.
Vega (C) 40', Melina (O) 70'

Giappone

J-LEAGUE

SECONDA FASE

6. GIORNATA
Antlers-Sanfrecce 1-0 dts
Hasegawa 100'
Reds-Gamba 1-0
Luhovy 5'
Verdy-JEF 3-1
Takeda (V) 18' e 85', Bentinho (V) 39', Ordenewitz (J) 43'
Marinos-S Pulse 0-1
Iwashita 52'
Bellmare-Grampus 2-0
Betinho 23' rig., Almir 84'
Jubilo-Flugels 0-2
Yoshioka 36', Edu Marangon 67'
7. GIORNATA
Flugels-Reds 0-1
Buchwald 89' rig.
JEF-Marinos 2-3
Bisconti (M) 29' e 33', Ordenewitz (J) 52' rig. e 89' rig., Medina Bello (M) 74'
Grampus-Antlers 2-4
Lineker (G) 24', Hasegawa (A) 32', Leonardo (A) 59', Masuda (A) 66', Alcindo (A) 68', Jorginho (G) 81'
S Pulse-Jubilo 0-1 dts
Fujita 108'
Gamba-Bellmare 0-3
T. Iwamoto 48' e 75', Nishiyama 86'
Sanfrecce-Verdy 3-2
Cerny (S) 7' e 75', Bentinho (V) 21' e 54', Yanagimoto (S) 52'

CLASSIFICA	V	P	G	F	S
Bellmare	**5**	2	7	16	8
Marinos	**5**	2	7	14	7
Verdy	**5**	2	7	15	10
Sanfrecce	**5**	2	7	15	11
Reds	**4**	3	7	10	12
Antlers	**3**	4	7	16	11
Flugels	**3**	4	7	11	10
S-Pulse	**3**	4	7	5	9
Grampus	**3**	4	7	13	18
Jubilo	**3**	4	7	9	15
JEF	**2**	5	7	15	20
Gamba	**1**	6	7	9	17

Chiusa la Coppa Libertadores

A VELEZ SPIEGATE

Liniers è un quartiere popolare, abitato da gente di classe medio-bassa, nel quale c'è una stazione dei treni sempre piena di lavoratori che vanno e vengono dalla capitale. Proprio nella zona di frontiera tra Buenos Aires e il suburbio, è parcheggiato Liniers. Un po' come Sesto San Giovanni, ma qui non c'è una «linea rossa» del metro, al massimo il solito treno. A Liniers, all'inizio del secolo, sorse un club dalle piccole aspirazioni, che pian piano è entrato nella storia del calcio. Un paio d'anni fa, chiunque fosse passato per queste strade affermando che il Vélez avrebbe vinto la Libertadores e avrebbe sfidato il Milan per conquistare il tetto del mondo, sarebbe stato rinchiuso in un ospedale psichiatrico. La società non aveva tradizioni a livello internazionale, e prima dell'arrivo di Carlo Bianchi in bacheca c'era solo il titolo del 1968. Ma Carlito, figlio di un giornalaio, il più grande goleador nella storia del Vélez, ha compiuto il miracolo. Ha vinto un campionato, nel successivo è arrivato secondo, e ora ha portato la squadra al primo posto in Sudamerica. Lo ha fatto con umiltà e sacrificio, lavorando con quello che ha trovato, senza spendere un centesimo. *«Se avremo gli attributi giusti, potremo andare avanti»,* amava ripetere prima di ogni partita. E questa frase ha ripetuto al Morumbi di San Paolo uscendo dal campo dopo l'espulsione. Carlos Bianchi ha «ascoltato» i rigori dall'interno dello spogliatoio, interpretando i clamori della folla. Poi è schizzato fuori come un lampo e ha fatto la sua «vuelta olimpica» da solo, in uno stadio silenzioso e quasi già vuoto. Nemmeno i giocatori del San Paolo, che non hanno saputo perdere, hanno voluto presenziare alla premiazione, come vogliono le leggi della sportività. C'era solo un dirigente della confederazione sudamericana, che distribuiva velocemente le medaglie come si porge un dolcino a un invitato che nessuno conosce. E il «Tito» Pompei, che aveva trasformato il rigore decisivo, ha ricevuto il suo premio con la bocca piena di sangue per i colpi presi. Ma nemmeno se n'era accorto, ebbro di felicità com'era in quel momento.

Marcelo Larraquy

Sopra, Carlos Bianchi

ANDATA
Buenos Aires, 24 agosto
VELEZ-SÃO PAULO 1-0
Vélez: Chilavert, Zandonà, Trotta, Sotomayor, Cardozo, Basualdo, Gómez, Bassedas, Pompei, Asad (Husain 83'), Flores (Fernandez 73').
São Paulo: Zetti, Vitor, Junior Bahiano, Valber, Gilmar, André, Axel, Cafu, Palhinha (Juninho 57'), Euler, Muller.
Arbitro: Torres (Colombia)
Marcatore: Asad 35'.

RITORNO
San Paolo, 31 agosto
SAÕ PAULO-VELEZ 1-0 5-3 rig.
Sao Paulo: Zetti, Vitor (Juninho 76'), Junior Bahiano, Gilmar, André, Valber, Axel, Cafu, Palhinha, Euler, Muller.
Vélez: Chilavert, Zandonà, Trotta, Pellegrino, Almandoz, Cardozo, Gómez, Bassedas, Basualdo (Pompei 50'), Asad, Flores (Husein 69').
Arbitro: Filippi (Uruguay).
Marcatore: Muller 33' rig.
Ai rigori: Trotta (gol), Palhinha (parato), Chilavert (gol), André (gol), Zandonà (Gol), Muller (gol), Almandoz (gol), Euler (gol), Pompei (gol).

DIANA ARMI molto più di una rivista specializzata: da oltre 25 anni un mensile tecnico divulgativo di grande interesse per il cacciatore, il tiratore, il collezionista, l'esperto armaiolo.
DIANA ARMI tratta delle armi moderne da caccia, da tiro e per la difesa personale.
DIANA ARMI non manca di trattare gli aspetti storici e del collezionismo delle armi.

Editoriale Olimpia
La Cultura del Tempo Libero

Spett.le EDITORIALE OLIMPIA
Casella Postale 258 - 50100 FIRENZE
Vogliate spedirmi in omaggio una copia della rivista DIANA ARMI

Ritagliare e spedire in busta chiusa - Si prega scrivere in stampatello

Cognome ____________________

Nome ____________________

Via ____________________ n. ______

Cap. ________ Città ____________ Prov. ______

Tel. ____________

DIANA ARMI

Estonia 0
Croazia 2

Due gol di Suker danno la vittoria a Tallinn, ma la manovra dei croati lascia spesso a desiderare

Boban-Boksic, quanti problemi

dal nostro inviato **Rossano Donnini**

Sopra, Robert Jarni e Zvonimir Boban (fotoAS)

TALLINN. «*La Croazia è la più forte squadra d'Europa. Se domani verrete allo stadio assisterete a un grande spettacolo*». Con queste parole il Ct croato Miroslav Blazevic aveva concluso la conferenza stampa di sabato pomeriggio, lasciando un po' stupiti e perplessi i giornalisti estoni. Nell'ambiente ci si aspettava una vittoria in goleada per festeggiare il debutto nelle manifestazioni ufficiali. Ma non è andata così. Quella vista contro l'Estonia non è stata una grande Croazia, anche se non le mancano le giustificazioni.

PROTAGONISTA. Le differenze tra le due squadre viste in campo vanno ben oltre il 2-0 finale. Mentre Ladic, portiere della Croazia, non è mai stato severamente impegnato, Poom, numero uno dell'Estonia, è risultato il grande protagonista della prima parte della gara. Le sue tempestive uscite, le spettacolari parate volanti hanno tenuto il risultato inchiodato sullo 0-0 sino al 45', quando Davor Suker ha finalizzato in modo vincente un'azione portata avanti da Boksic. Gli estoni, che temevano una disfatta, con il passare dei minuti e caricati dalle prodezze del loro capitano, hanno trovato la grinta necessaria per arginare la pressione. La manovra di Boban e compagni però non è mai risultata fluida.

INTESA. La squadra croata ha evidenziato una disposizione tattica e un'intesa da migliorare. Boksic, apparso ancora lontano dalla miglior condizione, ha giocato da ala destra e raramente è riuscito a rendersi pericoloso. Il roccioso Lemsalu, con il passare dei minuti, lo ha ben contenuto. Sulla corsia di sinistra Jarni e Prosinecki si sono spesso pestati i piedi. A centrocampo Boban non ha trovato in Asanovic un valido assistente. Le note più positive per la squadra di Blazevic sono venute dal reparto arretrato per intero, che ha ridotto ai minimi termini le velleità offensive degli estoni, dal laterale destro Dzevad Turkovic, che ha diligentemente lavorato un numero elevato di palloni, e dal bomber Davor Suker, che al 75' ha raddoppiato al termine di un irresistibile spunto personale: in dribbling si è liberato di due avversari, saltando Poom e realizzando a porta vuota.

NERVOSISMO. Sostanzialmente corretta, la gara non è stata però priva di momenti di tensione. Boksic ha spesso protestato con arbitro e guardalinee per le posizioni di offside che gli venivano fischiate. Da scintille il duello tra Prosinecki e Linnumae. Il fantasista dell'Oviedo è sembrato lontano parente del talento emergente che nel 1991 vinse il «Bravo». Un po' ingrassato, spostato sulla fascia sinistra a stretto contatto con Jarni, Prosinecki — che ora fuori dal terreno di gioco porta gli occhiali — è ancora un giocatore da ricostruire e la sua classe si intravede raramente. L'Estonia dal canto suo si è battuta con determinazione, mascherando un po' i suoi grandi limiti tecnici. Scesa in campo con ben otto elementi del Flora, la squadra di Roman Ubakivi ha lasciato il terreno a testa alta: lo 0-2 non è risultato umiliante.

PUBBLICO. Al Kadriorg, il piccolo stadio di Tallinn, in una giornata fredda e piovosa, c'erano circa mille spettatori. Il calcio in Estonia stenta a diventare popolare, soprattutto a causa degli scarsi risultati della Nazionale. La tifoseria è rimasta delusa dalle stelle croate. Certi errori di Boksic, Prosinecki e Boban sono stati contestati al grido di «amateur».

DICHIARAZIONI. Alla moderata soddisfazione di Ubakivi ha risposto la delusione sul fronte croato. Blazevic, nella conferenza stampa, a chi gli chiedeva se era ancora del parere che la Croazia fosse la migliore squadra d'Europa ha risposto: «*Nessuna Nazionale al mondo dispone di tanti talenti come la nostra: oggi non ci siamo espressi al meglio. Ci conforta solo la vittoria. Dobbiamo migliorare e ci riusciremo*». Molto deluso capitan Boban: «*Abbiamo fatto troppa confusione. L'arbitro ha tollerato il gioco duro degli estoni e questo ci ha penalizzato*». Anche Jarni, colpito duro nella ripresa, ha confermato il parere del capitano.

VITTORIE. Il week-end estone della Croazia si archivia con due vittorie ma con poca soddisfazione. Sabato a Parnu l'under 21 aveva vinto solo per 2-1: al gol di Svets che aveva portato in vantaggio gli estoni al 31' replicavano Vugrinec al 40' e Gaspar al 75'. Ma da una squadra che schierava talenti come Rapaic, Mornar e Jovicevic, stella del Real Madrid B, era lecito attendersi qualcosa di più.

Gruppo 4

Tallinn, 4 settembre

ESTONIA-CROAZIA 0-2

Estonia: Poom 7,5, Lemsalu 6,5, Prins 6, Kaljend 6, T. Kallaste 6, Alonen 6, Olumets 5,5 (46' Reim 5,5), Klavan 5,5, Kristal 6, Kirs 5,5 (74' Kroom n.g.), Linnumae 6. Ct: Ubakivi.

Croazia: Ladic 6, Turkovic 6,5, Jarni 6, Stimac 6, Jerkan 6, Bilic 6,5, Asanovic 5,5 (89' Cvitanovic n.g.), Prosinecki 5,5, Suker 7,5, Boban 6, Boksic 5,5. Ct: Blazevic.

Arbitro: Krondl (Rep. Ceca) 6.

Marcatori: Suker al 45' e 75'.

Ammonito: Alonen.

Spettatori: 1000 circa.

Gruppo 1

Ramat Gan, 4 settembre

ISRAELE-POLONIA 2-1

Marcatori: Ronen Harazi (I) 43' e 58' Kosecki (P) 80'.

VARIE

Indurain nella storia

Il navarro cancella Obree, percorrendo oltre 53 chilometri in 60 minuti

È l'ora di Re Miguel

Con 53.040 metri percorsi in 60 minuti, Miguel Indurain ha stabilito nel vedromo di Bordeaux (Francia) il nuovo record dell'ora, migliorando di 327 metri il primato precedente (52.713) realizzato il 27 aprile dello scorso anno sul medesimo circuito dal britannico Graeme Obree. Primo uomo a superare la barriera dei 53 chilometri, il navarro ha utilizzato per la storica impresa una monoscocca in fibra di carbonio, interamente realizzata da un team italiano. Ideali le condizioni climatiche (26 gradi di temperatura, 70 per cento di umidità) mantenute costanti limitando l'afflusso del pubblico a 2000 persone. Dopo una partenza prudente, Indurain ha operato il sorpasso sulle prestazioni di Obree al ventesimo chilometro; al trentesimo, il vantaggio del navarro superava già i 15 secondi, progressivamente aumentato fino alla conclusione dei 213 giri percorsi nei 60 minuti. Nato a Villava, in Navarra (Spagna) il 16 luglio di trent'anni fa, Indurain è stato il primo uomo a vincere quattro Tour de France consecutivi, dal 1991 al '94, conquistando la vittoria per due anni, nel 1992 e nel '93, anche nel Giro d'Italia. Specialista nella cronometro, il navarro è un neofita della pista e ha giudicato molto faticosa la sua nuova esperienza: «*Correre soli è molto angosciante, questa è stata la mia gara più difficile*». Adesso, nel futuro di Indurain c'è il tentativo in altitudine (molto allettante per gli sponsor) probabilmente nel 1995 a Città del Messico. Obiettivo dichiarato: portare il record dell'ora a 55 chilometri. □

A fianco, Indurain durante l'attacco al record dell'ora. In basso, Bugno

I primati da Coppi allo spagnolo

DATA	CORRIDORE	PAESE	VELODROMO	METRI	DIFFEREN.
7-11-1942	**Fausto Coppi**	Ita	Milano	45.798	31
29-6-1956	Jacques Anquetil	Fra	Milano	46.159	361
19-9-1956	**Ercole Baldini**	Ita	Milano	46.394	235
18-9-1957	Roger Riviere	Fra	Milano	46.923	529
23-9-1959	Roger Riviere	Fra	Milano	47.347	424
30-10-1967	Ferdinand Bracke	Bel	Roma	48.093	746
10-10-1968	Ole Ritter	Dan	Città di Messico	48.653	560
25-10-1972	Eddy Merckx	Bel	Città di Messico	49.432	779
19-1-1984	**Francesco Moser**	Ita	Città di Messico	50.808	1.376
23-1-1984	**Francesco Moser**	Ita	Città di Messico	51.151	343
17-7-1993	Graeme Obree	Gbr	Hamar	51.596	445
23-7-1993	Chris Boardman	Gbr	Bordeaux	52.270	674
27-4-1994	Graeme Obree	Gbr	Bordeaux	52.713	443
2-9-1994	Miguel Indurain	Spa	Bordeaux	53.040	327

GIRO DEL VENETO. Ordine d'arrivo: 1. Bortolami (Italia); 2. Bartoli (Italia); 3. Sciandri (Italia); 4. Furlan (Italia); 5. Donati (Italia).

CRONOSCALATA DELLA FUTA. Ordine d'arrivo: 1. Casagrande (Italia); 2. Ghirotto (Italia); 3. Teterjouk (Kazakistan); 4. Della Santa (Italia); 5. Chiurato (Italia).

Bugno squalificato fino al '96

Gianni Bugno è stato squalificato fino all'agosto del 1996: le controanalisi hanno infatti confermato quanto rilevato dal controllo antidoping effettuato al termine della Coppa Agostoni il 17 agosto scorso, ovvero una quantità di caffeina superiore alla norma. «*Sono stravolto ma non mi aspettavo un esito diverso*» ha commentato il due volte iridato, il quale potrebbe comunque decidere di affiliarsi a una Federazione straniera. Per lo stesso reato, infatti, l'Uci, la Federazione Internazionale, prevede una squalifica di tre mesi.

In breve

Atletica. Con il tempo di 13"42 realizzato al Meeting di Berlino, Laurent Ottoz ha stabilito il nuovo primato italiano dei 110 metri a ostacoli, succedendo al padre, Eddy Ottoz, che aveva finora detenuto il record con 13'46, ottenuto alle Olimpiadi di Città del Messico nel 1968.

Tuffi. Mondiali. Gare maschili. *1. metro:* 1. Erwin Stewart (Zimbabwe); 2. Lan Wei (Cina); 3. Brian Earley (Stati Uniti). *3 metri:* 1. Zouocheng Ju (Cina); 2. Dmitry Sautin (Russia); 3. Tianling Uang (Cina); 8. Davide Lorenzini (Italia); 11. Oscar Bertone (Italia). Gare femminili. *1 metro:* 1. Lixia Chen (Cina); 2. Shuping Tan (Cina); 3. Annie Pelletier (Canada). *10 metri:* Fu Minxia (Cina); 2. Chi Bin (Cina); 3. Maria José Alcala (Messico).

Tuttorisultati

Baseball. Serie A1, 22., 23., 24. giornata: Fortitudo Bologna-Orim Macerata 5-9, 13-3, 8-1; Novara-Artimec Verona 5-1, 1-11, 4-15; Telemarket Rimini-Fontemura Grosseto (22. rinviata per pioggia), 10-15, 4-5; Cariparma Angels-Caserta 21-2, 13-3, 8-0. Riposava: Cfc Nettuno. Classifica: Telemarket p. 733; Cariparma 698; Cfc 689; Fortitudo 628; Fontemura 548; Aritmec 419; Novara 279; Orim 256; Caserta 233.